IL PICCOLO

Anno 111 / numero 280 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di **Trieste**
Mercoledì 2 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA SCELTA DEL NUOVO SISTEMA ELETTORALE

Segni «bocciato»

Si farà un mix di proporzionale e maggioritario

ROMA — La commissione bicamerale per le riforme istituzionali non sceglie tra sistema proporzionale e sistema maggioritario e decide per un "punto di equilibrio" tra i due. E' stato infatti approvato - con il voto contrario di liberali, Msi e Lega - l'ordine del giorno De Mita che propone un "mix" tra i due criteri. E punta a salvaguardare da un lato "il pluralismo politico", dall'altro a favorire "la formazione di una maggioranza di governo". Diverso dovrebbe essere il sistema da adottare per le due Camere, caratterizzando maggiormente quello del Senato in senso uninominale. E' stato quindi bocciato l'emendamento del leader referendario Mario Segni, che proponeva l'attribuzione della maggioranza dei seggi, sia alla Camera che al Senato, con il sistema maggioritario uninominale. La Bicamerale aveva esaurito in mattinata la discussione sul bicameralismo, e deciso anche una riduzione del numero dei parlamentari. Restano due le Camere ma le funzioni saranno diverse. Le materie di "preminente rilievo istituzionale" dovranno però passare per la doppia approvazione dei due rami del Parlamento, come avviene oggi. Il bicameralismo, quindi, rimarrà, ma diventerà così "imperfetto". Oggi la Camera esamina la legge costituzionale sui poteri della Bicamerale.

A pagina 2

LEGGE DELEGA

Sanità, e le Usl scopriranno la concorrenza

ROMA — Pericolo scongiurato per i pensionati e per i lavoratori dipendenti: i contributi sanitari non saranno aumentati. Ma in compenso a "stangare" i cittadini ci penseranno le regioni che potranno introdurre una raffica di nuovi ticket o aumentare quelli già esistenti. La decisione verrà però concordata in sede di conferenza Stato-regioni. Il governo ha rinunciato ad inserire il riassetto dei contributi nel decreto delegato esaminato ieri sera dal Consiglio dei ministri e che disegna la riforma del Servizio sanitario.

Ma il provvedimento introduce anche un'altra importante novità: la concorrenza entrerà nella sanità pubblica. "Intermediatori finanziari", sul genere delle mutue o delle società di assicurazione, cercheranno di "strappare" alle Usl i cittadini-utenti offrendo loro prestazioni sanitarie a minor prezzo. In questo modo le unità sanitarie — che verranno trasformate in aziende come i maggiori ospedali — saranno costrette ad essere più competitive per non perdere i "clienti". Ciò significa che le strutture efficienti assorbiranno clientela mentre quelle che non offrono qualità a buon mercato scompariranno. Si potrà inoltre abbandonare il Ssn optando, con rimborso, per l'assistenza indiretta.

A pagina 2

Elicotteri «blu»

Sì per l'autorizzazione a procedere
E Remo Gaspari va verso il processo

A PAGINA 4

Monito di Scalfaro

«Ritardi colpevoli» delle nostre leggi
Il Presidente sui problemi dell'Aids

A PAGINA 5

Il rogo di Moelln

La confessione di due «neonazisti»
Da soli avrebbero appiccato il fuoco

A PAGINA 6

LA LIRA E' «SCHIACCATA»

Per l'azienda Italia il deficit salta al di là del «tetto»

ROMA — La lira traballa ancora. Il franco francese soffre sotto le speculazioni alimentate dai mercati orientali e la nostra divisa ne risente pur trovandosi ancora sganciata dai meccanismi del Sistema monetario europeo (Sme). Rischiamo una nuova manovra di aggiustamento. Al di là dell'opportunità politica, almeno nei numeri la possibilità esiste, stando a quanto ha annunciato ieri il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Per il 1992 si stimava un fabbisogno pubblico in 155 mila miliardi. Questo tetto salterà, e il deficit arriverà a oscillare tra i 163 mila e i 164 mila miliardi. Un'altra doccia fredda.

In **Economia**

SIDERURGIA

La guerra dell'acciaio: Cee contro i dazi Usa

BRUXELLES — Si riaccende la guerra dell'acciaio fra Cee e Stati Uniti.
Dopo la decisione dell'amministrazione americana di imporre nuovi dazi sulle importazioni di acciaio la Comunità accusa ora Washington di scaricare il peso della crisi della siderurgia americana su altri Paesi imponendo «dazi ingiustificati» che fonti della commissione europea hanno definito «scioccanti».
Contro le nuove imposte Usa è scesa in campo anche la Federacciai, l'associazione dei produttori italiani, pubblici e privati, presieduta da Alberto Falck, che ha chiesto alla commissione Cee di difendere con energia la siderurgia europea anche se «il provvedimento colpisce in modo contenuto i produttori italiani» come hanno sottolineato i dirigenti dell'Ilva.

In **Economia**

ATTESO IL VIA DELL'ONU PER FERMARE LO STERMINIO NEL PAESE

Marines davanti alla Somalia

Oggi l'arrivo dell'unità anfibia - I gruppi locali vogliono la presenza italiana

NEW YORK — L'Onu non ha ancora detto la sua parola definitiva sulla spedizione militare per salvare la Somalia dal genocidio e dall'estinzione. Boutros Ghali, il segretario generale, ha già proposto al Consiglio di sicurezza le varie opzioni. L'uso della forza è indispensabile per allontare e disperdere le bande che bloccano e saccheggiano gli aiuti. Bush ha individuato l'unica possibilità in un'operazione che ricalchi in qualche modo l'operazione Golfo con la differenza che qui non si tratta di liberare un paese sovrano dagli invasori ma dalle bande che lo soffocano e di combattere il nemico fame che ha già sterminato trecentomila persone, in gran parte bambini.

Il comando dei contingenti sotto l'egida statunitense

Oggi sarà davanti alle coste somale il gruppo anfibio della marina americana in grado di proiettare sulle spiagge e all'interno circa duemila marines così da controllare subito alcuni punti chiave. A questo punto si affiancherebbero i contingenti di altre nazioni tra cui l'Italia che può impiegare reparti speciali già collaudati per operazioni di questo tipo. A Roma i gruppi politici somali hanno smentito di non volere la presenza italiana, anzi hanno sollecitato il governo all'invio di truppe.

Dagli Stati Uniti è previsto l'invio di rinforzi incentrati sulla 82à divisione avitotrasportata e sulla 9a divisione leggera di fanteria. Sul piano tecnico-operativo il comando spetterebbe a un generale americano per una duplice ragione: la prima è che gli Usa avranno il contingente più numeroso e attrezzato;la seconda è che l'Onu non ha una propria organizzazione militare di stato maggiore per coordinare le operazioni.

A pagina 6

DISPOSTO AL COMPROMESSO TRA POTERI E RIFORME

Eltsin sfida il Congresso

MOSCA — Eltsin vorrebbe la botte piena e la moglie ubriaca. Il Congresso dei deputati del popolo, il parlamento allargato che ha iniziato ieri mattina i lavori della sessione autunnale, non sembra disposto a concederglielo. Il presidente russo ha suscitato l'ilarità dell'assemblea quando si è dichiarato disposto a non chiedere il rinnovo dei pieni poteri se gli verrà data completa libertà d'azione nella definizione della politica economica. Le proposte di Boris Eltsin sono comunque parse improntate, almeno formalmente, al compromesso. In realtà "corvo bianco" ha chiesto una sola cosa: mano libera per condurre in porto le riforme che stanno affondando nelle sabbie mobili della lotta per la sopravvivenza quotidiana. Il presidente russo, per poter conseguire questi obiettivi, ha disegnato una architettura costituzionale quanto meno originale che affida al Congresso un solo compito, quello di rivedere la costituzione. Serghei Baburin, leader del Fronte di salvezza nazionale, ha definito quelle del presidente "idee e proposte stupide il cui unico risultato sarà una situazione di imbarazzo per Eltsin".

A pagina 6

BOMBARDAMENTI CONTINUI

Sarajevo chiusa ai voli umanitari

SARAJEVO — Ancora una volta è stato sospeso il ponte aereo umanitario che collega la disastrata capitale bosniaca al resto del mondo. La decisione è venuta dopo che un aereo americano era stato colpito sulla pista durante un furioso bombardamento dell'artiglieria serba. Anche attorno alla capitale si sono intensificati gli attacchi dei miliziani serbi e combattimenti vengono segnalati anche in Croazia.

A Belgrado intanto è in corso una durissima lotta fra Panic e Milosevic. Il primo si candida alle presidenziali e annuncia che solo liberandosi di Milosevic la Serbia uscirà dalla guerra.

A pagina 7

LUBIANA ALLE URNE

Kucan, l'unica certezza nel labirinto sloveno

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Tre anni fa la Slovenia era la repubblica comunista più ricca del mondo. Oggi è l'unica repubblica ex comunista del mondo con un ex comunista ai vertici dello stato. Alle elezioni di domenica, le prime della Slovenia indipendente - Milan Kucan sarà confermato presidene con una grandinata di suffragi. La spiegazione sta nella guerra di un anno e mezzo fa, nel distacco drammatico dal marasma balcanico. Fu la prima guerra dopo il 45 ma gli sloveni hanno già rimosso tutto e pensano agli affari. Domenica Lubiana va al voto anche per rifare il Parlamento, e va al voto smarrita, in bilico fra ricadute dirigiste e pericolosi rigurgiti di autarchismo nazionalista.

A pagina 7

L'EX ASSESSORE: 'VITTIMA DI INSINUAZIONI'

Tangenti a Pordenone, indagato Di Benedetto

PORDENONE — Il senatore pordenonese Giovanni Di Benedetto (dc), ex assessore regionale ai Trasporti e viabilità, ha ricevuto ieri un' informazione di garanzia emessa dalla procura della Repubblica di Pordenone nell' ambito delle indagini riguardanti presunti illeciti negli appalti relativi a importanti opere viarie realizzate negli ultimi anni nel Friuli Venezia Giulia. A confermare la notizia è stato lo stesso Di Benedetto che, in una dichiarazione diffusa alla stampa, ha sostenuto la sua «assoluta estraneità a qualsiasi comportamento men che corretto». «L' evento - ha affermato Di Benedetto - non può che riconnettersi alle insinuazioni che qualcuno sembra abbia voluto fare su di me e che respingo con sdegno e amarezza».

L'inchiesta della magistratura pordenonese, che lo scorso 8 novembre aveva portato in carcere l' architetto Giorgio Garlato, di 61 anni, presidente dell'Aci di Pordenone e consigliere nazionale dell' Anas, vede coinvolti anche altri quattro progettisti pordenonesi e l'ingegnere triestino Bruno Sardi, che tra il 1987 e il 1989 è stato direttore del servizio Viabilità e trasporti della Regione Friuli-Venezia Giulia, periodo nel quale Di Benedetto ricopriva la carica di assessore. Il reato su cui si sta indagando è quello di corruzione.

A pagina 10

Slovenia e Croazia

Da ieri in vigore i nuovi documenti
Gran pasticcio per la «carta verde»

A PAGINA 10

Ecco l'«asta bis»

Trieste, per l'Hotel Riviera si parte da cinque miliardi e trecento milioni

IN TRIESTE

Caso «Tommaseo»

Dieci in arresto per traffico di «coca»
Un traffico tra Milano e la Slovenia

IN TRIESTE

Ci siamo, oggi parte la stagione dei giochi e dei concorsi del «PICCOLO Giovani».

Riassumiamo. Anzitutto come l'anno scorso, a tutti gli autori degli articoli pubblicati verrà inviato il tesserino di «Piccolo Corrispondente», un vero attestato da piccolo cronista per realizzare articoli e inchieste. Poi è stato istituito un concorso con il quale intendiamo premiare i sei migliori lavori (due per le elementari, due per le medie e due per le superiori) scelti tra quelli che verranno pubblicati sulla pagina del «Piccolo Giovani».
La scelta sarà effettuata da una apposita giuria e a ciascuno dei sei vincitori sarà consegnato un libretto di risparmio del valore di un milione di lire.
Infine abbiamo ideato un gioco che ci accompagnerà per tutto l'anno: «SCOPRITRIESTE».
Partecipare è semplice. Ogni settimana sarà pubblicato un tagliando con le indicazioni utili a scoprire un angolo della nostra città. Tra tutti coloro che invieranno la risposta esatta saranno sorteggiati, ogni settimana, quattro orologi Swatch. Insieme al tagliando verrà pubblicato un bollino numerato con la mascotte del gioco «il mulo». I bollini saranno trenta in tutto e dovranno essere raccolti e incollati su un'apposita scheda che abbiamo provveduto a distribuire alle scuole. A fine anno, tra coloro che avranno inviato la scheda completa dei trenta bollini, verranno estratti cento splendidi premi.

FORSE GIA' DAL 1993-94

Scuola, obbligo fino a 16 anni

FIRENZE — Il ministero della Pubblica istruzione è orientato ad attuare l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni fin dall'anno 1993-94. Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Pubblica istruzione Giuseppe Matulli: «Questo provvedimento — ha detto — deve essere approvato dal Parlamento ma esiste una disponibilità economica derivante dalla finanziaria in via di approvazione». Riferendosi poi all'abolizione dell'esame di riparazione, Martulli ha precisato che «il ministero non l'ha mai indicata».

Ha poi sostenuto che «piuttosto occorre sostituire l'esame d riparazione con altri momenti di verifica e di recupero di eventuali ritardi accumulati dallo studente nel corso dell'attività di studio». Quesò nuovo indiririzzo, ha proseguito Martulli, «rappresenta un vero servizio scolastico alla famiglia e risolverebbe il vero problema, che è quello delle lezioni private».

A pagina 4

LA BICAMERALE APPROVA UN ORDINE DEL GIORNO DI DE MITA SULLA GRANDE RIFORMA

Elezioni, un sistema 'misto'

Un «punto» di equilibrio fra proporzionale e maggioritario. Bocciato, quindi, il progetto del leader referendario Segni che si basava sulla scelta uninominale maggioritaria

ROMA — La commissione Bicamerale per le riforme non sceglie tra sistema proporzionale e sistema maggioritario e decide per un «punto di equilibrio» tra i due. E' stato infatti approvato — con il voto contrario di liberali, Msi e Lega — l'ordine del giorno De Mita che propone un «mix» tra i due criteri. E punta a salvaguardare da un lato «il pluralismo politico», dall'altro a favorire «la formazione di una maggioranza di governo». Diverso dovrebbe essere il sistema da adottare per le due Camere, caratterizzando maggiormente quello del Senato in senso uninominale.

E' stato quindi bocciato l'emendamento del leader referendario Mario Segni, che proponeva l'attribuzione della maggioranza dei seggi, sia alla Camera che al Senato, con il sistema maggioritario uninominale. Ed è stato respinto anche quello del liberale Antonio Patuelli, a favore del maggioritario uninominale a due turni, come in Francia.

Il Psi ha invece ritirato il suo, che proponeva un sistema proporzionale, integrato con un criterio maggioritario, perché compreso dal testo De Mita. La commissione ha inoltre approvato all'unanimità un emendamento che chiede il «riequilibrio della rappresentanza fra i due sessi».

Con Segni si sono schierati otto commissari tra i quali: Augusto Barbera del Pds; Acquarone, Dc; Maccanico, Pri, e Patuelli Pli. Sull'emendamento Segni Rete e Pds si sono astenuti.

La discussione è stata ieri lunga e accesa e si sono confrontati su fronti opposti Segni e Bettino Craxi. Il primo ha giudicato inammissibile il «mix» proposto, una «torta tagliata a metà, simbolo dell'impazzimento del sistema», e ha invitato a scegliere tra i due sistemi.

L'idea di una semplificazione degli schieramenti politici in due blocchi che si contrappongono è astratta forzatura inimmaginabile — gli ha ribattuto Craxi, difendendo la proposta del Psi per un sistema proporzionale corretto. Per correggere la proporzionale, ottenere una maggiore stabilità di governo, riformare il rapporto tra elettori ed eletti la soluzione non può che essere, a suo parere, un «sistema misto d'equilibrio». Il maggioritario, ha sottolineato, è sostanzialmente fallito anche in Inghilterra e Francia. Il segretario del Psi, prima di intervenire aveva detto che non era la Bicamerale, ma il Parlamento, la sede per discutere di riforma elettorale.

E' un fatto grave: la commissione ha scelto una linea in contrasto con la linea referendaria. Tutti capiscono cosa questo significhi — ha commentato Segni. Soddisfatto invece De Mita per aver superato un nodo così delicato, «un ordine del giorno che all'inizio sembrava impossibile poter addirittura discutere».

La Bicamerale aveva esaurito in mattinata la discussione sul bicameralismo, e deciso anche una riduzione del numero dei parlamentari. Ma l'entità dei «tagli» di deputati e senatori verrà precisato nei prossimi giorni. Il Pds propone una Camera di 400 deputati e un Senato di 200 senatori. Le due nuove assemblee parlamentari saranno sempre elette direttamente dal popolo e una delle due dovrà essere composta in modo da rappresentare le collettività regionali ed assicurare così un raccordo con le situazioni regionali.

Le materie di «preminente rilievo istituzionale» dovranno «necessariamente» passare per la doppia approvazione dei due rami del Parlamento, come avviene oggi. Ad uno solo dei due, invece, varerà le leggi «di principio» nelle materie attribuite alle Regioni, e si occuperà dell'adeguamento dell'ordinamento italiano alla Cee e agli impegni internazionali. Ogni Camera, però, avrà il diritto di intervenire sui progetti approvati dall'altra.

Marina Maresca

Il numero dei parlamentari verrà ridotto (il Pds propone una Camera di 400 deputati e un Senato di 200 senatori), e molto probabilmente Palazzo Madama diventerà il raccordo naturale con le realtà regionali.

LO STATO RINUNCIA AI RINCARI MA CONCEDE ALLE REGIONI LA POSSIBILITA' DI «STANGARE»

Sanità: i contributi non aumentano

ROMA — Pericolo scongiurato per i pensionati e per i lavoratori dipendenti: i contributi sanitari on saranno aumentato. Ma in compenso a «stangare» i cittadini ci penseranno le regioni che potranno introdurre una raffica di nuovi ticket o aumentare quelli già esistenti. La decisione verrà però concordata in sede di conferenza Stato-regioni. Ma il provvedimento introduce anche un'altra importante novità: la concorrenza entrerà nella Sanità pubblica. «Intermediatori finanziari», sul genere delle mutue o delle società di assicurazione, cercheranno di «strappare» alle Usl i cittadini-utenti offrendo loro prestazioni sanitarie (ospedaliere, ambulatoriali o diagnostiche) migliori e a minor prezzo. I cittadini potranno inoltre abbandonare il Ssn optando per l'assistenza diretta: per tre anni (ma la scelta può essere rinnovabile) potranno cioè non usufruire di determinati servizi pubblici (farmaci esclusi) e avere un rimborso per le varie prestazioni. Ma vediamo quali sono le principali innovazioni che attendono gli utenti della Sanità fin dasi primi mesi dell'anno prossimo. Tenuto conto che la nuova mutualità verrà introdotta in via sperimentale e taglierà la strada a qualsiasi progetto di privatizzazione.

CONTRIBUTI - L'ipotesi relativa al riassetto circolata recentemente prevedeva un'aliquota del 9,5 per cento per i lavoratori dipendenti fino a 100 milioni di reddito; un aumento fino al 6 per cento per gli autonomi, mentre per i pensionati si proponeva lo 0,8 per cento sui redditi eccedenti il trattamento minimo (circa 8 milioni annui).

USL - Saranno ridotte nel numero e assumeranno la configurazione di aziende con personalità giuridica pubblica e accentuata autonomia. Saranno guidate da direttori generali assunti per 5 anni con rigorosi criteri di professionalità. I direttori manager verranno affiancati dal direttore sanitario, dal direttore amministrativo e dal consiglio dei sanitari. Stessi criteri di gestione verranno seguiti per gli ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione, o nonché per i policlinici universitari.

REGIONI - Saranno loro a riscuotere i contributi sanitari versati dai cittadini residenti. Dovranno rispettare i tetti di spesa assegnati, ma saranno costrette a sfondarli potranno riccorrere, appunto, a nuovi ticket (sul day hospital, sul pronto soccorso o sui ricoveri ospedalieri).

TICKET - Esonero del ticket sulle ricette per gli esenti per patologie. Non aumenterà da 40 a 50 mila lire la spesa sui farmaci interamente a carico di chi supera determinati livelli di reddito (30 milioni per un nucleo familiare di una persona, 42 milioni per due, 50 milioni per tre, 5 milioni in più per ciascun ulteriore componente). Il governo dunque ha fatto marcia indietro sull'ipotesi di ritoccare la franchigia sulla farmaceutica stabilita dal decretone.

MEDICI - [illegible] tutto il peso dell'assistenza notte e giorno, e pure nei festivi ricadrà sulle spalle dei medici di famiglia. Saranno dunque questi ultimi a garantire l'assistenza nell'arco delle 24 ore tenendo sempre aperti i loro ambulatori. Salta il tetto di assistiti per ogni medico (fissato finora in 1.800 pazienti) che sarà chiamato a controllare le spese. Saranno «premiati» quelli che rispettano il budget mentre gli spendacciani potrebbero perdere la convenzione. I medici pubblici, poi, dovranno scegliere di lavorare a tempo pieno in ospedale oppure per la convenzione come medico di famiglia o specialista.

MARTINAZZOLI SPARA A ZERO

«Pericoloso votare per Bossi»

L'ideologo Miglio paragonato al dottor Stranamore

ROMA — A due settimane dal voto del 13 dicembre, che vede impegnate in primo piano città come Varese e Monza, lo scontro tra i partiti tradizionali e la Lega si va facendo sempre più aspro. Contemporaneamente gli stessi partiti, nel tantativo di fronteggiare il pericolo individuato nelle nuove aggregazioni politiche e nei possibili referendum della primavera prossima stanno cercando intese anche trasversali che li pongano nella condizione di dare vita a più ampie aggregazioni politiche, ed individuano nella leggi elettorali la strada per affrontare il nuovo. Ma le divisioni, su questa materia, sono troppo profonde per giungere ad un'intesa, come dimostrano le vicende della Bicamerale.

L'attacco a fondo alla Lega è venuto sia da Martinazzoli (nella foto), sia da Occhetto, dopo che Bossi, in una intervista a «La Repubblica» ha lanciato alle altre forze politiche un vero e proprio guanto di sfida, chiedendo per il suo movimento agli elettori di Varese e Monza il 51% per governare. Il caso di Mantova, dove con oltre il 30% i leghisti non sono riusciti a dare un governo alla provincia, insegna. Ma la polemica stavolta è passata dagli slogano politici a qualcosa di più personale. Già Martinazzoli e Bossi si erano scambiati complimenti sul rispettivo aspetto fisico e sul problema dell'età. Il segretario della DcC ha insistito su questa strada: «Io sono un lombardo, non un lumbard, e sono orgoglioso che mio padre e mia madre abbiano fatto tanti sacrifici per farmi imparare l'italiano. Bossi è un problema non mio, ma di chi lo vota. Chiunque fa la scelta di votarlo deve assumere la responsabilità di quella decisione perchè le cose che dicono i leghisti non sono folklore. Evocano fantasmi che immaginavi sepolti per sempre e dissotterrare questi fantasmi è un esercizio rischioso». I fantasmi sono quelli del razzismo e del separatismo, cammuffato da regionalismo esasperato. Ma il segretario della Dc non ha risparmiato neppure Miglio, l'ideologo della lega, che sembra «sempre di più uno stranissimo dott. Stranamore» che parla di kalashnikov e di carri armati «ma poi si affretta a dire che era una metafora». Occhetto, a sua volta, a Varese ha affermato che la protesta leghista si è rivelata come una forza della «destrutturizzazione», senza alcun progetto di governo. La sua, ha detto, è una «sfida positiva», rivolta all'anima progressista del movimento di Bossi, riconosciuta anche dal suo leader, per chiedere «una risposta senza demagogia e minacce eversive superando forme di antimeridionalismo e di razzismo che viziano una protesta in parte fondata».

Occhetto ha ricordato l'impostazione del PDS, favorevole al federalismo, ma in modo tale da non contraddire gli elementi di solidarietà, unità e identità nazionale. Quanto alla denuncia dei difetti dello stato unitario, formulati dai leghisti, Occhetto ha ricordato che «non basta trovarsi uniti nella protesta, ed è inconcepibile rivolgere sciagurati richiami alle armi». E a Bossi che ha detto che nella Lega ci sono conservatori e progressisti, legati dalla protesta, Occhetto ha ricordato che una simile composizione era presente anche «nei movimenti eversivi, persino nei sussulti del fascismo», e ha avuto «il massimo di espansione nelle esperienza dalla Dc, che ha preteso di essere il partito asse dello stato e della società, il partito pigliatutto in grado di contenere ogni cosa e il suo contrario».

SWG

Sondaggio: la Lega forse seconda in Italia

ROMA — La Lega po trebbe essere il prim partito della «Repubbli ca del Nord» e lotterebb testa a testa con il Pd per la seconda posizion a livello nazionale. Que sto il possibile risultat qualora i cittadini italia ni venissero chiamati al le urne in base ad un son daggio condotto per settimanale «Famiglia cristiana» dalla societ «Swg» su di un campion di 6.800 persone.

A livello nazional l'indagine vede la D scendere dal 29,7 ottenu to alle politiche del aprile al 21,6; il Pds att starsi al 16,3 (contro 16,1 del 5 aprile) e il P scendere all'8,6 rispett al 13,6. La Lega potrebb raddoppiare passand dall'8,7 del 5 aprile 16%, mentre si attest rebbero al 7,7 il Msi, al la Rete, al 3,5 il Pri, al 2, il Pli e all'1,7 il Psdi.

Nell'ipotetica «Repub blica del Nord», la Leg raggiungerebbe il 28,6% oltre 10 punti in più ri spetto alla Dc ferma a 18%. Seguono il Pds 14,5 il Psi 6,5; Rifondazion 6,3; il Msi al 5,1 e via vi gli altri. Nel Centro Itali il Pds diventerebbe il pri mo partito con il 23,2; se guito dalla Dc con il 17,5 da Rifondazione l'11,3 dall'Msi con il 10,4; da Psi con il 6,5 e dalla Leg con il 6,3. Buono il risul tato della Lista Pannell con il 5,1.

Al Sud si assiste a un decisa ripresa della Dc al primo posto con 27,9%, e del Psi che arri va al 13,4. Secondo part to del Meridione è anco ra il Pds con il 18,8; Msi si colloca all'11,9 mentre la Lega raccogli soltanto l'1,3% dei con sensi.

Situazione analog nelle isole dove la Dc su pera il 30%, raggiunger do il 33,6 dei consensi. A secondo posto si install il Psi con l'11,6, seguit dal Pds con l'11,1. Sign ficativo il risultato dell Rete con il 9,8, mentr vanno bene il Msi con 7,1 e il Psdi che raggiun ge il 6,4%.

INTERVENTO DEL VESCOVO DI ACERRA, DON RIBOLDI

«Segni, non fare imprudenze»

«Vai avanti, ma con giudizio; non puoi incalzare un partito che si rinnova»

ROMA — «Vai avanti Mariotto, ma con giudizio»: così, pressappoco, ha detto ieri mattina in pubblico all'onorevole Segni, il vescovo anticamorra don Riboldi, giunto al centro Russia ecumenica per presentare il suo libro stampato dall'editoriale Carroccio. Il presule ha parlato fuori dei denti di questo e di altri argomenti, menando fendenti a destra e a manca senza darsi pensiero delle conseguenze. Anzi, in cuor suo forse auspicando che quelle sciabolate lascino il segno e dunque inneschino reazioni a catena nella società italiana, ivi compresa quella politica. Così, idealmente rivolgendosi al Mariotto nazionale nonché referendario, lo ha esortato a non commettere imprudenze e ad andare un po' più adagio nel suo giusto tentativo di rinnovare la politica e di riformare le istituzioni: «Non puoi — ha soggiunto rivolgendosi direttamente all'assente — incalzare un partito che sta cercando di rinnovarsi, e ciò richiederà tempo, con un segretario che ce la mette tutta».

Dunque, ha concluso don Riboldi, in tale rinnovamento diventare un ostacolo «non aiuta a niente» anzi, tutto finirebbe col danneggiarsi a vicenda, il che non conviene a nessuno.

Ma che cosa direbbe a Mariotto Segni? Beh, «gli direi di stare a vedere. Se domani questo rinnovamento non viene, allora è giustissimo incalzare. Oggi è un po' imprudente fare quello che fa, a tentare di contrapporsi, rubandosi gli elettori in casa propria». E tutto finirebbe con un po' di chiasso, placato il quale calerebbe la tela su un poco di danni senza che sia stato prodotto nulla. Ma, è stato chiesto al vescovo anticamorra, cosa si può dire della mafia contro la quale pare che lo Stato stia attaccando a fondo? Don Riboldi non è d'accordo con una valutazione così ottimistica, tanto da chiedersi se sia lo Stato a contrattaccare o soltanto qualcuno: «Alcuni — dice — hanno attaccato a fondo, coraggiosamente. Ma è vero però che non siamo ancora tutti». Insomma, corre del veleno nelle stanze dei bottoni di Roma, proprio come nei palazzi di Palermo, di Catania e dintorni; dunque, «le prime vittime della lotta alla mafia devono essere quelli che si chiamano Stato e che Stato non sono». Come che sia, «è veramente un guaio il fatto che certi pentiti chiamano in causa magistrati e politici, ammesso che siano credibili».

Non è nemmeno ottimista, il presule, sul futuro prossimo venturo: dopo il successo dell'operazione "Leopardo", c'è da attendersi una spietata reazione della mafia con un altro massacro, poiché il sequestro di ingenti beni dei boss altro non è che «motivo per una guerra. Staremo a vedere».

E di Buscetta, cosa ha da dire Don Riboldi? Prudente come al solito, egli definisce "retorico" il tentativo di mettere in lizza il "gran pentito", dal quale dissente quand'egli sostiene che «quella di una volta era una buona mafia».

Emilio Cavaterra

Mario Segni

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'1 dicembre 1992 è stata di 63.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ANCHE IL RABBINO ELIO TOAFF NE E' CONVINTO

«Un grande vecchio guida i naziskin europei»

ROMA — Dietro i naziskin europei c'è un unico burrattinaio. L'ipotesi, già sostenuta e ripetuta ieri al Senato, dal ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, convince anche il rabbino Elio Toaff, guida spirituale della comunità ebraica di Roma. Lo ha dichiarato ieri mattina al Campidoglio, durante un dibattito su «Intolleranza e razzismo in Europa» organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.

«Tutti i gruppi coinvolti fanno proprio le mosse che il burrattinaio vuole ed è evidente che non si tratta di cose spontanee ma accuratamente organizzate» ha detto Toaff prima di prendere posizione contro leggi speciali. «Le leggi contro chi opera per la costituzione del partito fascista o per la sua apologia — ha sottolineato severo — già esistono: siano applicate con rigore e siano bloccati e disciolti i gruppi che le violano».

Martelli, che è tornato ieri sull'argomento ribadendo che una bozza del provvedimento anti-nazistupidi invece si prendereà probabilmente a fine settimana, ha dichiarato di condividere le idee di Simon Wiesenthal che parla di «regia unica». «E' sbagliato ricondurre tutto a qualche testa calda e rapata» ha aggiunto il guardasigilli. Ma se non è ben chiaro chi possa essere il regista internazionale (vecchio e riciclato o neofilosofo che sia) secondo Martelli quello di casa nostra potrà essere individuato più facilmente. Il ministro della Giustizia ammette di non sapere ancora se «vecchie ferraglie fasciste» come Freda e Delle Chiaie possano far parte della cabina di regia. Certo è che, a suo giudizio, «profeti di questa vergogna stanno magari riparati dietro qualche apparenza di studiosi, di filosofi, di ricercatori farneticanti».

Toaff si è poi scagliato contro «l'inerzia» di chi dovrebbe far rispettare le leggi esistenti. Ed evitare episodi devastanti per la coscienza civile come alcune manifestazioni della destra. «Ma non è stato sufficiente vedere sfilare nei giorni scorsi, sotto il triste balcone di piazza Venezia, torme di giovani con svastiche, saluto romano e drappi vari, hanno a gran voce inneggiato al duce?» ha tuonato Toaff. E a proposito della chiusura di covi ha aggiunto: «Cosa significa questa sottile distinzione fra luogo pubblico e casa privata?».

D'accordo con il rabbino capo sull'inopportunità di varare leggi ad hoc anche gli altri partecipanti alla tavola rotonda organizzata dalla comunità di Sant'Egidio. Arrigo Levi, nell'introdurre il dibattito, ha invocato il pugno duro dello Stato: «Un'azione repressiva più decisa». Bisogna agire sulla cultura giovanile, cominciando dalla scuola e denunciare responsabilità politiche di quei gruppi o quei partiti che «faticano vis bilmente ad unirsi all generale condanna d nuovo razzismo, o ch addirittura lo propaga no».

«Le leggi in Italia es stono» ha ripetuto anch il segretario genera della Cgil Bruno Trent «e stabiliscono il divie di apologia del fasc smo». Secondo il lead sindacale il fenomen del razzismo nei luog di lavoro «non ha u particolare acutezza».

V. P

RACCONTI

Le belle spie, i brutti borghesi di Maugham

Recensione di
Edoardo Poggi

Sulla propria posizione nell'ambito della letteratura britannica contemporanea aveva idee chiarissime. «So esattamente dove mi colloco: nelle prime file della seconda categoria», spiegò nel 1938 in un testo autobiografico. Ma, se mezzo secolo fa erano alcuni romanzi un tempo popolarissimi che consentivano a William Somerset Maugham di insediarsi alla testa dei minori di genio, oggi il nome di questo scrittore è legato soprattutto ad alcuni tra i trecento racconti composti nel corso di una lunga carriera.

Ben pochi, infatti, leggono ancora «Liza di Lambeth», «Schiavo d'amore» o «La luna e sei soldi», che pure furono tra i libri più venduti in Inghilterra all'inizio del secolo, mentre non è raro trovare chi apprezza «Vertigine» o «Pioggia», raccolte che (anche a detta di Gabriel Garcia Marquez) «racchiudono un mondo di tesori nascosti». Piace, di Maugham, la raffinatezza formale, l'intelligenza con la quale rivisita la lezione di Maupassant, il gusto tutto britannico per un ironico «understatement».

Queste caratteristiche si ritrovano per intero nelle «Storie di spionaggio e di finzioni» presentate ora dall'Einaudi (pagg. 391, lire 32 mila), dodici racconti nei quali Maugham mette a fuoco in particolare l'intricato (e tuttavia fascinoso) mondo dello spionaggio di inizio secolo, quando la guerra delle spie veniva combattuta nei saloni dei grandi alberghi o a bordo di treni di lusso, ma anche le ipocrite certezze di un'alta borghesia britannica persuasa che l'idillio vittoriano fosse destinato a prolungarsi in eterno.

Si trattava di due ambiti ben noti allo scrittore per diretta esperienza. Maugham, infatti, ebbe frequenti contatti con una classe sociale alla quale apparteneva per nascita (suo padre era avvocato), e soprattutto lavorò per un periodo non brevissimo al servizio del controspionaggio inglese. Il suo Ashenden — un romanziere di discreto successo che durante il primo conflitto mondiale viene trasformato in spia e trasferito in Svizzera — non era dunque un personaggio di fantasia, ma si fondava su solide basi autobiografiche. Ed è probabile che Maugham abbia conosciuto intimamente gli uomini e le donne di cui si occupa nella seconda parte del libro, quando ritrae i riti borghesi cristallizzati in una routine fredda e meccanica.

Se le storie dedicate ad Ashenden possono incantare i lettori di Graham Greene o di John Le Carré per l'accuratezza nella descrizione di un mondo di spie dove il rispetto delle buone maniere costituisce un ingrediente indispensabile e l'aria è ancora quella di una Belle Epoque riproposta con nostalgico garbo, i racconti compresi nella parte conclusiva del volume si raccomandano invece per l'allegorica forza di esemplari drammi borghesi in cui si avverte l'amore di Maugham per il teatro di Ibsen.

Sotto questo profilo vanno in particolare segnalati «L'eroe di cartapesta», sintetico resoconto della vita di un finto gentleman che si immedesima nel ruolo sino al supremo sacrificio, o «Prima del ricevimento», dove lo scrittore presenta il lato meno eroico di un colonialismo che ha ben poco di avventuroso e nobile. Ben riusciti sono, poi, «La moglie del colonnello», con una protagonista che ricorda per la sua inconsistenza mentale alcuni personaggi di Waugh, e soprattutto «Il tesoro», graffiante quadretto londinese giocato sull'antico tema del rapporto tra servo e padrone.

E' stato Flaubert a dire che bisogna essere veri artisti per poter descrivere il nulla ospitato nella testa di uno sciocco. Maugham riesce nell'impresa, mostrandosi degno discendente dei naturalisti del tardo Ottocento. Del resto, sono proprio racconti come questi che gli consentono ancora di figurare in degna posizione tra gli scrittori di seconda categoria, un ruolo che i suoi romanzi, ormai francamente illeggibili, non gli permetterebbero più di ricoprire.

CONVEGNO: GORIZIA

Bibliotecari a confronto su realtà e tendenze

GORIZIA — Si tiene oggi, nella sede dei Musei Provinciali di Gorizia, una giornata di studio sulle attuali tendenze della realtà bibliotecaria, intitolata «Leggere in provincia». Con inizio alle 9.30 interverranno Ivana Pelliccioli, bibliotecaria del Comune di Alzano Lombardo (sul tema della cooperazione interbibliotecaria), Massimo Cecconi, responsabile del servizio biblioteche della Provincia di Milano (sull'esperienza nel coordinamento tra enti locali e biblioteche, alla luce del recente riordino delle autonomie locali) ed Elvio Pozzana, direttore del Sistema bibliotecario urbano di Venezia (sui problemi dell'automazione in riferimento, appunto, ai sistemi bibliotecari). La mattinata si concluderà con una breve presentazione della relazione sulle biblioteche della Provincia di Gorizia, svolta sulla base di uno studio riguardante le biblioteche comunali e di ente pubblico, ma anche realtà meno note, eppure rilevanti, quali le biblioteche scolastiche e di associazioni.

Nel pomeriggio interverranno amministratori e operatori degli enti competenti sulle biblioteche: Silvano Antonini Canterin, assessore alla cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia, Alberto Bergamin, assessore alla cultura della Provincia di Gorizia, Cesare Tomasi, direttore del Sistema bibliotecario isontino, Angelica de Gaetano, del Sistema bibliotecario monfalconese. Seguirà un dibattito, moderato da Romano Vecchiet, presidente della sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana biblioteche.

MUSICA / PERSONAGGIO

Curiel, maestro di coraggio

Moriva trent'anni fa, a soli 41 anni, il valente direttore triestino, pupillo di Karajan

Articolo di
Gianni Gori

«Pare incredibile che un musicista così straordinariamente dotato e qualificato sia così crudelmente scomparso e travolto da un feroce destino. Noi lo conoscevamo da oltre un trentennio, quando Glauco Curiel, ancora giovanissimo ma già bene avviato alla particolareggiata conoscenza delle partiture, apprendeva con rapida intuizione l'arte difficile del suggeritore, trovandosi accanto al padre che a sua volta sbalordiva della precocità del ragazzo».

Anche Vittorio Tranquilli, scrupoloso osservatore e cronista della vita musicale, fu colto di sorpresa, in quell'inizio di dicembre del 1962, dalla notizia della morte improvvisa di Glauco Curiel. Nel necrologio dettato al «Piccolo» che ripercorre l'intero e troppo breve quarantennio del direttore, si avverte la consapevolezza — diffusa in tutta la città — della scomparsa di un protagonista, di una parte vivente del paesaggio triestino. Glauco Curiel era infatti un personaggio di quelli che l'inesauribile «Caleidoscopio» (poi «Cittadella») non aveva esitato a «mettere sulla colonna», vale a dire nel «parco delle rimembranze» contemporanee di una fortunata vignetta.

Sono trascorsi trent'anni esatti dalla morte di Glauco Curiel, e al ricordo dell'artista esuberante si è aggiunto il rimpianto per una «cittadella» che ha visto intristire tanta parte della sua genuina vivacità. Sollecitata, anziché avvilita dalle traversie storiche del dopoguerra, Trieste sfogava in una gran voglia di musica e di teatro la sua ansia di rinascita. Era un'alacrità autarchica che le permetteva ogni sera di fare spettacolo con le proprie forze. Come se la Triestina avesse messo in campo undici giocatori tutti rigorosamente nati a Trieste. E il paragone non è casuale. C'era allora tra il mondo del lavoro, quello del teatro, della cultura, dello sport e del divertimento, un patto di mutuo soccorso, un naturalissimo scambio di interessi e di curiosità, come potevano insegnare Saba, Barison e lo stesso Curiel.

Poteva accadere che l'ospite occasionale si trovasse in difficoltà nel distinguere tra il piacere della professione e la professione del piacere. E in tal senso la città era ben fornita di campioni. Alcuni di questi sono purtroppo scomparsi troppo presto, come Curiel appunto, o come Nino Verchi: gente che il teatro d'opera l'aveva assimilato per osmosi familiare e per furibondo apprendistato, più che per teoria. Appartenevano a una razza oggi estinta.

Chi volesse capire perché il teatro una volta andava in un certo modo, cioè a gonfie vele pur in condizioni difficili e in croniche ristrettezze, troverebbe qui la risposta più appropriata. Andava perché c'erano a bordo nostromi che avevano il mondo in tasca, che conoscevano la loro barca meglio degli ammiragli più gallonati. Navigatori venuti su dal nulla, dopo aver fatto i mozzi per anni, tirato a lucido gli ottoni, ma con una voglia addosso di mare e di avventura che li rendeva felici anziché affaticarli. Erano, quei coraggiosi piloti della buca d'orchestra — per i quali il teatro non aveva segreti —, in grado di reggere il timone ovunque e comunque, di compiere imprese audaci con l'ordinaria naturalezza dei lupi di mare. Avevano i loro maestri in Antonio Guarnieri, in Franco Capuana, nel semitriestino Antonino Votto, e soprattutto, in Tullio Serafin.

Glauco Curiel non sarebbe forse arrivato al podio e ai risultati artistici della sua breve maturità, senza la lunga e oscura esperienza professionale nella buca del suggeritore. Per la stessa ragione non avrebbe forse goduto la stima e la fiducia di mitici artisti come Furtwaengler e Karajan, senza la lezione umana e professionale di Tullio Serafin. Del resto gli piaceva dichiararlo. «E' importante — diceva — per fare il nostro mestiere, conoscere tutto del teatro, fare di tutto, partire, come si diceva, dalla gavetta. Il mio maggiore vanto è quello di aver dedicato veramente tutta la mia esistenza al teatro, a tutti i mestieri del teatro. Mi ricordo, ai tempi della guerra, quando con Bugamelli si andava ad allestire opere a Gorizia e Udine; eravamo in pochi, e io dovevo tirare su il sipario, passare in orchestra a suonare il violoncello, poi a suonare le campane, e infine suggerire il resto dell'atto. Sono questi i ricordi e le soddisfazioni più belle».

Grande suggeritore al Teatro Verdi, salì negli anni di guerra dalla buca al podio. E iniziò così la sua carriera direttoriale: breve e folgorante.

Sono passati solo trent'anni da questa intervista, ma sembrano trecento, tanto lontano è oggi quello spirito di dedizione totale nel fare teatro; tanto introvabile è oggi il «fantasma dell'opera» che abbia la faccia, il talento, il mestiere, la diplomazia, la sensibilità (e qualche volta il caratteraccio) dei Capuana o dei Serafin, o più semplicemente di Curiel. Il quale non aveva neppure una maschera da burbero da indossare all'occasione, per quella estroversa comunicativa che lo aveva reso celebre in città prima ancora che intervenissero i successi internazionali dell'ultimo decennio di vita e di carriera.

Tutte le più grandi voci tra gli anni Quaranta e Cinquanta lo ricordano come un artefice occulto dell'opera, uno al quale ci si poteva affidare anima e corpo. Dalla sua buca di rammentatore il gesto, le labbra, lo sguardo non suggerivano: erano l'opera che si squadernava nel suo lessico familiare.

Dagli imprevisti di guerra arrivano però le esperienze che Curiel ha sempre considerato importanti; prima, nel '41, il debutto come suggeritore, quando rimpiazza il padre durante le rappresentazioni di «Otello». «Fu la prova del fuoco. Per quella stagione mi misero in orchestra a suonare gli "strumenti piccoli" e poi per le due opere in cartellone feci di nuovo il suggeritore, in sostituzione del maestro Cattaneo. L'anno dopo ero suggeritore titolare del "Verdi". E rimasi in carica fino al 1949».

Qualche anno dopo è un bombardamento a farlo uscire dalla buca. Ma le bombe sono quelle che piovono sulla linea ferroviaria durante il viaggio di trasferimento da Vienna a Trieste del maestro Rudolf Moralt, il versatile direttore cui in quella stagione erano state affidate «Carmen», «Salome» e «Tristano e Isotta». In occasione di quest'ultima, Moralt non potè raggiungere il «Verdi». Occorreva un direttore. Uno che salvasse la situazione. Il teatro è luogo di imprevisti e di aneddoti, ma questa era davvero la realtà romanzesca: «Bisognava andare in scena a ogni costo. Mi mandarono a chiamare. Anzi, mi tirarono fuori dalla buca e mi trascinarono sul podio: a dirigere "Tristano"!».

Qualcuno a Trieste ricorda ancora con emozione quel «Tristano» diretto dal ventunenne esordiente, fatto uscire dal cilindro di un teatro in cui cantavano, ad alto livello professionale, concittadini come Alda Noni, Rina Pellegrini, Rodolfo Moraro, Silvio Maionica, Tatiana Menotti, Fedora Barbieri. Non c'era direttore che non restasse sbalordito dalle doti di Glauco Curiel: Marinuzzi, De Sabata, Furtwaengler, Karajan. Ma già nel '47 Antonicelli, allora negli Stati Uniti, lo fa dirigere con successo a San Francisco, in un teatro al quale, da allora, resterà legato da molti affetti, nonché dallo spavento per uno dei micidiali terremoti californiani. Vi passavano allora le più belle voci del mondo: Tucker, la Carteri, Siepi.

Ma la svolta della carriera avviene nel '49 quando passa alla Scala, prima come suggeritore, poi come direttore. Non ha problemi di ambientamento. La sua competenza e la sua comunicativa sono «contagiose», come il suo «humour», al quale aggiunge doti insolite di «imitatore». Era talmente bravo che un giorno, in sala prove, non essendosi presentato Mariano Stabile, incominciò la prova «simulando» la voce e cantando la parte del celebre interprete di Falstaff. Pare che Ghiringhelli, passando accanto alla porta, visibilmente preoccupato per il ritardo del baritono, sentendo la voce di Curiel, abbia detto: «Ah! Meno male, Stabile è arrivato!».

Alla Scala affronta partiture stupende e difficili come «Dafni e Cloe» di Ravel, e incrocia due giganti del podio che non dimenticheranno la sua collaborazione. Ancora Tranquilli: «Karajan fece notare la forte personalità del maestro triestino e il pubblico dell'Opera lo accolse con grande espansione per il temperamento animatore e il calore ardente del sentimento. Ormai Curiel era padrone del melodramma italiano e così pure in gran parte del dramma musicale wagneriano. Il distacco da Trieste costituì la fortuna del nostro Curiel. Alla Scala il compianto Furtwaengler, che ne stimava la memoria musicale e la genialità della bacchetta, gli affidò compiti decisivi per la sua carriera. E sempre alla Scala, Karajan incaricò Glauco di preparargli l'orchestra».

A Vienna Glauco Curiel è di casa dal '57 al '59. Nel '58, in «Tosca», rimpiazza lo stesso Karajan. Sul palcoscenico, accanto allo Scarpia di Walter Berry, c'è una radiosa protagonista che gli rimarrà sempre amica: Renata Tebaldi. Uno dei più autorevoli critici viennesi scrive: «Assumere la direzione di un'opera già preparata da Karajan è certo per un giovane direttore una gran fortuna. Curiel la usa con potere convincente, temperamento meridionale, sanguigno istinto teatrale e un senso plastico del palcoscenico che esalta la personalità dei cantanti». Poi il successo lo riporta oltreoceano, in America del Sud (Rio de Janeiro e San Paolo con «Assassinio nella cattedrale» di Pizzetti); e poi ancora a Londra, a Parigi, in altri teatri italiani. Fino ai significativi successi di esperienze contrapposte: «Giovanna d'Arco al rogo» di Honegger al Massimo di Palermo con Ingrid Bergman e con la regia di Rossellini, «Il Mitridate Eupatore» di Alessandro Scarlatti (revival barocco audacissimo in quei primi anni Sessanta) al Festival di Bordeaux, «L'osteria portoghese» di Cherubini a San Francisco, «Traviata» a Budapest con Gabriella Tucci.

Al «Verdi», dopo «Manon» di Massenet con la Petrella, «Allamistakeo» di Viozzi, «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield nel '56, ritornerà nel '62 per un'acclamatissima «Madama Butterfly». Poi avrebbe dovuto dirigere «Il Trittico» di Illersberg: un impegno che non potè onorare per il precipitare delle sue condizioni di salute. Morì la notte del 2 dicembre 1962, a quarantun anni, in una città che aveva amato di un amore quasi maniacale. Confessava che, durante il suo soggiorno viennese, andava spesso, di nascosto, alla Suedbahnhof: ci andava a guardare i treni che partivano per Trieste.

Glauco Curiel (nella foto a sinistra) con altre tre «stelle» triestine della lirica: Fedora Barbieri, Victor de Sabata, Alda Noni. Qui sopra, «messo sulla colonna» nel foglio satirico «Caleidoscopio». Sotto (al centro), con Ingrid Bergman a Palermo per la «Giovanna d'Arco» di Honegger.

MUSICA / OMAGGIO

Nicoletta in concerto nel nome del padre

TRIESTE — Semplice e toccante la cerimonia di commemorazione, nel segno della musica, con cui la figura di Glauco Curiel sarà ricordata, il 18 dicembre, nella sede del Circolo ufficiali di presidio, in via dell'Università, per iniziativa dell'associazione triestina «Amici del cuore». Il ricordo si affiderà alla figlia del compianto maestro, Nicoletta Curiel, passata al canto dopo gli studi di violoncello (così come il padre), e oggi una delle più prestigiose cantanti liriche italiane.

Belcantista di grande temperamento (ha collaborato alla Scala e in altri famosi teatri europei, con direttori illustri quali Claudio Abbado e Riccardo Muti), la Curiel ha preso parte recentemente alla memorabile edizione del «Viaggio a Reims» di Rossini a Berlino, con la direzione di Abbado; nei giorni scorsi ha partecipato alla tournée del Teatro Verdi di Trieste a Klagenfurt, con la «Messe Solennelle» di Rossini, e attualmente sta registrando a Firenze «Le nozze di Figaro» di Mozart con Zubin Mehta.

Il 18 dicembre alle 20.30 Nicoletta Curiel, accompagnata dalla pianista Reana De Luca, dedicherà dunque alla memoria del padre un recital benefico, il cui ricavato (l'offerta è libera) sarà devoluto all'associazione «Amici del cuore». Nell'occasione la Curiel interpreterà Lieder di Wolf e Wagner, pagine di Monteverdi e Rossini, e arie dalle «Nozze di Figaro» e «La clemenza di Tito» di Mozart, «I Capuleti e i Montecchi » di Bellini e «Werther» di Massenet.

Piccoli italiani frastornati, in quei vecchi quaderni

Il disegno di uno scolaro degli anni '30 (dal libro edito da Longanesi).

«Siccome sono barbari, gli Abissini dicono le brutte parole, dicono tucul» (1935). «Il mondo si meraviglia che gli Italiani inventano tutto specialmente Marconi che ha fatto l'aradio e Galvani che ha scoperto la rana» (1940). «Il Duce si alza alle cinque e appena vede un inglese gli dice: Fermo che sei un prigioniero» (1942). «I Giapponesi quando fanno i nipponici vincono tutti i giorni» (idem). «Io sono un maschio e mi toccherà sposare una femmina. Le femmine sono malmostose, non vogliono la minestra e mangiano sempre crafen. Quando vengono a scuola le femmine piangiucolano perchè sono mammifere, però soltanto le prime volte» (1954).

Occorre dirlo? Qui ci cova zampa di bambino. Bruno Rossi e Paola Pastacaldi ne hanno seguito le tracce. Si son fatti regalare vecchi quaderni di scuola, altri ne hanno scovato per mercatini, si suppone che in questo traffico si siano abbastanza divertiti, e infine hanno pubblicato da Longanesi un libro che s'intitola: «Hitler è buono e vuol bene all'Italia. La storia e il costume nei quaderni dagli anni '30 a oggi. Come è cambiata l'Italia agli occhi dei bambini» (pagg. 168, lire 25 mila).

Una premessa anzitutto: a parte il titolo che in questi giorni suona piuttosto antipatico, siamo lontani dalle operazioni del maestro Marcello D'Orta, che pur volendo documentare riusciva soprattutto a farci ridere dei suoi scolari sgrammaticati e grondanti amarissime esperienze di vita. Qui nessuno spera di «cavarsela», se non riuscendo a scrivere il tema assegnato, e soprattutto non c'è niente da sghignazzare con senso di colpa verso i piccoli, visto che di tanto in tanto appaiono anche i titoli dei temi, o le domande poste in classe, e allora tutto l'insieme entra — complice il tempo che passa, che lava e rilava i cervelli e le coscienze — in un altro ordine di cose.

Esempio. E' il 1937 e una maestra detta il problema: «4 comunisti, perchè hanno poca voglia di lavorare, guadagnano al giorno lire 8 e 4 fascisti guadagnano lire 15 al giorno. Quanto guadagnano di più i fascisti in 20 giorni?». Altro problema: «Se per la presa di Adua fossero morti 150 italiani e 300 abissini, quanti morti ci sarebbero stati in tutto?».

Questi poveri piccoli italiani frastornati, deliranti per il Duce, le battaglie, le sanzioni scambiate per «sensazioni», si trasformano via via in piccoli frastornati «adulti», che sanno cos'è l'inquinamento, domandano alla mamma (davanti al papà) com'è quando lui le dà il «semino», vedono Gesù in televisione (e un amico gli controbatte: «Ma quello era registrato»), e hanno da gran pezza mangiato la foglia: «Quando tuona la mia nonna dice che è il diavolo che porta sua moglia in carrozza. Ma non è vero perchè le carrozze ci sono soltanto nei film», parola di un'Elisa di ottonove anni (1988).

E' chiaro che questa corsa fra i quaderni è ampiamente divertente, però. Se ne trovano di vario colore: «I re Magi erano tre e si chiamavano: oro, vincenzo e mirra»; «Dio diede la legge e Mosè ci mise una pietra sopra». Senza dire del «reparto» amori e innamoramenti, dove i banchi di scuola si rivelano assai galeotti, e di quella incauta frase del bimbo che effettivamente scrisse: «Hitler è buono e vuol bene all'Italia», o di quell'altro che da grande avrebbe voluto fare il Duce della sua classe, o delle idde vaghe, confuse ma affettuose che oggi i piccoli hanno di mamma e papà, l'uno che veste in «gins» e ha un orario di lavoro «molto, ma molto lungo», l'altra che «fa la casalinga e così deve mantenere anche mio padre che lavora soltanto».

Come dicono gli autori, questi ingialliti quaderni a quadretti «sanno spiegarci molta parte della nostra vita. E del passato delle nostre generazioni. Meglio, forse, di un serioso manuale di storia». Ed è così, fra il serio e il faceto, che va letta la raccolta.

Grazia A. Bellini

PRIMO «SI'» DALLA GIUNTA DI MONTECITORIO SUL CASO DEGLI ELICOTTERI BLU

Gaspari verso il processo

ROMA — La giunta di Montecitorio ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro dc della Funzione pubblica Remo Gaspari.

I giudici del Tribunale dei ministri dell'Aquila l'avevano chiesta imputando a Gaspari i reati di abuso d'ufficio e peculato continuato per aver usato "per ragioni personali e private" gli elicotteri dei Vigili del fuoco.

Toccherà ora all'assemblea di Montecitorio pronunciarsi definitivamente dopo il primo "sì" della giunta, deciso a maggioranza.

Ieri hanno votato contro solo i parlamentari della Dc che hanno chiesto il rinvio degli atti ai giudici, sostenendo che l'imputazione dei magistrati non riguarderebbe un "reato ministeriale".

I giudici hanno contestato al parlamentare dc (ed al Comandante del Nucleo elicotteri dei Vigili del fuoco di Pescara, Silvano Colafigli) l'uso dell'elicottero per partecipare ad una "sagra culinaria" a Roio del Sangro; per assistere ad una partita di calcio a Pescara e per prendere parte ad una conferenza regionale della Dc.

Riconoscono nella richiesta di autorizzazione a procedere che i comportamenti degli indagati non presentano aspetti di particolare gravità. "Ciononostante- spiegano- la loro riconosciuta antigiuridicità penale impone che siano portati al vaglio dei competenti organi costituzionali giacchè l'ansia riformatrice avvertita dalla coscienza sociale esige che i privilegi di cui gli apparati politici sono attributari non vadano a detrimento degli interessi pubblici primariamente protetti".

L'ex ministro abruzzese ascoltato ieri mattina dalla giunta ha lanciato accuse di "sciacallaggio politico" ed ha sostenuto di aver usato l'elicottero solo in occasioni "politicamente rilevanti". Ha precisato di aver preso parte a una celebre festa della montagna della sua regione, ma di non aver preso parte alla sagra culinaria perchè gli inevitabili "assaggi" avrebbero messo a rischio la sua dieta.

Gaspari ha poi detto che andò a Pescara per parlare con Ciarrapico della cessione di un attaccante della Roma. Il presidente della società sportiva, che aveva a disposizione due elicotteri di sua proprietà gli offrì un passaggio, ma il comandante Colafigli insistè a lungo per convincerlo a salire sul suo mezzo e dimostrargli l'efficienza dei Vigili. Ha dichiarato invece di non capire "perchè non fosse lecito il trasporto" per il congresso regionale dc. "Se si considerasse questo penalmente rilevante - ha protestato- ci sarebbero ripercussioni a catena e generalizzate".

r. p.

Remo Gaspari

ESAMINERA' CON I COLLEGHI LA POSIZIONE DI ALCUNI AGENTI INDAGATI

Di Pietro a Firenze per Tangentopoli

FIRENZE — I magistrati fiorentini che indagano sull'autoparco di via Salomone a Milano, base operativa delle famiglie di Madonia, Riina, Santapaola e Cursoti, si sono imbattuti in nomi già entrati in pieno titolo nell'inchiesta «mani pulite» del capoluogo lombardo. Aziende, esponenti politici, faccendieri i cui nomi ricorrono troppo frequentemente. La Procura antimafia toscana che nei giorni scorsi ha provveduto a trasmettere gli atti ai colleghi milanesi, ha invitato il giudice Di Pietro a Firenze. Il magistrato di «mani pulite» sarà nel capoluogo toscano nei prossimi giorni. Un incontro informale è stato definito, ma sarà comunque fruttuoso. I magistrati milanesi e fiorentini esamineranno la posizione di alcuni agenti del commissariato Monforte impegnati nell'inchiesta su Tangentopoli. Proprio questi poliziotti sono indagati per le frequentazioni poco ortodosse con Giovanni Salesi, il boss dell'autoparco milanese, centro di traffici di droga, armi ed esplosivi. Gli agenti milanesi troppo vicini alla mafia sono già stati allontanati dall'inchiesta «mani pulite». Costoro hanno svolto indagini sulla segreteria milanese della Dc, sui progetti del gruppo Ligresti, ma soprattutto sull'Ortomercato, senza venire a capo di nulla. Ora quei poliziotti invischiati nell'inchiesta condotta dalla Dda fiorentina saranno ascoltati dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi che una ventina di giorni fa ha già ascoltato il vice questore Carlo Iacovelli, dirigente del commissariato Monforte.

Dunque gli intrecci tra l'inchiesta mani pulite e sull'autoparco sono consistenti. Dalle intercettazioni telefoniche che hanno inchiodato Angelo Fiaccabrino, uomo politico del Psdi milanese, legato alla massoneria della Serenissima Gran Loggia di Milano, e alla mafia dei Cursoti, emergono particolari inquietanti: le stesse persone che dirigevano il traffico di droga, che condannavano a morte decine di persone, che progettavano agguati feroci, erano le stesse a mantenere stretti contatti con i livelli più alti dell'apparato dello Stato.

Infatti la necessità di reinvestire in attività «pulite» le decine di miliardi provenienti dal traffico della droga, spingeva Fiaccabrino, il «colletto bianco» della mafia (che ha un curriculum penale di tutto rispetto: porto abusivo di armi e assegni a vuoto), a cercare contatti negli ambienti politici, finanziari e amministrativi che sono nel mirino dell'inchiesta di Di Pietro. Presso la Guardia di Finanza di Firenze, gli uomini del Gico hanno interrogato sei abruzzesi coinvolti negli affari di Fiaccabrino. Uno di loro è Simone Cannata, un siciliano di Ragusa trapiantato ad Alessandria, amministratore di una società (la Sila srl di Tortoreto Lido) in cui Fiaccabrino è socio di maggioranza. Poi Stefano Maccioni, sindacalista, nella cui casa ha sede la Sila, Abele Galaverna, un intermediario di affari che lavora sull'asse Milano-Abruzzo. Poi Nicola e Vincenzo Taviano che gestiscono un albergo a San Salvo in provincia di Chieti nel quale il Fiaccabrino avrebbe investito capitali. L'altra persona indagata dal Gico è Nadia Sambruni, socia di affrari di Fiaccabrino.

A questo punto su molti fatti c'è chiarezza. Uno soltanto resta avvolto incredibilmente nel mistero. Resta da definire la vicenda del cellulare misterioso istallato su una Thema blu del ministero della difesa e in dotazione all'Aeronautica. Dal tabulato sequestrato nell'autoparco risulta che Pietro Spinale (un uomo fidato di Giovanni Salesi, il boss dell'autoparco) ha telefonato più volte al numero intestato alla targa di quella macchina. All'Aeronautica dicono che l'auto è nel parco mezzi del ministero, ma quel telefonino non l'ha mai avuto. Alla Sip invece sostengono che quell'utenza è cessata nel settembre del '90. Ma gli investigatori fiorentini sanno per certo che quel numero è stato chiamato fino al settembre scorso.

Serena Sgherri

STAMANE

Scalfaro a Londra

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro arriva questa mattina a Londra per una visita di due giorni nel corso della quale incontrerà la regina Elisabetta II e il premier britannico John Major. E' il terzo viaggio all'estero del Capo dello Stato (se si esclude il recente incontro con il Papa in Vaticano) e avviene in una terra, quella d'Oltremanica, molto amata dal suo predecessore.

A parte le ricorrenti vacanze irlandesi, infatti, Cossiga scelse proprio Londra per dare la prima «picconata», con la famosa intervista all'«Independent» nell'ottobre del '90. Ma i rapporti tra il Quirinale e la Corte di San Giacomo conobbero anch emomenti di tensione quando nel 1987 le improvvise dimissioni del governo Goria indussero Cossiga a cancellare un viaggio ufficiale con poche ore d'anticipo.

Il viaggio di Scalfaro rientra in una presa di contatto con i diversi Paesi europei. Il presidente della Repubblica ha molto a cuore la costruzione comunitaria e nelle sue visite in Spagna e Germania ha più volte richiamato i valori dei padri fondatori per condannare gli egoismi e le chiusure. Appare quindi probabile che questo appello verrà rinnovato nella patria dell'euroscetticismo.

Gli incontri principali sono concentrati nel pomeriggio di oggi: il Capo dello Stato vedrà alle 17 la Regina a Buckingham Palace e alle 19 Major a Downing Street. Giovedì mattina Scalfaro (che è accompagnato dal sottosegretario agli Esteri Valdo Spini) vedrà il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd e farà poi un giro culturale in città, con tappa alla National Gallery. In serata in rientro a Roma.

SARATOGA

Errore umano

NAPOLI — L'incidente avvenuto il 2 ottobre scorso fra la Saratoga e il cacciatorpediniere turco Muavenet, colpito da due missili lanciati dalla portaerei Usa, fu determinato da un errore umano e non da problemi connessi al sistema d'armi. Lo ha affermato il comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, amm. Mike Boorda, riferendo i risultati dell'indagine compiuta dalle speciali commissioni di inchiesta attivate dagli Usa e dalla Turchia e, successivamente, da una commissione congiunta che ha operato Napli nel corso del mese di novembre.

In particolare, secondo quanto emerso dall'inchiesta, i responsabili del sistema missilistico della portaerei avrebbero deciso all'ultimo momento di partecipare alle operazioni addestrative, chiamando il relativo personale, che fu svegliato nel corso della notte, ai propri posti. Tutti erano al corrente che si trattava di una esercitazione, tranne l'operatore addetto all'acquisizione bersagli, il quel riteneva di trovarsi in una situazione di pericolo reale e che la nave fosse attaccata. Da qui una serie di incomprensioni che avrebbero portato al lancio dei due missili Sea Sparrow che colpirono il cacciatorpediniere turco, causando la morte di 5 persone e il ferimento di altre 13. La commissione di inchiesta ha chiesto il deferimento di 6 persone alla Corte dell'Ammiraglio (il più alto organo disciplinare della marina Usa): il comandante della portaerei, l'ufficiale addetto alel operazioni, l'ufficiale del Centro direzione combattimento, l'ufficiale addetto alle attività tattiche, il coordinatore delle armi di bordo e, appunto, l'operatore acquisizione bersagli.

FIN DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO E MATURITA' RIFORMATA

Sui banchi fino a sedicianni

L'esame di riparazione verrà abolito con grande risparmio per quelle famiglie che devono pagare costose lezioni private

FIRENZE — Il ministero della Pubblica istruzione è orientato ad attuare l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni fin dall'anno 1993-1994. Lo ha dichiarato il sottosegretario alla pubblica istruzione Giuseppe Matulli a margine della conferenza internazionale su «L'Italia dell'istruzione in Europa». «Questo provvedimento, ha detto Matulli, deve essere approvato dal parlamento ma esiste una disponibilità economica derivante dalla finanziaria in via di approvazione». Riferendosi all'abolizione dell'esame di riparazione Matulli ha precisato che «il ministero non l'ha mai indicata». Ha poi sostenuto che «piuttosto occorre la sostituzione dell'esame di riparazione con altri momenti di verifica e di recupero di eventuali ritardi accumulati dal candidato nel corso dell'attività di studio». Questo nuovo indirizzo, ha proseguito Matulli, «rappresenta un vero servizio scolastico alla famiglia e risolverebbe anche il vero problema che è quello delle lezioni private».

Sulla modifica degli esami di maturità l'ufficio scuola del Pri ha diramato una nota nella quale afferma che «sulla base di quanto anticipato dalla stampa l'ufficio scuola del Pri rileva che, con l'eliminazione delle commissioni esterne, viene meno un elemento di valutazione di sistema cui questi esami hanno bene o male tentato di dare risposta. Vero è che negli ultimi anni le Commissioni d'esame esterne hanno subito una prassi fatta di rinunce e sostituzioni che ne hanno progressivamente inficiato la qualità tanto più che il sistema di valutazione restava arbitrario e in molti casi ingiusto perché privo di strumenti omogenei e verificati».

Consensi con qualche distinguo alle linee di riforma della maturità annunciate dal ministro Rosa Russo Jervolino. L'ampliamento del numero degli scritti, il colloquio interdisciplinare su tutte le materie dell'ultimo anno, ma soprattutto la composizione della commissione esaminatrice con commissari tutti interni alal scuola con conseguente risparmio di denaro, sono le tre novità principali che hanno indotto sindacati e associazioni di categoria a dare il benvenuto a una riforma che attende da oltre vent'anni. Luciano Sgobbino, presidente nazionale dell'Associazione genitori (Age), dopo tanti tentativi fatti per modificare la normativa di questi esami, si è augurato «che questa sia la volta buona e che le indicazioni del ministro Jervolino vadano finalmente in porto». Si tratta, per Sgobbino, «di un esame, così come lo ha disegnato il ministro, centrato sulla serietà che tiene conto dell'intera carriera scolastica e che tra l'altro avrà il merito di eliminare l'endemica piaga del carosello dei commissari, e degli insegnanti durante l'anno scolastico. E poi fondamentale — ha aggiunto Sgobbino — la presenza esterna del presidente in grado di assicurare un andamento obiettivo delle prove. Una proposta dunque positiva nel suo impianto complessivo anche perché è nella direzione delle attese dele famiglie e degli studenti».

In sintonia con il giudizio del presidente dell'Age, è quello dell'Unione degli insegnanti cattolici (Uciim). La presidenza nazionale ricorda in una nota che con la proposta del governo vengono a cadere gli «inconvenienti di vario genere prodotti dalla legge istitutiva dell'attuale normativa, la 119 del 1969». Le nuove prove, per l'Uciim, «saranno certamente più serie, ma più seria sarà la gestione degli ultimi anni di corso non più condizionata dalle scelte aleatorie sulle prove da sostenersi alla fine degli studi.

Rosa Russo Jervolino

DOPO LE ACCUSE AL GIUDICE SIGNORINO, A PALERMO TANTI INVITI ALLA PRUDENZA

Non è oro colato ciò che dice il pentito

Il nome del sostituto procuratore generale figura in altre due inchieste condotte dalla Procura di Marsala

PALERMO — Un clima pesante, di sospetto, circonda il Palazzo di Giustizia di Palermo, un male oscuro lo avvolge, in tanti si interrogano senza trovare risposte tranquillizzanti. Il dosaggio delle indiscrezioni filtrate, non casualmente, sulle accuse rivolte dal pentito Gaspare Mutolo contro quattro magistrati pone per la prima volta il «Palazzo» nell'identica situazione di quei tanti insospettati, per esempio avvocati, citati dai pentiti come contigui al sistema mafioso. Fin'ora è venuto a galla soltanto un nome, quello del sostituto procuratore generale Domenico Signorino, che sostenne insieme con Giuseppe Ayala l'accusa al maxi processo. Anche ieri Signorino era regolarmente al suo posto di lavoro, ma non ho voluto rilasciare altre dichiarazioni dopo quella di lunedì a caldo: «tutta la mia carriera parla per me». «Sono sbalordito — è il commento di Alfonso Giordano, che presidette quel dibattimento — perché Domenico Signorino è stato un ottimo pubblico ministero. Tutto dunque indice a ritenere che il collega è un nemico non un complice della mafia». Sul ruolo dei pentiti, sulla loro utilizzazione processuale, Giordano aggiunge: «Ogni fatto citato deve essere riferito al contesto nel quale si è verificato. La sua credibilità è maggiore quando parla di cose che gli risultano per essere stato direttamente protagonista all'interno del sistema criminale e mafioso di cui faceva parte. Ma quando il pentito si allontana da questo ambito, quando riferisce cose apprese da altre fonti, allora la cautela nella valutazione non è mai troppa». Ed il vice presidente del Csm, Giovanni Galloni, sembra fare eco al Alfonso Giordano: «tutte le dichiarazioni dei pentiti vanno prese con molta circospezione e vanno verificate — osserva — non possimao stare dietro acriticamente a tutto ciò che dicono». Galloni ammette poi che l'apporto dato dai pentiti alla lotta contro le cosche è stato notevole, ma «ciò non toglie che ogni loro propalazione deve essere assistita da prove convincenti». Di taglio diverso il commento, al Gr1 dell'ex magistrato Antonio Caponnetto. «Per vie che non posso dire — ha osservato l'ex consigliere istruttore di Palermo, oggi esponente della Rete — ero a conoscenza delle dichiarazioni dei pentiti. Se queste dichiarazioni hanno un qualche riscontro possono bastare per il processo. Poi bisogna vedere se qui ci sono le dichiarazioni di un solo pentito o di più pentiti, perché in questo caso le une si potrebbero sostenere sul piano probatorio con le altre». Ieri molti colleghi sono andati a rendere una visita di solidarietà a Signorino, che è stato uno dei più stretti collaboratori durante tutta la permanenza al vertice della Procura generale di Bruno Siclari, neo procuratore nazionale antimafia.

Rino Farneti

LEOLUCA ORLANDO L'HA SPUNTATA

Palermo: il sindaco è da rifare

Lo ha stabilito la Commissione di controllo

PALERMO — Tutto da rifare: l'elezione di Manlio Orobello a primo sindaco socialista di Palermo non è valida. Lo ha deciso ieri la Commissione provinciale di controllo, presieduta da Giulio Di Bartolomeo, definendo «illegale» la decisione con la quale il consigliere anziano Leoluca Orlando aveva sciolto la seduta del Consiglio, ma ha anche stabilito che a quel punto nessuno in Consiglio aveva i poteri per fare proseguire i lavori.

Dunque anche illegale la decisione con la quale il vice sindaco Rino Lo Nigro, Dc, aveva surrogato Orlando, insediando il vice consigliere anziano alla presidenza dell'assemblea cittadina, e le conseguenti operazioni di voto. La Commissione di controllo, che in Sicilia ha la funzione dei Coreco nelle altre Regioni, ha inoltre stabilito che il Consiglio potrà essere riconvocato con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione del sindaco, l'approvazione del programma e della composizione della giunta. Stabilendo quest'ultimo principio la Commissione ha invalidato un'altra tesi di Orlando. Il leader della Rete, infatti, aveva sciolto la seduta consiliare la notte del 26 novembre scorso, sostenendo che si trattava della quarta seduta consecutiva per l'elezione di sindaco e assessori mentre è tassativa la disposizione che dopo tre sedute a vuoto il Consiglio venga sciolto d'autorità. La maggioranza aveva invece obiettato che la norma parla di tre votazioni e non di tre sedute consecutive andate a vuoto.

r.f.

Sigarette ad alta tensione

ROMA — "Presto si tornerà alla normalità", continua a dire il ministro delle Finanze, Giovanni Goria. E il comandante delle Fiamme Gialle, Guglielmo Farnè, precisa: "Entro oggi si concluderà l'operazione dei finanzieri". Dunque la distribuzione delle sigarette dovrebbe essere assicurata. Il condizionale è ormai obbligatorio. I giuramenti del governo finora sembrano caduti nel vuoto: gli scaffali delle tabaccherie, almeno fino a ieri, erano desolatamente "nudi". E la maggior parte dei fumatori, sconsolati dopo lunghe ore di coda, sono tornati a casa senza il sospirato pacchetto.

"Ci hanno dato 20 stecche a testa — sbraita un tabaccaio romano — e in sette minuti le abbiamo finite ricevendo insulti da parte di chi non le ha potute comprare". Ma Goria insiste: "Noi abbiamo fatto tutto il possibile cercando di recuperare un rapporto di normalità con il sindacato. Speriamo che la legge di trasformazione dei monopòli in società per azioni venga approvata a larga maggioranza dal Senato in modo da avere un punto di riferimento fisso e ricominciare a pensare come far funzionare i monopoli".

Intanto, le Fiamme gialle hanno aperto i vagoni carichi di sigarette in nove città: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Trento. I pacchetti dovrebbero essere consegnati in tempi rapidi ai magazzini di vendita privati che li distribuiranno alle tabaccherie.

Ma le operazioni di scarico non sono proprio andate lisce. A Milano 300 dipendenti delle manifatture hanno manifestato senza incidenti. A Catania, invece, finanzieri e manifestanti si sono azzuffati e uno degli scioperanti è stato fermato e identificato.

I contrabbandieri continuano a incassare alla grande: i fumatori si arrangiano in mille modi. Tant'è che Cgil, Cisl e Uil lanciano un'idea provocatoria: i romani in crisi di astinenza potrebbero comprare le sigarette direttamente al deposito dei Monopoli. Secondo i dipendenti in sciopero, aderenti alla Fit-Cgil, c'è "qualcuno che mesta nel torbido". In sostanza accusano i tabaccai di tenere nascoste le scorte che vengono concesse per ottenere dal Parlamento maggiori sconti fiscali.

c.r.

'COPRIFUOCO' PER IL PRESUNTO 'MOSTRO' DI FIRENZE

Pacciani di sera sarà a casa

FIRENZE — Per i prossimi tre anni, ogni volta che vorrà allontanarsi dalla sua abitazione di Mercatale Val di Pesa (Firenze), Pietro Pacciani — l'agricoltore di 67 anni indagato per gli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze — dovrà avvisare le autorità di pubblica sicurezza e in ogni caso non potrà uscire di casa dalle ore 18 alle 7 del mattino successivo. Sono le due principali misure di prevenzione inflitte a Pacciani dai giudici del tribunale di Firenze, sulla base di una richiesta che era stata avanzata in questo senso dal procuratore fiorentino Piero Luigi Vigna, che insieme al sostituto Paolo Canessa indaga sui delitti commessi dal maniaco tra il 1968 e il 1985.

La forte limitazione alla libertà di movimento di Pacciani è stata decisa dalla sezione misure di prevenzione sulla base della «pericolosità sociale» — come la definiscono i giudici — dell'agricoltore, del suo «elevato spessore criminale» e di una «personalità proiettata verso una forte predisposizione al delitto». Peri prossimi tre anni, secondo il «decalogo» stabilito dai giudizi nel loro decreto, Pacciani dovrà «vivere onestamente», «rispettare le leggi», «non dare ragioni di sospetto», «non detenere o portare armi», «non partecipare a pubbliche riunioni», non frequentare abitualmente locali pubblici e non avere contatti con persone che hanno subito condanne o che sono sottoposte a misure di preve[illegible]zione o di sicurezza.

Le motivazioni [illegible] provvedimento sono [illegible]sate sul passato di Pa[illegible]ciani: un omicidio pa[illegible]sionale commesso [illegible] 1951 (per il quale sc[illegible]ontò) 13 anni di carcere) e [illegible] violenze commesse [illegible] anni sulle figlie (per [illegible] quali è stato recluso [illegible] 1987 al 1991). Ma i giu[illegible]ci aggiungono che la s[illegible] condizione attuale di [illegible]dagato costituisce un[illegible]mergenza tale da giu[illegible]ficare le misure di p[illegible]venzione.

AIDS / MONITO DI SCALFARO SULLE NOSTRE LEGGI

«Ritardi colpevoli»

'Non siete soli' ha detto poi il Presidente rivolto ai malati

ROMA — E per una volta all'anno si parla di Aids. In occasione della giornata mondiale della lotta al terribile virus, i media di tutto il pianeta si mobilitano per ricordare all'opinione pubblica dei vari paesi che la sindrome da immuno-deficienza Hiv è ancora lì, con i suoi due milioni di malati. C'è, come ogni anno, guerra di cifre. Alcuni sostengono che l'espansione del virus è bloccata. Ma l'Organizzazione mondiale della sanità non è propensa ad abbassare la guardia. In alcuni continenti il rischio Aids è aumentato. Oltre all'Africa, terra d'origine del male, l'Asia, con i suoi miliardi di abitanti, è indicata come zona a rischio dagli esperti sanitari. E, come ogni anno, si parla poi di ricerca e prevenzione. A che punto sono gli sforzi per debellare la malattia? E ancora, i fondi stanziati dai governi per studi in laboratorio e prevenzione sono stati spesi bene? Nel Nord del pianeta la discussione è accesa.

E l'Italia non fa eccezione. «Non siete soli, siamo con voi», ha detto il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in un messaggio rivolto ai malati. Il Capo dello Stato ha poi lanciato un duro attacco contro i ritardi nella lotta all'Aids.

«Non è pensabile — ha detto — che quando Parlamento e governo hanno provveduto a che ci sia una legge poi questa legge non possa essere attuata. Eventualmente occorre trovare autorità sostitutive». Lunedì sera poi, milioni di persone hanno potuto assistere in televisione a un duro scontro fra l'immunologo Fernando Aiuti, presidente dell'Associazione nazionale lotta all'Aids, e il virologo americano Peter Duesberg. Costui è da anni in feroce polemica con buona parte del mondo scientifico.

In particolare una sua tesi fa particolarmente scalpore: il virus Hiv non è la causa dell'Aids e pertanto alcune terapie usate sono pericolose. Duesberg sostiene che il preparato Azt, comunemente usato in Italia e all'estero per curare i pazienti sieropositivi, non è efficace, è dannoso e ha perciò invitato in tv una ragazza a smettere di usare il farmaco. In realtà, l'Azt non è certamente risolutivo. Rallenta la crescita del virus e prolunga la possibilità di sopravvivenza di un malato.

Altro discorso ancora è la prevenzione. Lo stato ha stanziato negli ultimi anni una serie di fondi per la ricerca e l'informazione sulla malattia. Sul primo punto, lo studio del virus non ha portato risultati. I progressi contro l'Aids sono frutto di sperimentazioni attuate fuori dall'Italia. Non di molto superiore il risultato sull'informazione. I fondi sono stati infatti impiegati in campagne pubblicitarie per far conoscere la malattia fra i cittadini.

Ma non basta. Manca uno strumento — quale potrebbe essere un osservatorio permanente oppure, in mancanza di altro, di una ricerca — che ci dica i risultati della campagna d'informazione.

AIDS / INFEZIONE DA HIV

Padova: la prima clinica riservata ai bambini

PADOVA — E' entrata in funzione da ieri, nella clinica pediatrica dell'Università di Padova, la prima unità in Italia di diagnostica e terapia intensiva riservata esclusivamente ai bambini con infezione da Hiv.

Si tratta di un posto letto, con relative attrezzature per un valore complessivo di 60 milioni di lire, donato ieri in occasione della giornata mondiale dell'Aids da Life, l'associazione per il sostegno ai malati di Aids fondata dallo stilista Valentino. La nuova struttura, nata nel 1984, ha così potenziato il centro padovano, che in Italia segue il maggior numero di bambini nati da madri sieropositive, 250 (circa il dieci per cento di quelli segnalati a livello nazionale). La maggioranza proviene dal Triveneto e 60 risultano affetti dal virus.

«In questi otto anni — ha detto Sandra Cozzani, dell'équipe di medici, psichiatri e assistenti sociali del centro — la crescita del numero di bambini nati da madri sieropositive è stata di 30-35 casi all'anno nel Triveneto. Mediamente solo il 20 per cento dei neonati presenta l'infezione, ma tutti hanno una vita discreta, con pochi ricoveri e alcuni controlli.

ARRESTI DOPO IL COLPO ALL'OSPEDALE BAMBIN GESU' DI ROMA

Estremisti 'neri' i tre rapinatori

Venerdì scorso il «colpo» costò la vita alla guardia giurata Mario Petra

ROMA — Tre persone gravemente indiziate di aver partecipato alla rapina avvenuta venerdì scorso allo sportello bancario dell' ospedale romano del Bambin Gesù, nel corso della quale i rapinatori uccisero una guardia giurata, Mario Petra, di 37 anni, sono state sottoposte a fermo di polizia giudiziaria la scorsa notte, negli uffici della squadra mobile della questura romana, da parte del sostituto procuratore Cesare Martellino.

I tre con precedenti penali e vicini ad ambienti dell'estrema destra, sono Andrea Donati, di 29 anni, Massimiliano Taddeini, di 32, e Gianluca Pagnanelli di 22. Nell' abitazione di quest' ultimo la polizia ha trovato 25 milioni di lire, nascosti sotto un lavandino, mentre nell' appartamento di Donati sono stati sequestrati dieci milioni di lire.

I tre, secondo quanto riferito dagli investigatori, non avrebbero un alibi per la mattina di venerdì scorso, quando sei banditi entrarono con i volti scoperti, armati di pistole e di una mitraglietta nascosta in una carrozzina per bambini, nell' ospedale immobilizzarono le tre guardie giurate disarmandole, dopodiché due di essi entrarono della filiale della Banca di Roma rapinando una sessantina di milioni. I banditi non riuscirono a impossessarsi degli altri 700 milioni, che servivano al pagamento degli stipendi, perché da uno di essi partì un colpo di pistola che uccise Mario Petra.

I rapinatori, che dovettero per quel motivo rinunciare a un bottino più consistente, nella fuga spararono anche alcuni colpi con armi di grosso

Sequestrati 35 milioni in casa di due degli indiziati

calibro, 7,65 e 9, e si allontanarono a bordo di ciclomotori. Numerosi i testimoni che, secondo la polizia, videro i rapinatori in volto. Proprio grazie al racconto delle fasi della rapina e alla descrizione dei banditi fatta dalle persone che si trovavano quel giorno nell' ospedale la polizia è riuscita ad arrivare ai tre.

Anche la tecnica usata dai rapinatori, «una fotocopia» secondo quanto detto da uno degli investigatori, di un altro colpo alla stessa banca fatto nell' '85, ha indirizzato le indagini tra gli elementi sospettati di fare parte di ambienti dell' ex destra eversiva, come Nar e Terza posizione, e collegati con la criminalita. E così ieri mattina, in seguito a nuove, numerose perquisizioni, la polizia ha individuato i tre. Nelle loro abitazioni sono stati trovati anche i vestiti che secondo testimonianze raccolte negli ospedali, alcuni dei sei banditi indossavano il giorno della rapina.

Uno dei fermati, Taddeini, fu arrestato nel 1986 per banda armata, in seguito a un' inchiesta sulla destra eversiva, e scarcerato nel 1988 per decorrenza dei termini. Nel suo curriculum anche ricettazione e detenzione di armi. Donati fu coinvolto nelle indagini per un duplice omicidio avvenuto a Roma nel 1985 e dal quale è risultato estraneo.

Donati ha inoltre precedenti per furto e possesso di armi. Pagnanelli invece, sempre secondo quanto riferito dagli investigatori, è stato arrestato per rapina e più volte per associazione per delinquere, ricettazione e violenza. I tre fermati, secondo quanto si è appreso, avrebbero dichiarato la loro estraneità alla sanguinosa rapina. Gli investigatori non hanno reso noto il ruolo avuto dalle persone fermate durante la rapina. Il magistrato che ha emesso il provvedimento, il sostituto procuratore Cesare Martellino, ha disposto gli esami per accertare se i tre recentemente abbiano fatto uso di armi da fuoco e per fare delle perizie sugli indumenti trovati nelle loro abitazioni.

FUCILI E GAS SOPORIFERO PER LA «MALA» CAMPANA

Carabinieri travestiti da casellanti bloccano carico d'armi in autostrada

SALERNO — Un furgoncino carico di fucili diretti alla criminalità organizzata salernitana è stato sequestrato dai carabinieri al casello autostradale di Mercato San Severino (Salerno).

I due occupanti dell'automezzo, Salvatore Silanus, 27 anni, di Sassari, e Piero Michele Piga, 26 anni, residente in provincia di Sassari, entrambi pregiudicati, sono stati arrestati.

Le armi sequestrate sono 25 fucili a pompa marca «Mavecik», con altrettante canne e lucchetti, due carabine «Winchester», un fucile di precisione calibro 22 con cannocchiale, due fucili mitragliatori «Olimpic Usa» con caricatori.

Nel furgoncino sono

Tiratori scelti hanno costretto due pregiudicati ad arrendersi. Indagini per accertare possibili ramificazioni nel resto d'Italia

stati trovati anche due silenziatori, 17 pacchi di cartucce e due bombolette spray di gas soporifero.

Il sequestro è avvenuto sabato sera nell'ambito di una vasta operazione, ancora in corso, svolta dai carabinieri di Salerno in collaborazione con il Sisde, ma solo ieri se ne è avuta notizia.

Il sostituto procuratore Alfredo Greco — che ha condotto l'inchiesta insieme alla collega Anita Mele — ha spiegato, in una conferenza stampa, che le armi — destinate a un «clan» del Salernitano — provenivano dalla Sardegna.

Nel corso dell'operazione per intercettarle sono state controllate le navi e le imbarcazioni che giungevano dall'isola in vari porti meridionali.

Questi controlli — ha aggiunto il magistrato — hanno permesso di individuare il furgoncino su cui venivano trasportate le armi.

Al casello di Mercato San Severino è stato istituito un posto di blocco, con carabinieri travestiti da casellanti e tiratori scelti in tutta la zona.

Quando l'automezzo è stato fermato i due pregiudicati che si trovavano a bordo non hanno opposto resistenza.

Silanus e Piga sono stati chiusi nel carcere di Fuorni. Le indagini proseguono per identificare le altre persone coinvolte e per accertare probabili ramificazioni del traffico d'armi in altre zone del Paese.

1892 1992

In memoria della nostra indimenticabile cara mamma

Maria Pelizzon

nel giorno del suo 100.o compleanno la ricordiamo sempre con tanto affetto

i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti

Trieste, 2 dicembre 1992

II ANNIVERSARIO

Anna Canciani in Pitzl

Mi manchi sempre di più.

Tuo marito FERDY

Trieste, 2 dicembre 1992

I colleghi della SLATAPER Spa partecipano al lutto di VITTORIO per la morte del padre

Marcello Polacco

Trieste, 2 dicembre 1992

1990 1992

Franco Buccheri

Sempre con noi.

MARINA e DAVIDE

Trieste, 2 dicembre 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Stellario Parisi

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

E' mancato improvvisamente

Italico Belli

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio le figlie SIRLE e NADIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani giovedì 3 dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 2 dicembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Mario Giurgevich

La famiglia lo ricorda.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Il giorno 28 novembre si è spento serenamente il nostro caro papà

DOTT.

Ricciotti Cremese

Combattente R.S.I.

A tumulazione avvenuta affranti ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, i figli GIORGIO e SERGIO.
Un ringraziamento al fraterno amico dott. ENZO DE ROSA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Profondamente addolorati per la perdita del caro

Ricciotti

cognati, nipoti e cugini MAURI, FURLANI, GULLINI, LOSCHIAVO, SURACI e VISINTIN.

Trieste, 2 dicembre 1992

Vicini a MARIUCCIA, GIORGIO, SERGIO: ENZO, SERY, MARCO, LUISELLA, ANGELO, MARISA, NUCCI, CORRADO, ENRICO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipa al dolore fam. FORTUNA.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Lenardon ved. Lozej

La piangono i figli NINO con ANITA, MARIO con LUCIANA, la sorella NINA, le nipoti NADIA, SONIA, MARINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Tra le montagne che tanto amava, ha chiuso la sua vita terrena il caro

Stelio Marchi

mancando all'amore delle sue adorate SERENA e ANTONELLA.
Lo annunciano e lo affidano al ricordo e alla preghiera di chi gli ha voluto bene la mamma IOLANDA, la zia WANDA, la sorella ELEONORA con GIORGIO, il fratello ALESSANDRO con GABRIELLA e nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 3 dicembre alle ore 10.30 dalla Chiesa di Muggia Vecchia.

Non fiori ma opere di bene pro Divisione Cardiologica

Trieste, 2 dicembre 1992

Ciao

papi

— La tua ANTONELLA

Trieste, 2 dicembre 1992

Neanche questo spezzerà il mio amore di mamma.
Un bacio.
— IOLANDA

Trieste, 2 dicembre 1992

Cingono con un forte abbraccio le amate figlia SERENA e nipote ANTONELLA nel dolore per la perdita del caro

Stelio

DINORA, NINO unitamente a DANIELA con GIOVANNI e i nipoti GIACOMO e SIMONE.

Trieste, 2 dicembre 1992

Stelio

il tuo sorriso ci mancherà.
— PIERO e ANNY

Trieste, 2 dicembre 1992

Ciao

Stelio

dalle cugine ROSANNA, MARISA e rispettive famiglie RISIGARI-OSTOLIDI.

Trieste, 2 dicembre 1992

Ciao

Stelio

non ti dimenticheremo mai: NORMA e GIANFRANCO con GRAZIANO MARIA e famiglia CHERMAZ.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al vostro dolore gli zii BARET-TODESCO e i cugini.

Trieste, 2 dicembre 1992

Un affettuoso saluto dai cugini CRESEVICH, COCCOLO e famiglia PIAN.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano commossi:
— GIANNI ANGELI
— ANNA e GIANFRANCO SCHWAGEL
— GIANNA e GIANNI FRISON

Trieste, 2 dicembre 1992

Addio caro amico: PINO, LIANA e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore TINA ADRIANO e famiglia.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto famiglie ORLANDO, LEPORE MIMMA DANIELE.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore zia BRUNA, NERIO e famiglia, VALNEA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto GIULIANA e MAURO CESAR e famiglia NOVARO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Vicini a SERENA e ANTONELLA, gli amici: TERESA e FRANCO, ROSY e GIORGIO, MIRIAM e OLIVIERO, LIVIA e LUCIO, CICCIO e MANUELA, GIULIANA e FRANCO, EGLE e LUCIO, MARIAGRAZIA ed ENNIO e MANUELA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto i commercianti di via Combi: ERARIO, BUTTI, TAPPEZZERIA, FIORI MIMOSA, MORGAN, TABERNI, ELDA, ITALFOTO, POPAZZI, NEVEA, ROMANO, NADIA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Si associano le famiglie BUTTIRO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Profondamente addolorati: JIMMY e VALNEA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore MARISA e BRUNO BULLO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore di SERENA e ANTONELLA per la perdita dell'amato

Stelio

RENZA, DIANA, DANIELA e ROMANO.

Trieste - Ferrara, 2 dicembre 1992

Ricorda l'amico

Stelio

— AURELIA

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore di SERENA, le amiche ELENA e IOLANDA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Il personale e le collaboratrici dei negozi MIK-MAK partecipano al dolore della signora SERENA per l'immatura scomparsa del marito

Stelio

Trieste, 2 dicembre 1992

Sono vicini a SERENA e ANTONELLA: zia ADA, zio GIORDANO; MORENO, PATRIZIA; ROSSELLA, LIVIO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Si associano: NINO, LUCIA.

Trieste, 2 dicembre 1992

RICCIOTTI, PAOLO e FRANCO BULLO sono vicini a SANDRO in questo triste momento.

Trieste, 2 dicembre 1992

Addolorati partecipano al lutto MARIO, ALESSANDRA e SERENA ERCIGOJ.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano gli amici: LELLO, BOBO, FABIO, ANGY e MANUELA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Ciao

Stelio

— famiglie SIEGA, GASPARDIS, MOZINA

Trieste, 2 dicembre 1992

Si associano al lutto famiglie SURIAN.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia FICHERA: famiglie LEO e GIORGIO SFERCH.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Si è spento serenamente all'età di 96 anni

Giacomo Sfecci

da Momiano

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO, le nuore VITTORIA e ANNA, la nipote ARIELLA con il marito GIORGIO, le pronipoti DANIELA, FLAVIA e CLAUDIA, la cognata FILOMENA, nipoti, parenti e amici tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante RICCARDO PERTOT e a tutto il personale della II Medica dell'ospedale Maggiore, alla VI Medica del Santorio e a quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore BRUNA e GIORDANO CRASSO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore dei familiari i nipoti MARIO PERUZZO, RINA, ELVINA e pronipoti.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Il 30 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Pozzetto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LINA, le figlie EGLE e GIOVANNA, i generi GIORGIO e FABIO, i nipoti GIULIANA, FRANCESCO ed ELENA, le sorelle PIERINA e ANGIOLINA, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 3 alle ore 10.15 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto LILIANA e GIORGIO COLUSSI.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento serenamente

Paolo Cossich

Lo ricordano la moglie MARIA, ROSANNA, EGIDIO con MARIELLA e PAOLO.
La famiglia ringrazia in maniera particolare la dottoressa SANDRA FERIN per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1992

Ciao

nonno

— PAOLO

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto la sorella STEFANIA e parenti tutti.

Trieste, 2 dicembre 1992

Profondamente addolorata per la scomparsa di

Paolo Cossich

sono vicina alla famiglia con tutto il mio affetto: EDERA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Addolorato per l'improvvisa perdita, sono vicino alla signora MARIA, EGIDIO e ROSANNA: ALDO TESSAROLO.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore SERGIO, GENNI, ANNA.

Trieste, 2 dicembre 1992

CATERINA DELLA ZONCA, GIOVANNI DELLA ZONCA, FRANCO LUCCHI, RENATO NICOLETTI, STEFANIA BERNIERI DI LUCCA e LUCIO COZZI partecipano al dolore del caro EGIDIO e famiglia per la scomparsa del padre

Paolo Cossich

Trieste, 2 dicembre 1992

Il conte dott. AGOSTINO DELLA ZONCA, il Consiglio di amministrazione e il personale tutto della FINARMA S.p.A. partecipano al lutto di EGIDIO COSSICH e famiglia per la scomparsa del padre

Paolo Cossich

Trieste, 2 dicembre 1992

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il personale tutto della PRESFIN S.r.l. partecipano al lutto del loro consigliere EGIDIO e famiglia per la scomparsa del padre

Paolo Cossich

Trieste, 2 dicembre 1992

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il personale tutto della INTERSCAMBI S.r.l. partecipano al lutto del loro consigliere EGIDIO e famiglia per la scomparsa del padre

Paolo Cossich

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Dopo breve malattia, il 27 novembre è mancato il nostro amato

Alberto Derossi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta nel cimitero di Villa Vicentina, la moglie BIANCA, la figlia ALIDA, il genero SERGIO GRANDI.

Trieste, 2 dicembre 1992

Sono affettuosamente vicini gli amici MARTA e SPARTACO LANTIERI.

Trieste, 2 dicembre 1992

A

Berto

l'addio più profondo per un amico sempre presente.
— Famiglie LEVI, COLLINI

Trieste, 2 dicembre 1992

ROBERTO, CLAUDIA e PEPPE sono affettuosamente vicini a BIANCA e ALIDA.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

Nostra mamma

Caterina Marsich ved. Giorgini

ci ha lasciato per sempre.
Donna esemplare e madre meravigliosa, la piangono affranti i figli LUCIANO con KAREN e FRANCO con RITA.
La sua scomparsa crea un grande e doloroso vuoto nei parenti tutti, in particolare le nipoti RENATA e MARIUCCIA, e nelle persone che la conobbero e apprezzarono.
Il funerale avrà luogo giovedì 3 dicembre 1992 alle ore 11 con la S. Messa nella Chiesa di Barcola.
Seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia nel Cimitero di Monfalcone.

Trieste, 2 dicembre 1992

Nonna Ina

nostra, anche noi ti piangiamo disperati: WILLIAM e SARAH.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al dolore delle famiglie GIORGINI: ALESSANDRA e MARIA DUGAN.

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipano al lutto NADIA e PINO CALLEA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Il personale del CALIFORNIA INN partecipa al lutto del titolare dott. GIORGINI.

Trieste, 2 dicembre 1992

Si associano al lutto famiglie VENIER.

Trieste, 2 dicembre 1992

Si associa al lutto famiglia FERE.

Trieste, 2 dicembre 1992

Le famiglie TRAVAGLIO partecipano al dolore di LUCIANO e FRANCO e dei familiari tutti per la scomparsa di

Caterina Marsich ved. Giorgini

Trieste, 2 dicembre 1992

Partecipa al dolore della famiglia GIORGINI la famiglia VATTOVANI.

Trieste, 2 dicembre 1992

Affettuosamente vicini a FRANCO: LUCIANO, ADRIANA, MARCELLA, FEDERICO, EDDA, AUGUSTO, GIOIA, MATTEO, RAFFAELE, FLAVIA.

Trieste, 2 dicembre 1992

Si è spenta serenamente

Margherita Caputo ved. Castrigno

La ricordano con affetto i figli, le figlie, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo Serenella.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1992

Si associano al dolore dei familiari NINETTA e TINO.

Trieste, 2 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Battigelli ved. Bellanti

Ne danno il triste annuncio il figlio ETTORE con ALDA, i fratelli OSCAR e MARIA con le famiglie, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ada Ustinet

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
La messa sarà celebrata nella chiesa di Servola il 28 dicembre 1992 alle ore 18.30.

Trieste, 2 dicembre 1992

SOMALIA / L'ONU DISCUTE L'INTERVENTO

Dopo l'Iraq, Mogadiscio

La spedizione sarà capeggiata dagli americani - L'Italia partecipa

NEW YORK — Bush ha offerto, Boutros Ghali ha accettato al volo. Chissà che cosa ne pensa Clinton. Gli ultimi due giorni al Palazzo di Vetro dell'Onu sono stati febbrili. La proposta dell'inquilino uscente della Casa Bianca di inviare truppe in Somalia per riportare l'ordine nello sconquassato paese africano, attanagliato da una terribile carestia e da bande di predoni armati, ha cambiato il quadro d'azione delle Nazioni Unite degli ultimi sei mesi. Mentre gli occhi delle cancellerie occidentali sono da mesi rivolte al conflitto in Bosnia, la prima spedizione militare dopo il Golfo non sarà nella ex Jugoslavia.

Di fronte alla possibilità che una forza multinazionale di 30 mila uomini si installi in prossimità di Mogadiscio, qualche esperto si è affrettato a ricordare l'enorme importanza strategica rivestita dal Corno d'Africa. Un'azione utile in quanto la sorte di milioni di abitanti di quella regione finora sembrava aver lasciato nella più completa indifferenza i governi dei paesi sviluppati. Il mandato che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu — che ieri ha iniziato la discussione sulla possibilità della spedizione — si appresta a dare alle truppe inviate in Somalia sarà molto ampio, in quanto si tratta, come spiegano al Palazzo di Vetro, di riportare l'ordine dove regna l'anarchia militare.

Finora sono giunte molte adesioni all'iniziativa di Bush. Attualmente già cinquecento caschi blu presidiano senza troppo successo alcune zone della capitale somala. Il piano, secondo le anticipazioni comparse sulla stampa americana, prevede che l'avanguardia della forza multinazionale Onu sia formata da circa duemila marines imbarcati sulle unità anfibie americane che incrociano l'Oceano Indiano. In seguito, dopo che questi avranno preso possesso dell'aeroporto e di altri punti chiave del paese, affluiranno via aerea gli altri contingenti. Si parla della Light division da parte americana, un'unità che come dice il nome stesso dovrebbe essere strutturata su organici e mezzi estremamente versatili, particolarmente adatti al teatro d'operazione.

E quale sarà il contributo degli altri paesi? Non è ancora dato di sapere non solo quali reparti affiancheranno le unità americane, ma addirittura la nazionalità dei contingenti. L'idea, che è stata accolta con favore da molti governi europei, è allo studio dei vari esecutivi. Altro punto da considerare è il problema del comando. Chi guiderà il contingente in Somalia? L'Onu non dispone di una struttura tale da poter «partorire» un comandante militare e uno stato maggiore efficiente.

E' dunque probabile che, come nel Golfo, la spedizione venga guidata da un uomo del Pentagono. Gli Stati Uniti hanno infatti annunciato di non porre il comando come una pregiudiziale all'invio di fanti e marines ma hanno fatto altresì sapere che desidererebbero mantenere il controllo delle proprie truppe. Soluzione possibile di compromesso potrebbe anche essere un comando misto Usa-Onu.

Per quanto riguarda l'Italia, sembra che il nostro governo voglia essere della partita. Il ministro della Difesa Salvo Andò ha dichiarato che il nostro paese deve fare la sua parte. «Si tratta di ripulire un po' il paese», ha detto. Il responsabile delle forze armate ha detto che l'intera operazione deve essere supervisionata «in toto» dal Palazzo di Vetro. L'ipotesi però di istituire in Somalia un protettorato delle Nazioni Unite non sembra essere molto gradita al ministro. «Si tratta principalmente di riportare una situazione di normalità». Alcuni esponenti politici somali, interpellati sulla possibilità dell'invio di una forza multinazionale di pace, hanno detto che potrebbe non essere una passeggiata dal punto di vista militare.

Paolo Bellucci

SOMALIA / AIUTI

Sei miliardi dall'Italia per la Croce Rossa

ROMA — Il ministro degli esteri Emilio Colombo ha annunciato ieri al presidente della Croce Rossa internazionale, Cornelio Sommaruga, un contributo italiano di sei miliardi di lire per la Somalia. «Siamo estremamente grati al governo italiano — ha affermato Sommaruga al termine dell'incontro con il capo della diplomazia di Roma — per l'appoggio costante del governo italiano alle azioni della Croce Rossa, ed in modo particolare per questo nuovo annuncio di aiuto, giunto in un momento in cui la popolazione somala ha estremamente bisogno di assistenza».

Il ministro Colombo ha rilevato che «questo non è l'unico aiuto fornito dall'Italia», che partecipa nella misura di un terzo al piano di azione Onu per il Corno d'Africa, che ammonta in totale a 120 miliardi di lire. L'Italia partecipa attraverso il programma Onu con una somma pari a 30 milioni di dollari destinati alla Somalia e attraverso l'Unicef con cinque milioni di dollari per il Corno d'Africa. A questi si aggiunge la somma annunciata ieri. E' presente inoltre con la ristrutturazione di due ospedali a Mogadiscio e due centri nutrizionali per bambini che verranno gestiti da madre Teresa.

Il contributo italiano annunciato ieri — ha spiegato Sommaruga — verrà utilizzato nell'ambito del programma umanitario già avviato nel paese: un programma soprattutto nutrizionale, ma anche medico ospedaliero, e perfino veterinario (sono stati già vaccinati un milione di capi di bestiame), di distribuzione delle sementi, di strumenti agricoli e con visite assistenziali a centinaia di prigionieri.

Al rogo l'accordo Usa-Cee

STRASBURGO — Bombe lacrimogene e cariche di polizia sono state necessarie per sedare episodi di violenza a margine della grande manifestazione attuata da almeno quarantamila agricoltori contro l'accordo agricolo fra Cee e Usa nel quadro del Gatt (nella foto il rogo di un'enorme catasta di legno con sopra le sagome dei negoziatori). Due polizotti sono rimasti feriti negli scontri, ed uno dei manifestanti ha perso una mano per l'esplosione di un ordigno.

IL CONGRESSO DEI DEPUTATI DEL POPOLO GLI CONCEDEREBBE UNA «TREGUA»

Eltsin, compromesso sui poteri

MOSCA — Boris Eltsin ha affrontato la cruciale sessione del Congresso dei deputati del popolo proponendo una soluzione di compromesso: il prsidente rinuncerebbe ai poteri straordinari, ma l'assemblea dovrebbe garantirgli il diritto a nominare i componenti del governo e decidere della politica economica senza interferenze da parte degli organi legislativi.

Nel suo discorso Eltsin si è detto disposto a lasciar cadere l'iniziativa volta a sciogliere il Congresso e il Soviet Supremo in cambio di una tregua che dovrebbe durare dai 12 ai 18 mesi, tanto quanto quello che ha definito «periodo di stabilizzazione». «E' semplicemente assurdo dare il via a tale periodo con la dissoluzione di alcune delle istituzioni superiori del potere. Non si farebbe altro che aggravare la situazione», ha affermato.

La proposta di Eltsin, articolata in cinque punti, prevede fra l'altro che il congresso si occupi soltanto di rivedere la costituzione e lasci al Soviet Supremo il compito di varare le leggi. Il parlamento permanente non dovrebbe comunque interferire nell'operato del governo e in casa di disaccordo con la linea dell'esecutivo dovrebbe limitarsi a rivolgere un appello al capo dello stato.

Per il ministro dell'economia Andrei Neciaev, la proposta di Eltsin è «il primo passo verso un compromesso razionale». Serghei Baburin, fra i fondatori del Fronte di salvezza nazionale, ha commentato dicendo che la soluzione suggerita dal presidente non merito neppure una battaglia parlamentare. «Si tratta di idee e proposte stupide il cui unico risultato sarà una situazione di imbarazzo per Eltsin», ha affermato Baburin.

I poteri straordinari concessi a Eltsin l'anno scorso, decaduti ieri, consentivano al presidente di legiferare per decreto in materia economica. In realtà il compromesso proposto dal leader russo non concede granchè all'opposizione. Eltsin rinuncerebbe alle prerogative "speciali nella sfera della regolamentazione legislativa della riforma economica", ma manterrebbe il potere di decidere della politica economica e quello di designare i dirigenti regionali e i componenti del governo, a parte il primo ministro.

La proposta del capo dello stato ha incontrato un'accoglienza piuttosto fredda da parte dell'assemblea, che ha risposto con uno scoppio di risa quando Eltsin ha detto che non chiederà la proroga dei poteri speciali se gli si lascerà mano libera nella definizione della politica economica. Quasi a testimoniare il clima di scontro, il presidente non ha voluto sottoporsi alle domande dei parlamentari.

Che la situazione politica russa fosse confusa era noto, ma che non si riuscisse neppure a stabilire quanti sono i componenti del Congresso dei deputati del popolo è una novità. In base alla costituzione, il parlamento allargato ha 1.068 seggi. Ma l'assemblea si riunisce molto di rado e fra una sessione e l'altra alcuni deputati muoiono, si ammalano o vanno in pensione. La settimana scorsa l'ufficio stampa parlava di 1.046 partecipanti al VII Congresso, ma all'inizio dei lavori alla stampa è stato distribuito un memorandum in cui si fissava il numero dei presenti a 1.041. Poi il capo della segreteria ha reso noto che erano vacanti 28 seggi, quindi ci sarebbero stati 1.040 parlamentari. In apertura della seduta il presidente dell'assemblea Ruslan Khasbulatov ha chiesto ai deputati di osservare un minuto di silenzio per i "colleghi passati a miglior vita", ma in quel momento in aula c'erano appena 843 deputati.

a. p.

DAL MONDO

Deflagrazione (Ira?) nel cuore di Belfast: 27 feriti, due gravi

BELFAST — L'Ira, l'organizzazione terroristica irlandese, è tornata a colpire ieri mattina a Belfast. Almeno 27 persone sono rimaste ferite (di cui due gravemente), in seguito all'esplosione di una bomba in un centro commerciale della capitale nordirlandese. Sulla matrice terroristica della bomba — costruita, secondo le primissime informazioni, con una bombola di gas — gli inquirenti hanno avuto sulle prime qualche incertezza, visto che i terroristi dell'Ira non si sono fatti precedere da alcuna telefonata di preavviso in codice, come generalmente avviene. L'esplosione è avvenuta in un'area pedonale nel centro commerciale di Ann Street, nel cuore di Belfast.

Disordini nella Striscia di Gaza: ucciso un ragazzo palestinese

TEL AVIV — Un ragazzo palestinese di 12 anni è stato ucciso dai soldati israeliani nella Striscia di Gaza. I militari hanno aperto il fuoco su un gruppo di giovani arabi che li prendevano a sassate: oltre alla vittima, altri sette palestinesi sono rimasti feriti. La notizia degli scontri è stata data dal servizio stampa palestinese, mentre i portavoce dell'esercito israeliano hanno solo confermato che un «cadavere è arrivato in ospedale», ma che il corpo è stato «rapito da ignoti». Non ci sono per ora conferme indipendenti dell'accaduto, mentre gli israeliani hanno annunciato l'apertura di un'inchiesta. Gli incidenti di ieri, dopo quelli di domenica nei quali era morto un altro giovane arabo, confermano il temuto aumento delle violenze nei territori arabi occupati in concomitanza con il quinto anniversario dell'intifada, la rivolta delle pietre, che cade l'8 dicembre prossimo.

Giornata nera per l'Usaf: scontro fra C-141, cade un B-1

SEATTLE — Giornata nera ieri, per l'aeronautica militare statunitense. Due aerei da carico C-141 si sono scontrati e sono precipitati nel Montana l'altra notte mentre erano impegnati in una manovra di rifornimento in volo. Le autorità hanno riferito che probabilmente tutti e 13 i militari a bordo sono morti. Sempre l'altra sera un cacciabombardiere B-1, in volo d'addestramento, è precipitato sulle montagne del Texas occidentale, a Sud di Van Horn. Nessuna traccia dei quattro membri dell'equipaggio. Gli abitanti di una zona a circa 240 chilometri a Sud-Est di El Paso hanno riferito di aver visto venir giù «una palla di fuoco». Il bombardiere (disarmato) era decollato dalla base Dyess di Abilene.

Missione militare per lo Shuttle con un satellite-spia a bordo

WASHINGTON — Con un satellite-spia militare «Lacrosse» nella stiva, partirà oggi da Cape Canaveral lo Shuttle «Discovery». La natura del carico (non confermata dal Pentagono) è stata anticipata dagli analisti militari, secondo cui è possibile risalirvi dal peso — 1050 chilogrammi — e dall'inclinazione della traiettoria di lancio. Si tratta dell'ultima missione militare dello Shuttle. I satelliti del Pentagono, infatti, verranno d'ora in avanti messi in orbita da razzi tradizionali e non da navette. Attualmente vi sono nello spazio nove satelliti-spia statunitensi di tipo «Lacrosse», un satellite in grado di avvistare sulla Terra oggetti delle dimensioni di un metro in qualsiasi condizione meteorologica, e alcuni «Keyhole», satelliti in grado di riconoscere oggetti di due centimetri di grandezza.

L'INCENDIO CHE PROVOCO' LA MORTE DI UNA DONNA E DUE RAGAZZINE TURCHE

Moelln, confessano due nazi

Hanno 19 e 25 anni, da soli appiccarono il fuoco

KARLSRUHE — Lars Christiansen, 19 anni, e Michael Peters, 25 anni, dono i responsabili del rogo di Moelln: i due giovani naziskin — ha reso noto la Procura federale tedesca — hanno confessato di aver appiccato il fuoco a due casa abitate da immigrati turchi all'alba di lunedì 23 novembre, causando la morte di una donna e due ragazzine e il ferimento di altre otto persone.

La svolta nelle indagini è avvenuta a una settimana dal grave attentato xenofobo che ha scosso la coscienza della Germania e ha provocato reazioni in tutto il mondo. L'inchiesta, affidata per la prima volta alla Procura federale e non alla polizia locale, aveva puntato subito sul gruppetto neonazista «Cellula Peters», fondato da Michael Peters a Gudow, una cittadina vicina a Moelln.

Sia Peters che Christiansen erano stati arrestati la settimana scorsa assieme a una decina di aderenti al gruppo (età compresa fra i 14 e i 19 anni), ma il più giovane era stato poi rilasciato. Grazie a un testimone, la Procura è però arrivata a incastrare Christiansen e successivamente Peters, che sarebbero gli unici responsabili dell'attentato.

Secondo la ricostruzione della polizia, i due si sono incontrati domenica notte a Moelln e sono saliti a bordo dell'auto di Christiansen, impiegato di un supermercato. Assieme si sono diretti verso una prima casa di turchi in Ratzenburger Strasse, dove hanno lanciato una bomba incendiaria: due persone sono rimaste ustionate. A mezzanotte e mezza di lunedì, Peters ha rivendicato l'attentato al grido di «Heil Hitler» con una telefonata alla polizia.

Poco dopo il secondo lancio di Molotov contro una casa di turhci in Muelen Strasse, quella dove si trovavano Yeliz Arslan (10 anni), Ayse Ylmaz (14) e Vahidè ARslan, (51), rispettivamente nonna e zia delle due ragazzine, e gli altri turchi rimasti feriti. Anche la seconda rivendicazione telefonica, giunta poco dopo l'una ai pompieri di Moelln, è stata effettuata da Peters.

Christiansen aveva aderito alla «Cellula Peters» in settembre. Il gruppo agiva sia nel nativo Schleswig Hollstein che nel vicino Land di Meclemburgo (ex Germania Est), assaltando ostelli di profughi.

Intanto si moltiplicano le dichiarazioni di condanna contro l'ondata di violenza xenofoba e razzista che sta danneggiando gravemente l'immagine internazionale della Germania e provoca ripercussioni anche a livello economico. In una nota diramanta a Colonia, la Confindustria tedesca ha affermato che il mondo deve sapere che «la Germania non è contro gli stranieri». L'industria farà il possibile affinché la reputazione della Germania non sia trascinata nel fango da un piccolo gruppo di estremisti di destra», si legge nella nota.

Il governo tedesco ritiene che il problema non riguardi soltanto la Germania. A questo proposito, il «numero due» dell'Unione cristiano-democratica, il partito del cancelliere Kohl, ha rivolto un appello agli altri Paesi europei. Secondo Peter Hintze, la violenza neonazista che scuote varie nazioni sta addensando «nubi oscure sul futuro comune dell'Europa».

Proprio ieri la polizia svedese ha evitato un bagno di sangue disattivando una bomba che avrebbe dovuto scoppiare nel centro di Stoccolma durante la manifestazione organizzata dall'estrema destra neonazista in ricordo di re Carlo XII. La bomba, che avrebbe causato seri danni in un raggio di 500 metri, era nascosta in un'area di parcheggio dove l'altro ieri si sono confrontati neonazisti e manifestazioni di sinistra. Appena individuata la bomba, la folla è stata dispersa grazie all'intervento di 900 agenti già presenti sul posto per evitare incidenti. Altri 600 agenti si trovavano nella cittadina universitaria di Lund per evitare scontri fra manifestanti di destra e di sinistra. Ieri cadeva l'anniversario della morte del re svedese Carlo XII, ucciso in battaglia nel 1718 e considerato un'eroe dall'ultradestra. Una ricorrenza che già l'anno scorso aveva causato scontri di piazza.

Vandali antisemiti si sono accaniti ieri contro i locali annessi alla sinagoga di Strasburgo, in pieon centro urbano, devastando fra gli altri anche lo studio del rabbino. Lo hanno reso noto fonti di polizia aggiungendo che i teppisti hanno insozzato le pareti di slogan antisemiti e croci uncinate.

Manifestazione neonazista a Stoccolma promossa dai membri della «Resistenza ariana bianca».

Clinton: quattro giorni frenetici in California

«Andare in vacanza stanca» ammette il neoeletto presidente rientrando a Little Rock

LITTLE ROCK — Non sembra sia stata una vacanza nel vero senso del termine, quella che il presidente eletto Bill Clinton ha trascorso nella California meridionale. Ieri è tornato «esausto» a Little Rock, dopo aver trascorso quattro giorni nella sua casa sull'oceano nei pressi di Santa Barbara.

Doveva essere il primo vero «stacco» dal lavoro dopo la massacrante campagna elettorale, ma ha trascorso la maggior parte del tempo a leggere documenti sulla fase di transizione dei poteri che il 20 gennaio, giorno del suo insediamento alla Casa Bianca, rileverà da George Bush.

«Ho trascorso un giorno intero a lavorare», ha detto ai giornalisti, come a farsene un vanto. I cronisti invano hanno tentato di saperne di più e di avere soprattutto qualche anticipazione sulla lista dei ministri del suo governo. L'argomento è top secret.

Abbottonatissimi i suoi consiglieri. «Non ha preso ancora alcuna decisione», ha detto Bruce Lindsey, «e non credo che questa settimana vi siano novità di rilievo». Il presidente insomma non ha fretta. «Non abbiamo fissato scadenze», ha detto Lindsey, aggiungendo che il presidente durante il lungo ponte del Thanksgiving, la festa del Ringraziamento, ha trascorso la maggior parte del tempo a studiare i documenti relativi al passaggio dei poteri.

Alle insistenze dei giornalisti Lindsey ha ribadito di non essere a conoscenza di alcuna presa di contatto telefonica con potenziali ministri. L'unico fatto certo è che Clinton durante la vacanza non è stato un momento fermo. Ha incontrato l'ex presidente Ronald Reagan; un bagno di folla in una zona commerciale, pallavolo e jogging sulla spiaggia; un salto a Pasadena per una cena in cravatta; una grigliata per i suoi amici dell'Arkansas e un percorso di golf.

«Andare in vacanza stanca», ha detto scherzosamente prima di salire sull'aereo che lo riportava a Little Rock. Ma Clinton è apparso sorridente e rilassato; salutando una piccola folla di ammiratori ha ammesso che «è fantastico prendersi qualche giorno di stacco». Gli è stato chiesto se sarebbe tornato: «Lo spero davvero», ha risposto Clinton. Molti pensano e sperano che la zona intorno Santa Barbara possa diventare una Casa Bianca sulla costa occidentale.

L'unica novità di questi giorni è che non appena il neoeletto presidente americano ha saputo che la Cia possiede in archivio una copia di tutti i libri di spionaggio che siano mai stati pubblicati, ha sguinzagliato i suoi uomini per procurarseli.

Già qualcuno ironizza attribuendogli l'intenzione di creare un apposito ufficio federale addetto al reperimento dei polizieschi mai pubblicati. Lui conferma, scherzandoci su, e commentando che non sarebbe una cattiva idea. Leggere, spiega, è una sorta di esercizio di sopravvivenza. Una ginnastica mentale, che non va mai sospesa. Uno jogging del cervello. E più gli intrecci e i meccanismi narrativi sono complicati e razionali e più funziona. I risultati si colgono soprattutto quando si deve parlare in pubblico. Il discorso diventa automaticamente logico, sillogistico, un meccanismo perfetto all'interno del quale tutto quadra, che tiene desta l'attenzione del pubblico, con lo scossone finale della conclusione a sorpresa.

ELEZIONI IN SLOVENIA

DOMENICA LE PRIME ELEZIONI DELLA SLOVENIA INDIPENDENTE

La certezza dell'ex comunista

Sicura riconferma di Kucan, l'eroe della guerra di un anno fa - I rischi della crisi economica

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Tre anni fa la Slovenia era la repubblica comunista più ricca del mondo. Oggi è l'unica repubblica ex comunista del mondo con un ex comunista ai vertici dello Stato. Alle elezioni di domenica — le prime per la Slovenia indipendente — Milan Kucan sarà confermato presidente con una grandinata di suffragi. Lo voteranno i contadini della piccola Stiria, i pescatori del Capodistriano, i montanari delle Karavanke, gli operai delle Bassure lubianesi. Merito di un diabolico camaleontismo o, viceversa di una mostruosa abilità riformista? Né l'uno né l'altro, dicono qui a Lubiana. La spiegazione sta nella guerra di un anno e mezzo fa, nel distacco, drammatico ma tutto sommato indolore, dal marasma balcanico. Fu la prima guerra europea dopo il '45, ma qui i flemmatici mitteleuropei del Sud hanno già rimosso tutto, oggi l'unica preoccupazione è campare e fare affari. Ma un anno e mezzo fa, quando i panzer circondarono Lubiana e attaccarono i confini, Kucan divenne l'eroe del momento, mostrando il muso duro ai federali e navigando abilmente tra i falchi di casa sua. Ma Kucan è l'unica certezza, il resto è un labirinto. Domenica Lubiana va al voto anche per rifare il Parlamento, e va al voto smarrita, in bilico fra ricadute dirigiste e pericolosi rigurgiti di autarchismo nazionalista. C'è l'indipendenza, ma adesso, che farne? Piccolo è bello, d'accordo, ma lo strapotere del marco può terremotare la Lilliput danubiana forse più del social-inflazionismo del dinaro. L'imperativo è l'Europa, ma è dall'Europa che oggi viene la minaccia maggiore. Mentre il mercato interno jugoslavo si è dissolto, l'Ungheria esporta in Slovenia vino e ortaggi a prezzi stracciati, l'Italia riempie i negozi con scarpe e vestiti alla moda, la Germania la fa già da padrona con la sua componentistica industriale. Significava questo l'Europa, si chiedono i centomila disoccupati sloveni, destinati il prossimo anno a essere quasi il doppio? Sono tanti, troppi per un paese di soli due milioni di abitanti.

Ed ecco crescere, a un anno e mezzo soltanto dal grande «strappo» che la piccola Slovenia consumò persino contro il parere del gigante statunitense, una sindrome lituana: facciamo a meno dell'Europa, ci basta la Slovenia. E' lo spettro dello sciovinismo e della xenofobia, lo stesso che si agita tra Berlino e Budapest, incarnato dall'esplosione del nuovo partito nazionalista sloveno, che potrebbe entrare in Parlamento con il 20 per cento dei voti portando Lubiana verso pericolose tentazioni isolazioniste. Con buona pace dei politici di casa nostra, Osimo è totalmente assente dalla campagna elettorale sulla Sava. Ma la «slovenità», la sovranità, la dignità nazionale sono pur sempre i grandi temi, sono anche qui le eterne scappatoie dalla realtà di una crisi economica che dopo Natale rischia di fare esplodere una bomba sociale che nessuno si illude di poter controllare. Ed è allora, forse più ancora che nei giorni in cui il cannone tuonò al confine d'Italia, che la Slovenia potrebbe diventare un pericoloso focolaio.

Il salario medio, qui, è di circa mezzo milione di lire, ma per gli economisti il Paese vive troppo al di sopra delle sue possibilità e le paghe sono eccessive per una produttività che non è aumentata ancora dai tempi del comunismo. L'inflazione è sul 100 per cento tendenziale annuo; i talleri sono così «leggeri» che gli spiccioli di metallo — di conio imminente — costeranno più del loro valore simbolico, tanto che già oggi si pensa di andare inevitabilmente verso la creazione di un tallero pesante. I costi sociali sono eccessivi, l'indipendenza ha portato aumenti nelle spese della difesa, nella politica estera, nel comparto dell'acciaio pubblico. Molti si sono arricchiti, certo: negozianti, intermediari, piccoli operatori turistici, artigiani, commercialisti; in genere tutto il comparto speculativo. Lubiana è piena di belle macchine, l'economia grigia gira a pieno regime. Ma contadini e operai, insegnanti e infermieri se la passano peggio di prima. Il sistema bancario pubblico è al collasso. Oberato dai debiti contratti negli anni del feudalesimo comunista.

Il potere reale, in molte aziende, e talvolta nello stesso stato, è ancora nelle vecchie mani. Furono proprio i comunisti a buttarsi per primi nella privatizzazione, negli anni allegri dell'ultima Jugoslavia. Si ritagliarono nelle aziende malate la parte sana che ancora restava per gestirsela in forma di spa e portarsi via gli affari migliori. Era la così detta «privatizzazione nera», che cristallizzò molto del potere reale del Paese, e contro la quale si scatenò la riscossa — per molti versi motivata — della coalizione anticomunista guidata dal democristiano Peterlé. Ma anche nei nuovi partiti poco è cambiato. Una volta, al vertice di fabbriche e banche c'erano i comunisti del comitato centrale. Oggi non c'è il comitato centrale e non ci sono più i comunisti; ma certi meccanismi decisionali lobbistici sono rimasti uguali. Lo dimostra il numero di direttori di grandi aziende che sono contemporaneamente candidati in qualche partito alle elezioni di domenica. Milos Kovacic, direttore della «Krka», è candidato per il partito democratico; Bozo Kuharic, direttore della «Mura», e Janez Kocijancic, direttore della «Adria Airways», corrono entrambi per il partito del rinnovamento democratico; Joze Duhovnik, direttore della «Litostroj», è con i cristiano-democratici; Andrej Ocvirk, responsabile delle Acciaierie Slovene, sta con i socialdemocratici. Cruciale, in questo panorama, il ruolo di Igor Omerca, responsabile della polizia finanziaria, il cui potere, si afferma, è pari almeno a quello del ministro della Polizia, Igor Baucar (entrambi sono del partito democratico).

Ed ecco che la gestione della privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico — si parla di cifre enormi — è in mano al liberal-democratico Edvard Oren; le spese per la modernizzazione dell'armata, pure enormi, sono strettamente controllate da Janes Jansa, socialdemocratico ministro della Difesa, e quelle per la ricostruzione della rete stradale sono pilotate dal ministro dei Trasporti Marjan Krajnc, pure socialdemocratico. E' anche per il controllo di questi grandi capitoli di spesa che si va al voto domenica in Slovenia. La Chiesa ufficialmente non prende posizione, tranne qualche parroco-falco, ma anch'essa è nel gioco per la riconquista di una fetta della torta: le proprietà che le furono tolte dopo il '45 (in gran parte boschi e terreni coltivabili) e che oggi essa rivendica grazie alla legge della privatizzazione. E' anche per questo che la lotta politica è al coltello.

Ma c'è un potere ancora meno visibile. In Slovenia nessuno ha mai trovato i registri dell'ex polizia segreta. Non pare siano stati distrutti, qualcuno deve averli nascosti. E' quel qualcuno che oggi è l'uomo più potente della Slovenia. Anche per questo, in questi giorni a Lubiana, il tema del giorno è un tema spionistico: le intercettazioni telefoniche. C'è qualcuno — ha scoperto la commissione incaricata delle indagini — che tuttora se ne serve in modo anticostituzionale, e il ministro della Difesa Jansa pare il primo della lista sul banco degli accusati. Jansa si difende producendo i nastri di alcuni «intercettati» che furono tiepidi sostenitori dell'indipendenza, con pesanti allusioni anche a un «tradimento» dello stesso presidente Kucan. Le sinistre ribattono accusando per esempio Peterlé di prendere soldi da Bonn. Ma è sul traffico d'armi — di cui Lubiana si è fatta naturale intermediatrice in questa guerra balcanica — che si giocheranno, forse con clamorose sorprese, le ultime battute di questa campagna elettorale in Slovenia.

(1. segue)

Un'altra volta Sarajevo è isolata dall'artiglieria

SARAJEVO — Bosnia più che mai senza pace: nella repubblica ex jugoslava si è combattuto anche ieri mentre il ponte aereo umanitario per Sarajevo ha subito l'ennesima sospensione dopo che un aereo da carico americano era stato raggiunto da colpi d'arma da fuoco di piccolo calibro. L'aereo non ha riportato danni di rilievo ed è riuscito ad atterrare scaricando gli aiuti e ripartendo alla volta di Zagabria, ma le autorità dell'Onu hanno deciso di chiudere ugualmente l'aeroporto in attesa di accertare la fonte degli spari.

La sospensione è stata annunciata mentre su alcune zone di Sarajevo si abbattevano numerosi colpi sparati dall'artiglieria serba appostata sulle alture circostanti e l'esercito bosniaco accusava i serbi di aver mirato nel corso della notte soprattutto sulla pista dell'aeroporto nell'intento di far saltare le operazioni umanitarie. L'aereo colpito era il decimo dei venti attesi entro ieri a Sarajevo.

La radio bosniaca ha riferito di combattimenti a Stup, un quartiere periferico di Sarajevo, nel villaggio di Zuc, più a nord, e di pesanti azioni di artiglieria serbe contro le località settentrionali di Gradacac, Orasje, Maglaj e Tesanj. Nelle ultime 24 ore, secondo l'emittente, gli scontri in dieci località bosniache hanno provocato 19 morti e 71 feriti. Secondo fonti bosniache, particolarmente minacciata dall'offensiva serba è l'enclave musulmana di Cazinska Krajina, nella città di Bihac, dove col passare dei giorni cresce il numero dei morti per inedia a causa degli otto mesi di assedio serbo.

Il preoccupante quadro è completato dalla notizia che è saltata anche la tregua fra serbi e croati iniziata lunedì nelle zone della Croazia limitrofe a quelle della Bosnia controllate dai ribelli serbi. Combattimenti vengono segnalati in particolare dall'area di Zupanja in Croazia.

A Belgrado, intanto è ormai sfida aperta fra il primo ministro Milan Panic e il presidente serbo Slobodan Milosevic. Facendo annunciare che intende candidarsi contro Milosevic nelle presidenziali del 20 dicembre, Panic ha rimproverato al leader socialista (ex comunista) serbo di non aver fatto nulla per la cosiddetta nuova Jugoslavia, la mini-federazione serbo-montenegrina erede della federazione a sei ormai disintegrata. «Non offre altro che paura, divisioni e scontro», ha sostenuto il primo ministro in polemica ormai a tutto campo con Milosevic di cui contesta la linea oltranzista seguita prima in Croazia e adesso in Bosnia.

Lunedì la commissione elettorale serba aveva intimato a Panic di provare entro la mezzanotte di ieri di risiedere in Serbia da almeno un anno pena la dichiarazione di nullità della candidatura e un collaboratore del premier ha annunciato che Panic ha tutte le carte in regola. Resta ora da vedere se la commissione, manovrata da Milosevic, metterà ugualmente i bastoni fra le ruote di Panic che è nato in Serbia ma ha vissuto a lungo negli Usa prendendo la cittadinanza americana.

La nuova Jugoslavia e la Serbia — ha affermato Panic nella dichiarazione di sfida a Milosevic — «usciranno dalle rovine solo se Milosevic sarà estromesso e io vincerò le elezioni». Affermando che in caso di elezione alla presidenza fermerebbe la guerra in Bosnia, otterrebbe la revoca delle sanzioni dell'Onu e ricostruirebbe l'economia serba dissestata dalla guerra civile, Panic ha rivolto un appello ai serbi «perché votino per la pace e la rinascita, per il futuro dei loro figli e di tutti, per un nuovo presidente e una nuova Serbia».

A Gedda, in Arabia Saudita, si è aperta intanto la due giorni dei ministri degli esteri della Organizzazione della Conferenza Islamica con un intervento inaugurale di Re Fahd che ha sollecitato la revoca dell'embargo alle forniture militari alla Bosnia. «Giustizia — ha affermato — vuole che la Bosnia Erzegovina debba ottenere le armi di cui ha bisogno per difendersi». Anche il Presidente musulmano della Bosnia, Alija Izetbegovic, ha preso la parola affermando che «non vi è più tempo per la neutralità o l'indifferenza». La riunione di una quarantina di ministri è stata promossa dalla Oci per accelerare i tempi della campagna islamica a favore di un intervento militare internazionale inteso a stroncare il sanguinoso conflitto bosniaco.

GUERRA / UNA LETTERA

«La barbarie è dei serbi non accusate i croati»

Egregio Direttore,
ho letto la prima parte del suo editoriale con commozione ma la seconda con rabbia. Sembra che, come per Rumiz, anche per lei non siano sufficienti Milosevic e i serbi come unica e indiscutibile causa dell'aggressione alla Croazia e alla Bosnia, ma deve per forza demonizzare anche Tudjman e i croati: rei di che cosa? Di difendere con i denti e a ogni costo i resti di un Paese semidistrutto e aiutare i bosniaci a fare altrettanto, dopo un regolare accordo di collaborazione contro il nemico comune stipulato a livello di capi di stato?

Come può chiamare «bande ammazza tutto» i guerriglieri che lottano per liberarsi dell'aggressore? Mettendoli allo stesso piano di chi, se potesse, arriverebbe a Vienna con la scusa che anche lì ci sono serbi. Forse perché «cattolicissimi» e fedeli al Vaticano, non da ora ma da secoli, i croati dovrebbero pacificamente farsi sterminare come i mussulmani, che invece di combattere fuggono in massa lasciando la resistenza ai soli croati o, peggio, solo ostacolandola?

Sappia che, soprattutto grazie al fatto che i croati sono cattolicissimi, si permettono in questi tempi di estrema miseria materiale e morale, frutto di tutte le guerre e dittature a mantenere più profughi bosniaci e propri di tutto il resto del mondo cattolico e non. In quanto al presunto controllo dei mass-media e contrabbando d'armi, come italiani possiamo predicare ben poco, vedi lottizzazioni tv, vendita di armi alla Serbia in pieno embargo ed esportazioni di criminalità in tutto il mondo.

In ultimo, e per pudicizia, le chiedo di non nominare il nobile chiomato e sospetto tangentopolista, che con la sua illuminata diplomazia ha fatto più danni delle granate. Devo darLe ragione su un punto, se lo avessimo ascoltato e gli avessimo dato anche l'incarico di chiarire le pendenze con l'ex Jugoslavia, l'avrebbe fatto con grande zelo e competenza. Lui e quelli della sua parrocchia sono maestri nell'arte di spolpare i cadaveri.

Lettera firmata

Comprendiamo la sua commozione e la sua rabbia. Comprendiamo persino la sua richiesta di anonimato. Ma le comprenderemmo ancora di più se il «Piccolo» non avesse speso — come ha speso — pagine e pagine sulla barbarie dei guerriglieri serbi in Bosnia. Il fatto di riconoscere quella barbarie e quella responsabilità come preponderanti non ci esime dal ravvisare, laddove necessario, altre barbarie e altre responsabilità. Se lei come noi fosse stato a Mostar, Livno e Kiseljak e avesse visto le forze croate sparare dalle montagne sulle colonne di musulmani in fuga, ci darebbe ragione.

E' vero, gli italiani non hanno nulla da insegnare, viste le connessioni tra mafie da una e dall'altra parte dell'Adriatico. Ma noi non pretendiamo di insegnare nulla. E fino a prova contraria abbiamo dedicato a questi loschi traffici più spazio di qualsiasi altro giornale italiano. E soprattutto, prima di condannare i nazionalismi altrui, condanniamo quelli di casa nostra.

FIUME, PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA FAME

Mensa per i poveri

L'iniziativa della giunta si avvierà la prossima settimana

Il Comune assicurerà la metà delle spese per ottocento pasti quotidiani, il resto spetterà a Croce Rossa e Caritas

FIUME — Preso atto che la miseria sta ghermendo sempre più vasti strati della popolazione e che migliaia di concittadini stanno facendo la fame, il consiglio esecutivo dell'assemblea comunale di Fiume — nella sua consueta sessione del martedì — ha deliberato di stanziare sette milioni di dinari (quasi 16 milioni di lire) dal budget municipale per finanziare il 50 per cento delle spese riguardanti l'istituzione di una cucina popolare, spese per il mese di dicembre. Dalla prossima settimana, verranno distribuiti 800 pasti giornalieri ai cittadini meno abbienti. Dell'altra metà delle spese si faranno carico le organizzazioni fiumane della Croce rossa e della Caritas. I pasti gratuiti si potranno consumare nei club dei pensionati a Fiume. La cosiddetta mensa dei poveri, verrà incontro alle persone bisognose anche l'anno prossimo. Sempre del bilancio comunale si attingeranno 5 milioni di dinari per il fabbisogno dei cinque club dei pensionati, che raccolgono centinaia di anziani sempre di più alle prese con un'indigenza che rasenta l'incredibile. La giunta Linić ha colto l'occasione per esternare la sua disapprovazione per il comportamento dei relativi ministeri che dovrebbero occuparsi di politica sociale e che, dopo aver centralizzato i mezzi municipali, non recepiscono le esigenze della gente e non fanno fronte agli obblighi. E' stato fatto l'esempio dei tre ospizi fiumani, amministrati direttamente da Zagabria, che si dibattono tra mille difficoltà economiche, come pure del Centro quarnerino il quale non può e non vuole mettere in pratica la disposizione ministeriale che vieta sussidi a quanti non possiedono il certificato di cittadinanza croata.

Sempre restando sul tema, l'esecutivo ha incaricato il fondo per le attività sociali di continuare a coprire parte delle rette per le scuole materne per le famiglie con entrate minime. La giunta si è occupata ieri anche delle proposte di legge sulle autonomie locali e sulla suddivisione regionale del Paese. In questo senso, alcuni giorni fa, è stato formato un gruppo di lavoro, con a capo il vicepresidente dell'esecutivo, Mladen Crnjar. Questi ha reso noto che contatti sono stati subito avviati con le locali facoltà di economia e di giurisprudenza. Si intende approntare un documento che contempli aspetti e interessi economici della contea di Fiume, senza prendere in considerazione quelli storico-culturali e politici, sì importanti, ma non decisivi per le sorti dell'area. Causa il poco tempo a disposizione per discutere con cognizione di causa, il gruppo di lavoro dell'esecutivo ha chiesto un paio di giorni di tempo per redigere il documento, che verrà consegnato ai deputati fiumani.

In assenza di un materiale scritto, i membri della giunta hanno enunciato le proprie opinioni su municipalità, contee e città. In tutti gli interventi è emersa una conclusione comune, e cioè che la proliferazione dei comuni porterà all'esplosione dell'apparato amministrativo. «Abbiamo studiato a fondo le proposte del governo — ha rilevato il presidente Slavko Linić — e ci siamo accorti subito che Zagabria ha viepiù limitato le autonomie locali, riducendo al massimo il periodo nel quale si possono offrire suggerimenti o proposte. Quasi 400 comuni — ora ce ne sono poco più di un centinaio — ha concluso Linić, daranno la stura per anni a problemi insolubili.

Andrea Marsanich

La cattedrale di San Vito a Fiume. Nel capoluogo quarnerino sarà in funzione una mensa popolare per consentire agli strati più disagiati della popolazione di avere un pasto caldo.

CONDANNATO IL FIUMANO MLADENIĆ

Cinque mesi per spaccio al figlio del generale

FIUME — Il padre, generale dell'esercito jugoslavo, è agli arresti a Spalato, il figlio, invece, ieri è stato condannato a 5 mesi di carcere per detenzione e spaccio di droga. Parliamo di Nikola Mladenić e del suo rampollo Zlatko, la cui famiglia si trova a Kukuljanovo, piccolo villaggio alla periferia Est di Fiume. Il primo è stato fermato dalla polizia croata (lo stesso Nikola è di nazionalità croata) circa un mese fa e nei suoi confronti è stata predisposta un'inchiesta per crimini di guerra contro la popolazione civile. Egli era di stanza a Spalato, dove occupava una delle cariche più alte nella regione militare dalmata. Anche lui aveva partecipato al bombardamento dal mare contro Spalato il giorno in cui unità della marina da guerra federale avevano dovuto ritirarsi verso le Bocche di Cattaro. Il generale Mladenić, assai conosciuto a Fiume e dintorni, aveva sempre decisamente rifiutato di abbandonare l'esercito jugoslavo per passare tra le forze croate. Poi, settimane fa, il suo arresto, avvenuto in circostanze non del tutto chiarite.

Il figlio Zlatko, 29 anni di Fiume, marittimo, dovrà farsi cinque mesi di galera dopo la condanna emanata dal Tribunale comunale fiumano. Verdetto identico pure per il suo collega spacciatore, lo spalatino Dragan Pranić, 33 anni, marittimo. I due si conoscevano da anni e nel 1990 hanno avuto l'idea di guadagnare qualche quattrino senza faticare troppo. Dato che il capoluogo dalmata era, prima della guerra, la Mecca del mercato jugoslavo, il Pranić aveva acquistato a Spalato 2 chilogrammi di marijuana, per una cifra di un milione e 750 mila lire. Nel frattempo, Zlatko Mladenić aveva preso contatti con un potenziale acquirente italiano, rimasto sconosciuto, e che si dimostrava interessato a comperare la «roba». Alcuni abboccamenti erano avvenuti all'interno del più rinomato albergo fiumano, il «Bonavia». La consegna si sarebbe dovuta effettuare a Preluca. E fu lì che gli agenti della Squadra narcotici fiumana bloccarono Mladenić e Pranić proprio quando i due pregustavano il lauto guadagno: 5 milioni di lire, cifra pattuita con l'anonimo italiano.

a.m.

ELEZIONI IN SLOVENIA, PRONOSTICI

L'ora di Jelinčič

Il voto aprirà la strada all'estrema destra

Domenica 6 dicembre si terranno in Slovenia le elezioni politiche (parlamentari) per i seggi alla Camera statale, mentre qualche giorno dopo si svolgeranno le elezioni per il Consiglio statale; istituzione questa di minore importanza della Camera statale, ma ciò nonostante capace di creare non poche difficoltà al Parlamento vero e proprio appunto perché le sue constatazioni e raccomandazioni potranno avere in varie occasioni un influente valore politico. I seggi alla Camera statale saranno 90 (il sistema parlamentare sloveno è, praticamente, monocamerale), al Consiglio statale saranno invece 40, di cui 22 riservati ai cosiddetti «interessi locali». Sinora c'erano in Slovenia, come riflesso del vecchio sistema dell'autogestione, tre Camere con in tutto 240 deputati; il sistema non funzionava bene; era farraginoso, decisamente complicato e non permetteva soluzioni celeri.

Una delle constatazioni più interessanti per le elezioni di domenica riguarda il numero degli ex deputati che si candida anche per queste elezioni: esso è quantomai elevato: 87 per 90 seggi. Il che vuol dire che in fondo la funzione di deputato incomincia a divenire «mestiere» e che questo «mestiere» non è poi tanto male. Nonostante sedute, riunioni e problemi a non finire. «Il potere attira», come insegna Giulio Andreotti.

Dei suddetti 87 candidati, già deputati, 17 fanno parte del partito liberal-democratico, 12 sono della cosiddetta Lista unificata (ex comunisti, ora socialdemocratici, partito del lavoro e altri), 12 sono socialdemocratici e democratici, 11 sono del partito democristiano. Ha ragione chi dice che si è praticamente mossa buona parte della «vecchia guardia». Queste ricandidature stanno contemporaneamente a dimostrare che il ruolo dei partiti sta crescendo e, ad essere sinceri, incomincia già ad essere ingombrante.

Va anche rilevato che tutti i capi partito che facevano sinora parte della cosiddetta Camera socio-politica, sono ora candidati alla Camera statale; ed è elevato anche il numero degli ex ministri, candidati al Parlamento: 9 sono del partito liberaldemocratico, 4 del partito democratico, 5 sono democristiani. E' inutile dire che gli ex ministri sono candidati dei partiti che ora non fanno parte della coalizione governativa, i ministri ora in carica sono invece candidati dei gruppi politici della coalizione del premier Drnovšek.

Il Consiglio statale, a differenza della Camera statale, avrà minori competenze, ma la sua importanza sarà suffragata da tutta una serie di possibilità giuridiche di non poca importanza; per i 22 seggi, riguardanti «interessi locali» abbiamo 16 candidati che erano già deputati nell'attuale Parlamento; i partiti che sono stati i più attivi nel formulare queste candidature sono stati i liberal-democratici, i democristiani, i democratici e i «verdi». Vale ancora ricordare che tra i membri dell'attuale Presidenza della Slovenia (organo che non esisterà più (in quanto verrà personificato dal presidente della repubblica) Zlobec e Kmecl non sono più candidati, Oman è candidato alla Camera statale, Plut invece al Consiglio statale; Kučan è il candidato «par excellence» alla nuova presidenza. La sua rielezione si dà per certa. Le ultime stime gli danno circa il 55 per cento dei voti. Zlobec ha deciso di non ricandidarsi al Parlamento anche perché disgustato dalla campagna che gli è stata imbastita da tutta una parte (del centro e della destra) del mondo politico sloveno. Il libro dato alle stampe da Zlobec circa un mese fa parla chiaro già nel titolo: «E' bello ma non facile essere sloveno».

Le ultime fasi della campagna elettorale hanno posto il punto su alcuni problemi che sono già da tempo al centro della vita politica: la questione «regionale» è rimbalzata, in un modo o nell'altro, in tutte le riunioni elettorali. Le pressioni dei regionalisti sono aumentate di giorno in giorno; ma c'è l'impressione che il risultato per loro non sarà soddisfacente anche se, ad esempio, l'Associazione per il litorale ha fatto di tutto per accaparrarsi l'elettorato. Ad essere sinceri l'attività elettorale specialmente in questo ultimo periodo ha guadagnato, come avevamo pronosticato, principalmente in monotonia. La ripetizione continua degli stessi argomenti e slogan ha superato ogni limite; non è stata condotta con raziocinio e col dovuto «trend»; caratteristica di tutti i partiti è stata la promessa di rimanere fedeli alla Costituzione: ma anche l'infondata promessa di fare di più di quanto la Slovenia potrà materialmente dare in futuro.

Non potremmo rispondere affermativamente alla domanda se la campagna elettorale ha soddisfatto, ad esempio, i pensionati, che sono oltre 400 mila; è più probabile che negli ultimi giorni abbiano constatato di non essere stati presi sufficientemente in considerazione. Bisogna però essere d'accordo, secondo noi, con coloro i quali affermano che le elezioni apriranno la strada alla destra di Jelinčič. I dati sono oltremodo esaurienti; le sue riunioni sono state tra le più frequentate ed hanno avuto non pochi consensi; è seguito particolarmente dai giovani. La dialettica parla chiaro; la situazione economica in Slovenia, anche se è promettente, è in questo periodo in una angusta strettoia; i disoccupati sono più di 110 mila e tra loro prevalgono i giovani. Le frasi «categoriche» di Jelinčič fanno presa.

Il modo nient'affatto razionale in cui è stata condotta la campagna ha certamente causato anche grandi dispersioni di denaro; non a caso la «Caritas» in questi ultimi giorni ha fatto appello ai vari partiti di indirizzare almeno una parte dei mezzi, previsti per le elezioni, ad opere di bene: che sono, anche in Slovenia non solo necessarie ma inderogabili.

E le previsioni? Anche gli ultimi sondaggi danno il primo posto ai liberal-democratici di Drnovšek, i quali dovrebbero essere seguiti dai democristiani, dalla «Lista unificata» e dai democratici di Bavčar. Ma Jelinčič non dovrebbe essere lontano da loro.

Miro Kocjan

Il presidente sloveno Milan Kučan, il candidato più papabile a succedere a sè stesso alla più alta carica dello stato.

«Giornate del cinema italiano» al via

POLA — Cominciano domani al Teatro Istriano le proiezioni dei film delle «Giornate del cinema italiano» che dureranno fino a domenica. Mentre dal 10 al 13 dicembre saranno riproposte a Fiume. Tra le pellicole che il pubblico istriano e fiumano potrà vedere «Il ladro di bambini», premiato a Cannes (nell'immagine una scena di questo film). L'iniziativa è organizzata dal gruppo Nordfest, dall'Unione italiana, dall'Upt e dal consolato di Capodistria.

STATO D'ALLERTA A FIUME E POLA

Tudjman rassicura: 'Non si riaccenderà il conflitto'

ZAGABRIA — «Non sussistono motivi reali per temere una recrudescenza del conflitto in Croazia. Ciò vuol dire che le misure d'allertamento adottate la settimana scorsa in alcune città o singole ditte e istituzioni sono più che altro state determinate da certuni funzionari locali. La psicosi della guerra ha contagiato un po' tutti e le recenti notizie che parlano di avvenuti spostamenti delle batterie missilistiche serbe in Bosnia hanno evidentemente intimorito taluni addetti ai servizi d'allertamento. Ma si tratta di iniziative prese indipendentemente, non volute o coordinate dalle relative autorità dello stato».

Così il Presidente Franjo Tudjman ha voluto rassicurare la popolazione, rispondendo a una precisa domanda nel corso del tradizionale appuntamento d'inizio mese con la stampa. Infatti, negli ultimi tempi, sia a Fiume, che a Pola, come pure nelle altre località istro-quarnerine, si era sparsa la voce che velivoli serbo-montenegrini sorvolerebbero le città della costa ad alta quota, mentre i razzi a lunga gittata (sino a mille chilometri) dislocati in Bosnia sarebbero stati puntati contro gli obiettivi strategici in Croazia. Dato che Fiume, con la sua raffineria, il porto, i cantieri e il complesso petrolchimico, assume un'importanza fondamentale per la Croazia, è logico che si sia pensato a un bombardamento dei serbi contro la città. Da qui, nei giorni scorsi, la decisione di ripulire rifugi, di praticare in alcune scuole brevi addestramenti per alunni e studenti su come comportarsi in caso d'attacco e lo stesso è avvenuto a Pola. A Fiume inoltre i solitamente bene informati parlavano di mobilitazione generale, mentre si è invece appreso da fonti ufficiali che nel territorio fiumano si stanno formando le unità dei «domobrani» (difensori della patria) che altro non sarebbero che reparti formati da riservisti. Una specie di difesa territoriale, come quella operante in Slovenia. Tornando ancora alla conferenza-stampa, tenutasi nella capitale, Tudjman ha affermato che la suddivisione della Croazia in 20 contee è stata concepita in modo quasi ideale, una regionalizzazione in grado di soddisfare anche le specificità delle minoranze nazionali.

Il Presidente croato si è soffermato pure sui caschi blu: «Le forze dell'Unprofor devono fare il loro dovere, rispettando il piano Vance. Se verranno meno agli impegni, la Croazia non prolungherà il mandato ai caschi blu dell'Onu che scade in primavera. Voglio pure specificare che l'incontro a Sarajevo tra i generali Bobetko e Mladić, su iniziativa dell'Unprofor, è stato promosso per far cessare gli attacchi contro la Croazia dal territorio bosniaco».

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,53 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,36 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 844 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 450,00 = 1.064 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IN BREVE

Arriveranno a Fiume 500 case prefabbricate per la Bosnia-Erzegovina

FIUME — A gonfie vele gli affari per la ditta «Dalmazia-Quarnero Shipping». Siglato in questi giorni un importante contratto con una delle maggiori aziende di autotrasporti del mondo, la tedesca «Hansk Gartner». Il contratto in questione vedrà impegnata la nuova ro-ro «Sveti Josip» di proprietà della spalatina «Brodospas» e dell'ente porto di Fiume. Sino alla fine dell'anno la nave trasporterà cinquecento case prefabbricate che la Norvegia ha destinato alla Bosnia Erzegovina. Altri 5 mila prefabbricati verranno inviati, dalla Norvegia, l'anno venturo. I prefabbricati giungeranno in treno direttamente a Fiume a bordo di speciali rimorchi, che verranno quindi imbarcati sulla «Sveti Josip». Il punto di sbarco sarà Spalato, dove i prefabbricati, sempre a bordo di questi speciali rimorchi, verranno presi in consegna dagli automezzi dell'Unprofer. Nel porto di Spalato è già stato istituito un particolare regime di lavoro che permetterà di ridurre a sole 4 ore tutte le operazioni di scarico dalla «Sveti Josip». L'Unprofor si è impegnato a organizzare il trasporto dei prefabbricati da Spalato in territorio bosniaco anche se all'operazione possono aderire anche altre imprese dotate di adeguati mezzi di trasporto. Il primo contingente di prefabbricati norvegesi dovrebbe giungere oggi a Spalato.

Ospedali fiumani: accettate le dimissioni del direttore

FIUME — Ieri nel corso della sessione del consiglio d'amministrazione del centro clinico-ospedaliero di Fiume sono state accettate le dimissioni, del resto annunciate già la scorsa settimana, dal direttore degli ospedali fiumani, dottor Maksim Valenčić. Comunque, in base a un accordo il dottor Valenčić continuerà a svolgere le mansioni di direttore del Centro clinico-ospedaliero cittadino visto che questa importantissima istituzione non può venire abbandonata solo a se stessa. Al consiglio d'amministrazione spetta ora di trovare una persona alla quale affidare il compito di direttore: atto che verrà compiuto in accordo con il ministero della sanità della Croazia.

Ambasciatore magiaro in Croazia comincia oggi la visita a Fiume

FIUME — E' atteso per oggi l'arrivo a Fiume dell'ambasciatore della Repubblica di Ungheria e Zagabria, Gabor Bagi. La visita dell'ambasciatore magiaro nel capoluogo quarnerino incomincerà in mattinata al Palazzo municipale, dove a riceverlo sarà il sindaco Željko Lužavec. Nel primo pomeriggio, invece, l'ospite presenzierà all'inaugurazione della mostra denominata «Il cammino pacifico dell'Ungheria verso la democrazia». Promotori dell'esposizione la facoltà di medicina fiumana e la Società dell'amicizia croato-magiara.

PICCOLI FIUMANI AL FESTIVAL «SAREMO FAMOSI»

Successo dei minicantanti

TREVISO — Hanno avuto grande successo domenica scorsa a Barbisano, in provincia di Treviso i quattro bambini della sezione mini-cantanti della Comunità degli italiani di Fiume che hanno partecipato alla quinta edizione del Festival canoro «Saremo famosi», rassegna per bambini dai 3 agli 8 anni, svoltasi all'insegna del motto «Gli stranieri sono gli amici che devi ancora conoscere». Domenica a Barbisano si sono presentati ad una folta platea (circa 600 spettatori) quattro mini-cantanti fiumani: Igor Zobović ha proposto la canzoncina «Il pulcino ballerino», mentre Velia Jurada ha cantato la «Ninna nanna dei balocchi». Sara Marsanich ha fatto ritornare i presenti un po' indietro nel tempo proponendo la nota «Parlami d'amore Mariù». Sempre da Fiume sul palcoscenico si è esibito il duetto Hrvatin-Zubović con il bravo «Evviva la domenica». La simpatica inziativa di invitare i quattro mini-cantanti fiumani a Barbisano è stata promossa dal Club alpino italiano «Velio Soldan», di Pieve di Soligo, che ha inteso così rafforzare i legami con la Comunità degli italiani di Fiume. I rappresentanti della sezione mini-cantanti del sodalizio fiumano hanno colto l'occasione per invitare gli amici di Pieve di Soligo a presenziare alla prossima edizione del pre-festival della canzone per l'infanzia, che si svolgerà l'anno prossimo a Fiume.

Sempre domenica sono giunte a Fiume le famiglie di Fossò (località vicino a Venezia) che la scorsa estate hanno ospitato una trentina di alunni delle scuole elementari italiane del capolougo del Quarnero: tre settimane di vacanze all'insegna dei giochi e del divertimento organizzate nell'ambito dell'iniziativa Serf, ovvero Super Estate Ragazzi Fossò. Con loro è arrivato anche l'assessore alla cultura di Fossò, Eugenio Donadel, il quale ha rinnovato l'invito agli alunni delle elementari italiane di ritornare l'estate prossima a Fossò.

Virna Bachich

ROVIGNO

Troupe di Rai 3

ROVIGNO — Una troupe di Rai 3 guidata dal regista Gianni Lepre si trova a Rovigno per ricostruire la vicenda di Urša Rednak, la bimba slovena scomparsa tra i flutti nel naufragio della «Jablanac» avvenuto il 10 agosto scorso nelle acque antistanti la località istriana. I servizi saranno alla base della puntata di «Chi l'ha visto» dedicata a questa tragedia del mare.

TANGENTI / AVVISO DI GARANZIA DEI MAGISTRATI DI PORDENONE A DI BENEDETTO (CORRUZIONE)

Senatore sotto inchiesta

L'INDIZIATO SI DIFENDE

'Sono vittima d'insinuazioni'

Ho appreso, attraverso l'informazione di garanzia, che la Procura pordenonese sta indagando nei miei confronti circa una possibile ipotesi di reato connessa alla vicenda dei professionisti pordenonesi già sottoposti ad indagine. L'evento non può che riconnettersi alle insinuazioni che qualcuno sembra abbia voluto fare sulla mia condotta e che respingo con sdegno e amarezza dopo 25 anni di quotidiano e incessante impegno sociale e politico al servizio esclusivo dei cittadini, che bene conoscono il mio operato. Non riesco a comprendere le motivazioni di un tale atteggiamento, se non collocandolo nell'ambito di un preciso disegno.

Stiamo vivendo un periodo traumatico, che ha rivelato un radicato malcostume e ha gettato discredito sull'intera classe politica. Sembra che un politico, in quanto tale, non possa essere un uomo onesto; in un'atmosfera simile è facile far ricadere su un amministratore pubblico responsabilità altrui, con conseguenze del tutto distorte, se non aberranti. Per quanto mi riguarda, conscio dell'assoluta estraneità a qualsiasi comportamento men che corretto, vivrò questa esperienza con assoluta serenità, ma, al tempo stesso, con grande determinazione, affinché emerga la verità vera, nell'interesse mio e della collettività.

A tale fine, pur trattandosi di semplici indagini, preannuncio che mi avvarrò con fermezza di tutti i mezzi legali a disposizione, per difendere la mia onorabilità di uomo e la mia immagine di correttezza amministrativa e politica. In questa vicenda chiedo alla stampa e alla gente solo umano rispetto e obiettività di giudizio. Confidando nella serena e imparziale attività della Magistratura, ribadisco la mia estraneità ai fatti asseriti e assicuro che, nel frattempo, continuerò ad adempiere al mandato conferitomi con la consueta serietà e con il consueto impegno al servizio della collettività, alla quale, come sempre, dedicherò ogni mia energia, con disinteresse personale e grandi rinunce nella vita privata.

Giovanni Di Benedetto
Senatore

PORDENONE — Questa volta la procura della Repubblica di Pordenone ha colpito in alto: un'informazione di garanzia nella quale viene ipotizzato il reato di corruzione nell'ambito delle presunte tangenti versate in cambio di incarichi in opere viarie regionali è stato recapitato lunedì dalla Guardia di finanza al senatore democristiano pordenonese Giovanni Di Bnenedetto. Nel provvedimento emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito si fa riferimento a presunti illeciti commessi nel periodo compreso tra il 1986 e il 1991, date che coincidono con l'ultimo mandato di assessore regionale alla viabilità e trasporti ricoperto da Di Benedetto. La notizia è stata comunicata dallo stesso senatore tramite un comunicato stampa, che riportiamo integralmente qui a lato. L'informazione di garanzia non fa riferimento specifico a deteremìnati appalti, ma educe soltanto il merito all'apertura di indagini a carico del politico inerenti all'arresto di Giorgio Garlato e ai cinque avvisi di garanzia recapitati ad altrettanti professionisti del settore della progettazione stradale.

La notizia dell'avviso di garanzia recapitato al senatore democristiano Giovanni Di Benedetto è immediatamente rimbalzata ieri pomeriggio negli ambienti politici regionali, e in particolar modo in quelli dello Scudocrociato.

Giovanni Di Benedetto

«Cosa vuole che le dica — commenta mesto il presidente della giunta regionale Vinicio Turello —. Mi auguro che l'ex collega Di Benedetto sia in grado, come mi pare abbia già detto, di dimostrare la sua estraneità a questa vicenda. Per quel che mi risulta, pur non avendo mai partecipato io a gare d'appalto, la Regione ha sempre agito secondo regole di correttezza. In vista della prossima scadenza elettorale — conclude Turello — spero che gli elettori sappiano giudicare la Democrazia Cristiana non sulla base di un fatto personale ma sulla base del contributo determinante che una intera classe dirigente ha dato allo sviluppo della Regione».

Da parte sua, il segretario regionale Bruno Longo ha ammesso che gli sviluppi della vicenda erano nell'aria da parecchio tempo. «In ogni caso — aggiunge — credo che la magistratura possa fare piena chiarezza sull'intera vicenda, con la speranza che Di Benedetto alla fine risulti del tutto estraneo a qualsiasi accusa».

Il segretario triestino Sergio Tripani si augura invece che la giustizia sappia compiere in fretta i dovuti controlli e le necessarie verifiche. «Sono problemi della magistratura. Da parte mia non posso far altro che esprimere la mia solidarietà all'amico Giovanni».

SINDACO, ASSESSORE REGIONALE, L'APPRODO A ROMA

Da Fontanafredda al parlamento una carriera senza mai intoppi

PORDENONE — 48 anni, maturità classica, sposato e padre di due figli, Giovanni Di Benedetto, nasce anagraficamente e politicamente a Fontanafredda dove, a soli 24 anni, ricopre la carica di sindaco, una felice e lunga esperienza che si protrarrà per ben 13 anni. Fisiologico il salto in politica regionale dove il democristiano, andreottiano di ferro, approda in qualità di assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, un mandato che gli verrà confermato per tre legislature di seguito. L'ultimo exploit di Di Benedetto risale a pochi mesi fa, alle elezioni politiche del 5 aprile: in quella data il pordenonese si presentò nel collegio comprendente le province di Udine, Pordenone, Gorizia e Belluno e fu indubbiamente un passo azzeccato che gli valse la bellezza di oltre 58 mila preferenze. Già consigliere nazionale del partito scudocrociato e quindi discreto conoscitore dell'ambiente politico romano, Di Benedetto viene eletto nel direttivo del gruppo democristiano di palazzo Madama, in qualità di segretario amministrativo. Proprio qualche settimana fa è entrato a far parte della commissione di vigilanza sulla Rai, un incarico assolutamente sconosciuto tra i rappresentanti di Camera e Senato pordenonesi la cui importanza il politico ha più volte sottolineato.

m. b.

NEL MIRINO DEGLI INQUIRENTI GRANDI OPERE STRADALI

Uno scandalo fatto d'asfalto

PORDENONE — Il nuovo scandalo pordenonese, dopo quello sui presunti appalti truccati in materia di mobili per ufficio, prende il via la mattina di sabato 7 novembre quando alla porta dell'abitazione dell'architetto pordenonese Giorgio Garlato, presidente dell'Aci locale e membro del consiglio nazionale dell'Anas si presenta la Guardia di finanza con un ordine di custodia cautelare firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. L'accusa di corruzione si riferisce ad illeciti legati alla realizzazione di importanti opere stradali in regione: Garlato avrebbe pagato tangenti per ottenere incarichi. Mercoledì 11 novembre l'imputato viene interrogato anche dal giudice per le indagini preliminari Enrico Manzon e probabilmente è in quella sede che farà i nomi di altri professionisti che in concorso con lui avrebbero versato mazzette in cambio di rilevanti incarichi. I nuovi indagati sono quattro ingegneri della Destra Tagliamento: Ivano Bordugo, Alessandro Tedeschi, Giulio Fausti e Gianfranco Giorgi. A tutti e quattro verrà recapitato un avviso di garanzia per concorso in corruzione.

Ma l'indagine della procura della Repubblica, le cui redini vengono tenute dal «magistrato di ferro» Raffaele Tito, incalza: vengono passati al setaccio numerosi uffici della Regione e c'è anche il tempo per visitare alcuni scaffali della sede Italstat di Roma, direttamente interessata dall'inchiesta in quanto principale ente destinatario dei finanziamenti regionali per la realizzazione delle opere viarie in questione. Passa qualche giorno ed ecco un ulteriore colpo di scena: Bruno Sardi, triestino attualmente libero professionista e a suo tempo direttore del servizio viabilità dell'assessorato regionale ai trasporti, viene raggiunto da un'informazione di garanzia nella quale si prospetta l'ipotesi di corruzione. Lunedì scorso, infine, l'avviso di garanzia al senatore Giovanni Di Benedetto, ex assessore regionale alla viabilità e trasporti e alla protezione civile.

m. b.

ILLUSTRATO IL PROGRAMMA FINANZIARIO DELLA REGIONE

Tagli per salvare il bilancio

MANI PULITE / INDAGINI

Già controllati i documenti sequestrati dalla Finanza

PORDENONE — Sono stati restituiti ai legittimi proprietari alcuni dei numerosi fascicoli sequestrati mesi addietro dalla Guardia di finanza su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito nel corso delle minuziose e difficili indagini della cosiddetta inchiesta «Mani pulite». Come si ricorderà tutta l'acquisizione delle prove da parte della magistratura pordenonese si era basata oltre che sulle deposizioni fornite dagli imputati — principalmente da parte dello spilimberghese Gianfranco Del Fabro — anche sulle centinaia di incartamenti relativi alla concessione di appalti da parte di pubbliche amministrazioni alle ditte legate allo scandalo giudiziario, la Del Fabro di Spilimbergo, operante nel settore dei mobili per ufficio e i negozi di proprietà di Stefano Zuliani, specializzati nelle forniture di materiale elettronico e di cancelleria. E così sono «rientrati a casa» i dossier riguardanti l'Usl «9» Sanvitese, il Comune di Varmo, la Provincia di Pordenone, l'Ente per la tutela della pesca di Udine, i Comuni di Rivignano e Palazzolo dello Stella e la Camera di commercio di Pordenone.

TRIESTE — I bilanci della Regione, il consuntivo 1991, la legge finanziaria 1993, il preventivo 1993 e il triennale 1993-95, sono stati presentati oggi dal presidente della giunta Vinicio Turello e dall'assessore alle finanze Bruno Longo alla commissione bilancio e programmazione del Consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre. Per quanto riguarda le entrate, l'incremento di quelle regionali non è stato pari a quello delle nazionali, mentre le spese sono aumentate in diversi settori. Maggiori sono gli oneri per i trasporti, è aumentato dal 14 al 19 per cento il contributo regionale per la costituzione del fondo sanitario e per l'agricoltura sono mancati i trasferimenti dello Stato.

Di fronte a questa situazione però — ha detto Turello — la Regione non è stata con le mani in mano. Si è lavorato assieme ai parlamentari della regione, affinché fosse inserito nella finanziaria dello Stato il principio dell'aumento, anche se graduale, della compartecipazione alle entrate tributarie: la quota per la Regione passerà da 4 a 5 decimi. In termini concreti significa che, pur rinunciando agli aumenti nel 1993, l'anno successivo arriveranno nelle casse regionali 100 miliardi in più, nel 1995 il doppio e nel 1996, l'aumento sarà completo e ammonterà a poco meno di 400 miliardi. Per realizzare la manovra economica complessiva sono stati mantenuti inalterati gli stanziamenti per i servizi sociali e per gli enti locali, mentre i risparmi hanno toccato le spese di carattere continuativo e alcune spese d'investimento che sono scivolate. Il funzionamento dell'apparato regionale risentirà pure della manovra giuntale. I tre enti che operano in agricoltura si fonderanno in uno solo, che avrà tre servizi (sviluppo, ricerca-sperimentazione, vitivinicoltura); sarà soppresso il consorzio fra gli Iacp; verrà rivisto l'Ente tutela pesca valorizzando il volontariato e saranno riorganizzati tutti gli enti regionali, anche l'Azienda delle foreste, l'Ente di sviluppo dell'artigianato, l'Ente dei migranti. Per tutti ci saranno consigli di amministrazione più snelli, composti al massimo da 9 persone, e verranno cancellate le segreterie particolari, le macchine blu e gli autisti.

Un lavoro di revisione investirà, in modo diverso, anche altri organismi, come le Autovie servizi e la Friulia, che entrerà in possesso dei pacchetti azionari delle società filiate, Friulfidi e Friulfactor. Infine, Turello ha preannunciato novità nei settori dei trasporti e della casa. Il problema casa può avere soluzioni. Prima bisognerà verificare la cifra: 13.000 domande diverse sono un'enormità se si pensa che il terremoto ha coinvolto 10.000 case. Una strada per uscire dalla situazione potrebbe essere quella di aiutare i richiedenti a seconda del reddito. Più è basso e maggiore sarà l'intervento della Regione, più salità e minori saranno gli aiuti. Bisognerà anche studiare qualcosa per differenziare l'intervento tenendo conto della metratura degli appartamenti.

PREVISTE VISITE GUIDATE TRA IL 7 E IL 13 DICEMBRE

Per musei gratis

UDINE — Sette visite guidate gratuite ad altrettanti musei regionali. E' questa l'iniziativa che l'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia ha messo in cantiere in occasione dell'ottava «Settimana dei beni culturali e ambientali» che verrà celebrata in tutt'Italia dal 7 al 13 dicembre. L'operazione nasce con la speranza di riuscire a incentivare la fruizione intelligente di un patrimonio di reperti storici e opere d'arte che nei musei della nostra regione è ricchissimo anche se spesso poco conosciuto.

Lo ha spiegato ieri a Udine la vicepresidente regionale dell'Associazione delle guide turistiche, Maria Paola Frattolin, durante la presentazione del programma delle visite svoltasi nella sala didattica del Castello del capoluogo friulano. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il direttore dei civici musei udinesi, Giuseppe Bergamini, e rappresentanti della Soprintendenza e dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Tutte le visite avranno inizio alle ore 10 e interesseranno, nell'ordine, il Civico museo storico di Palmanova (7 dicembre), la Galleria d'arte antica del Castello di Udine (8 dicembre), il Museo archeologico nazionale di Cividale (9 dicembre), il Museo della Grande Guerra di Gorizia (10 dicembre), il museo Revoltella di Trieste (11 dicembre), il Museo storico del Castello di Miramar (12 dicembre), e il Museo archeologico nazionale di Aquileia (13 dicembre).

Sarà questa, è stato ricordato, anche un'occasione per verificare sul campo la preparazione professionale delle guide ormai ben lontane dallo stereotipo del «cicerone» improvvisato. L'associazione regionale ne raccoglie una cinquantina, tutte in possesso dell'abilitazione ottenuta frequentando appositi corsi dell'Irfop e tutte regolarmente iscritte a uno specifico albo.

l. p.

DA IERI IN VIGORE I NUOVI DOCUMENTI PER SLOVENIA E CROAZIA MA L'UCI ARRIVA TARDI

Carte verdi, gran pasticcio in frontiera

GORIZIA — Grande caos e preoccupazione attorno alle nuove carte verdi nel giorno della loro entrata in vigore. Eppure l'accordo tra l'Uci (il consorzio tra le compagnie di assicurazione italiane che emette le carte verdi) e le autorità di Slovenia e Croazia era stato raggiunto tempo fa: dal primo dicembre le carte verdi dei cittadini sloveni e croati devono essere emesse dai bureau di Lubiana e Zagabria mentre quelle dei cittadini italiani devono riportare le sigle «Slo» e «Hr» nello spazio destinato all'elenco dei paesi in cui la carta stessa è valida.

Mentre però in Slovenia, ad esempio, le nuove carte verdi sono già in distribuzione, in Italia solo qualche compagnia ha già provveduto a stamparle. Nessun problema, comunque: i cittadini italiani possono tranquillamente oltrepassare il confine. Questo perchè il dirigente superiore della quarta zona della Polizia di frontiera Oreste Davini ha raggiunto un accordo con il suo collega di Lubiana: «Le autorità slovene — spiega Davini — hanno compreso che comunque la copertura assicurativa c'è, in quanto riferita all'intero territorio della ex Jugoslavia. E tale disposizione è stata trasmessa a tutti i valichi».

La conferma viene dall'ispettore della polizia di Nova Gorica Branko Sterle: «Noi ci regoliamo come se niente fosse accaduto — dice —: gli italiani possono continuare a venire in Slovenia con le 'vecchie' carte verdi». Sono innanzitutto i cittadini sloveni e croati che si devono adeguare. E chi fra loro si è presentato al confine con la 'vecchia' carta verde emessa dal bureau di Belgrado devono far marcia indietro.

Intanto anche il sindacato degli agenti d'assicurazione, tramite il segretario provinciale di Udine Michele Lovecchio, si è mosso. Ma l'Uci ha reso noto di aver consentito che le sigle «Slo» e «Hr» siano aggiunte a macchina dalle stesse agenzie, in attesa che possano essere stampate e distribuite le nuove carte verdi. L'importante ora è mettersi in regola, e al più presto. O negli uffici delle compagnie di assicurazione cui si è iscritti, o ai valichi di frontiera.

A Trieste, la notizia dell'emissione delle nuove carte verdi ha colto di sorpresa un po' tutti. Ai valichi di confine, in entrata e in uscita, gli automobilisti in regola, e non, sono transitati senza stop indesiderati.

Negli uffici delle assicurazioni cittadine telefono bollente per tutta la giornata: «Che cosa succede in caso di incidente con un automobilista sloveno o croato con la carta verde non ancora in regola?» si sono sentiti chiedere con insistenza gli addetti ai lavori dai propri assicurati senza poter dare alcuna risposta certa.

Secondo quanto riportato infine dalla «Voce del popolo» per gli automobilisti croati la nuova carta verde sarebbe l'ennesima tegola. Il ritocco per l'aumento del premio di assicurazione per gli autoveicoli sarebbe infatti particolarmente salato. Oltre 5 mila dinari per chi decida di mettersi in regola acquistando o sostituendo la carta verde ai valichi.

RADIOGRAFIA DELLA COPPIA

CRESCONO DI NUMERO MA SPESSO SON FATTE DI SINGLE

Famiglie sempre più piccole

TRIESTE — Negli ultimi vent'anni, mentre la popolazione del Friuli-Venezia Giulia è diminuita di 16.290 unità (vale a dire, dell'1,3 per cento), essendo scesa da 1.209.810 a 1.193.520 abitanti, le famiglie residenti nella regione sono aumentate di 71.375 unità: da 393.974 nel 1971, sono salite a 465.349 nel '91.

Tali contrastanti andamenti sono collegati, oltre che alla diminuzione della natalità (che costituisce, comunque, l'elemento di maggior rilievo) e al minor numero medio di figli nella famiglia ancora «giovani», alla crescente diffusione o da un coniuge solo (generalmente una donna). Né va dimenticato che lo scioglimento del nucleo familiare non è determinato soltanto dalla morte di uno dei coniugi, ma può essere ottenuto anche volontariamente, tramite l'ottenimento del divorzio; che, in pratica, «spacca» la famiglia in due tronconi, i quali a loro volta costituiscono due nuovi nuclei familiari. Conseguentemente, è diminuita anche l'ampiezza media delle famiglie, che da 3,1 nel 1971 è scesa a 2,6 componenti per famiglia nel '91. Un indicatore delle profonde modificazioni in atto, sul piano demografico e sociale, nella nostra regione — modificazioni che coinvolgono la struttura e il ruolo stesso della famiglia — è fornito dall'analisi comparata dei dati riflettenti, da un lato, il numero dei matrimoni celebrati (ovvero, il formarsi di nuovi nuclei familiari), dall'altro lato, il numero delle separazioni legali e dei divorzi, vale a dire la disgregazione delle unità familiari.

A tale riguardo, dalle statistiche ufficiali rese note dall'Istat si apprende che, nell'ultimo triennio, nel Friuli-Venezia Giulila si sono unite in matrimonio 16.700 coppie di sposi (il che equivale a una media di circa tre nuove famiglie al giorno), 3.731 hanno ottenuto la separazione legale dei coniugi a 2.063 sono divorziate. Ciò significa che, per ogni cento famiglie formatesi in tale arco di tempo, altre 22 si sono separate, mentre 12 si sono definitivamente sciolte in seguito all'ottenimento del divorzio.

IN REGIONE CI SI SPOSA ASSAI MENO CHE ALTROVE - IN AUMENTO LA SCELTA DEL RITO CIVILE

Penultimi in matrimonio

TRIESTE — Con 90 e rispettivamente 93 matrimoni celebrati — in media — ogni diecimila abitanti, l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia sono le due regioni italiane nelle quali, nel biennio 1990-91, sono stati registrati i più bassi «quozienti di nuzialità» del nostro Paese.

Nella nostra regione, in particolare, negli ultimi due anni sono stati celebrati 11.121 matrimoni (di cui 5.584 nel 1990 e 5.537 nello scorso anno): 4.692 in provincia di Udine, 2.671 e 2.461 rispettivamente in quelle di Pordenone e di Trieste e 1.297 nella provincia di Gorizia.

Rapportati alle rispettive popolazioni, i matrimoni celebrati nelle singole province corrispondono a 97 e 94 sposalizi, in media, ogni diecimila abitanti nelle province di Pordenone e di Trieste, a 93 in quella di Gorizia e a 90 in provincia di Udine.

La media regionale — pari, come si è detto, a 93 matrimoni ogni diecimila abitanti, inferiore del 13 per cento a quella nazionale — relega il Friuli-Venezia Giulia al penultimo posto della graduatoria delle venti regioni italiane. Tale graduatoria è capeggiata, con 133 matrimoni ogni diecimila abitanti (media superiore al 43 per cento a quella nazionale), dalla Campania; seguita dalla Puglia (con 129), dalla Sicilia (121), Trentino-Alto Adige (118), Basilicata (113) e Sardegna (111).

Per quanto attiene al rito con il quale sono stati ufficializzati gli 11.121 matrimoni celebrati negli utlimi due anni nel Friuli-Venezia Giulia, in 8.006 casi (pari al 72 per cento del totale) il «sì» è stato pronunciato in chiesa, davanti all'altare; mentre in 4.082 casi (pari al 28 per cento del totale) la cerimonia si è svolta, con il solo rito civile, in municipio, davanti a un ufficiale dello stato civile.

Come si evince dal grafico, nella nostra regione l'incidenza dei matrimoni civili è sensibilmente superiore alla media nazionale (pari al 17 per cento). In poche altre regioni italiane si registrano, in effetti, frequenze altrettanto elevate di coppie che, convolando a nozze, hanno scelto di sancire la propria unione con il solo rito civile.

Va inoltre osservato che, rispetto all'anno precedente, nel 1991 il numero delle unioni matrimoniali ufficializzate con il solo rito civile (salite da 1.502 a 1.613) è aumentato del 7,4 per cento, mentre i matrimoni consacrati con il rito religioso (scesi da 4.082 a 3.924) sono diminuiti del 3,9 percento.

I CONTI IN TASCA AI PROMESSI SPOSI

L'industria delle nozze un business milionario

Foto, addobbi abiti, pranzo: ecco la moda cosa prescrive

TRIESTE — Matrimonio, un po' amore un po' business. Coronare una love story può diventare faticoso come una corsa a ostacoli. A meno che non si opti per una cerimonia super-semplice, con i genitori e pochi intimi, i futuri sposini giungono al giorno del fatidico «sì» stressati dai preparativi e con il portafogli sgonfio. Perché un matrimonio costa fatica, tempo e denaro. Probabilmente anche per questo motivo negli ultimi anni sono sempre più numerose le coppie che scelgono il rito civile. Le statistiche più recenti rivelano un vertiginoso aumento dei matrimoni celebrati in Comune. Un rito spartano, senza fronzoli e soprattutto poco dispendioso. Certo, può mancare quell'aria di «festa grande» che si respira durante il matrimonio religioso, ma vuoi mettere il risparmio? A cominciare dall'abito fino al rinfresco. Un tailleur raffinato color pastello sostituisce la pompositá del vestito lungo e quasi sempre rigorosamente bianco, usato per un sol giorno e poi abbandonato a muffire in un angolo buio del ripostiglio di casa. Il pranzo di frequente si trasforma in un semplice rinfresco, un po' di più di una bicchierata con gli amici. E le fotografie si lasciano all'intuito creativo dello zio o dell'amico di turno che vuol provare la nuova macchina fotografica.

Per chi invece è un credente osservante o semplicemente non resiste all'inevitabile sensazione di malinconia che colpisce gli sposi che attendono davanti all'ufficio del Comune, in piedi e in fila come al supermercato, c'è la soluzione «concordataria». Se si sceglie il rito sia civile che religioso, le pubblicazioni dovranno essere esposte in chiesa almeno 15 giorni prima del grande evento. Al Comune di residenza verranno consegnati gli estratti di nascita, residenza, cittadinanza e stato libero degli sposi.

A questo punto la parte «amministrativa» è archiviata. E comincia il bello. La parola d'ordine per un matrimonio riuscito negli ultimi anni è senza dubbio «prenotare». Tutto dev'essere previsto con grande anticipo, alla faccia del romanticismo. La chiesa va «fermata» almeno sei mesi prima come il ristorante in cui verrà organizzato il ricevimento. Per il servizio fotografico a volte è necessario perfino un «preavviso» di otto mesi. Sul vestito da sposa i tempi si possono ridurre di un po', ma occorre avere le idee molto chiare sul modello che si desidera. Un bell'abito nuziale nei negozi non costa meno di due milioni, quello creato da una sarta esperta può superare abbondantemente questa cifra.

Il campo delle bomboniere ormai sconfina sempre più spesso in quello dell'oggettistica da regalo. Le coppie giovani, stanche delle solite scatoline, cercano qualcosa che sia inusuale, caratteristico, insolito. Dalle rustiche bomboniere di coccio, si passa alle casette inglesi presentate in un sacchetto chiuso da un fiocco a sorpresa, fino ad arrivare all'ultima novità, la ricercata scatolina in seta con una placca d'argento lavorato sul coperchio. Tra i classici reggono bene gli oggettini di «limoges», mentre si registra un ribasso tra i fiori secchi. I sacchettini di confetti più economici possono costare anche duemila lire l'uno, le bomboniere più lussuose raggiungono anche le trentamila lire al pezzo. Una futura sposa spende però nella media, dalle dieci alle quindicimila lire.

L'addobbo floreale della chiesa può variare dalle seicentomila lire al milione e ottocentomila. Tra le novità del momento, l'allestimento «vegetativo», formula da sconsigliare nelle chiese barocche ma di particolare effetto nelle cattedrali romaniche. L'idea è una composizione moderna che sembri quasi un'aiuola, un angolo verde in mezzo alla chiesa severa in alternativa alle solite ceste di fiori.

Per un servizio fotografico completo servono invece circa due milioni. Negli ultimi anni la tendenza è la «fotospot». I giovani ricercano le pose inusuali, rubate al filone pubblicitario che spoglia dalla retorica anche la cerimonia più classica. Attenzione però a non scontentare amici e parentado rifiutando a priori le immagini-ricordo. Meglio trovare un compromesso che concili le esigenze di spontaneità degli sposi con quelle forse più antiquate di mamme e papà.

Se il ricevimento di nozze non si prepara alla buona, in casa o in un'«osmizza» del Carso, il costo di un pranzo si aggira intorno alle sessantamila lire, bevande e torta escluse. I menù possono venir scelti tra quelli già preparati dallo chef del ristorante oppure possono venir variati secondo i gusti personali della coppia. E infine il viaggio di nozze: quattro milioni per una settimana sulle spiagge bianche delle Maldive o per quindici giorni «on the road», alla scoperta del sogno americano. Se i soldi sono finiti prima niente paura. Due persone che si amano si possono consolare anche passando le ferie a suon di serate romantiche. Nella casa nuova, cenando a lume di candela. E in sottofondo, «Il cielo in una stanza».

LE STATISTICHE DICONO DI UNA REGIONE AD ALTA CONFLITTUALITA' CONIUGALE

Facili alla separazione

I CASI SONO IN AUMENTO

Pronunciate ogni giorno due sentenze di divorzio

Nel Friuli-Venezia Giulia, anche i casi di divorzio sono in aumento.

Nello scorso anno, infatti, nella nostra regione sono stati ottenuti 746 divorzi (in media, due al giorno), contro i 686 dell'anno precedente ed i 631 dell'89. Il che equivale ad un aumento del 18,2 per cento, in due anni.

Un particolare, nel 1991 sono state emesse 574 sentenze di cessazione degli effetti civili di matrimoni celebrati con il rito religioso, regolarmente trascritti; e 172 sentenze — pari al 23 percento del totale — di scioglimento di matrimoni contratti a norma del Codice Civile. Nell'84,1, percento — vale a dire, in oltre otto su dieci — dei casi, le sentenze emanate riguardavano separazioni consensuali.

Complessivamente, i divorzi concessi nella nostra regione nell'ultimo biennio sono stati 1.432. Rapportati al numero delle famiglie residenti, corrispondono ad una media di 31 divorzi ogni diecimila nuclei familiari; ovvero, ad uno ogni 325 famiglie.

In base a codesta frequenza — superiore del 19,2 percento alla media nazionale, pari a 26 divorzi ogni diecimila famiglie — il Friuli-Venezia Giulia si colloca all'ottavo posto (rispetto all'undicesimo, detenuto qualche anno fa) della graduatoria delle venti regioni italiane basate sul rapporto intercorrente fra il numero delle famiglie residenti e quello dei divorzi concessi nel biennio considerato.

Contemporaneamente all'aumento dei divorzi concessi, nello scorso anno nella nostra regione è aumentato anche il numero delle nuove domande intese ad instaurare procedimenti tendenti ad ottenere lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, presentate ai competenti Uffici giudiziari. E', cioé, aumentato il numero delle coppie che hanno iniziato l'«iter» per giungere al divorzio.

In effetti, sono ormai alcuni anni che tali domande vanno gradualmente aumentando: da 362 nel 1987, il loro numero è salito a 379 nell'89, a 598 nell'anno seguente ed a 622 nell'91. Con un aumento, quindi, pari al 71,8 percento nel giro di soli quattro anni.

Se, da un lato, il divorzio può contribuire a risolvere determinate situazioni, dall'altro lato, non di rado ne crea altre.

Una recente statistica, per esempio, ha rivelato che il 60 percento delle coppie divorziate aveva uno o più figli; e che nel 72 per cento di tali casi si trattava di figli che dovettero venire affidati. Su molti divorziati incombe, infatti, il grave problema dei figli: vittime innocenti di situazioni più grandi di loro, contesi, affidati nel 90 percento dei casi alla madre; e sballottati fra i due genitori.

Servizi a cura di *Giovanni Paladini ed Erica Orsini*

TRIESTE — Per molte coppie di coniugi residenti nella nostra regione, il 1991 è stato un anno tutt'altro che tranquillo e sereno: è stato, infatti, caratterizzato da una sensibile recrudescenza del fenomeno della «conflittualità coniugale», sfociata in un elevato numero di domande di separazione personale dei coniugi. Complessivamente sono state presentate 1.243 domande di separazione legale: in media 3,4 al giorno.

Nell'ultimo triennio, tali istanze sono state 3.453; una cifra che, rapportata al numero delle famiglie residenti, corrisponde a 74 istanze di separazione, in media, ogni diecimila famiglie (cioè, in altri termini, a una domanda ogni 135 famiglie). In base a codesto indice, il Friuli-Venezia Giulia occupa l'ottavo posto della graduatoria nazionale.

Scorrendo le statistiche si scopre inoltre che nello scorso anno nella nostra regione sono stati «esauriti» in «fase presidenziale» (durante la quale il presidente del tribunale esperisce i suoi tentativi di riconciliazione dei coniugi) 1.740 procedimenti; dai quali, 1.301 — pari al 75 per cento del totale — si sono conclusi con la concessione della separazione legale, mediante omologazione; mentre altre 140 istanze sono state, invece, accolte in «fase ordinaria». Per un totale, quindi, di 1.441 separazioni.

Nell'ultimo triennio, nel Friuli-Venezia Giulia sono state concesse — o con l'omologazione, nella fase presidenziale, o con l'accoglimento, in quella ordinaria — complessivamente 3.731 separazioni legali (di cui, 918 nel 1989, 1.372 nel '90 e 1.441 nello scorso anno, con un aumento del 57 per cento in un triennio): in media, una ogni 125 famiglie residenti.

Considerato il numero dei matrimoni celebrati, ciò significa che, per ogni cinque nuove famiglie formatesi in tale periodo nella nostra regione, ce n'è stata una che si è sfasciata.

Matrimoni, separazioni e divorzi nel Friuli-Venezia Giulia nel triennio 1989 - '91

	MATRIMONI CELEBRATI	SEP. LEGALI CONCESSE	DIVORZI OTTENUTI
1989	5.579	918	631
1990	5.584	1.372	686
1991	5.537	1.441	746
TOTALE	16.700	3.371	2.063

Dirsi addio, un lusso che costa

TRIESTE — La separazione giudiziale più semplice non costa meno di tre milioni. Quelle più complesse possono richiedere anni di pratiche e decine di assegni a sei zeri. Separarsi e divorziare è ancora difficile, nonostante sia stata varata la nuova legge che prevede termini di tempo più brevi per ottenere il divorzio. Se non insorgono problemi, basta aspettare tre anni dopo la sentenza presidenziale che sancisce la separazione. In realtà, però, le cose non sono mai così semplici. Spesso i due coniugi arrivano a un accordo su tutte le condizioni relative all'affidamento dei figli, l'uso della casa comune, l'assegno alimentare, solo dopo numerosi incontri, contrattazioni e furiosi litigi.

Ne sa qualcosa Roberta Rustia, avvocato triestino specializzato in diritto di famiglia. Di famiglie «a pezzi» ne vede ogni giorno e oltre ai consigli legali non rifiuta mai una consulenza «matrimoniale». «Molte coppie vanno dall'avvocato — spiega — senza avere le idee molto chiare e alcune riescono ad aprirsi veramente solo dialogando attraverso un mediatore. Così, non mi capita di rado che alcuni se ne ritornino a casa insieme, decisi a ritentare». Per molte coppie però l'abisso «scavato» in anni di incomprensioni e incomunicabilità diventa incolmabile. I motivi? Oltre a quelli «classici» della violenza e dell'alcolismo, dietro a una separazione si celano molto più spesso di quanto si pensi un silenzio sessuale che dura da anni oppure un nuovo amore.

Le separazioni «giudiziali» vedono una parte contro l'altra perché marito e moglie non riescono a mettersi d'accordo sulle condizioni principali. In questo caso i coniugi devono presentarsi davanti al presidente del tribunale più volte. Nella prima vengono presi i cosiddetti provvedimenti «urgenti» che di solito riguardano l'eventuale affidamento dei figli. La causa vera e propria viene rimessa poi a un giudice istruttore. Ma quale contrasto divide di più, su che cosa s'inceppa la causa? «Attualmente — risponde l'avvocato Rustia — senza dubbio la comproprietà dell'alloggio. Oggi un mutuo divide più di un figlio. E crea effettivamente moltissimi problemi concreti. Quasi tutte le coppie che vengono da me stanno ancora pagando un mutuo sulla casa nella quale abitano. L'unica soluzione a questo punto è naturalmente vendere». Ma fino a quando non si trova un acquirente, quale dei coniugi ha diritto a rimanere nel «nido» coniugale? «Se ci sono figli il problema non si pone perché solitamente la casa rimane a chi vivrà con loro. In mancanza di prole, però, la vicenda si fa complessa e spesso assume toni grotteschi, da vera barzelletta.

«A Trieste talvolta accade, ma di solito il giudice non prende mai posizione sull'uso della casa — spiega ancora Roberta Rustia — così moltissime coppie sono costrette a vivere sotto lo stesso tetto per anni. Una condizione forzata da "separati in casa" che genera episodi di cattiveria inaudita». Chi immaginerebbe che due persone che si sono amate, neanche tanto tempo fa, sono capaci di tagliarsi le tubature del gas, massacrarsi verbalmente per il riscaldamento e il telefono, odiarsi per un pranzo da condividere? Ogni cosa diventa un'arma di ricatto, perfino l'innocuo frigorifero viene «blindato» e trasformato in una cassetta di sicurezza per evitare che «l'altro» metta le mani sulla preziosa bistecca di roastbeef o sulla minestra della suocera. Insomma, vivere insieme può veramente diventare un inferno, anche se dividersi è ancora la scelta più penosa».

«Le donne optano per il divorzio — racconta la Rustia — solo quando hanno trovato un nuovo amore e gli uomini, se fosse per loro, non lo farebbero mai. Quasi sempre è la nuova compagna che li costringe a fare il grande passo. Non è la prima volta, però, che si arriva al divorzio solo quando la moglie scopre che il marito ha da anni un'altra famiglia di fatto con figli annessi». Un tempo l'impossibilità di conciliare le diverse posizioni rendeva inscindibile il vincolo matrimoniale. Uno dei coniugi creava mille problemi trascinando la causa per decenni e impedendo all'altro di risposarsi. Ora, l'attuale normativa ha risolto questo problema. Dopo tre anni e qualche mese dalla sentenza di separazione, il coniuge può ottenere una sentenza «parziale» di divorzio che gli permette di rifarsi una vita, risolvendo con una causa a parte i problemi economici rimasti pendenti.

E' uno dei pochi lati positivi, secondo la Rustia, di questa nuova legge che però ha peggiorato la condizione delle mogli in materia di assegni alimentari. Ne hanno diritto infatti solo coloro che si trovano in stato di bisogno, chi cioè non ha mai lavorato. Su tutte le altre continua a pesare il problema di un mantenimento del quale il marito non è obbligato a occuparsi. Alcuni casi di separazione rivisti a distanza, con un sorriso negli occhi si rivelano pieni di humour. E' il caso della separazione consensuale «mancata» a causa dell'affidamento dei gatti di casa o del marito che sorprende la moglie «in flagrante» con il migliore amico e il suo cane lupo e si preoccupa del fatto che un cane lasci qualche ciuffo di peli tra le lenzuola profumate.

IL TRAFFICO TRA MILANO, IL «TOMMASEO» E LA SLOVENIA

Dieci arresti per la 'coca'

Oltre al titolare del noto caffè cittadino, sono finiti in manette personaggi locali di un certo rango e i gestori di due bar milanesi. Una parte della droga sarebbe stata consumata nell' ufficio di Monteduro, il resto sarebbe finito in Slovenia seguendo un percorso inverso rispetto a quello dell'eroina. Il reato ipotizzato è quello di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti .

Da due bar di Milano, al «Tommaseo», alla Slovenia: è la rotta di Nord-Est seguita dalla cocaina fin dall'aprile scorso. L'interruzione del traffico ha portato in carcere dieci persone, per la maggior parte triestini. Il blitz è stato compiuto dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale (Ros), coordinato dalla Direzione distrettuale antimafia, nella notte fra venerdì e sabato congiuntamente a Trieste e nel capoluogo lombardo. Gli uomini dell'Arma nello storico caffè triestino avrebbero sequestrato anche una partita di «polvere bianca».

Tra le persone finite in manette, Claudio Monteduro, gestore del «Tommaseo», e Gilberto Martucci titolare della licenza di un esercizio pubblico milanese. I due gestivano assieme un bar a Milano finchè Monteduro non si è trasferito a Trieste per rilevare la licenza del noto locale cittadino.

Ma un secondo bar lombardo è finito nel mirino dei carabinieri e anche il gestore di quest'ultimo è stato arrestato. Entrambi dal carcere di San Vittore verranno trasferiti al Coroneo e stamattina saranno sentiti dal giudice per le indagini preliminari, Vincenzo D'Amato e dai sostituti procuratori Antonio de Nicolo e Filippo Gullotta. Oggi sarà la volta anche di Monteduro e di un altro degli arrestati. Si chiuderà così il ciclo degli interrogatori che si sono già protratti nelle mattinate di ieri e di lunedì. Il Gip D'Amato ha convalidato tutti e dieci gli ordini di custodia cautelare in carcere, ma nell'ambito della stessa inchiesta sarebbero anche partiti una serie di avvisi di garanzia e sarebbero state compiute alcune perquisizioni domiciliari.

Starebbe così venendo a galla uno scandalo della Trieste bene. Il fascino proibito della «sniffata» infatti avrebbe coinvolto personaggi di un certo rango, tra i quali un noto commerciante, e non tossicomani. La «coca» sarebbe stata consumata in parte addirittura nell'ufficio di Monteduro, mentre il resto avrebbe preso la strada della Slovenia. E' questo un itinerario «contromano» rispetto al percorso classico dell'eroina degli ultimi anni che, almeno per il mercato triestino, proviene da oltreconfine e in particolare da Capodistria.

Stavolta però magistratura e carabinieri avrebbero messo le mani su un traffico di proporzioni internazionali. In questo modo si spiegherebbe l'intervento del «Ros». L'accusa ipotizzata è quella di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. «Dovrei avere due vite —ha detto il sostituto procuratore de Nicolo— una per seguire questa inchiesta, così importante e ponderosa, e una per tutto il resto.» «E' un caso montato —ha affermato invece l'avvocato Guido Primavera, uno dei difensori— tutto si sgonfierà molto presto.»

«Ho qui i verbali delle perquisizioni dei carabinieri nel bar, a casa e nella macchina di Gilberto Martucci, il mio assistito —commenta l'avvocato milanese Egidio Pastore— Non è stato trovato niente di niente. Eppure hanno ritenuto opportuno arrestarlo e tenerlo in carcere. Il suo torto è quello di essere stato in passato socio di Monteduro.»

Intanto il «Tommaseo» resta chiuso. Il locale, pur non essendo stato sequestrato, è orfano del suo proprietario e si ignorano i tempi per il passaggio della licenza e la riapertura. Monteduro ne era titolare dall'aprile dell'anno scorso. Lo gestiva assieme alla moglie, Nadia Musso. Abitavano in una villa a Visco di Palmanova e nel loro giardino curavano un allevamento di cani di razza.

Silvio Maranzana
Michele Scozzai

S.GIUSTO

Condanne ai ladri

Pesanti condanne a un gruppo di ladri sacrileghi. Sette persone, tutte di Napoli, sono state giudicate dal Tribunale di Paola per due furti, tra i quali quello del cosiddetto tesoro di San Giusto, trafugato dalla basilica nel gennaio dell'84. La condanna più pesante (5 anni e sei mesi di reclusione) è andata ai fratelli Francesco e Vincenzo Boccolino, a Luigi Gentile e a Gennaro Bevilacqua. Pene più lievi sono toccate a Giacomo Gentile, Rita Albanese, e Giovanna Cozzolino.

Il gruppetto oltre che a Trieste aveva operato a Taranto, nella chiesa di San Cataldo, sottraendo oggetti in oro e argento del valore di alcune decine di milioni di lire.

OGGI SI CIRCOLA, DOMANI PROBABILMENTE NO

Scatta il preallarme antismog

E' scattato il preallarme anti-smog. Questa mattina il sindaco Staffieri, di concerto con gli assessori Codarin, de Comelli e Poletti potrebbe imporre nuovamente ai triestini l'appiedamento, in conseguenza del peggioramento delle condizioni atmosferiche e dell'aumento di traffico registrato ieri. Era prevedibile del resto che le automobili avrebbero ripreso pieno possesso della città, dopo l'abituale tregua della domenica e del lunedì.

A questo fenomeno si è aggiunto il cattivo tempo, il ritorno dell'umidità, la bassa pressione e la scomparsa di quella sottile brezza che aveva fatto originare un cauto ottimismo: risultato, domani con ogni probabilità si tornera alla chiusura a fasce orarie del centro cittadino.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 30 MESE NOVEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	09	mg/mc 40	10.2
media 8 ore	08-15	mg/mc 10	5.6

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

I dati rilevati dalla centralina e relativi a lunedì — ha detto ieri l'assessore all'ambiente Poletti — sono positivi, nel senso che sono rimasti abbondantemente al di sotto delle soglie limite, ma con la riapertura dei negozi e il peggioramento delle condizioni atmosferiche porbabilmente dovremo ordinare la chiusura per giovedì».

La cittadinanza è dunque in attesa: oggi potrebbe essere l'ultimo giorno di tregua, di libera circolazione prima di una lunga «quarantena» automobilistica. Siamo infatti a dicembre e già il prossimo week-end vedrà tutti i negozi aperti, in coincidenza fra l'altro con la fiera di San Nicolò, pertanto è prevedibile una presenza ancor più massiccia del solito di automobili in città con ingorghi e traffico lentissimo. Se non interverrà una bora spazzatutto, dovremo adattarci a lasciare spesso la macchina a casa. A questo punto però sorge un grosso problema: chi fornirà durante i giorni di festa, i dati sui quali elaborare il piano di chiusura? Il laboratorio dell'Usl, che fornisce quotidianamente i dati rilevati dalla centralina, funziona solo nei giorni feriali.

u. s.

CRISI MONTESHELL

Dal ministro Cristofori ancora in attesa del sì

Nell'incontro tra l'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro con il ministro del Lavoro Nino Cristofori, il sì per la soluzione della questione Monteshell si è fatto attendere, ma invano. Nell'incontro informale avutosi tra due le parti, a Treviso, nel corso di un convegno al quale era invitato tra gli altri proprio Cristofori, la delegazione regionale composta dall'assessore Saro e da una rappresentanza sindacale dell'azienda non è riuscita a strappare la promessa decisiva. «La proroga per la cassa integrazione per i lavoratori della Monteshell potrà essere concessa — ha detto il ministro — solo se la richiesta giungerà non dall'ex Aquila, in ragione della crisi aziendale, ma da una nuova società e per motivi di ristrutturazione». Niente di nuovo dunque rispetto a quanto già era già a conoscenza dei richiedenti che ora si attiveranno — ha confermato l'assessore regionale all'Industria — per far giungere a Roma il documento nei termini richiesti. Oggi infine, nella capitale, i sindacati analizzeranno il caso Monteshell e la situazione delle altre aree industriali in crisi con i responsabili nazionali di Cgil, Cisl e Uil.

SI REGISTRA «KARAOKE»

Ugole dilettanti in piazza

Il presentatore Fiorello (a destra) con una famiglia al completo che si cimenta nel «Karaoke». (foto Sterle)

Bastano un paio di riflettori e un piccolo schermo in piazza Unità ed è subito «Karaoke». La popolare trasmissione in onda su Italia 1 tutte le sere prima di cena è sbarcata a Trieste per registrare tre puntate consecutive da trasmettere il prossimo gennaio. Fiorello, il conduttore dal nome d'arte preso a prestito da un formaggino cremoso, doppiopetto rosso lacca e berretto calcato alla Jovanotti sulla lunga coda di cavallo, ha radunato sotto ai portali del Municipio cittadino centinaia di giovani.

Come per ogni star che si rispetti il fidanzato della bella Luana Colussi, valletta televisiva di Raimondo Vianello, è uscito dal caravan-camerino con mezz'ora di ritardo, il saluto immediatamente soffocato dalle urla assordanti delle ragazzine in delirio. Qualche parola de «La mula de Parenzo» per rompere il ghiaccio e poi via, con i dilettanti allo sbaraglio di Italia 1.

Sul palco si sono avvicendati inediti impiegati comunali con la grinta di cabarettisti consumati, straordinarie massaie travestite da punk con tanto di marmocchio in braccio e microfono nella mano, ragazzotti ben piantati con anfibi ai piedi e bomber colorato. Le canzoni? Il rap scatenato di «Non m'annoio», le note di «Qua, qua, qua, quando» di Baccini, il coro di «Pensiero» dei Pooh. E le tonalità impietose di «Caruso» sulle quali si sono infrante le ugole degli aspiranti cantanti.

Una curiosità: il programma stava per «saltare» perché un ingegnere dei vigili del fuoco ha negato il permesso per un gruppo elettrogeno. Solo l'intervento del sindaco pare abbia risolto la vicenda. Ciò non ha impedito a Fiorello d'innervosirsi quando, colpito da un mandarino, ha inveito contro l'anonimo «lanciatore». Ci è voluto tutto l'amore delle giovani fan a cantare a gran voce «Sei bellissimo» per fargli ritornare il sorriso.

e. o.

Via Navali, Staffieri non fa promesse

Il sindaco Staffieri mentre riceve il plico con le settecento firme di protesta per la situazione di via Navali. Ma il primo cittadino non ha voluto fare promesse formali. (foto Sterle)

«Non vi prometto nulla. Non men la sento di farlo. Parlare è facile, mantenere le promesse lo è molto meno». Ai due rappresentanti missini che ieri mattina, nel salottino comunale, gli hanno presentato una petizione sottoscritta da oltre 700 persone per la riasfaltatura e la riapertura di via Navali, Giulio Staffieri ha ripsosto così. Un incontro durato pochi minuti, giusto il tempo per una foto, qualche sorriso e una stretta di mano. Il sindaco, con Francesco Serpi, consigliere comunale, e Gianfranco Tevarotto, suo collega di circoscrizione, non ha voluto andare oltre, ha preferito non sbilanciarsi troppo.

«Dopo una serie di incidenti a ripetizione — ha detto lo stesso Francesco Serpi — ci si è semplicemente limitati a istituire il senso unico di marcia lungo il tratto di strada che da via Besenghi porta a via Emo e via Negrelli. Il fondo, da quelle parti, quando piove è estremamente scivoloso. E' facile cadere anche andando a piedi. Bisognerebbe riasfaltarlo. Si tratta solamente di una trentina di metri. E così facendo, centinaia di persone verrebbero accontentate».

«Mi colpite sui sentimenti — ha risposto Staffieri —. Io, in via Navali, ci abitavo. Conosco quella strada, e ne conosco la pendenza. Ma ai miei tempi, la si attraversava solamente a piedi. Davvero buffe le storie della vita».

«Il disagio è grande per tutti — ha ripreso Tevarotto —, per i residenti in zona, per i commercianti, gli studenti e i professori della scuola d'arte. La galleria chiusa e il traffico di via San Marco non hanno fatto altro che aggravare ulteriormente la situazione. Il giro d'affari di una rivendita di tabacchi nei pressi del rione San Vito è calato del 50 per cento. Tutti quei segnali di divieto e senso unico che sono stati piantati nei mesi scorsi attorno a via Navali, sono sicuramente costati molto di più di un'eventuale opera di manutenzione e restauro.

m. s.

SI PARTE DA CINQUE MILIARDI E 300 MILIONI

Hotel Riviera, asta bis

Con la vendita di Riviera e stabilimento balneare potrà essere colmata solo parte del «buco» di 300 miliardi.

Due «contendenti» stamane in lizza per l'aggiudicazione dell'albergo e del contiguo stabilimento balneare Fintour

Partirà da una base di 5 miliardi e 300 milioni di lire la seconda asta per trovare un nuovo proprietario all'Hotel Riviera e all'annesso stabilimento balneare di Grignano, appartenuto al collassato impero finanziario a capo del quale era l'imprenditore Quirino Cardarelli.

Negli uffici del giudice delegato al fallimento Fintour Alberto Chiozzi poco dopo mezzoggiorno si dovrebbe conoscere il vincitore tra i due «contendenti» in lizza. Sono un legale, che concorre per conto di un'altra persona (se vincitore entro tre giorni dovrà depositare il nominativo dell'acquirente), e una società padovana.

La prima asta, con una base di 4 miliardi e 600 milioni, si era conclusa con una fumata nera. Era stata sospesa perchè l'offerta era inferiore a quella ritenuta equa dal giudice, 5 miliardi. In agosto, alcune stime indicavano in sette miliardi e mezzo il valore del complesso edilizio.

Ora una nuova offerta, migliorativa, è pervenuta e così la «gara» è stata riaperta. La base è appunto di cinque miliardi e 300 milioni di lire.

L'albergo e lo stabilimento balneare seguiranno così la sorte del Monte Lanaro, acquistato di recente dal Comune di Sgonico per 580 milioni. Nell'ambito del crac da 300 miliardi, il più consistente nella storia recente di Trieste, sono state finora poste all'asta numerose proprietà. Veicoli, macchinari, camion, fuoristrada, appartamenti e collezioni d'arte.

Tali vendite però hanno permezso al curatore di ricavare alcuni miliardi, pochi «spiccioli» se paragonati al «buco» apertosi.

Devono ancora essere alienate la Cava Faccanoni, il complesso edilizio «Giulia» e la Baia di Sistiana.

Il più appetibile sembra essere il centro comemrciale mentre per la Baia di Sistiana il discorso è ben più difficile. Chi comprerà il comprensorio dovrà poi investire altri soldi per la costruzione di alberghi, porto nautico e altre infrastrutture.

Il destino della Cava Faccanoni è invece legato alla destinazione d'uso del territorio. Al momento non possono esservi realizzate abitazioni private ma solo strutture commerciali o direzionali.

IN ANTICIPO SUL COMUNE, IL COMMISSARIO DA' VIA LIBERA AL BILANCIO DI PALAZZO GALATTI

Provincia, voto a tavolino

PDS

Perla Lusa: «Inutili polemiche della Rete»

Continua la polemica a distanza tra Pds e Rete sulla questione della Lega Democratica. Al riguardo il segretario provinciale del Pds, Perla Lusa, ha detto ieri che «la Rete non ha alcun motivo per polemizzare attaccando il Pds a proposito della Lega Democratica. Nella nostra conferenza di organizzazione — ha aggiunto — ci siamo misurati con questa esperienza politica per esprimere complessivamente un giudizio equilibrato. Pur segnalando un limite, dato dalla scarsa partecipazione alla sua gestione, tutti abbiamo sottolineato il suo valore: aver indicato la questione, oggi più che mai urgente, di riaggregare le forze di sinistra e progressiste per rinnovare la politica e costruire una coalizione di governo».

«Molte volte ho avuto modo di esprimere una mia riflessione agli amici della Rete: la Lega Democratica è nata in prossimità del voto del 5 aprile, anche per questo motivo ha avuto limiti nella sua capacità di aggregare le forze di progresso a Trieste, è stata una esperienza anticipatrice e per ciò stesso senza forti riferimenti nazionali. Per paradosso proprio gli esiti del voto del 5 aprile hanno posto le premesse per superare questi limiti accelerando, in campo nazionale, il dibattito e i progetti per il rinnovamento della politica e per riaggregare le forze di sinistra e progressiste.

«Questo ragionamento — ha concluso la Lusa — ci ha fatto dire che l'esperienza triestina della Lega Democratica è stata superata dai fatti politici nazionali. Questo non significa in alcun modo 'scioglierla', ma soltanto riflettere su un'esperienza per non ingessarla facendone un mito intoccabile. L'11 dicembre alla Stazione Marittima, per decisione dell'organismo di coordinamento, gli aderenti alla Lega Democratica si confronteranno liberamente su questi e altri problemi e solamente quella sarà la sede per qualsiasi decisione in merito alla Lega».

PARLA MARROSU: TEMPI, COSTI E MODALITA' DELLE ELEZIONI PROVINCIALI ANTICIPATE

Un risparmio l'abbinamento alle regionali

Costo mezzo miliardo circa, altrimenti si raddoppia

Le elezioni provinciali costeranno 5-600 milioni se saranno abbinate alle regionali di maggio - giugno. Altrimenti, se verranno effettuate prima, cioè in modo disgiunto dall'altra consultazione, la cifra raddoppierà. Lo dice il commissario della Provincia, Mario Marrosu.

Disponibile e aperto come dai tempi del commissariato di governo, l'attuale commissario della Provincia, già prefetto di Trieste dal gennaio del 1978 al marzo del 1985, delina la sua analisi della situazione politico - economica cittadina.

Ha 72 anni, vive a Verona ed è padre di Maria Augusta Marrosu, attuale vice prefetto ispettore nel palazzo di Piazza Unità.

Dottor Marrosu, lei ha lasciato sette anni fa Trieste. Sette anni dopo come l'ha trovata?

«Mi è un po' spiaciuto di vedere i grandi problemi ancora irrisolti».

Come mai è potuto accadere?

«In un momento politicamente delicato, con gli avvenimenti dell'Est che potrebbero rilanciare il porto e l'economia cittadina, la crisi politica purtroppo ha impedito a un'amministrazione elettiva di esprimere quanto gli elettori le chiedevano».

Perchè i contrasti, secondo lei, si sono esasperati a tal punto?

«Trieste ha le sue particolarità, ma è inserita in un tessuto e in una logica che investe tutto il Paese. E la vita politica risente delle tensioni in atto a livello nazionale».

Cosa pensa sulle polemiche nate in città in relazione al cosiddetto Osimo bis?

«Nelle stesse forze politiche ci sono molti distinguo. E così nell'Associazione degli esuli. La situazione è molto delicata e va meditata a fondo. Non sono ammesse improvvisazioni».

Ma è giusto scatenare, dopo tanti anni, un putiferio su Osimo: i problemi non sono altri?

«I problemi a monte sono più ampi. Osimo è uno di questi. Io sono stato via da Trieste per un periodo non breve e per commentare mi mancano alcuni elementi».

Ad esempio?

«Non conosco nei dettagli la situazione oltre confine. Ho avuto tuttavia delle impressioni che si possa costruire qualcosa».

Anche sulla minoranza slovena esiste una polemica sempre aperta.

«Una soluzione è possibile, purchè ci si parli a un tavolo senza che alcuna parte voglia sopraffare l'altra. Occorre una buona volontà reciproca».

La classe politica rispetto ai suoi tempi è peggiorata?

«In città ci sono uomini politici di tutto rispetto, almeno quelli che conosco lo sono. Non potrei dire nè che la classe politica sia migliorata, nè peggiorata. Ogni politico ha sicuramente qualcosa da dire. Bisogna comunque trovare una scintilla che permetta di arrivare aun'azione più incisiva».

Quando si voterà in Provincia?

«Per ora non è ancora pervenuto il decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica. E solo da quella data scatteranno i tre mesi per arrivare a elezioni, purchè cadano in un periodo di fascia elettorale (n.d.r. ad esempio la primavera).

Si è parlato tanto dell'urgenza della conferenza economica provinciale.

«Abbiamo messo a bilancio altri 250 milioni che vanno ad aggiungersi alla stessa cifra già stanziata. La conferenza non dovrà essere comunque una passerella, ma dovrà fornire una serie di elementi utili per operare».

f. c.

Stanziati 500 milioni per la conferenza economica. In municipio il dibattito sulla finanziaria parte il 9

Sia pure con l'intervento del'commissario, che ha approvato i documenti contabili a tavolino, la Provincia ha battuto allo sprint il Comune. Mentre in municipio il bilancio di previsione '93 è stato presentato appena l'altra sera, Mario Marrosu, insediatosi al vertice di palazzo Galatti, ha già firmato le relazioni finanziarie per il nuovo anno. E' ovviamente un bilancio tecnico, suscettibile di modifiche. Ieri comunque, l'ex commissario di governo del Friuli-Venezia Giulia, ha dato il via libera, nel termine fissato dal decreto legge.

Per il Comune ci si baserà sull'interpretazione che, per osservare i termini legislativi, basta la presentazione della finanziaria locale entro il 30 appena trascorso. L'amministrazione municipale proseguirà infatti i lavori in continuazione di seduta il 9 e 10 prossimi, approvando invece il bilancio il giorno 14. Ma in pratica sarà come se lo avesse fatto il 30 novembre.

Il bilancio pluriennale della Provincia per il 1993-95 pareggia su una cifra di 231 miliardi e 680 milioni, di cui 137 miliardi e 564 milioni sono destinati alle spese correnti e 64 miliardi e 348 miioni a quelle di investimento.

In particolare, nel campo degli investimenti, come si legge in una nota dell'ente, nel triennio sono previsti circa 25 miliardi a favore della pubblica istruzione e quasi 16 per la viabilità provinciale.

Per quanto concerne più strettamente il bilancio '93, va sottolineato il finanziamento per le spese elettorali che si aggirà sui 5-600 milioni qualora esse si svolgano in parallelo alle regionali '93. Altrimenti la cifra dovrà essere raddoppiata. Per la conferenza economica sono stati invece stanziati complessivamente 500 milioni.

«Il bilancio pur in carenza di idonee risorse statali e regionali per la copertura dell'inflazione reale — si legge in una nota emessa da Palazzo Galatti — garantisce comunque un funzionamento dei servizi sullo stesso standard del '92 e permette di affrontare, anche in relazione alle nuove entrate previste dalla legge delega varata dal governo, l'esercizio del '93 con sufficiente serenità». «Ma con la consapevolezza — si legge ancora nel comunicato — che un'attenta analisi dei costi dovrà garantire il recupero di ulteriori risorse al fine di migliorare l'efficacia delle iniziative programmate».

Mercoledì 9 intanto, comincerà il dibattito in consiglio comunale sul bilancio. L'altra sera l'assessore competente, Seghene, ha illustrato i conti dell'amministrazione municipale, assicurando che l'Ici sarà applicata al minimo.

La maggioranza Dc-Psi-Lista dovrebbe votare compatta. E per la giunta Staffieri si apriranno con tutta probabilità, senza troppi problemi, nonostante le polemiche su Osimo, le porte del 1993.

Il clima all'interno di Dc e Psi non è dei migliori, in particolare nella Democrazia cristiana, soprattutto dopo la nuova convergenza fra area Tripani e morotei sulla linea politica, più aperta verso il Pds, che ha in pratica messo in minoranza il gruppo Calandruccio e i fanfaniani, maggiormente in linea con le posizioni della Lista per Trieste. Ma tutto ciò non dovrebbe avere risvolti immediati sul futuro dell'esecutivo municipale.

OGGI E DOMANI SI RINNOVANO LE RAPPRESENTANZE STUDENTESCHE

Università, si vota solo qui

Prova delle urne, oggi e domani, per gli studenti universitari triestini. Si svolgono infatti in questi due giorni nel corpo centrale dell'ateneo cittadino le operazioni di voto per le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi accademici universitari. La solita routine pre-elettorale che si ripete puntualmente ogni due anni quest'anno in realtà è stata scossa da un piccolo terremoto. Una nuova normativa ha anticipato l'appuntamento elettorale di quasi quattro mesi, costringendo studenti e docenti a una «corsa alle urne» improvvisa, che ha portato notevole scompiglio sia negli uffici preposti al disbrigo della parte amministrativa, sia nelle varie liste studentesche, costrette a imbastire una campagna elettorale su due piedi.

Il fatto strano è che, con molta probabilità, Trieste è forse l'unica università italiana che si è attenuta così attentamente alle disposizioni del ministero dell'Università. Gli altri atenei infatti non hanno assolutamente messo in moto la macchina elettorale. Così, oggi e domani, Trieste sarà l'unica a presentarsi al voto con tutte le carte in regola. Proprio ieri, infatti, il ministero romano ha confermato via fax, a tutti gli atenei italiani, la necessità di effettuare le elezioni entro la metà di dicembre. Gli altri, evidentemente, voteranno in ritardo, ma «l'eccesso di zelo» triestino garantirà agli studenti una continuità di presenza a livello di rappresentanza negli organi accademici, che negli altri atenei invece verrà automaticamente esclusa fino a nuove elezioni.

Per il rinnovo degli organi principali (consiglio di amministrazione dell'università, consiglio di amministrazione Erdisu, comitato per lo sport e comitato coordinamento biblioteche) si confronteranno tre liste. Gli studenti cattolici di partecipazione cristiana e quelli della Lista di sinistra sono presenze ben note agli studenti, poiché attivi da anni nell'ambito universitario, mentre è più nuova la candidatura del Fuan-Giovane destra. Da segnalare la decisione dei Giovani socialisti di non presentarsi alle elezioni perché in disaccordo con il sistema delle rappresentanze studentesche.

I programmi delle tre liste principali, pur differenziandosi per posizione politica e ideologica, appaiono decisamente simili sul piano delle proposte strettamente «universitarie». Priorità assoluta ai problemi dell'edilizia universitaria, dei servizi agli studenti e della ricerca di nuovi spazi per un'utenza in continua crescita. Chiusura dei parcheggi e l'aumento delle tasse sono i cavalli di battaglia della sinistra, l'abbattimento della logica clientelare nell'università quello della destra, la ricerca di un dialogo basato soprattutto sull'amicizia e sulla collaborazione con le istituzioni il principio dei cattolici. Per tutti, la partecipazione studentesca è il punto di partenza per una presenza che conta.

Due anni fa a votare si recò solamente il dieci per cento della popolazione universitaria. Un dato decisamente scoraggiante, che i nuovi e i vecchi candidati sperano di superare in queste nuove elezioni. Nei consigli di facoltà e di corso di laurea accanto agli schieramenti tradizionali si confronteranno numerose liste apolitiche e apartitiche, che raggruppano gli studenti dei corsi di laurea o di specializzazione. Gli studenti potranno votare, muniti di documento di riconoscimento o libretto d'iscrizione, oggi dalle 9 alle 18 e domani dalle 9 alle 14.

Erica Orsini

SCOMPARSO A CUNEO

Ricerche in tutta Italia di un allievo finanziere

Si chiama Michele Eleuterio, 20 anni, nato in provincia di Caserta: sei mesi fa, in forza al secondo battaglione della Scuola sottufficiali della Guardia di finanza di Cuneo, non ha fatto più rientro al reparto al termine di un permesso.

Chiunque avesse sue notizie o lo avesse visto si metta in contatto con la Guardia di finanza. E' alto un metro e 75, ha occhi castani, capelli neri lisci, corporatura media.

DIBATTITO SULLA CRISI DEI PARTITI AL CLUB ROSSELLI

Le alleanze? Servono a poco

Servizio di **Franco Del Campo**

I grandi temi della politica, arrivano a Trieste a folate, portati dall'iniziativa di club e circoli che tentano di agganciarsi al dibattito nazionale. Ieri, a un incontro organizzato dal Club Rosselli, si è parlato di «Crisi della democrazia dei partiti e prospettive future». A discutere di questo argomento c'erano Giuseppe Tamburrano, dell'università di Catania e presidente della Fondazione Nenni, e Sergio Bartole, professore di diritto costituzionale all'università di Trieste. Il dibattito è stato aperto da Gianfranco Carbone, organizzatore dell'incontro, che si è chiesto: «Questo sistema dei partiti è veramente finito?». «Io penso di sì — si è risposto —, senza che questo voglia dire la fine della democrazia».

I due relatori, però, solo in parte lo hanno seguito su questa strada. Bartole, superata la tentazione — come ha detto in apertura — di parlare della crisi del Psi, ha affrontato la crisi generale dei partiti. «La crisi è duplice — ha sostenuto —, ed è legata alla loro crisi d'identità e di consenso». Per recuperare l'una e l'altra — secondo il professor Bartole —, bisognerebbe riformare i partiti prima del sistema istituzionale, riaffermando le regole (come voleva Lelio Basso) della democrazia diretta, che si esplica proprio attraverso i canali dei partiti. «Pochi hanno sottolineato — ha aggiunto poi Bartole —, il nesso tra la crisi dei partiti e la crisi del Welfare State, dello stato sociale che ormai i cittadini, oltre un minimo standard, dovranno imparare a pagare».

I partecipanti al dibattito al Rosselli (Italfoto)

Le cose da riformare, naturalmente, sono una marea e fra queste anche il sistema delle regioni, che sono diventate «macchine infernali per costruire carriere politiche». Sullo sfondo dell'intervento di Bartole era però chiaramente percepibile una radicata sfiducia per i vari movimenti o alleanze (chiaro il riferimento ai «popolari per la riforma» di Segni e «l'alleanza democratica») che sono «assemblee in cui si parla e non si decide, perché tutto è stato deciso».

Sulla stessa lunghezza d'onda si è posto anche Tamburrano, secondo il quale «la democrazia non può vivere senza i partiti», anche perché nei succitati movimenti d'alleanze dominano tendenze «carismatiche, liberiste e autoritarie». «In fondo anche nel Psi — ha detto Tamburrano, abbandonandosi a quello che può sembrare un paradosso —, lo stesso Craxi alla fine deve render conto a un'assemblea nazionale o a un congresso. Segni, invece — ha proseguito — con quale assemblea elettiva deve fare i conti? In realtà deve rispondere solo a se stesso, ai giornali, alla Fiat e forse a qualche altro... L'origine della crisi dei partiti — ha sostenuto ancora Tamburrano, citando Leopoldo Elia — sta nell'antica «occupazione democristiana del potere» e poi nella politica consociativa con il Pci e nella mancanza di alternative di governo. Le strategie del Psi, di rovesciare il rapporto di forza con il vecchio Pci, è fallita, ma tutta la sinistra ha perso il «momento magico» nel 1989, quando è caduto il muro di Berlino e si sarebbe potuto costruire una sinistra di governo con «grande slancio entusiastico».

«Oggi — ha detto in conclusione Tamburrano —, c'è grande confusione e sembra esserci un avvenire oscuro, ma — ha aggiunto citando Marx — quando si perde una battaglia bisogna impegnarsi di più». Con il rischio però, che la sinistra ha spesso vissuto, di rifare gli stessi errori.

MSI

Fermezza su Osimo

Il missino Roberto Menia, presidente nazionale del Fuan, che aveva denunciato dalle colonne del «Secolo d'Italia» la notizia di un accordo segreto italo-sloveno, non lo considera superato dalle smentite della Farnesina. «Chi si è sempre dimostrata poco attendibile — ha detto ieri Menia — è la nostra diplomazia, sempre preoccupata di 'smentire' e puntualmente sbugiardata dai dati di fatto come avvenne ai tempi di Osimo».

MACCAN ATTACCA IL CONTO CONSUNTIVO MA IL DOCUMENTO VIENE APPROVATO

Acega: le critiche non bloccano il bilancio

Toni accesi e accuse precise racchiuse in una relazione di ben cinque pagine: il consigliere missino Innocente Maccan non ha lesinato energia, l'altra sera in Consiglio comunale, per dire la sua in relazione alla presentazione del conto consuntivo dell'Acega per il 1991, effettuata dall'assessore per le aziende speciali e per i servizi pubblici industriali Alessandro Perelli.

«L'assessore Perelli ha portato in commissione il conto consuntivo 1991, affermando che le determinazioni erano in linea con quanto operato nella precedente amministrazione — ha detto l'esponente della Fiamma — ma, dal momento che il bilancio consuntivo '91 si compendia con l'attuazione del piano programma, con il bilancio previsionale 91-93 e con il bilancio preventivo '91, delibere stralcio queste sulle quali c'era stato un forte contenzioso fra Comune e Acega, e delle quali non si trova traccia neppure nella relazione politica del presidente Skodler sul consuntivo '91, la cosa mi lascia alquanto sconcertato.

«Ricordo per esempio — ha aggiunto Maccan — l'allontanamento recente dell'assessore dalla riunione di consiglio di amministrazione che discuteva sull'opportunità o meno di eseguire un'opera, lo stoccaggio in pressione, giudicata come inutilmente dispendiosa. Oggi leggiamo un bilancio consuntivo — ha concluso Maccan — che vede l'Acega dichiarare, per il 1991, utili per 18 miliardi, che il capitale di dotazione è remunerato al 10,5% e che 14 miliardi se ne sono andati via sia per il pagamento di pensioni sia per la costituzione della riserva matematica della Cassa pensioni comunale. Considerando che siamo alle soglie di una privatizzazione, il nostro partito approfondirà le verifiche sull'Acega».

Nella sua articolata risposta, l'assessore Perelli ha invece sottolineato come la necessità di privatizzare comporti una transitorietà della situazione, nella quale è necessario trovare convergenze significative e utili al processo attuale. «L'Acega sta vivendo un momento di crescita e trasformazione che implicherà qualche tempo e durante questo periodo dovremo porre attenzioni sia alle componenti finanziarie del bilancio sia al rinnovamento tecnologico delle strutture.

«Per esempio — ha concluso Perelli — stiamo allestendo un piano di potenziamento della rete per quanto concerne la zona dell'Altopiano, mentre stiamo provvedendo alla sostituzione degli impianti di illuminazione a Trieste, che pemetteranno di mantenere lo stesso livello attuale di luminosità cittadina risparmiando notevolmente sui costi».

Al termine della relazione di risposta di Perelli, il Consiglio comunale ha approvato il bilancio consuntivo per il 1991, con voto favorevole della Dc, del Psi e della Lista, contrario di Msi, Rifondazione, Pds, Us, e l'astensione di Lega Nord, Pli e Verdi

u. s.

KODAK FOTO CD

LA RIVOLUZIONE NELLA FOTOGRAFIA A COLORI!

LE VOSTRE FOTO IN TV COL NUOVO SISTEMA KODAK

ALLA

METROMARKET

dimostrazioni domani 3 dicembre, venerdì 4 e sabato 5

... anticipa il Natale!

VASTO ASSORTIMENTO DI ...

REFLEX AUTOFOCUS E NON DA L. 500.000

COMPATTE AUTOFOCUS DA L. 129.000

POLAROID MOD. 636 CLOSE UP L. 54.000

PROIETTORI DIAPOSITIVE AUTOFOCUS DA L. 180.000

- Le vostre fotografie possono essere viste con gli amici in televisione, rese nella superba qualità che la tecnologia digitale offre..
- L'accuratezza dei dettagli rimane quella originale dei negativi a colori e delle diapositive...
- Più copie, facilmente riproducibili senza alcuna perdita qualitativa.
- Facilità di archiviazione e di accesso alle vostre immagini.

E tutti i vantaggi offerti dalla combinazione della qualità della ripresa fotografica con la flessibilità dell'elettronica

Attrezzature da studio:

- Banchi ottici: Toyo - Linhof - Sinar
- Stativi e treppiedi Manfrotto
- Flash da studio: Bowens Prolite
- Apparecchiature professionali per sviluppo stampa bianconero e colore

OFFERTA STAMPE

A L. 11.500
Sviluppo e stampa 24 foto 10x15 su carta Kodak

A L. 16.000
Sviluppo e stampa 36 foto 10x15 su carta Kodak

1 ingrandimento 20x30 compreso nel prezzo per ogni rullino sviluppato, fino al 31 gennaio

Nikon System Dealer

con il più vasto assortimento di prodotti:
- corpi macchina, obiettivi speciali
- materiali sensibili Kodak - Agfa - Fuji amatoriali e professionali
- assistenza tecnica
- consulenza professionale

COMPUTER SHOP

Via Paolo Reti, 6 - TRIESTE
Tel. 040 - 63.13.30

IBM
Punto vendita autorizzato
PS/1
PS/2 PORTATILI

Il negozio di computer della tua città.

Da oggi anche
Apple Computer Point

Tutti son capaci di dire che oltre al prezzo danno il servizio. Quanti sono in grado di avere un catalogo con oltre 10.000 tipi di nastri per stampante, di cui più di 1.000 in pronta consegna?

MARTEDI' 8 DICEMBRE APERTO

La grande qualità Macintosh Apple non è più un sogno. Eccezionale offerta in esclusiva per Trieste:

MACINTOSH CLASSIC II 4/40 + Claris Works a lire 1.850.000 + IVA
MACINTOSH LC + mon. a colori + Claris Works a lire 1.990.000 + IVA

Noi ti diciamo che sono i migliori, ma se non ci credi vieni a provarli!

PAGAMENTI RATEALI IN 6 E 12 MESI

IBM PS/1 e Walt Disney Collection, la potenza di un 386 con hard disk da 40MB unita alla fantasia creativa dei giochi del celebre Walt Disney. Oltre ai giochi con Roger Rabbit e Topolino sul PS/1 trovi i programmi Works e Windows

Il tutto a sole lire 1.655.000 + IVA

Inoltre è disponibile tutta la nuova serie di personal IBM PS/1 nelle versioni 386SX-25 e 486DX-33 con 4MB di memoria RAM ed hard disk da 85 e 170MB a prezzi "taiwanesi"!!

SOLIDARIETA' / BUONO L'ESITO DELLA RACCOLTA DI FONDI

Successo degli abeti anti-Aids

Ai banchetti in Capo di Piazza si sono presentate anche Triestina calcio e Stefanel

L'acquisto di un alberello di solidarietà da parte dell'amministratore della Triestina, Nicola Salerno (a destra), e dei calciatori (da sin.) Ersilio Cerone e Antonio Terracciano. (Italfoto)

Con una risposta compatta e in molti casi generosa, mossa dallo spirito di solidarietà oltre che da un pizzico di curiosità per i due insoliti banchi allestiti davanti al Tergesteo, i triestini hanno celebrato ieri la giornata mondiale della lotta all'Aids: unica opportunità in tutta la regione, quella organizzata dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids ha rappresentato una sorta di cartina di tornasole per verificare se alle buone parole proclamate da molti, corrisponde un impegno minimo concreto, sebbene contenuto nelle 10 mila lire.

A tanto ammontava infatti l'offerta in cambio della quale le volontarie della sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids davano un piccolo abete natalizio; al termine della giornata, più della metà dei mille alberetti era stata «assegnata».

I circa cinque milioni ricavati andranno a finanziare in parte gli studi per la ricerca contro l'Aids, in parte serviranno per iniziative simili a quelle di ieri; nei progetti dell'associazione rientra anche l'istituzione di corsi per assistenti volontari all'ospedale S. Maria Maddalena.

In attesa di scoprire un metodo terapeutico sicuro ed efficace, uno degli obiettivi primari rimane quello della diffusione di una cultura della prevenzione che ancora manca. Allo slogan coniato ieri in occasione della giornata mondiale, «la comunità s'impegna», ha dato il proprio contributo anche il mondo dello sport, in un'ideale continuità tra vita e speranza di vita: in tarda mattinata, la squadra della Triestina al gran completo si è presentata ai banchetti montati in capo di Piazza per portare il suo contributo alla causa; poco prima, era stata la volta dei cestisti della Stefanel. Pensionati a spasso, professionisti di corsa, impegnati nella pausa del pranzo, coppiette abbracciate, e, nel tardo pomeriggio, giovani a zonzo, ragazzi attirati dal baraccone del Karaoke nella vicina piazza Unità: «Tutti si sono soffermati per chiedere, informarsi — precisa Marina Maroncelli Carignani, presidente dell'Anlaids — molti hanno aderito all'iniziativa portandosi a casa l'alberello. Qualcuno ha offerto anche più del minino». Nel programma dei prossimi mesi, l'Anlaids, in collaborazione con il ministero della ppbblica istruzione, ha inserito un bando di concorso riservato agli studenti delle superiori per la creazione di un messaggio ispirato alla prevenzione.

PLI SCUOLA
Nomina per Berni

Il responsabile provinciale del Pli per i problemi scolastici, Giorgio Berni, è stato nominato componente della consulta nazionale scuola del partito. In una riunione romana il coordinatore D'Elia ha affidato a Berni il compito di analizzare i rapporti tra enti locali e istituzioni scolastiche alla luce della legge 142/90 sulle autonomie.

SOLIDARIETA' / AL VIA «TELETHON '92»

Divertirsi aiutando

Due spettacoli, per grandi e piccoli, al Teatro Miela

Conto alla rovescia per il Telethon '92 su Raiuno. Ma a Trieste quest'anno la maratona della solidarietà non sarà solo televisiva. «Telethon '92 Maratona» s'intitola lo spettacolo che giovedì 3 dicembre, dalle 16.30 alle 23, ha il preciso intento di calamitare al Teatro Miela l'interesse di un pubblico di tutte le età.

E' una bella occasione per divertirsi, dedicata a piccoli e grandi; è, anche, un'ancora più bella occasione per portare, con la propria offerta, un contributo attivo alla raccolta di fondi a sostegno della ricerca scientifica, per metterla in grado di sconfiggere la distrofia muscolare e altre malattie genetiche. Manifestazione composita questa maratona triestina presentata da Gioia Melon: nella rappresentazione pomeridiana dedicata ai bambini (ma non solo a loro...) metterà in scena marionette, un mimo, il teatro dialettale del gruppo Armonia e i miniattori di una scuola materna; lascerà invece lo spazio serale ai giovani, che potranno ascoltare buona musica.

Rock, pop, blues portati alla ribalta degli allievi della Scuola 55 diretti da Angelo Baiguera, da musicisti come Gino D'Eliso e Stefano Franco, pianista «blues man», da complessi come i Desertica, i Credit e «East Tornado», la band di Franco Ghietti. Come dire, attori e musicisti che rappresentano uno spaccato della Trieste artistica d'oggi, non ufficiale ma forse proprio per questo più vicina al pubblico.

Ad unire i due spettacoli, una riflessione sulla distrofia muscolare (malattia neuromuscolare invalidante per cui si cercano cure risolutive) e sulle altre malattie genetiche: i professori Baralle, Falaschi e Giacca, studiosi del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie (Icgeb) di Padriciano, i professori Nordio e Panizon, medici del Burlo Garofolo ed il professor Ruzzier dell'Università di Trieste ne analizzeranno la situazione attuale e le speranze per il futuro. Quest'anno i fondi che dalle varie manifestazioni provinciali confluiranno nel Telethon nazionale del 4 e 5 prossimi, insieme alle offerte dirette finanzieranno la ricerca in tutto il vasto campo delle malattie genetiche; è quindi da sottolineare l'importanza che riveste a livello internazionale l'attività dell'Icgeb nell'ambito della ricerca sui geni del Dna e su malattie genetiche anche largamente diffuse come il diabete e l'arteriosclerosi.

Da tempo inoltre il Centro collabora con l'ospedale infantile Burlo Garofolo per lo studio di gravissime malattie come la fibrosi cistica. Alla tavolta rotonda parteciperà anche il professor Ruzzier che ha ottenuto dalla Commissione medico-scientifica del Telethon un primo finanziamento di 40 milioni per realizzare il suo progetto di ricerca sulla miastenia grave. Anche la sezione triestina dell'Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) porterà il suo prezioso contributo con una relazione sui trattamenti fisioterapici riabilitativi, gli unici attualmente in grado di aiutare soprattutto i bambini distrofici.

La speranza di tutti è che questo spettacolo, nato per volontà di Massimo Troian, tastierista del complesso Desertica e realizzato in nome dell'amicizia e della solidarietà, trovi amicizia e solidarietà anche tra il pubblico.

Anna Maria Naveri

TRIBUNALE

Portavano pesce di contrabbando: due condanne

Mario Civita, 53 anni, via Trevisani 10 e Mario Markezic, 44 anni, via del Lazzaretto Vecchio 5, sono stati processati ieri in contumacia e condannati il primo a due mesi di reclusione e 400 mila lire di multa il secondo a 500 mila lire di multa, per aver introdotto illegalmente in Italia 70 chili di capesante e 30 di riboni. Il fatto risale al maggio del 1987, quando una pattuglia delle Fiamme gialle bloccò in via Montedoro la Fiat 1100 su cui viaggiavano Markezic e Civita, stracarica di grandi sacchi neri. Dentro i sacchi gli agenti scoprirono cento chili di pesce e frutti di mare. Interrogati sulla prvenienza di quel carico, Civita e Markezic ammisero di averlo acquistato in Jugoslavia a basso prezzo per rivenderlo a ristoratori triestini. I due furono denunciati per contrabbando e il carico sequestrato. Per la cronaca, le capesante furono distrutte, mentre i riboni finirono nella mensa del «Villaggio del fanciullo».

TRIBUNALE
Arma finta e droga

Era arrivato al valico di Pese con 3,45 grammi di hashish e una pistola scacciacani con tanto di munzioni. Ieri il Tribunalke lo ha condannato a 7 mesi di reclusione e un milione e 200 mila lire di multa per la droga e lo ha amministiato per il possesso della scacciacani. Il fatto era avvenuto il 17 agosto 1987. Jorge Klimmeck Helge, un tedesco di 26 anni, si era presentato al valico di Pese, le guardie di confine gli perquisirono l'auto trovando la droga e l'arma giocattolo. A cinque anni di distanza è arrivata la sentenza che lo condanna per la droga e gli concede l'amnistia per l'arma giocattolo.

AL CONVEGNO SULLA TELEFONIA SOCIALE QUALCHE POLEMICA, TANTE NOVITA'

Il futuro sul filo del telefono

L'assessore Poletti polemica sul Telesoccorso: «La Regione deve capire che solo il Comune conosce i bisogni dell'utenza»

«Trieste è una città diversa. Solo il Comune ha il polso dei bisogni dell'utenza. Di questo l'amministrazione regionale non può non tener conto. C'è stata la fase di sperimentazione del Telesoccorso, gli stanziamenti dovrebbero essere gestiti, a seconda delle necessità, dall'amministrazione comunale».

Con queste accalorate parole, dal sapore polemico, l'assessore comunale all'assistenza, Rossana Poletti, ha stigmatizzato la situazione triestina in ambito assistenziale, nel corso del primo convegno regionale sulla telefonia sociale «Informazione e assistenza telefonica al servizio del cittadino», organizzato dall'Associazione nazionale comunità lavoro del Friuli-Venezia Giulia (Ancol).

Dal canto suo, l'assessore regionale all'assistenza sociale, Calandruccio, ha ribadito la speranza perché il finanziamento previsto con la legge 410, che prevede uno stanziamento di 400 milioni, non vada perso.

Nel corso del convegno si è fatto fare il punto sull'utilizzo di strumenti come telefono e informatica nel campo del sociale e in special modo nella vita dell'anziano. Serafino Marchiò Lunet, presidente dell'Ancol, ha sottolineato come per utilizzare al meglio questi strumenti deve esserci un dialogo fra gli enti, le associazioni volontaristiche e gli utenti stessi, a cui va data la maggiore informazione possibile. Lunet, ha inoltre presentato il progetto «Phon» che si propone il raggiungimento di quattro obiettivi: la teleinformazione, la teleassistenza, il telesoccorso e la telefonia a uso dei portatori di handicap.

In sostanza, telefonando alla sede Ancol di via Valdirivo il cittadino può usufruire di diversi servizi forniti dall'associazione, alcuni dei quali sono completamente gratuiti. Con la teleinformazione, ad esempio, si aiuta il cittadino a muoversi, con corrette informazioni, nel labirintico mondo della sociosanità.

Dal punto di vista organizzativo, nella sede dell'Ancol, le telefonate vengono ricevute ed elaborate (ogni linea è presidiata a seconda del servizio dalle 12 alle 24 ore al giorno). Si evidenzia su una scheda il problema e ci si pone a risolverlo. Il dottor Guido Testa, è intervenuto tra gli altri sul Telesoccorso, inoltre, Franco Smurro ha parlato della Sip nell'ambito sociale.

Da. Cam.

IN BREVE

I negozi martedì resteranno chiusi

L'amministrazione comunale ha comunicato che martedì 8 dicembre prossimo i negozi e le altre attività di vendita al dettaglio osserveranno la chiusura completa. «Non si è infatti trovato — si legge in una nota — il necessario accordo per rivedere la posizione, assunta in un primo momento da entrambe le parti, che prevedeva appunto la chiusura degli esercizi commerciali per detta giornata e che successivamente era stata oggetto di un ripensamento ad opera delle associazioni dei commercianti». «Le organizzazioni sindacali, però — conclude la nota — hanno espresso la loro ferma opposizione sulla nuova proposta di apertura».

Si svolgerà a Trieste nel 1993 la Biennale italiana della medaglia

L'assessore alla cultura Alessandro Perelli ha illustrato alla giunta, che l'ha recepita, una delibera che prevede l'organizzazione e l'allestimento della mostra «Il suono e la forma - Biennale della medaglia». «L'importante manifestazione nazionale — ha detto l'assessore Perelli — che negli ultimi anni si è svolta rispettivamente nel complesso monumentale di S. Michele a Roma e nel castello Svevo di Bari sarà allestita dal 10 gennaio al 10 febbraio 1993 a Trieste presso la Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi. Questa iniziativa — ha aggiunto Perelli — oltre al Comune di Trieste vedrà la collaborazione dell'Associazione italiana della medaglia, del ministero per i Beni culturali e ambientali e dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Saranno i Civici musei di storia e arte e in particolare il Civico museo teatrale «C. Schmidl» gli istituti museali cittadini che cureranno l'allestimento di questa importante manifestazione, in cui verranno presentate al pubblico cittadino, tra l'altro, le collezioni museali triestine provenienti dai «medaglieri Schmidl e Oblath» e i pregevoli esemplari di medaglistica d'arte e soggetto musicale e teatrale in concomitanza con il 50.o anniversario della scomparsa dell'editore triestino Carlo Schmidl, fondatore del museo a lui intitolato.

Il Wwf lancia l'appello: «I pacchi di Natale fateli con carta riciclata»

Il Wwf si raccomanda a tutti i cittadini: per i pacchi di Natale usate la carta riciclata. Con una nota, il Wwf di Trieste ricorda infatti che proprio gli esercizi commerciali in città promuovono l'uso della carta riciclata disponibile per confezioni regalo e usi di altro genere, e invita i triestini «a una proficua collaborazione».

San Nicolò porta divieti di sosta e nuovi posteggi per motociclette

In occasione della Fiera di San Nicolò, per consentire la sistemazione delle bancarelle sul rialzo centrale del Viale XX Settembre, nonché per agevolare le operazione di pulizia del Viale, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta a carattere permanente per tutti i veicoli (laddove non già esistente), nel tratto compreso tra la via Zovenzoni e la via Bonomo. Inoltre, per una migliore e più sicura disciplina del traffico veicolare, dicono al Comune, due nuovi «stop» sono stati istituiti in via dei Baiardi, per i veicoli che si immettono sulla via Cantù, e in via Carmelich, per i veicoli che si immettono sulla via Forlanini. In più sono stati istituiti due nuovi posteggi per motocicli: lungo il lato dei numeri dispari della via Genova: all'altezza del numero 1 e del numero 5.

PRETURA

Vendita in soffitta di video-porno

Per avere trasformato la soffitta di casa in una specie di pornoshop, Antonio Moscovita, 44 anni, via Tivarnella 3, e Adriano Kramerstetter, 45 anni, via Mazzini 13, furono imputati di vendita di videocassette a luci rosse, di commercio di pellicole senza darne avviso alle autorità e di avere ceduto film abusivamente duplicati senza il timbro Siae. Difeso Moscovita dall'avv. Mario Conestabo e il coimputato dall'avv. Sergio Padovani, sono stati giudicati dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Riccardo Seibold, che li ha assolti dalla prima accusa perché il fatto non sussiste, e per il resto ha condannato Moscovita a nove mesi di reclusione e 2 milioni di multa con i benefici, Kramerstetter a sei mesi e un milione e mezzo, ed entrambi alla pubblicazione della sentenza su tre giornali, tra i quali «Il Piccolo». Il traffico fu scoperto il 16 ottobre del '90 dal maresciallo maggiore Faso della Finanza, che teneva d'occhio la casa da una settimana.

Un mese di reclusione: s'era preso l'automobile di Radio Punto Zero

Socio di una pubblicitaria che collaborava con Radio Punto Zero, Walter Savio, 46 anni, via Brunner 15, si impossessò di un'auto dell'emittente e di dieci milioni avuti dai clienti per la stipula dei contratti. Imputato di appropriazione indebita, e assistito dall'avv. Guido Fabbretti, Savio è stato condannato dal pretore Manila Salvà a un mese di rclusione e 500 mila di multa con i benefici, come richiesto dallo stesso p.m. Luigi Dainotti, e al risarcimento dei danni al legale rappresentante della radio, costituitosi parte civile con l'avv. Paolo Volli.

Assolto un infermiere accusato di dormire durante il servizio

Durante un giro di controllo, nella notte del 4 marzo scorso, nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara due ispettrici avrebbero sorpreso l'infermiere professionale Paolo Dorci, 27 anni, via Baiardi 48, appisolato su un cuscino posato su un bancone, mentre risultava disattivata la centralina parla-ascolta collegata con i campanelli dei pazienti. Alcuni infermieri hanno negato che Dorci stesse dormendo, in quanto avevano parlato con lui. Difeso dall'avv. Pierpaolo Longo, Dorci è stato assolto dall'accusa di interruzione di pubblico servizio perché il fatto non costituisce reato.

Frugava nei cassetti senza rubare l'uomo entrato negli uffici dell'Iva

Per ingannare la noia di una domenica di marzo, Bruno Pascul, 35 anni, via De Amicis 12, scardinò la porta degli uffici dell'Iva, in via Degli Stella 1, dove il funzionario Ippazio Macrì lo sorprese mentre rovistava nei cassetti. Imputato di tentato furto, è stato assolto per non avere commesso il fatto, e gli atti sono stati trasmessi alla procura per danneggiamento aggravato. Era difeso dall'avv. Giovanni Gizzi.

E' RIPRESA, MA A SINGHIOZZO, LA DISTRIBUZIONE DELLE «BIONDE»

Si fuma, ma soltanto in Friuli

Problemi organizzativi rallentano l'arrivo delle stecche da Udine

VARIOLA
Processo rinviato

Marco Donatello Variola, di 35 anni, abitante a Trieste in via Artemidoro 6, già amministratore unico della Molini Fratelli Variola, dichiarata fallita nel 1990, che avrebbe dovuto comparire ieri davanti al tribunale di Udine per rispondere di un'accusa relativa al pagamento di crediti a soggetti non privilegiati e a false comunicazioni sociali (per aver rivalutato contabilmente in bilancio il valore di un complesso immobiliare), è rimasto a casa. Il suo legale ha prodotto un certificato medico.

«COMETA»
Aiuti a Mostar

Continua la campagna di solidarietà nei confronti delle popolazioni dell'ex Jugoslavia, coordinata dall'associazione culturale «La notte della cometa». Sono rientrati in città tre mezzi di un convoglio che ha raggiunto Mostar, dove ha distribuito 90 quintali di medicinali e alimentari, raccolti anche con il contributo dei comuni di Casalmaggiore e di Ivrea.

Le sigarette vengono spedite con i ritmi blandi imposti dall'agitazione. E Trieste è ultima in lista nelle consegne

Giorni di ordinario nervosismo per fumatori e tabagisti: mai sciopero ha creato tanto disagio come quello proclamato cinque settimane or sono dai dipendenti del Monopolio di Stato. Adesso che le scorte sono finite, che le tabaccherie espongono il desolante cartello «sigarette esaurite», che la Guardia di Finanza ha stretto i controlli ai valichi, che anche l'ultima preziosa sigaretta rimasta chissà come per mesi nella tasca di quel vecchio cappotto è diventa cenere e fumo, adesso pare che la vertenza si stia sbloccando; da Udine, sede del deposito che rifornisce il magazzino di Trieste, è confermato che la distribuzione dei vagoni è ripresa, sebbene ai ritmi blandi che lo stato di agitazione, ufficialmente non ancora rientrato, impone.

Ritmi e tabelle prestabilite, che casualmente assegnano alla nostra città una delle ultime posizioni in regione; a pieno regime di distribuzione, la cosa è ininfluente, ma quando si tratta di riavviare da zero il circuito, i fumatori giuliani vengono dopo quelli friulani. In pratica, con i tempi che corrono, per i prossimi dieci giorni da Trieste converrà andare a rifornirsi a Cervignano, o a Gemona, o a Tarcento, le cui rivendite sono state le prime a beneficiare della lenta ripresa delle distribuzioni.

In queste ore la Federazione dei tabaccai di Trieste sta tentando l'impossibile per trovare una soluzione che anticipi i tempi di consegna per le rivendite della nostra città. Ieri erano pochissime quelle che ancora avevano una minima disponibilità di «bionde»: qualche pacchetto di «N 80» e di «Gallant» si poteva rimediare da Canziani in via Ginnastica; «Kim» al mentolo, «North Pole» e «Capri» erano rimaste anche alla Tabaccheria Centrale di via San Nicolò. Scaffali assolutamente ripuliti invece da Bonazza in stazione centrale, da Bazzara a Valmaura, da Ferraris in via Giulia e in quasi tutte le altre tabaccherie della città.

g. l.

CONVEGNO RELIGIOSO

Fedi, confronto

A un anno esatto dall'assemblea speciale del Sinodo per l'Europa terminata con un discorso di Giovanni Paolo II il 13 dicembre del '91, Trieste ospita un importante simposio sui rapporti tra la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente con particolare riferimento alle comunità ortodosse. Il 10 dicembre prossimo, infatti, presso la salateatro della parrocchia di S. Maria Maggiore, il centro culturale «S. Caterina da Siena» e la Commissione diocesana per l'ecumenismo hanno promosso un convegno nazionale su «Cattolicesimo e ortodossia nella storia» al quale è particolarmente attesa la relazione del cardinale Achille Silvestrini, prefetto della congregazione vaticana per le Chiese orientali.

Papa Wojtyla, in un messaggio inviato il 30 novembre al patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, massima autorità dell'ortodossia, auspica che le difficoltà attuali vengano superate nel dialogo ecumenico e si risolvano le questioni che ancora dividono i cristiani allo scopo di raggiungere la piena unità di tutte le Chiese percorrendo la via indicata da Cristo.

Oltre al messaggio personale il Papa ha inviato a Istanbul, in occasione della festa di S. Andrea Apostolo, una delegazione ufficiale guidata dal cardinale Cassidy, presidente della commissione vaticana per la promozione dell'unità dei cristiani.

Gli sforzi della Santa Sede per il ripristino dell'unità tra le chiese d'Occidente e d'Oriente in vista della nuova evangelizzazione dell'Europa troveranno ampio spazio nei lavori del convegno triestino a cui prenderanno parte in qualità di relatori i professori Cuscito dell'ateneo cittadino, Alzati dell'università di Pisa, Gentile dell'università di Padova, Pelanda dell'università Luiss di Roma. La relazione del cardinale Silvestrini, già «ministro degli esteri» della Santa Sede a fianco del cardinale Casaroli, è prevista per le 17 del 10 dicembre e sarà incentrata sullo stato attuale dei rapporti tra la Chiesa cattolica e quelle ortodosse. Il simposio riveste notevole importanza anche a livello locale per la presenza in città di due comunità ortodosse, quella greca di S. Nicolò e quella serba di S. Spiridione.

s.p.

DENUNCE E PREOCCUPAZIONI DEI CAPI D'ISTITUTO NELLA RIUNIONE AL «GALILEI»

Scuola: «Tagli inaccettabili»

MUSEI

Servizio didattico

Il Comune ha deliberato di dar corso al servizio didattico dei civici musei di Storia e arte, servizio gratuito, anche per l'anno scolastico '92-'93. E' questa un'ulteriore occasione per favorire i rapporti tra istituzione museale e mondo della scuola. Le potenzialità dei musei si esprimono significativamente nel servizio didattico — si legge in una nota — che rappresenta a livello regionale una struttura d'avanguardia per la crescita culturale dei cittadini e per la valorizzazione dei beni culturali conservati negli Istituti del Comune. Le prenotazioni per il servizio didattico sono aperte dall'altro ieri, dalle 9.30 alle 11.

Annunciato lo sblocco dei fondi per i corsi di aggiornamento congelati dal decreto Amato e ora decurtati del 10 per cento

I capi degli istituti di ogni ordine e grado della provincia hanno motivo di ritenere che «la centralità dell'istituzione scolastica non sia stata riconosciuta», e temono che «le disattenzioni di questa amministrazione si ripercuotano in modo negativo sull'efficienza e sulla produttività» di un sistema scolastico al quale, secondo «segnali preoccupanti», si potrebbero apportare «tagli inaccettabili» per favorire altri settori che più possono far valere la propria voce. La richiesta, dunque, è quella di poter essere presenti nella gestione dei bilanci, verificandone la trasparenza.

E' questo il contenuto della bozza di un documento indirizzato al sindaco e al consiglio comunale, e approvato ieri quasi all'unanimità (un solo astenuto) dai capi d'istituto riunitisi al Galilei per l'usuale conferenza di servizio alla presenza del provveditore Vito Campo. Una conferenza che all'ordine del giorno ha visto in primo piano la questione dell'edilizia scolastica e dei bilanci di previsione per il '93. Già nei giorni scorsi, infatti, una delegazione di presidi ha avuto modo di discutere le previsioni finanziarie di Comune e Provincia. Nei riguardi di quest'ultima, gli incontri avuti col commissario Marrosu e col segretario generale Agnolin sono stati giudicati dal presidente del collegio dei presidi Giovanni Forni «ampiamente positivi per quanto riguarda metodologia e risultati».

E' stato infatti concordato fra le parti un tetto di spesa che si aggira sui quattro miliardi, quasi uno in meno rispetto all'anno scorso: un taglio considerato «ragionevole» in relazione a tutte le restrizioni previste. Ma la soddisfazione dei presidi riguarda soprattutto i «criteri di equità e priorità» nella ripartizione dei fondi, per i quali si è tenuto conto appunto delle richieste dei capi d'istituto.

La situazione non appare invece altrettanto buona al Comune: per le scuole che fanno capo a questo ente locale, infatti, il timore è che la giunta decida di tagliare pesantemente per l'anno prossimo gli impegni finanziari per il settore scuola: a dispetto della «disponibilità e impegno serio dimostrato dall'assessore Magnelli», come precisa Forni, sembra infatti che l'orientamento sia quello di stanziare solo due miliardi e 600 milioni, all'incirca il 40% in meno rispetto all'anno scorso. Un 40% stornato verso altri settori, secondo una sensazione chiaramente emersa nell'assemblea di ieri, a causa della pressione esercitata da «lobby» evidentemente più influenti: da qui, appunto, l'intenzione di far sentire la propria voce che tutti, come si è detto, hanno espresso.

Nel corso della riunione, poi, è stato annunciato lo sblocco dei fondi (congelati dal decreto Amato) destinati per il '92 ai corsi di aggiornamento. Una circolare di dieci giorni fa li ha ripristinati, sebbene decurtati: del 10% per il personale docente (per il quale sono stati stanziati 44 milioni e 60 mila lire, a fronte dei previsti 48 milioni e 637 mila lire); e del 12% per i non docenti, che hanno avuto 7 milioni 336 mila lire sui previsti 8 milioni 340 mila. Viene così rimessa in gioco la decisione, presa dalle scuole superiori, di ricorrere ai finanziamenti di alcuni sponsor privati per poter attivare ugualmente i corsi. Proprio la settimana scorsa, infatti, una delegazione di presidi in accordo col provveditore ha contattato l'Associazione degli industriali, la CrT e la Banca di credito triestina, con l'intento di racimolare una cifra che si aggirasse intorno ai sei o sette milioni.

Paola Bolis

POLEMICHE SULLE NORME PER LA PREVENZIONE INCENDI

'Presidi, troppe responsabilità'

Il decreto del ministero dell'Interno porta la data del 26 agosto ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 settembre. Ma la sua importanza sta emergendo in maniera precisa in questi giorni, dopo che il provveditore, il 29 ottobre, ha inviato a tutti i capi d'istituto una circolare in cui si consiglia «un'attenta lettura» della normativa che addossa responsabilità precise a quello che, al punto 14, definisce «il titolare della gestione della scuola»: ovvero, precisa il provveditorato, il capo d'istituto.

Il contenuto del decreto riguarda le «Norme di prevenzione d'incendi per l'edilizia scolastica», e dà tempo cinque anni per adeguare gli edifici di nuova costruzione o quelli in via di ristrutturazione alle nuove disposizioni. Mentre nel caso di un mancato adempimento, a rispondere saranno appunto i capi d'istituto. Com'è già successo con la legge antincendio 818 dell'84, in base alla quale alcuni presidi erano incorsi in sanzioni civili in qualità di responsabili di istituti di proprietà del Comune o della Provincia, che non avevano provveduto ad adeguare gli edifici alle nuove disposizioni. A tre anni dall'emanazione di quella legge, formalmente la responsabilità civile era passata al sindaco o al presidente della Provincia: ma ora il ministero è tornato ancora una volta sui suoi passi.

I sindacati stanno ancora esaminando la questione, ma fin d'ora le reazioni si preannunciano decise. «E' incredibile che ciclicamente si torni a parlare di responsabilità dei presidi — tuona il segretario provinciale dello Snals Giuseppe Ughi —. Ci muoveremo per far modificare il decreto: non è certo possibile che dei capi d'istituto siano responsabili delle eventuali inadempienze degli enti locali che non provvedono ai loro fabbricati». Mentre Gianfranco Comel, della Cisl, sottolinea come il problema riguardi tanto i fondi quanto gli aspetti tecnici: poiché il nuovo decreto parla di misure edilizie, caratteristiche e classificazioni che un capo d'istituto non è certo in grado di accertare senza la consulenza di periti e tecnici che dovrebbero quindi essere messi a disposizione dall'ente locale.

A questo proposito, l'assessorato ai lavori pubblici del Comune getta acqua sul fuoco: «Tutte le scuole hanno un nulla-osta provvisorio valido fino al '94, dice un funzionario, e probabilmente verrà concessa un'ulteriore proroga. Del resto, dall'86 a oggi su 175 scuole ne sono state adeguate pienamente alla normativa solamente tre: è una questione di tempo, e di soldi...». Ma intanto i «titolari della gestione» delle scuole non hanno alcuna intenzione di correre rischi. E preannunciare di poter ricorrere in futuro anche a misure drastiche. «Siamo in presenza di una contraddizione giuridica», commenta Francesco Napoli, referente provinciale dell'Associazione nazionale presidi. «Non ci si può chiedere di assumerci una responsabilità tecnica». «E non avendo garanzie in questo senso — conclude Ughi — se non si riuscirà a modificare il decreto il preside dovrà comunicare al prefetto e al provveditore la sua impossibilità a tenere aperta la scuola».

p. b.

DAL CONVEGNO DI STORIA MEDICA GIULIANA IL PROFILO DI UNA CITTA' INEDITA E SEGRETA TRA '800 E '900

La 'religione laica' della Massoneria

Un momento del X Convegno di storia medica giuliana organizzato dall'omonimo Conservatorio. (Italfoto)

Uno spaccato davvero inedito della società triestina, tra Ottocento e Novecento, è emerso dal X Convegno di storia medica Giuliana, svoltosi l'altro giorno, organizzato dall'omonimo «Conservatorio di storia medica». Dopo l'introduzione di Claudio Bevilacqua, presidente dell'associazione (quest'ultima ha lo scopo di raccogliere e conservare le testimonianze documentali del divenire della medicina nell'area giuliana), Fulvio Salimbeni, docente alla facoltà di magistero nell'ateneo triestino, nel tratteggiare il momento storico, ha detto: «La classe medica di allora proveniva, in larga misura, dalla borghesia triestina ed aveva una cultura scientifico positivistica, tendenzialmente anti religiosa. Spesso, era iscritta alle logge massoniche».

A fine Settecento Trieste si trasforma nella città dei grandi traffici. Nel nuovo Borgo Teresiano affluiscono molti stranieri (inglesi, elvetici, greci, olandesi, ebrei, levantini e mussulmani) di varie confessioni religiose. Il cattolicesimo triestino si trova di fronte a questa sfida del tutto impreparato e viene ben presto messo in crisi dalle dirompenti energie degli ultimi arrivati, che hanno fatto di Trieste una città pluriconfessionale. Si diffonde anche la Massoneria, come una sorta di religione laica che tira a sé molti rappresentanti dell'imprenditoria. Questa situazione, provoca una conflittualità tra la classe municipale (liberale e laica) e la gerarchia ecclesiastica. Ma non basta, all'interno di questa contrapposizione ce n'è un'altra. La classe dirigente triestina vede con preoccupazione la slavizzazione della chiesa locale, la quale a causa della scarsità delle vocazioni trova i suoi sacerdoti nelle file slovene e croate (ad un certo punto si discute se fare la messa in italiano o in sloveno).

Nella seconda metà dell'Ottocento, poi, gli attriti diventano incandescenti con la questione del problema nazionale e con la contrapposizione italiana e slovena. Ma di certo, le grandi figure di medici cattolici non sono mancate. Ad esempio, Ettore de Ferra, fondatore, tra l'altro, del Circolo San Giusto. Oppure Carlo Antonio Lorenzutti, che fondò nel 1846 il primo asilo per l'infanzia triestino. L'ampia e interessante relazione è stata svolta dall'ispettore medico delle Ferrovie, Gaetano Blasina. Dal canto loro, Luigi Milazzi (segretario generale della Cassa di Risparmio di Trieste) e Giuliano Cecovini (primario chirurgo della clinica Salus), hanno parlato dei rapporti tra massoneria e classe medica. Dopo la caduta di Napoleone, con la Restaurazione, a Trieste la Massoneria (in quanto società segreta), viene vietata. Malgrado ciò, in un convegno indetto a Napoli nel 1860 dal «Grande Oriente d'Italia», tra le altre logge italiane, vi appare anche una triestina «Pensiero e azione».

Inoltre, a fine Ottocento, nella loggia di Udine risultano iscritti ben 72 triestini, di questi, 10 erano medici. Qualche nome famoso, tra questi? Per esempio, Vitale Tedeschi che nel 1899 si fece promotore della «Poliambulanza e guardia medica», a vantaggio di poveri e malati. Sul tema «Proletariato e classe medica», sono intervenuti Sergio Ronchi (ricercatore all'Istituto di Storia della Resistenza) e Mauro Melato (della facoltà di medicina di Trieste). Questi ultimi, al ricco mondo da «bella époque» dell'imprenditoria triestina, hanno contrapposto il terribile mondo dei poveri.

Secondo le statistiche della «Cassa distrettuale per l'assicurazione contro le malattie» nel 1913, Trieste contava 2 mila esercizi industriali, nei quali lavoravano 24.652 persone. I turni di lavoro andavano dalle 10 alle 15 ore giornaliere, domenica compresa. Pochi anni di lavoro, bastavano a minare la salute. Si moriva di Tbc, alcolismo, anemia. Nel 1830, il proletariato si organizza per la prima volta e dà luogo a una sorta di «Mutua» distrettuale, in cui i lavoratori pagano la parcella di un medico perché li assista.

Nel 1912 la mortalità infantile è altissima su mille bambini tocca il 9%. Gianfranco Spiazzi (docente alla facoltà di magistero), Aldo Marinuzzi (primario ospedaliero) ed Euro Ponte (docente alla facoltà di medicina), hanno affrontato il tema del «Liberalismo nazionale e irredentismo». Lo sviluppo del movimento nazionale e dei princìpi liberali ha dato a Trieste (nella seconda metà dell'Ottocento) oltre che una classe dirigente, anche una professionale, in particolare quella medica, così improntate. E i nomi dei medici che hanno militato in queste fila sono tanti. Tra di essi, ricordiamo Costantino Cumano, Giorgio Nicolich I e ancora Attilio Cofleri, laureatosi a Vienna nel 1900, e che fu per più anni membro del direttivo della Ginnastica triestina e della Lega Nazionale.

Daria Camillucci

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

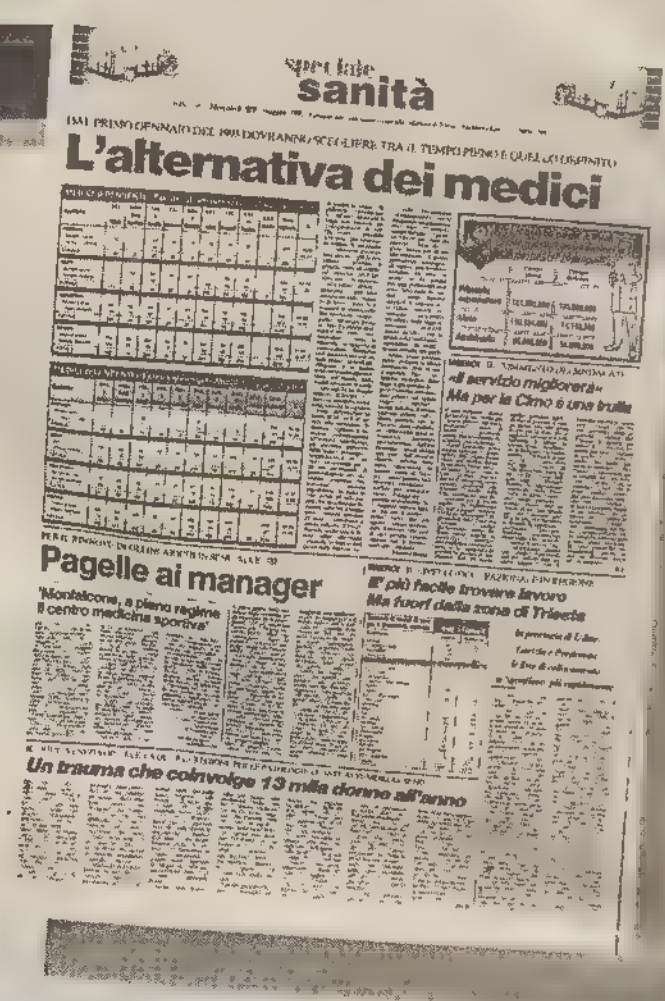
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

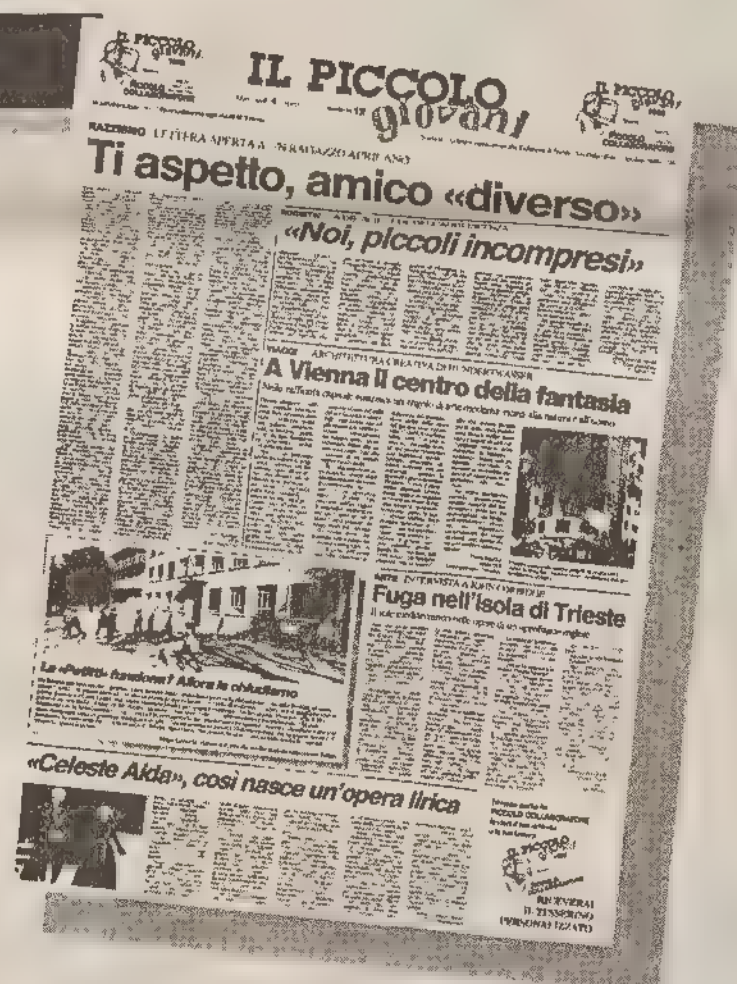
speciale motori
Micra, la piccola a tutto tondo
speciale turismo
Una 'piccola' per
Due passi gotici nel cuore di Varsavia
Spider
Sette giorni di avventure in Zambia
Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità
L'alternativa dei medici
Pagelle ai manager
Un trauma che colpisce 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani
Ti aspetto, amico «diverso»
«Noi, piccoli incompresi»
A Vienna il centro della fantasia
Fuga nell'isola di Trieste
«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università
L'aumento arriva d'estate
A lezione dall'Iri
La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina
Medicine, come prenderle
speciale week end
Canne in libertà lungo i fiumi
Alta Badia, alto gradimento
Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica
A Grado si parlerà di mare
Cino Ricci il primo 'profeta'
Con il satellitare nella tasca
Il legno delle 'vecchie signore'
Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 2 dicembre 1992

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

IL PICCOLO giovani 1992 Tessera TRIESTE Via Guido Reni n°1 Tel.: (040) 77861 PICCOLO COLLABORATORE

SUGGERIMENTI PER UN MONDO MIGLIORE A GENITORI, INSEGNANTI, GOVERNANTI

Ecco i nostri regali di Natale

Caro Babbo Natale,
siamo alunni di quinta classe elementare e abbiamo pensato di scriverti per proporti una nostra iniziativa riguardante il Natale di quest'anno. Sai che a noi bambini piace molto formare delle bande e in queste ultime settimane del '92 abbiamo formato una «banda di Babbo Natale».

Non offenderti, caro nonnino dalla barba bianca, ma sarebbe nostra intenzione farti riposare un po' e portare, al posto tuo, alcuni regali alle persone veramente bisognose. Noi rinunciamo volentieri al tuo dono: abbiamo dolci e giocattoli in abbondanza tutto l'anno e per una volta ne facciamo a meno. Desideriamo solo una bacchetta magica per «creare» i doni che vogliamo distribuire in quanto essi non si possano comprare, non hanno prezzo.

Abbiamo pensato di donare ai nostri genitori un po' di tempo e di pazienza, poiché vanno sempre di corsa e con lo sguardo rivolto all'orologio. Il tempo per parlare con noi è minimo, le coccole sono razionate, e così spesso sfoghiamo il nostro bisogno di essere ascoltati a scuola, parlando con i compagni e ponendo scarsa attenzione alle lezioni. «Mamma televisione» e «papà computer» non ci abbracciano mai e con loro a volte ci sentiamo sperduti e circondati da cose più grandi di noi. Noi abbiamo ancora tanto bisogno di abbracci!

Anche gli insegnanti hanno bisogno di un regalo. Noi notiamo che sono spesso nervosi, sgridano e castigano perché hanno un «programmone» da svolgere e noi non stiamo attenti. Per questo, con la nostra bacchetta, vorremmo diminuire un po' il loro lavoro per renderli più tranquilli e più disponibili a «chiudere un occhio» su qualche nostra marachella. Chissa poi perché genitori e insegnanti non capiscono che, per crescere bene, abbiamo bisogno della loro comprensione e del loro aiuto più che della sapienza o di determinate abilità.

Il terzo regalo lo vorremmo fare ai tifosi sportivi. Con la nostra bacchetta vorremmo trasformare la loro mania di vincere a tutti i costi in un amore per lo sport che secondo noi è un modo per rendere manifesta la forza, l'agilità e l'armonia del corpo umano. Anche noi facciamo dello sport e lo gustiamo anche se non saremo mai dei campioni.

Ai governanti e ai responsabili della situazione di miseria in cui vivono le popolazioni del terzo mondo noi vogliamo regalare il nostro pranzo di Natale. In effetti ci sentiamo quasi in colpa quando mangiamo il panino e ci troviamo davanti, nei libri o nei giornali, le immagini di bimbi denutriti. Ma siamo veramente noi a doverci sentire in colpa per questo?

Per ultimo abbiamo in serbo un dono speciale per i giovani tossicodipendenti. A loro doniamo la speranza e diciamo che, nonostante tutti i mali del mondo, la vita non è poi ancora da buttare via.

Sappiamo anche noi piccoli che ci sono problemi razziali, guerre, violenze di ogni tipo e che l'egoismo e l'odio mietono più vittime di catastrofiche epidemie. Siamo consapevoli anche noi (a scuola ce ne parlano spesso) che il mondo è malato d'inquinamento, ma non riusciamo a capire perché i grandi brontolano sempre e non fanno mai niente.

A chi è disperato regaliamo la speranza, insieme alla fiducia. Noi crediamo in un futuro migliore, siamo convinti che si realizzerà, e quando c'è la fiducia, la cosa è fatta. Pensiamo che i grandi non riescono oggi a migliorare la società perché nel mondo ci sono troppe persone convinte di aver ragione, schierate contro altre ritenute in torto. Potremo costruire un mondo migliore quando tutti noi ci renderemo conto di avere un po' di ragione e un po' di torto, ci sopporteremo a vicenda e ci daremo una mano per migliorare sempre di più. Quindi, perché vedere sempre «nero»? Nel futuro ci siamo noi, no? Grazie Babbo Natale!

Gli alunni
delle classi V A, V B, V C
della scuola «V. Giotti»
di Trieste

APPELLO AI NAZISKIN

«Sono ebreo, non un diverso»

Sono un ragazzo ebreo di 11 anni, professo la mia religione, come i miei genitori. Nella società di oggi mi sento a disagio perché c'è tanta violenza xenofoba. Quando per radio e per televisione sento che ci sono atti di teppismo contro noi ebrei, provo un immenso dispiacere, perché noi tutti vorremmo che lo Stato italiano facesse qualcosa e che tra gli uomini non accadano più simili episodi di violenza e di razzismo.

Lo Stato di Israele non ha questi problemi ma ne ha ben altri, come la difesa dei suoi territori e l'Intifada. Concludo facendo un appello a tutti coloro che ci odiano, in particolare i naziskin: noi siamo delle persone umane e non siamo delle carogne. Io non mi sento di odiare un mio fratello perché è di diversa religione dalla mia, bensì di volergli bene e di dimostrargli la mia solidarietà.

Daniel Chaim

Le luminarie delle feste in città non fanno luce ai bimbi infelici

Trieste vuole l'amore, non l'elettricità. Il sindaco sta preparandoci proprio un bel Natale, se ci addobba la città a festa e prepara i fili elettrici per i festoni luminosi! Siamo vicini a una terra dove odio, morte e violenza sono all'ordine del giorno e pensiamo a far bella la città! Dopo l'appello lanciato dall'Unicef per la distribuzione di viveri e coperte ai bambini dell'ex Jugoslavia non s'è fatto più niente. Noi siamo vicini a questa terra sventurata e dobbiamo aiutare quei bambini. Perciò prego vivamente il signor Staffieri di non addobbare Trieste con i festoni e di mandare i soldi necessari per gli addobbi in Jugoslavia; altrimenti la città sarà illuminata dall'elettricità, ma non dalla luce dell'amore.

Susanna Tosatti (anni 10)

ESPERIENZE DI STUDIO

Inno alla musica

Si esprime con le note l'animo dell'uomo

Le mie dita scorrono velocemente sui tasti: è una sensazione fantastica. Mentre suono, rifletto, rifletto sui pensieri che scorrono via via nella mia mente; pensieri buoni, pensieri cattivi. Certo, con la musica provo una sensazione di rilassamento, mi sfogo, mi libero dei pensieri che mi opprimono: è una sensazione indescrivibile. A volte mi lascio andare, trascinare dalle musiche che preferisco; il mio stato d'animo s'identifica con quello dell'autore dello spartito. Suono, suono e risuono; non mi stanco mai: la musica non mi stanca, perché sento dentro una piacevole sensazione.

«Suonare non stanca, e mi libera dai pensieri»

Come per me anche per ciascun uomo, credo che esista questo desiderio di manifestare i propri sentimenti attraverso una forma di musica; anche l'uomo più «duro» sicuramente si è scoperto in qualche momento a canticchiare. L'uomo vive attraverso la musica, manifesta i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua personalità e il suo modo di vivere. Attraverso la musica l'uomo ama, l'uomo prega, l'uomo si sente felice. E se non ci fosse la musica...?

Il mondo sarebbe avvolto in un profondo, angosciante, disperato silenzio: non un canto di uccello, non un allegro fischiettare di un bambino, non un cane, una melodia, un inno, una preghiera cantata. L'uomo non avrebbe più la possibilità di dare quel poco d'amore che riesce ancora a manifestare attraverso la musica. I rapporti umani verrebbero gravemente danneggiati, e il male, sempre pronto, avrebbe più possibilità di sopravvivere, di chiudere l'animo in una silenziosa solitudine.

Se non ci fosse la musica, non ci vorrei essere nemmeno io.

David Colagrande
II B «G. Tartini»

A PROPOSITO DEL TIFOSO ARRESTATO ALLO STADIO 'ROCCO'

Un razzo «involontario»

Fumogeni e razzi sono purtroppo di casa durante le partite allo stadio.

Stadio «Nereo Rocco», ore 14.25, parte un razzo assieme ai vari fumogeni che fanno molta coreografia, però questo purtroppo non si ferma in mezzo al campo, non supera la curva opposta, ma va direttaemnte a colpire un innocuo spettatore che era lì come noi per gioire della partita che andava a cominciare. Il ragazzo che ha innescato tale putiferio è stato il primo ad accorgersi del grave gesto di cui si è reso responsabile immediatamente autoaccusandosi. Leggiamo ogni giorno sul giornale che tale giovanotto è un «irresponsabile», ed è vero vista la gravità del suo gesto inconsueto, che fortunamente non ha causato una tragedia.

«In città accadono fatti ben più gravi di questo»

Teniamo però presente che altri fatti, e ben più gravi, ultimamente accaduti in città hanno attirato l'attenzione pubblica facendo mormorare tutta Trieste. Non difendiamo Raffaele Goruppi per il gesto che ha fatto, poteva pensarci prima, però vogliamo che non venga definito un emarginato, reo solamente di una fede per la nostra «Unione» di cui tutti 13.608 presenti siano testimoni.

Lo sbaglio commesso è grave, anzi terribile, però visto che tutto potrà risolversi per il meglio, o almeno si spera, non condanniamo a priori chi si è autoaccusato prendendosi la propria responsabilità, e bollarlo per il resto della vita per una ragazzata stupida ed idiota compiuta a 20 anni (allo stadio non ci andrà più).

Per la famiglia del signor Piunti forse queste parole non avranno senso poiché il loro congiunto ha la mano rovinata per il resto della sua vita, ma forse se Raffaele avesse saputo quel che faceva o almeno lo avesse immaginato, tutto ciò non sarebbe successo.

I ragazzi della III A
odonto (Galvani)

Gioca con Scopritrieste

Parte con oggi il gioco de «IL PICCOLO Giovani» che ci accompagnerà lungo tutto l'anno scolastico: «SCOPRITRIESTE». In palio, ogni settimana, ci sono quattro orologi Swatch, offerti dalla "Marzari gioielli" di Trieste. É prevista inoltre un'estrazione finale con cento bellissimi premi offerti dalla "Despar" che verranno consegnati nel corso di una simpatica manifestazione che si svolgerà nel mese di giugno. Dunque, buona fortuna a tutti i «muletti» con «SCOPRITRIESTE».

Siete pronti ragazzi? Bene, scoprite a quale personaggio si riferisce il «muletto» e scrivetelo nelle caselle della scheda pubblicata qui sotto. Ritagliate la scheda e inviatela o consegnatela, completa di nome, cognome, indirizzo e numero di telefono a:

IL PICCOLO
Via Guido Reni 1

entro e non oltre le 18.30 di lunedì 7 dicembre. Concorrerete così all'estrazione dei quattro orologi Swatch.

Ritagliate il bollino numerato pubblicato qui sotto e incollatelo sull'apposita cartellina che vi dovrebbe essere stata consegnata a scuola. Se non l'avete ancora ricevuta, o se volete tentare la fortuna con più cartelline, potete richiederle a

IL PICCOLO
Via Guido Reni 1

Più cartoline invierete, infatti, più avrete la possibilità di vincere uno dei cento bellissimi premi finali che saranno estratti a fine anno fra tutti coloro che avranno inviato le cartelline complete di tutti i trenta bollini.

SCOPRITRIESTE

D. M. conc. 4/9036

Salve ragazzi! Sapete che in una via del centro che inizia in **via Carducci** e prosegue fino all'altezza di **scala San Luigi** dove cambia nome e diventa **via Pindemonte**, al n° 56 vi è posta una targa per ricordare che vi abitò un grande poeta. Chi è? Scrivete il suo nome nelle caselle qui a fianco

NOME ______________________

COGNOME ______________________

INDIRIZZO ______________________

____

______________ TEL. ______________

DUINO AURISINA / VARIE RIFLESSIONI NELLA SEDUTA DEL SI' AL BILANCIO

Consiglieri in 'analisi'

E sul bilancio un consiglio «a cuore aperto». Tanti buoni propositi prenatalizi nelle assise comunali di Duino-Aurisina, da parte di una maggiorannza in vena di forte autocritica e di un'opposizione forse meno spietata del solito. Si sa, l'approvazione di un bilancio comunale (approvato a maggioranza con la defezione del Dc Medelin) semplice seccatura amministrativa, è un atto politico. Per questo, anche nella seduta del consiglio comunale di lunedì sera, dopo aver liquidato in rapidità i problemi di ordinaria amministrazione, le forze politiche del Comune hanno deciso di sputare finalmente il rospo. Buttando fuori tutto d'un fiato tutto ciò che si erano tenute dentro quando sindaci e assessori e dipendenti erano stati travolti dalle bufere dei doppi-buoni benzina, afflitti della «soap» della zona artigianale, maltrattati di prima mattina di tristi strascichi del crac Fintour.

Dopo le dimissioni richieste anche se in toni diversi da tutti i partiti dell'opposizione, i partiti della giunta hanno dato la loro risposta. Che è stata la stessa per tutti, anche se socialisti, Unione slovena e Democrazia cristiana hanno affrontato il discorso partendo da punti differenti. Ad ogni modo, nessuno della maggioranza cederà al rischio di una crisi al buio, piena di dubbi e perplessità. Se si vuole discutere lo si faccia, ma la giunta non si spezza. Che si sia piegata invece non c'è dubbio, lo dimostra la voglia di cambiare di tutti, insieme ad ammissioni di colpa più o meno esplicite.

«La via del risanamento di un'amministrazione sull'orlo della bancarotta — ha esordito Claudio Di Giorgio, capogruppo del garofano — è possibile solo a chi crede veramente nella missione del politico. Noi socialisti ci crediamo. E' triste che giochi "sporchi" a livello nazionale abbiano gettato discredito su tutta la politica. Quelli di noi che siedono in consiglio sono uomini onesti di nome e di fatto, che hanno accettato le proprie responsabilità. Quando i debiti del Comune sono diventati miliardi c'è chi è scappato e chi come noi è rimasto. Adesso, quando il deficit si sta riducendo c'è chi spara a zero sulla maggioranza e c'è chi a questi spalanca le porte senza consultare gli amici di ieri per corteggiare gli amici di oggi. Certo che bisogna cambiare — ha concluso di Giorgio — ma vediamo di farlo nei contenuti e non nella sola forma».

La critica alla proposta a sorpresa dell'Unione Slovena di un allargamento della maggioranza al partito del Pds è fin troppo chiara, anche se il capogruppo Bojan Brezigar ha replicato puntualmente alle critiche mosse dai socialisti. «Le cose stanno mutando intorno a noi — ha precisato Brezigar — questo è evidente. La gente non si fida più dei partiti e non si fida più di noi. Francamente non so se siamo rappresentativi dell'attuale popolazione. Quindi ci sembrava che la cosa migliore fosse portare questa proposta direttamente in consiglio comunale per parlarne assieme schiettamente. E' necessario, secondo noi, unire le forze che la pensano nello stesso modo su certe questioni fondamentali. Importante più che mai il dialogo e il confronto senza maschera; l'autoanalisi feroce, per togliersi di dosso di fronte all'opinione pubblica quel marchio di sospetto che, secondo Locchi è stato favorito anche da una campagna stampa un tantino "leggera" troppo occupata nella ricerca dello scoop».

«Fare gli amministratori — ha detto Locchi — adesso è veramente difficile. Dopo tutti i problemi che il comune ha avuto mi sembra esista una pregiudiziale morale anche nell'informazione. Ma non si può fare di tutta l'erba un fascio, non siamo dei delinquenti. Sul caso dei doppi-buoni benzina, nessuno si è posto il dubbio che potessimo solamente aver commesso un errore d'interpretazione. Sulla demanialità della zona artigianale non ci si è ricordati che all'ufficio tavolare i terreni risultano di proprietà del Comune. Io mi rifiuto di accettare supinamente il linciaggio di una classe politica, di un partito, di un'intera amministrazione comunale».

I tempi della caccia alle streghe in fondo sono passati e alle inutili criminalizzazione non crede neppure l'opposizione. Che critica, ma con benevolenza e perfino tendendo una mano. Sulla «cattiva» stampa accusata da Locchi, Ivan Sirca del gruppo comunista-Pds ha meno perplessità («ai tempi di Sistiana la stampa non vi dava certo contro, eppure guardiamo com'è finita...»), ma soprattutto vede con chiarezze le urgenze di un dibattito che prima o poi le forze politiche dovranno affrontare.

«Non possiamo nasconderci — ha dichiarato Sirca — che il Movimento sociale è il primo partito a Duino-Aurisina. Vista la storia e la tradizione di questo Comune dobbiamo assolutamente chiederci il perché».

Gran problemaccio, quello della convivenza. Negata e esaltata, si finisce sempre nelle sabbie mobili ed è difficile, come ha sottolineato il capogruppo dc Parentin, non solo trovare una soluzione, ma anche parlarne, mettendo insieme le ragioni del cuore e quelle della razionalità.

«Bisognerà farlo — ha ribattuto Depangher — e se vogliamo costruire uno schieramento democratico occorrerà cambiare da cima a fondo. Noi siamo pronti al confronto ma solo se serio».

Di rimpasti, per il Pds, neanche a parlarne. L'ultima battuta è toccata giustamente al sindaco Vittorino Caldi, che in poche e semplici parole è riuscito a dipingere perfettamente il quadro di questo consiglio di provincia dove tutti si vogliono ma non si amano troppo», e l'angoscia di un primo cittadino che ogni giorno ha l'impressione di stare seduto su una bomba a mano senza sicura.

«Voi non potete sapere l'ansia di chi come me è stato perquisito alle sei del mattino — ha detto Caldi, ricordando le perquisizioni a tappetto di qualche settimana fa per il fallimento Fintour — e poi si sente chiedere dai propri cittadini "Vittorino, te son ancora fora?"».

Eh già, ammettiamolo, fare l'amministratore è difficile anche se il missino Scapin e il verde Sgambati ricordano che bisogna stare attenti, e forse Caldi ha ragione. Potrebbe venire il giorno in cui sul giornale si leggerà: «Cercasi sindaco per Duino-Aurisina». E nessuno risponderà all'appello.

Erica Orsini

TRIBUNA APERTA

'La paura dei diversi'

Assistiamo in questi giorni a una collettiva marcia indietro sulla legge 162, la famosa Jervolino-Vassalli. Sono stato riluttante a intervenire ora su un argomento del genere, perché non vorrei dare l'impressione dell'accodarmi a questi cori. Ma considerato che mi ero espresso contro questa legge al tempo della sua approvazione, che ho firmato il referendum per la sua abolizione, che ho pubblicamente dichiarato in consiglio comunale il mio considerarmi antiproibizionista, mi sono convinto a intervenire. Anzi, dopo l'assemblea «antidrogati» ad Aquilinia mi sento in dovere d'intervenire.

Se togliamo l'intervento di Ghersina, che mi trova completamente d'accordo nelle analisi e nelle proposte, sia prima della assemblea che dopo non ci sono stati interventi né di politici né d'amministratori. Tranne, ovviamente, alcuni interventi degli amministratori di Dolina, che non intervengono però nel merito della questione «tossicodipendenze», ma piuttosto su aspetti economici e amministrativi (il costo della comunità sul bilancio dell'assistenza, le modifiche al piano regolatore, la speculazione edilizia), che avrebbero potuto indifferentemente commentare un qualsiasi intervento industriale, turistico o di edilizia residenziale.

Evidentemente il problema «tossicodipendenze» o non interessa alla classe politica e agli amministratori locali, oppure fa paura la «reazione» popolare. Personalmente mi spaventano entrambe le posizioni.

Il perché sia spaventoso che la classe politica e amministrativa locale si disinteressi del problema mi sembra talmente ovvio che preferisco incentrarmi sugli aspetti degenerativi del «seguire quel che dice la gente».

Fare il programma in piazza, con la gente è la proposta di Muzi Falconi, quasi fosse garanzia di un programma di sinistra, per Alleanza democratica. Certamente il fare politica, l'amministrare è intrinsecamente legato al favore popolare. Sta nelle cose del sistema democratico: chi incontra il favore della maggioranza, con quello che dice o con ciò che ha fatto, governa, chi invece fa delle scelte che risultano impopolari diviene minoranza, opposizione. Decisioni impopolari quindi si ripercuotono, o possono ripercuotersi, sulle fortune politiche ed elettorali di partiti e amministrazioni.

Ma gli amministratori e le forze politiche (siano partiti tradizionali o più modernamente movimenti), proprio per il ruolo che hanno, devono sempre essere subordinati a quello che vuole la gente? Ci sono dei limiti oltre ai quali è opportuno, direi doveroso per la sinistra, prendersi responsabilità senza subordinare le decisioni alle ripercussioni elettorali immediate, a danno delle motivazioni sociali?

L'episodio di intolleranza — perché di pura e semplice intolleranza si è trattato — per la comunità proposta ad Aquilinia non è un fatto isolato, non è legato solo alle tossicodipendenze, ai rioni popolari, alle zone periferiche più o meno abbandonate dagli enti locali. Le ragioni scatenanti possono essere tante. Le conseguenze terribili.

Queste sono le basi che portano al razzismo, alla xenofobia, alla negazione della solidarietà, all'affossamento dello stato sociale. E da queste basi si arriva al fascismo e al nazismo. Forse qualcuno sorriderà, ma a me non viene da ridere.

L'opposizione alle comunità di recupero dei tossicodipendenti, l'antisemitismo montante, l'intolleranza sindacale, la frantumazione della sinistra non sono questioni diverse, alternative. Ritengo ci sia un limite insuperabile, per il politico, per l'amministratore. Dobbiamo noi avere alcuni punti fermi come uomini e soprattutto come uomini di sinistra, che superano e prescindono dall'assenso immediato della gente.

Parlando, per comodità e chiarezza, per esempi estremi, se oggi come sinistra ci pieghiamo alla presunta volontà popolare urlata in assemblea, e quindi impediamo la realizzazione della comunità di recupero, domani dovremo egualmente accondiscendere alla volontà popolare se essa vorrà togliere il portatore di handicap dalla scuola, il gay dall'alloggio popolare, diminuire le spese di assistenza agli alcolisti o cos'altro ancora.

E' questo il terreno che deve essere il centro del ricompattamento della sinistra, da Rifondazione ai socialisti, allargando ai settori laici e cattolici (e religiosi in generale), a quelli cui si sono rizzati i capelli in testa alle affermazioni di chi, dicendosi cristiano, asseriva esistere tempi e luoghi ove la solidarietà non vale.

Se sullo stato sociale, sulla solidarietà, sull'assistenza la sinistra lavorerà concretamente, assumendosi anche l'onere, ove occorra, di fare scelte in questo campo apparentemente impopolari, avendo quindi ben chiari alcuni punti fermi, allora la riforma elettorale, qualunque sarà, avrà le gambe per poter proporre un fronte alternativo, realmente non solo progressista ma di sinistra.

Fabio Vallon, Pds,
assessore
alla Sicurezza
sociale del
Comune di Muggia

OPICINA

Inaugurata la nuova sede della nettezza urbana

«La realizzazione a Opicina di un nuovo e più moderno centro logistico della nettezza urbana era da tempo tra gli obiettivi del Comune che, comprendendo le sollecitazioni del settore, che desiderava una sede più razionale e distante dagli insediamenti abitativi, voleva nel contempo recuperare un'area centrale come quella di via di Prosecco e da utilizzare per altre attività o iniziative». Così l'assessore ai servizi pubblici industriali, Alessandro Perelli, ha esordito, intervenendo ieri mattina all'inaugurazione della nuova struttura del borgo carsico, alla presenza di diversi abitanti e della presidente del consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est Silvana Moro. I lavori sono stati portati a compimento in soli 4 mesi, per una spesa di 144 milioni. Il centro — ha aggiunto Perelli — diventerà immediatamente operativo. Dispone di due piazzali per complessivi 264 mq, dove saranno posizionati due contenitori da 20 mc per i rifiuti ingombranti e la raccolta del ferro, mentre un cassone a compattazione fungerà da punto di travaso per i motocarri. Da ultimo è prevista l'installazione di un silo per sale stradale, indispensabile per velocizzare le operazioni di carico dei mezzi in caso di nevicate e quindi rendere più tempestivi gli interventi.

«Con questa realizzazione — ha affermato Perelli — la giunta municipale conferma la sua concreta attenzione per i numerosi problemi ancora aperti a Opicina e sull'altipiano. Sicuramente prezioso, in questo senso, si rivelerà il contatto costante con la popolazione, soprattutto valorizzando e potenziando il ruolo dei due consigli circoscrizionali dell'altipiano. Non sono sicuramente utili, invece — ha concluso l'assessore — iniziative tendenti, come si sta cercando di fare a Opicina, a creare nuove entità comunali».

PROPOSTA DI DON VATTA NELL'INCONTRO CON MAGNELLI E POLETTI

Droga, un seminario

Un'ampia e completa panoramica sui problemi della tossicodipendenza e sulla condizione del disagio giovanile a Trieste è stata al centro dell'incontro, svoltosi presso la sede della Comunità di San Martino al Campo di via Gregorutti, tra il vicesindaco Silvano Magnelli, l'assessore all'assistenza Rossana Poletti e don Mario Vatta. Alla riunione erano inoltre presenti il consigliere comunale Giampiero Viezzoli, il direttore della cooperativa «Germano» Diego Romitto, i responsabili delle case di accoglienza di San Giusto e Opicina e dei centri stampa e studi, nonché numerosi operatori e volontari delle diverse realtà che fanno parte della comunità.

In sostanza si è trattato di un approfondimento sulle diverse attività e sulle iniziative che, dal lontano 1970, sono portate avanti dalla Comunità di San Martino al Campo. Sottolineando le difficoltà che la comunità incontra, don Vatta ha fatto il punto della situazione. «Qualcosa è stato fatto ma molto bisogna ancora fare — dice —. Infatti, come nel caso della Comunità minori-giovani adulti, manca ancora quella sede promessa dall'ente pubblico, mentre è già avviato (e sono una ventina i partecipanti) il corso per gli operatori». Molto interessante l'attività della cooperativa «Germano».

Un momento dell'incontro alla Comunità di San Martino.

«In 10 anni di vita — spiega Diego Romitto — da noi sono passate circa 230 persone e attualmente ne sono impiegate 42, provenienti tutte dal mondo del disagio. La cooperativa offre servizi di traslochi, di manovalanza, di pulizia e ora anche di ristrutturazione edile. I maggiori clienti sono i privati, ma speriamo che qualcosa si possa sviluppare anche con gli enti pubblici».

«Le richieste più drammatiche che pervengono alla comunità e a chi opera nell'assistenza — precisa don Vatta — sono legate alla casa e al lavoro: sono questi i problemi più difficili da superare, sono queste le maggiori fonti della disperazione». Su questi problemi don Mario chiede l'aiuto dell'ente pubblico e ringrazia sia il sindaco Staffieri che il consiglio comunale, che lo ha invitato a partecipare a una seduta sul tema, per l'attenzione e la disponibilità dimostrata su questi problemi.

Don Vatta guarda più in là, sa che il problema droga non si può risolvere pensando solo alla realtà triestina, propone l'ipotesi di un seminario per operatori sulle tossicodipendenze in Friuli-Venezia Giulia e Slovenia. «Può essere questo — conclude — un modo per studiare concretamente strategie comuni, per aiutare anche chi, come la Slovenia, ha meno strutture e meno possibilità di noi».

S.DORLIGO

Refezione scolastica nell'occhio del ciclone

«La proposta di potenziare il servizio di refezione scolastica, attingendo dai fondi previsti in bilancio per l'attività dei circoli culturali sloveni, ha un significato puramente economico, e non politico», ribadisce il consigliere del partito popolare sloveno Boris Gombač, il cui emendamento al bilancio '93, bocciato durante l'ultimo consiglio comunale di San Dorligo, aveva suscitato non poche polemiche.

«Non bisogna dimenticare, infatti, gli otto miliardi stanziati a questo scopo dalla Regione, in base alla legge sulle aree di confine, dei quali 18 andranno a sovvenzionare i circoli locali — prosegue Gombač —. C'erano quindi i presupposti perché l'amministrazione potesse investire, con un semplice storno di spesa, in un altro servizio sociale.

Di ben altro avviso è l'assessore al bilancio Stojan Sancin. «La proposta di Gombač è più politica che pratica, dal momento che lo storno ammonterebbe solo a pochi milioni, una "briciola" in un bilancio di parecchi miliardi. Inoltre, per legge, il costo complessivo dei servizi pubblici a domanda individuale deve essere coperto dall'utenza in misura non inferiore al 36 per cento — spiega Sancin —. Quindi, paradossalmente, aumentando i fondi per la mensa, aumenterebbero anche le spese delle famiglie».

L'inconsistenza tecnica, a suo parere, si unisce a quella politica: «Gombač ha fatto male i suoi calcoli, uscendo dall'Unione slovena — continua Sancin — visto che la congiuntura attuale penalizza i partiti minori. L'unico modo per avere un certo peso in consiglio rimane dunque la ricerca di proposte estemporanee, prive di concrete motivazioni, come è ormai abitudine di tutta l'opposizione».

E' stato Alessandro Capuzzo, della Lista verde alternativa, a presentare il secondo emendamento, pure bocciato, riguardante il mantenimento dell'indennità di cariche di presenza per gli amministratori comunali assegnate nel '92 (il documento contabile prevede invece una riduzione di dieci milioni).

«Il problema fondamentale è la mancanza di una reale osmosi tra giunta e consiglieri, che — afferma Capuzzo — pur facendo parte della stessa maggioranza, si vedono ridotti al ruolo di "pedine" e sono di fatto esclusi dal meccanismo amministrativo.

b. m

SGONICO / CHIESTI DA GRUDEN DELL'UNIONE SLOVENA

Aiuti per l'agricoltura

Il bilancio di previsione è passato a larga maggioranza, in un clima che è stato elogiato dal sindaco Budin (nella foto)

A Sgonico la politica non è spettacolo, come solitamente avviene in altri comuni. In un clima di pacato e civile dialogo, ben lontano dalle incandescenti bagarre che caratterizzano i consigli degli enti locali, della provincia e non, è passato a larga maggioranza il bilancio di previsione per il '93, la relazione previsionale e programmatica per il prossimo triennio e il bilancio pluriennale (già presentati in aula la settimana scorsa). Con gli auguri di buon lavoro da parte dell'opposizione, che si è astenuta.

Per voce del capogruppo Roberto Gruden, l'Unione slovena ha infatti evidenziato la sua disponibilità a collaborare con le forze di maggioranza a un livello maggiormente istituzionalizzato di quello attuale, contribuendo con i propri suggerimenti alla programmazione delle attività amministrative dell'ente.

«I tempi per intensificare il dialogo sono maturi — ha commentato soddisfatto il sindaco Milos Budin —, anche in considerazione del modo costruttivo con cui sono stati sempre affrontati i problemi in consiglio, al di fuori di pregiudiziali politiche e partitiche».

Gruden, da parte sua, ha toccato gli argomenti più diversi a cominciare dall'agricoltura, che a suo parere deve ricevere un nuovo «input» da una maggiore valorizzazione della tradizionale mostra dei vini di fine maggio. Qualche perplessità anche in merito alla fattibilità dell'acquedotto agricolo, da tempo inserito nel bilancio pluriennale («c'è sempre la speranza che arrivino i fondi», ha replicato il sindaco).

Si è parlato poi del «centro promozionale dei prodotti vinicoli e agroalimentari», che attende solo il via della Camera di commercio, e del progetto di zona artigianale, che si scontra con «l'ostruzionismo del Comune di Trieste alle proposte di acquisizione del terreno per uso civico», come ha rilevato Budin.

Passando all'organizzazione del personale, il capogruppo dell'opposizione ha suggerito di privatizzare alcuni servizi (ad esempio quello di scuolabus), mentre il bilancio ha rimarcato «il produttivo funzionamento della macchina comunale».

E veniamo al capitolo delle entrate, Ici in testa (come noto, si è optato per il 5 per mille). «L'Unione slovena è pronta a collaborare nella prima fase di applicazione di una tassa che a Sgonico presenta molte incognite per l'elevata percentuale di edificazioni rurali, di difficile classificazione», ha dichiarato Gruden.

Dopo avere espresso il giudizio positivo sulle attività culturali e sociali organizzate dall'ente, il consigliere ha infine richiamato l'attenzione sulle esigenze della comunità religiosa, ricordando l'impegno comunale per il restauro della parrocchia.

Barbara Muslin

TRIESTE DI IERI

Le brutte abitudini di alcuni marinai alticci

Nell'anno 1831, governatore di Trieste era ancora il principe Gabriele Alfonso di Porcia; un personaggio che lasciò buona memoria del periodo in cui resse le sorti della città. Prima con il titolo di conte, poi con quello di principe (assunto dopo la morte del fratello) Porcia legò il suo nome ad alcune importanti opera pubbliche, quali l'apertura della nuova strada per Opicina (opera del 1832) e dieci anni prima, durante il periodo di straordinaria siccità, fece ripristinare a beneficio del pubblico due vecchi fontanoni in disuso, uno in piazza Lipsia e l'altro in quella di San Francesco, provvisti di buona acqua potabile. Un cronista coevo giudicò il governatore Alfonso di Porcia come «ministro distinto per lumi, probità di carattere e puro zelo per il trionfo della giustizia e il pubblico bene».

In quel tempo, la scuderia e il posto per le carrozze del governatore si trovavano nella piazza Grande della città (detta anche , di San Pietro), grosso modo accanto all'odierno palazzo Stratti. Però il locale adibito a tale servizio doveva trovarsi in un punto quasi nascosto e poco illuminato, se il 23 marzo del 1831, in seguito a segnalazione di cittadini, l'ispettore edile Giacomo Ferrari fece pervenire al Comune la seguente denuncia: «Per ripiegare all'indecenza, e al danno che recava alla Scuderia e Rimessa appartenente al Sig. Principe governatore l'abuso introdottosi da parte del pubblico, ed in principalità dei marinai delle barche stazionate nel Mandracchio di orinare negli angoli delle porte e nei risvolti del muro dei detti locali, si è fatto fare con vocale assenso dell'Inclito I.R. Magistrato un riparo di tavole che nasconde gli angoli, e risvolti sudetti. Nello stesso incontro si sono fatte alcune riparazioni d'urgenza nell'interno della scuderia. L'Ispezione edile si onora di assoggettare i conti della spesa incontrata implorandone la placidazione a favore dei rispettivi Professionisti».

I lavori cui fa cenno vennero effettuti da Francesco Scalmanini per la parte in muratura, intervento che comportò la spesa di quindici fiorni e 20 carantani, mentre per quelli di «marangone», che furono più impegnativi, il conto ammontò a trentadue fiorini e 20 carantani. Il 27 marzo (solo qualche giorno dopo), la cassa civica, per disposizione dell'allora assessore Muzio Tommasini, venne autorizzata «verso regolate quiettanze» al pagamento «per lavori eseguiti alle Scuderie e Rimesse di S.A. il Signor Principe Governatore».

Non risulta che queste riparazioni abbiano sortito, o meno, l'effetto desiderato dai committenti, ma sorgono dei dubbi in proposito. Resta il fatto veramente increscioso, che sulla pubblica piazza Grande di Trieste, nottambuli e marinai alticci, si portassero a soddisfare i loro bisogni fisiologici, proprio sulla scuderia di un governatore tanto benemerito.

Pietro Covre

CAPITANERIA DI PORTO

Circoli nautici, esposti a Camber i problemi

Il sindaco Staffieri ha partecipato ieri ad un incontro, svoltosi in Capitaneria di porto, tra il sottosegretario alla marina mercantile Camber e i presidenti dei circoli della vela, dei canottieri, delle attività subacquee e della pesca sportiva, ubicati nella zona costiera tra Duino e Muggia. Nel corso della riunione sono stati illustrati al sottosegretario i problemi che incidono sul mantenimento dell'identità sociale dei circoli nautici triestini, la cui attività è insostituibile specie a favore dei giovani. I circoli si reggono sulla politica del volontariato, della reciproca collaborazione tra i soci, sull'«economia della lesina». I recenti aggravi fiscali che colpiscono tutta la nautica si sommano a Trieste a canoni demaniali particolarmente elevati per una serie di aumenti imposti negli ultimi 10 anni. Nel corso dell'incontro è stato chiesto a Camber il suo intervento per allineare la situazione ai disposti di legge che prevedono per i circoli canoni ridotti.

LA 'GRANA'

Distinta signora che maltratta i gatti

Care Segnalazioni,
da parecchio tempo i gatti che vivono in via Vidali sono vittime di ripetuti episodi di intolleranza: in particolare vengono presi a calci, con conseguenti fratture alle zampe (e due volte anche alla mandibola, con perdita dei denti ed emorragia). Alcuni protezionisti della zona si sono dati da fare, sperando di identificare il teppista responsabile di questi atti crudeli e vergognosi.

L'autentica sorpresa è questa: sembra che il «teppista» in questione sia una distinta signora che abita nella medesima via Vidali, la quale, in base alla legge 281 del 14.8.'91, rischia una multa fino a tre milioni! Complimenti signora!

Antonio Ambroset

Trieste, 1933: arrivano i bersaglieri

1933: arrivo dei bersaglieri nel «giugno triestino». Eccoli fotografati con le ragazze della «Arrigoni».

ASSICURAZIONI / COMMENTO

Poca prevenzione contro i sinistri

Questa è una lettera aperta al presidente del Lloyd Adriatico, dottor Antonio Sodaro: «Le sue ultime dichiarazioni, apparse sulla stampa ("Il Piccolo" del 10/10/'92 e "La Repubblica" del 30/10/'92) fanno sperare che lei abbia assunto la leadership nel campo della "Nuova Assicurazione". Sono cose estremamente importanti quelle che lei ci ha fatto conoscere riguardo a un cambiamento dell'anima assicurativa; con la collaborazione delle più eminenti personalità del campo è stato introdotto anche il concetto di "comunicazione" e della "penetrazione nella realtà" da parte dell'utenza.

«In più si parla della necessità della "responsabilizzazione degli utenti" (Repubblica). In riferimento a quest'ultima importante enunciazione si sente l'interesse sociale di comunicarle che all'Università di Trieste è operante un'unità dedicata allo studio e alla realizzazione di determinati comportamenti per attenuare gli eventi nefasti della circolazione stradale. Lo scopo è quello di riportare in pratica lo spirito con il quale era sorta la legislazione sull'assicurazione obbligatoria, aiutando gli utenti "normali" con un adeguato e poco costoso sostegno di partecipazione, e identificando di conseguenza i comportamenti gravemente colposi, se non addirittura dolosi, che portano in modo drammatico alla preoccupazione di assicuratrici e assicurati.

«Questo programma universitario prevede un accurato intervento sull'uomo, con la tutela di tutte le sue libertà, ma tiene conto che egli è l'attore principale relativamente dipendente dalle strutture e dai mezzi impiegati. Non si tratta solo dell'Università ma anche di enti di gestione di strade e autostrade, di fabbriche automobilistiche, di ministeri, di giudici e organi di polizia: tutte queste istituzioni sentono il dovere di contribuire a un certo contenimento della sinistrosità poiché la sola via finanziaria, sia privata che pubblica, non è poi più tanto percorribile. Anche in riferimento a quanto è stato pubblicato nel periodico trimestrale di informazione dal giugno '92 "Quattro parole", si evince che le assicurazioni italiane, greche, olandesi, al contrario di tutte quelle europee, non intervengono nella campagna di prevenzione verso gli incidenti stradali.

«Forse che si potrà finalmente fare qualche cosa con un'informazione continua, ripresa e rinnovabile (sistema di sicurezza per la prevenzione attuato in Gran Bretagna, per esempio) non più limitata ai castelli incantati della burocrazia? Di questa manifestazione di volontà l'utenza ha un bisogno estremo.

Cesare Aguccioni

VESCOVO

«Un tono diverso»

Continua ad essere ripreso, nel dibattito cittadino, il titolo virgolettato «Trieste città infetta» con cui il giornale presentava il 4 novembre scorso l'omelia del Vescovo in Cattedrale, in occasione della festa del patrono San Giusto: un titolo quanto meno sbrigativo e che, certamente, rendeva torto al pensiero del Vescovo nell'occasione. L'espressione infatti, virgolettata nel titolo, nel testo non c'era. C'era invece un invito cordiale a combattere l'irresponsabilità nelle istituzioni e le lacerazioni del tessuto sociale cittadino, sia come cultura, sia come mentalità. E concludeva: «Le risorse non mancano a Trieste. Soprattutto le risorse umane sono numerose ed eccellenti, nutrono la fiducia e accrescono la speranza».

Silvano Latin
addetto stampa della Curia Vescovile

Il dibattito al Consiglio

Utile e didattico è stato assistere, martedì 10 novembre con l'ausilio della televisione, al dibattito, in corso sino a tarda ora, nel Consiglio comunale di Trieste. Interventi molto lunghi, prolissi, spesso appassionati, quelli visti in relazione alla rinegoziazione del trattato di Osimo. Personalmente, non ho condiviso quasi niente, ma ho potuto apprezzare la convinzione, la coerenza, la pazienza, di tutti, indistintamente, coloro che si sono succeduti al microfono. Vi sono idee e interpretazioni opposte, ma prevaleva, quella sera, un sintomo di rispetto reciproco, almeno così mi è parso attraverso lo schermo, dovuto forse anche alla stanchezza e al fatto di essere ripresi dalle telecamere. Unica nota stonata è stata l'intervento di un giovane democristiano, assessore «dinonsocosa». Forse disturbato, all'inizio del suo discorso, si è rivolto ai banchi occupati dai consiglieri di sinistra, e li ha invitati a stare zitti, perché, dopo quello che avevano fatto, dovevano per forza di cose vergognarsi e chiedere scusa. Ora, che l'intervento fosse rivolto a destra e/o sinistra non fa differenza. Se parliamo di vergogna, credo che tutti dovrebbero unirsi alla pubblica ammenda. Quello che più mi ha irritato è stato l'atteggiamento di questo «ciambellano del nulla». Non contesto da quale pulpito arrivi la predica. Del resto, ognuno ha il pulpito che si merita. A costui vorrei però ricordare che non solo la sinistra, in Italia, ha motivi di cui eventualmente vergognarsi. L'autocritica non è mai mancata. Ma il malgoverno degli ultimi quarantanni; il sistema clientelare; le lottizzazioni; le tangenti; i depistaggi; la mafia; la camorra; Aldo Moro; Salvo Lima; i continui scandali; Piazza Fontana, Brescia, la stazione di Bologna, l'Italicus, Ustica... No, caro assessore, lei parli, io l'ascolto volentieri senza chiederle di vergognarsi e di chiedere scusa. Ci vorrebbe molto tempo.

A. C.

UFFICI ACI / UTENTI

«Se si incappa nella burocrazia»

'Doppia fila per ritirare dei moduli consegnabili facilmente anche al primo sportello'

«Convegno sul sistema Italia. La burocrazia? Sotto processo». Questo era il titolo del «Piccolo» nella seconda pagina di fondo del 26 novembre. Ed è in questa burocrazia che sono incappato.

Verso le 9 mi presento negli uffici dell'Aci-Pra per cancellare la mia autovettura (consegnata a uno sfasciacarrozze il giorno precedente) munito di targhe e documentazioni. Attendo alcuni minuti allo sportello, arriva il mio turno, l'impiegato mi dice di rivolgermi allo sportello accanto per comperare i moduli (nota bene, a un metro e mezzo di distanza, comunicanti). Altri minuti di attesa. Finalmente prendo i due moduli, per lire 2.500.

Due osservazioni sulla prima fase: 1) non era il caso che lo stesso impiegato allungasse il braccio per consegnarmeli, senza l'attesa ai due sportelli? 2) I moduli dei c/c postali sono gratuiti, mentre quelli dell'Aci costano a peso d'oro.

Seconda fase. Questi moduli vanno riempiti dall'utente presso un altro bancone, con i fac-simile corretti, scarabocchiati e fotocopiati onde renderne difficile l'interpretazione. Con quale rischio? Altre 2.500 lire. Il tutto va consegnato al primo sportello. Prezzo: 39.300 più 2.500= 41.800 lire.

Seconda osservazione: il funzionario a quel punto non si è interessato più dell'ormai defunta e inquinante carcassa; avrei potuto buttarla in mare, in un fiume, nel Carso. Ma non fa parte del mio stile e della mia coscienza. Ora ho però una risposta a una domanda che mi sono sempre fatto e cioè: perché decine e decine di autoveicoli sono sparpagliati sul territorio della nostra provincia?

La bassa qualità della pubblica amministrazione per il presidente della Confindustria, Luigi Abete, è un freno allo sviluppo, e rappresenta lo specchio di un Paese «governato con schemi vecchi e bloccati, che non riescono più a rispondere ai bisogni nuovi ed emergenti dei cittadini». Se mi è permesso di aggiungere: il disinquinamento, sia quello burocratico che quello del territorio (fauna o flora), va attuato, ma non si cerchi sempre e solo a valle. Perché il pesce puzza sempre prima dalla testa e poi dalla coda.

Antonio Coslovich

Chiesa e aborto

In relazione all'intervista fattami da Paola Bolis e pubblicata sul giornale domenica 22 novembre, desidero precisare brevemente il mio pensiero sulla tematica aborto. Condivido l'insegnamento della Chiesa a questo proposito, per altro a tutti noto. Come tale insegnamento potrebbe essere diverso se fin dal concepimento il feto viene considerato persona umana?

La pastorale della Chiesa invita sacerdoti e laici credenti ad usare comprensione e umanità nel trattare concretamente questo argomento accanto alle persone in difficoltà. A tali linee ho sempre liberamente aderito mettendo comunque al centro il rispetto della persona e delle sue scelte.

don Mario Vatta

Donne soldato

Avendo letto su questo giornale la notizia: «Donne soldato inizia l'avventura», avrei qualcosa da obiettare. Con tutti quei propositi di serietà che ci si prefigge per una vita nazionale rinnovata, vedo questa iniziativa come qualcosa di poco serio, per tanti motivi. Primo: non è che il paese sia scarso di maschi; la donna è utile per altri infiniti mestieri senza abbruttirla con divise militari; inoltre, essendo vanitose e incoscienti, le donne possono combinare solo guai. Io penso che questa decisione non sia nata tanto dalle ragazze che si apprestano ad entrare nella nuova avventura, ma che l'idea sia venuta dalle donne politiche e femministe, per eguagliarsi ai maschi. Fra qualche anno ci accorgeremo di avere fatto un fiasco.

Vi parla un ragazzo anziano con 5 anni di servizio militare. Statene certi che con le donne non ci potrà più essere un'altra Giarabub, manca l'istinto.

Giovanni Benedetti

ORE DELLA CITTA'

Fiocco rosa al «Piccolo»

Fiocco «rosa» nella grande famiglia de «Il Piccolo»: ieri sera dopo le 18 è nata Roberta, primogenita dell'impiegato dell'ufficio contabilità Paolo Gosdan e della gentile signora Sandra. La bimba, che pesa oltre 3 chili, sta bene. Ai due genitori congratulazioni vivissime.

Famiglia polesana

La Famiglia polesana rammenta che domani i polesani si ritroveranno per ricordare San Tommaso, patrono della loro città di origine. Una messa verrà celebrata alle 11 da mons. Luigi Parentin, nella chiesa del Rosario, in piazza Vecchia, e alle 13 avrà luogo il pranzo al ristorante dell'Ippodromo di Montebello.

Cinema e montagna

Oggi si terrà la terza serata della rassegna internazionale di cinema e montagna denominata «E' pericoloso sporgersi» organizzata da La Marmotta-Lega montagna Uisp di Trieste, in collaborazione con la cooperativa Bonawentura e il patrocinio del Comune e Provincia di Trieste. Alle 21 al teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi 3, verranno presentati tre video dedicati al volo libero, nuovo sport emergente a cui è dedicata la serata.

Circolo numismatico

Oggi, dalle 18 alle 20, nella sede del Circolo numismatico triestino, via Roma 3, consueta riunione mensile. Seguirà la cena degli auguri in una nota birreria.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin inizierà il commento della II lettera di S. Pietro.

Gita sul Matajur

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, organizza per martedì 8 dicembre una gita sul Matajur al Rifugio Pelizzo (m 1430). Partenza a piedi da Cepletischis (567 m) e percorso sulla dorsale Sud Est del monte. La partenza in pullman è prevista per le 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Alla gita, oltre ai ragazzi e loro genitori, possono partecipare anche i soci simpatizzanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

STATO CIVILE

NATI: Mischis Davide.
MORTI: Schiavon Giulia, di anni 71; Franco Albina, 86; Galiotta Leonardo, 69; Cagnato Ferruccio, 84; Milla Riccardo, 61; Marsich Caterina, 84; Pozzetto Renato, 81; Leban Teresa, 86; Slobez Maria, 89; Polacco Marcello, 67; Lenardon Angela, 92; Faraguna Emilia, 82.

Lega Nazionale

Il Centro studi «Alfieri Seri» della Lega nazionale organizza una tavola rotonda, a cura di Fulvio Salimbeni, Antonio Sema, Roberto Spazzali, con la presenza dell'autore, sul volume di Mario Dassovich «All'orizzonte di Trieste. Un'altra frontiera» e su alcune ultime pubblicazioni recenti della casa editrice Lint sul problema di Trieste e del confine orientale. L'incontro si terrà nella sede sociale di Corso Italia 12, oggi alle 18.

Separarsi da amici

Oggi, 17-19, e venerdì 17-19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione e divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, per il gratuito patrocinio, Istat, sfratto. Informazioni segreteria, giovedì 17-19 (tel. 767815).

Assemblea Acepe

Gli aderenti all'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi Acepe, si riuniranno oggi, alle 15.30, in prima e alle 16 in seconda convocazione, nella sede sociale di via dei Rettori 1, per ascoltare la relazione morale del presidente, Luciano Miloch, e per esaminare il bilancio consuntivo 1991 e il bilancio preventivo per l'anno 1993. Saranno anche relazionati e posti in evidenza i problemi della categoria.

Comitato antirazzista

Il Comitato cittadino antirazzista invita tutti a partecipare all'assemblea che si terrà oggi, alle 17, all'Istituto di storia dell'università, in via Economo 4.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La verità genera odio.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,5, massima 14,1; umidità 72%; pressione millibar 1026,6 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 14,8.

Le maree

Oggi: alta alle 3.37 con cm 26 e alle 20.19 con cm 20 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.53 con cm 5 e alle 20.19 con cm 20 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 4.31 con cm 30 e prima bassa alle 12.23 con cm 16.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Possiamo ottenere la bevanda caffè servendoci di uno dei tanti sistemi di trasformazione realizzati dall'ingegno umano. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria all'Antico Pavone - Via Cadorna, 14/a - Trieste.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), verrà presentato un documentario di diapositive sonorizzate a dissolvenza incrociata realizzato da Pino Sfregola sul tema: «Missiando versi e foto» (le immagini si riferiscono al Carso e a Trieste). Le poesie in dialetto triestino verranno recitate dal poeta Sidney Pirona.

Ricordando Trieste

Oggi, alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16, presentazione del libro di Aldo Bresanutti, commentato da Laura Ruaro Loseri, «Ricordando Trieste, dall'altipiano al mare». Sempre alla Cartesius, e all'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò 20, da domani al 15, saranno esposti disegni e acqueforti originali riprodotti nel libro.

Medicina integrata

A cura di Medicina integrata e del Centro culturale omeopatico avrà luogo domani alle 20.30, nella sala del Circolo del commercio di via San Nicolò 7, una conferenza sul tema: «Non solo fisioterapia». Relatori: dott.ssa Antonietta Zadini, fisiatra; Giacomo Passavanti, terapista della riabilitazione.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», bollettino mensile di informazione con gli appuntamenti eco-alternativi, naturisti, spiritualisti, ambientalisti: di dicembre. E' disponibile gratuitamente nella sede del Wwf in via Romagna 4, e in numerosi negozi. Per informazioni tel. 360551-303728.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 30 novembre al 6 dicembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Università Terza Età

Oggi, 15-16.15 prof. F. Nesbeda, musica, R. Wagner: L'anello del Nibelun, 17.30-18.30 prof. P. Baxa: Dissertazioni di fisica (aula magna A); 16-17 sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese II corso; 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese III corso (aula B); 15.30-17.30 prof. C. Buranello: Quaderni di comunicazione creati. Pigmenti: uso proprio e improprio (aula C).

Personale di Tedeschi

Si inaugura oggi, alle 17, nel campo sportivo «Mario Ervati», una personale del pittore scultore Ennio Tedeschi, comprendente vernici e grafiche, che resterà aperta fino al 9 dicembre, ogni giorno, dalle 10 alle 18.

Dibattito sulla Lega

Nell'ambito delle iniziative, promosse dall'istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione oggi, alle 17, nalla sala delle conferenze di villa Primc (Salita di Gretta 38), il prof. Giorgio Politi, docente di Storia degli antichi stati italiani all'Università di Venezia parlerà sul tema «La Lega Lombarda: ragioni ed irrazionalità». Seguirà la discussione. Il dibattito sarà coordinato dal prof. Teodoro Sala.

Società chimica

Per la Società chimica italiana, sez. Friuli-Venezia Giulia, oggi, alle 18, nell'aula A1 del dipartimento di Scienze chimiche dell'Università (edificio nuovo, via Valerio 38), la prof. Gabriella Caristi, prof. associato di istituzioni matematiche alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università, terrà una conferenza dal titolo: «Dinamiche complesse in processi chimici ed ecologici: modelli matematici».

FISICA
Medaglia in memoria

Nikolai Nikolaevich Bogolubov (nella foto), insigne esponente della fisica teorica russa, recentemente scomparso, verrà onorato oggi al Centro di Miramare con la consegna «alla memoria» della Medaglia Dirac 1992. Il riconoscimento sarà ritirato dal figlio Pavel, anch'egli specialista di fisica delle alte energie.

Nell'occasione, il premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro di fisica teorica, riceverà la nomina di professore emerito dal Centro Brasileiro des Pequisas Fisicas.

Incontri del mercoledì

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore di palazzo Scrinzi-Sordina (Corso Saba 6/II) primo degli «Incontri musicali del mercoledì» organizzati dal Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste. Ne sarà interprete, accompagnato al pianoforte dalla prof.ssa Anna Luci Sanvitale, il tenore Mario Manfio, che si esibirà in un programma di musica classico-leggera comprendente brani di Donaudy, Denza, Rossini, Bixio, Boito, Meyerbeer, Bellini, Giordano, De Curtis, Di Capua-Mazzucchi, Falvo, Lama. L'ingresso è libero.

Centro Marenzi

Oggi, alle 16, al centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, i gruppi Salotto letterario e Country singers del centro diurno di via Pascoli presentano «San Nicolò», spettacolo ideato e direto da Feliciana Vitello Johnson.

S. Antonio Taumaturgo

Nel periodo d'avvento la parrocchia di S. Antonio Taumaturgo propone un ciclo di catechesi sul tema: «La notte sta per terminare e già risplende la vera luce» (1 Gv 2,8). Gli argomenti saranno introdotti dal professor Sandro Radicella. Il primo incontro si terrà oggi, alle 18.20, nella chiesa parrocchiale.

Guardia d'onore

La delegazione provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale per la Guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon parteciperà il 7 dicembre al pellegrinaggio alla tomba del re Vittorio Emanuele III nella cattedrale di Santa Caterina, ad Alessandria d'Egitto, nel 45.o anniversario della morte e il giorno successivo visiterà i sacrari militari e il campo di battaglia di El Alamein per rendere omaggio ai soldati italiani nel 50.o anniversario del loro eroico sacrificio.

Accademia Belle Arti

Nell'ambito di un programma di coinvolgimento culturale tra studenti della regione e docenti di materie artistiche, promosso dall'Accademia internazionale di Belle Arti, oggi, alle 18, in sala Baroncini, via Trento 8, avrà luogo un incontro con il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte. Introdotti dal presidente Luigi Danelutti interverranno, tra gli altri, Alessandra Romani e la prof. Elena Bertocchi del Liceo ginnasio «Dante Alighieri».

MOSTRE

La sensualità di Ontani e la gioventù di Merlino

«ALISMO»
Messaggi onirici

La galleria Grazia, di via Giarizzole n. 10, presenta, sino al 5 dicembre, «Alismo», rassegna di opere di Giulio Luis. I lavori esposti, realizzati con acrilici e matite colorate su tela o su garza, si rifanno, con effetti chiaroscurali, ai peculari e indecifrabili sviluppi dei messaggi onirici, connotati peraltro da una forte tendenza alle tonalità plumbee. Il sogno viene evocato anche dall'impiego dei toni del grigio, del nero e del bluette, inframezzati appena da note bianche, verdi e rosse, che evidenziano alcune trasparenze protese su vuoti dal fondo cieco. Allo studio cromatico si abbina quello delle forme, che sottostanno a piegature o si impennano in svolazzi riecheggianti movimenti serici attorno a volumi corporei o arredamentali.

e. l.

Così come accadeva nelle fontane della giovinezza dipinte dagli antichi pittori fiamminghi, così anche per Luigi Ontani l'immersione nel clima della Transavaguardia degli anni Ottanta ha significato un bagno ricostituente, durante il quale la sua opera ha perso la pelle più sfibrata e opaca del precedente narcisismo concettuale e ha acquistato invece la verve di un erotismo un po' meno solipsistico. Dopo questo maquillage, le ironiche e ambigue contorsioni delle figurine che popolano i suoi dipinti più recenti ci riportano su terreni meno frequentati; a volte sembrano muoversi tra Maccari e Zancanaro. L'apparente innocenza del grafismo leggero e dei colori teneri ma decisi come smalti ha accompagnato questa trasformazione: oggi i dipinti di Ontani si stagliano come una decorazione preziosa e barocca, in cui accadono le più spericolate metamorfosi ed evoluzioni del segno.

In realtà Ontani non fa della pittura: il suo racconto affabulatorio ha poco a che fare col pennello e col colore, e riprende invece quel «raccontare sé stesso. e l'essere artista che ha sempre caratterizzato la sua poetica. La sensualità fredda e onirica costituisce il pregio maggiore del suo lavoro e reclama una partecipazione curiosa e inquieta.

Silvio Merlino lavora invece con una pittura diretta e ricca di incanti narrativi e cromatici. Colpa del nome, direbbe qualcuno, che ci riporta nella foreste di re Artù; colpa dell'età, direbbe qualcun'altro, perché l'artista è di una decina d'anni più giovane di Ontani e si è sottoposto quindi con maggiore elasticità mentale a quello stesso bagno nella pittura che ha ringiovanito Ontani; colpa della sua «napoletanità», si potrebbe ancora dire, più scatenata e vitale del pingue tufo e delle pigre volute barocche che contraddistinguono il paesaggio visivo del più anziano artista di Roma. Colpa del suo amore per la giungla, luogo dell'energia e del rischio, sottolinea ancora Roberto Vidali, curatore della bella mostra che accoppia i due artisti nelle stanze di Juliet.

E in effetti la pittura di Merlino strappa dalla giungla visioni e colori fantastici e accessi. Gli elementi usati dall'artista insieme al colore per comporre i suoi paesaggi — penne, pelliccia, legno, gomma — si aprono le strade tra le stesure dense di colore come animali selvaggi e sinuosi. L'incantesimo dei piccoli quadri si protrae a lungo nella memoria: Merlino è veramente un grande evocatore e un intelligente manipolatore della nuova pittura.

Laura Safred

CULTURA
Mostra e tavola rotonda sull'opera di de Tuoni

Oggi, alle 17, nella sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo (via Teatro Romano 7), verrà inaugurata una mostra bibliografica-documentaria dedicata alla figura e all'opera di Dario de Tuoni, critico d'arte, saggista, poeta, romanziere, traduttore e germanista Attento e vicino a tutto ciò che costituiva innovazione nel fermento artistico d'inizio secolo, fu in stretti rapporti a Firenze, tra il 1914 e il 1917, con Theodor Daubler, Emilio Notte, Lucio Venna, Ardengo Soffici, Dino Campana, Arturo Onofri. Collaboratore, attorno agli Anni Venti, di riviste d'avanguardia, seguì con interesse i nuovi fermenti culturali che maturavano anche nel mondo slavo. Scrisse liriche, racconti e romanzi in cui, all'affinarsi del sentimento, fa eco un senso doloroso d'intima desolazione. Tradusse per primo in Italia alcune opere di Goethe. I suoi studi sulla letteratura italiana dal Duecento in poi, eseguiti in collaborazione con la Treccani, formano una mole enorme e preziosa di lavoro ancora inedita. Dopo la sua morte, l'editore Scheiwiller pubblicò un ricordo di James Joyce che costituisce ancora una fonte importante di conoscenza per gli studiosi di questo scrittore. Sempre oggi, alle 18, nella sala dell'Unione commercianti di via S. Nicolò 7, avrà luogo una tavola rotonda a cura del Circolo della cultura e delle arti sull'opera di de Tuoni, alla quale parteciperanno: Lea Campos Boralevi, Carla Galinetto, Decio Gioseffi, Elvio Guagnini e Sandra Parmegiani.

SOROPTIMIST CLUB
Off-shore: modificare la sentenza della Cee

Appena tornato da Bruxelles, dove la Cee ha deciso il suo «no» all'off-shore triestino, l'europarlamentare Giorgio Rossetti ha preso parte a un incontro al Soroptimist club per illustrare motivazione e conseguenze della presa di posizione comunitaria. Al numeroso pubblico ha spiegato i termini della «sentenza» emessa dalla commissione concorrenza alla Cee e ha tracciato la storia del progetto, che rientra nel quadro della legge sulle aree di confine.

Secondo Rossetti, il veto alla creazione di un centro di intermediazione finanziaria per banche, società di assicurazioni e commerciali rivolte ai Paesi dell'Est, nasce dal fatto che esso inciderebbe sui regimi di concorrenza all'interno della Comunità. Inoltre, la commissione presieduta da Lord Brittan ha visto nel progetto una situazione di agevolazioni fiscali per l'area triestina che non è accettable in contesto europeo. D'altro canto — ha sottolineato Rossetti — la commissione comunitaria ha preso decisioni sulla base di dati relativi a Trieste di tre anni fa: ora la situazione economica e occupazionale della città è profondamente mutata. Si tratterebbe quindi — ha sostenuto l'europarlamentare — di convincere la commissione competente a rivedere i parametri delle condizioni di Trieste sulla base del presente; nel contempo è indispensabile che le forze politiche della città si adoperino in un lavoro comune per modificare i termini delle richieste in merito all'off-shore.

Periti industriali edili 40 anni dopo

Il desiderio di ritrovarsi tutti insieme, quarant'anni dopo l'esame di maturità ha riunito in un simpatico convivio svoltosi in un noto ristorante cittadino, i diplomati periti industriali edili. Eccoli, insieme ai graditi ospiti: prof. Silvio Bari (topografia), prof. Silvano Pipan (ginnastica) e prof. Adolfo Steindler (matematica, poi preside del liceo scientifico G. Oberdan), in una foto ricordo: Lucio Lanci, Livio Avian, Riccardo Zhok (seminascosto), prof. Bari, prof. Pipan, prof. Steindler, Giuseppe Palmisano, Salvatore Buzzurro, Livio Zorzin, Giovanni Civita, Remigio Parenzan, Renato Cau, Umberto Gos, Paolino Paolini, Mario Devescovi, Alberto Pillinini, Virgilio Mezzetti, Augusto Brauts, Filiberto De Luca.

ELARGIZIONI

— In memoria di Orsola German nel II anniversario (29/11) dalle figlie 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Giraldi Indrigo nel VII anniversario (1/12) dal marito Silvano 50.000, dalla mamma e dalle sorelle 100.000, da zia Lidia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Fulvio Tamplenizza nel XV anniversario (1/12) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Nereo Comar nell'VIII anniversario (2/12) dalla mamma e dalla famiglia Viezzoli 50.000 pro Fondo Luigi Cristiani.
— In memoria di Brunone Fabrici nel XII anniversario (2/12) dalla moglie Giorgina 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del col. Francesco Franco nel VI anniversario dalla mamma 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Laura Merluzzi Giuliano per l'anniversario di matrimonio (2/12) da Giuliano Icilio 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nicolò Minca nel II anniversario (2/12) dalla moglie Rosaria Minca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Sergio Muran nel XVII anniversario (2/12) dalla moglie Vanny e dalla figlia Daniela 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ruggero (Rino) Ricatti nel VII anniversario (2/12) dalla mamma 60.000 pro Uildm; dalla moglie Liliana e dalla figlia Diana 50.000 pro Ass. Donatori organi.
— In memoria di Maria Malinek ved. De Laurentiis nel XIII anniversario dalla figlia 20.000 pro Astad.
— In memoria della zia nel I anniversario (2/12) da A. B. G. 100.000 pro Missione triestina in Kenya, 100.000 pro Mani Tese (padre Cocciani).
— In memoria di Alba Pechiar dal marito Giordano 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Pechiar dal fratello Giordano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara nonna Angela Querin dalle fam. Bisca e Demicheli 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia abbandonata).
— In memoria di Bruna Righini da Delma, Gianna, Licia, Bruno Righini e Attilia e Alberto Ghersina 100.000 pro Airc.
— In memoria di Grazia Nigris dal condominio di Strada Rozzol 83 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Nodari da Paola Schulze Belli 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Savi dalla fam. Michelazzi-Schipani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Stanich dai coinquilini stabile piazza Foraggi 5/1 165.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Turel dagli amici e amiche della latteria «Miranda» 200.000 pro Anfaa, 160.000 pro Agesci, 180.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Carlo Ulcigrai dai familiari 200.000 pro Ass. Malattie sangue Ams (Ud), 300.000 pro Anffas.
— In memoria di Luciano Bais dal nido S. Giusto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelino Berlasso (Udine) dai dipendenti della dir. reg. della Protezione civile di Trieste, colleghi del figlio Guglielmo, 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Oriana Bernardis in Zugan dagli zii Maria e Luciano, dalla signora Bucozzi e dalla signora Arban 170.000, dalla famiglia Pirovic 50.000, dalle sorelle Ferrazzo 50.000, da Rosalia, Gisella, Mariarosa e Vina 120.000 pro don Giorgio (parrocchia di borgo S. Sergio).
— In memoria dell'amico arch. Gigio Boico da Lucio Arneri 50.000 pro Airc.
— In memoria di Iolanda Canciani dal Nido S. Giusto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Antinoro dalla moglie Francesca 100.000 pro Itis.
— In memoria di Pina Baghin dalla zia Giulia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liana Comandini Grassman da Maria Walcher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Luisa De Giorgi Maver da amici clienti e negozianti 930.000, da Elsa, Annamaria e Vittorio 50.000, dalla famiglia Poberai 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Leila e Lina 40.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Di Bert ved. Ortolani dai condomini di via Bellosguardo 26 120.000 pro Ana (sez. Guido Corsi).
— In memoria di Claretta Ferlez da Dario e Roberta Garbelli 30.000 pro Chiesa evangelica metodista.
— In memoria del prof. Antonio Ciana dagli amici dei Portici 170.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Liliana Cobau in Franco da un gruppo di «amici» del club 315.000 pro Ass. Amici del Cuore, 315.000 pro Agmen; da Rosi Catanzaro 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Gianna Visintin dagli insegnanti e dal preside sc. media Codermatz 185.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Dario Zerial dagli ex compagni liceo Oberdan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da N. N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Lucia Crismani e Antonio Alberti 250.000 pro Comunità di San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria dell'avv. Marino Fortuna da Elvezia Nadig 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Domenico Furfaro dai fratelli Pino, Mario e Gianni 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Abramo Galimidi dai condomini di via Galilei 6 250.000, da Ada e Gildo 50.000, da Giovanna Bonifacio ved. Longo 20.000, da Iole Cervini 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Gregorutt e Saifert 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della moglie Giovanna dal marito Miro Francovich 37.000 pro restauro duomo Lussingrande.
— In memoria di Ucci Cosanz dalle cugine Lidiana e Loredana 40.000 pro Centro cardiologico.
— Da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Cosanz dalla zia Magda Manzin e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Liana Comandini Grossmar da Lia e Tullo Serdoz 50.000 pro Ass Amici del Cuore.
— In memoria di Anna Maria Dilica da Ambrosi, Catapano, Chiama, Degrassi, Depase, Frausin, Glessi, Pignat, Ruini, Scarazzato e Tommasini 330.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Lauri da Nerea 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Lukan dalla Trascavi Srl e dipendenti 300.000, dalle famiglie Ivana e Elda Migliorini 50.000 pro Missione triestina in Kenya.
— In memoria di Maria Lubiana da Anna Lugetti 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

FILATELIA

Dal Liechtenstein bolli per il Natale

Il Principato del Liechtenstein emette il 7 dicembre due contemporanee: tre francobolli verticali per il Natale '92 (facciale di 3 frs) illustrati con la Cappella di S. Mamerto, cripta di Natale e Cappella di Santa Maria. Ancora un 2.50 frs dedicato al Principe Alois (effigie). Stampa policroma in mini fogli da 20. Annulli, buste, cartoline maximum giorno di emissione. Anche il Lussemburgo, in pari data, esce con la tradizionale serie di beneficenza. Sono quattro esemplari (facciale con sovrapprezzo di 82 fr) riproducenti altrettanti uccelli. Eliogravura multicolore della Helio Courvoisier anch'essi stampati in mini fogli da 20.

Anche L'Austria si associa alle usuali emissioni natalizie: si tratta di un 5.50 s recante la Nascita di Cristo da un particolare dell'opera di J.G. Schmidt (1680-1748) sita all'Altare di S. Bernardo nel monastero di Lilienfeld. Stampa pentacolore reticolo-rotocalcografica. Emissione 27 novembre per 9.000.000 di tiratura. Dalla Polinesia francese un valore orizzontale di grande formato ricorda il centenario del primo francobollo dell'Etablissements francaise de l'Oceanie (E.F.O.), riproducendo un esemplare della serie del 1892 riferita all'Industria e Commercio. Policromia in fogli da 10. Facciale 200 fr. Emissione 18 novembre.

La nota rivista Cronaca filatelica dei fratelli De rosa rende noto che, a partire dai 1 gennaio 1993, verrano scisse le edizioni «Filatelica» da quella «Numismatica», sino al termine abbinate. La suddivisione autonoma rispecchia sostanzialmente gli indirizzi dei due maggiori comparti collezionistici, anche perché gli indirizzi specifici dei due settori richiedono, cosa ovvia, una loro ben evidenziata identificazione. L'iniziativa editoriale della Eder (De Rosa) avrà pure distribuzione nazionale in edicola.

Un curioso e spiccatamente simbolico francobollo olandese del 30 novembre di formato quadrangolare propone l'usuale tema di dicembre (natalizio). Emesso in foglietti da 20 pezzi (4 X 5) al costo facciale di 11 fl, è stampato in rotogravura per una cospicua tiratura di 12.500.000 pezzi. In data odierna dagli Stati Uniti un 45 c ricorda l'Acquario nazionale di Washington. Riporta un pesce in policromia (cinque colori) con stampa offset-intaglio. Dalla Francia un verticale da 2.50 fr del 7 corrente rammenta un mondo tipico fra l'avventuroso e l'artistico sotto il motto «Les gens du voyage» (ossia coloro che errano di terra in terra). La vignetta illustra con una composizione questo mondo di persone tra le quali i rum zingari godono di maggior fama. Eliogravura policroma in fogli da 50 esemplari. Bozzetto di Santa Javat.

Una serie di cinque francobolli orizzontali (facciale 139 p) del Jersey richiama antichi tram, la cui attività iniziò esattamente cent'anni or sono. Illustrano il tram del St. Peter Port, l'ultimo a vapore, le linee «urbane» n. 1 e 10. Offset-lito policromia in fogli da 50. Emissione del 17 novembre. Dall'Isola di Man due valori orizzontali celebrano Nigel Mansell campione 1992 della Formula 1. Riportano la vettura da corsa ed il campione al Gran Premio di Gran Bretagna ed a quello di Francia. Fotolito pluricolore in fogli da 50. Un 2.10 fm della Finlandia celebra il 350.o della stampa nazionale attivatasi a Turku, la più antica università locale. Offset-policromo, fogli da 50.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 2 DICEMBRE — S. BIBIANA

Il sole sorge alle 7.27 e tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 12.15 e cala alle 21.23

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11,5	14,1	MONFALCONE	8,2	11,9
GORIZIA	3	7	UDINE	7,6	10,8
Bolzano	-3	5	Venezia	8	11
Milano	8	10	Torino	5	9
Cuneo	3	7	Genova	11	12
Bologna	9	12	Firenze	6	13
Perugia	7	13	Pescara	5	16
L'Aquila	3	9	Roma	6	16
Campobasso	6	11	Bari	4	13
Napoli	7	17	Potenza	2	9
Reggio C.	11	19	Palermo	12	19
Catania	7	19	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvoloso con precipitazioni che potranno assumere carattere nevoso al di sopra di 2000 metri. Nebbie in val Padana in parziale dissolvimento nelle ore più calde. Al centro e al Sud sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio moderato aumento della nuvolosità sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna. Foschie e banchi di nebbia nel corso della notte nelle valli e lungo i litorali dell'Italia centrale.
Temperatura: in diminuzione le massime al Nord.
Venti: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da Sud-Ovest, con rinforzi sulle coste liguri, sulla Sardegna e sulla Toscana. Sulle altre regioni deboli di direzione variabile, tendenti a provenire da Sud-Ovest sul medio versante tirrenico.
Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini Nord-occidentali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e rovesci temporaleschi; nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1600 metri di quota. Nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni si estenderanno alle altre regioni meridionali a iniziare dalla Campania, mentre sul settore Nord-occidentale si instaureranno condizioni di variabilità. Temporanea attenuazione di foschie e nebbie sulle pianure del Nord.
Temperatura: in aumento i valori minimi; in diminuzione quelli massimi sulle regioni centro-settentrionali.
Venti: moderati da Sud-Ovest con rinforzi sul versante di ponente, tendenti a provenire da Ovest sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 2.12 con attendibilità 80% emessa il 1.12

2000 m 1 C — 1000 m 6 C — AUSTRIA — SLOVENIA — 1700 m — UD — PN — GO — TS — TMAX 11/14 — Tmin 6/9 — N. Adriatico

ore di sole: 8 o più' / 6 - 8 / 4 - 6 / 2 - 4 / 2 o meno — vento: 3-6 m/s / >6 m/s / foschia / nebbia / sole, nebbia — pioggia: 0-5 mm / 5-10mm / 10-30mm / >30mm / neve

Possibili schiarite sulla costa
Vento di scirocco più' intenso dal pomeriggio

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionali si prevede cielo nuvoloso con precipitazioni che potranno [illegible] carattere nevoso al di sopra dei 1.800 metri. Nebbie in Valpadana in parziale diradamento. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali nuvolosità in aumento. Al Sud cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature massime in diminuzione al Nord.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	5	11
Atene	nuvoloso	6	10
Bangkok	sereno	18	28
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	6	18
Belgrado	sereno	0	5
Berlino	pioggia	3	10
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	sereno	3	13
Buenos Aires	sereno	15	30
Il Cairo	sereno	11	23
Caracas	sereno	17	29
Chicago	neve	-1	3
Copenaghen	pioggia	4	7
Francoforte	nuvoloso	3	14
Helsinki	nuvoloso	-2	-1
Hong Kong	sereno	18	23
Honolulu	nuvoloso	24	29
Istanbul	pioggia	5	7
Gerusalemme	sereno	9	15
Johannesburg	pioggia	14	30
Kiev	nuvoloso	-12	-6
Londra	nuvoloso	7	13
Los Angeles	sereno	8	23
Madrid	nuvoloso	6	13
Manila	nuvoloso	21	30
La Mecca	variabile	21	33
Montevideo	sereno	17	22
Montreal	nuvoloso	2	3
Mosca	sereno	-18	-16
New York	nuvoloso	2	8
Oslo	variabile	-3	0
Parigi	sereno	7	13
Pechino	sereno	-5	8
Perth	nuvoloso	13	25
Rio de Janeiro	sereno	16	32
San Francisco	nuvoloso	8	19
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	11	30
San Paolo	nuvoloso	16	27
Seul	sereno	2	8
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	nuvoloso	5	6
Tokyo	nuvoloso	18	23
Toronto	nuvoloso	-1	4
Vancouver	sereno	3	8
Varsavia	variabile	0	4
Vienna	sereno	2	6

MONTAGNA

Salita al Matajur

Il gruppo d'alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizza martedì 8 dicembre una gita a Cepletischis (567 m) con salita al Matajur (1641 m) e discesa al rifugio Pelizzo (1430 m). Ci sono alcuni monti che per la loro forma caratteristica e per la loro morfologia o perché domindno le vallate o per qualche altra arcana ragione, hanno assunto quasi la figura di una divinità e comunque di simbolo per l'intera zona. Anche il Matajur per la gente delle Valli del Natisone è una specie di divinità (certamente lo era in antico), ed al monte è stato anche intitolato un giornale, che — raro esempio di civiltà intersecate — viene scritto in italiano ed in sloveno. Ed è sul Matajur, su questo monte divinità, che i giovani e i giovanissimi della XXX si recheranno, guidati dagli accompagnatori del gruppo e seguiti dai genitori.

Il percorso prescelto è quello pittoresco che si svolge lungo la cresta sud-est e che parte da Cepletischis, un paese romito che quasi guarda sulla valle dell'Isonzo al di là della frontiera, e che di importante nella sua grande piazza ha la chiesa e il monumento ai caduti della prima guerra mondiale. Il percorso fra prati, boschi e doline è molto piacevole e si eleva moderatamente, se si fa eccezione per una breve rampa erbosa posta ad una mezz'ora dalla partenza, tanto ripida che potrebbe essere utilizzata per una pista di slittino. Raramente si incontra un itinerario così variato, perché il Matajur è stato da sempre abitato da pastori e contadini, e spesso i sentieri vanno ad intersecare carrarecce che portano ancora le caratteristiche delle larghe strade tracciate dai militari durante il primo conflitto mondiale.

Percorso variato e non impegnativo, ma non brevissimo: da Cepletischis bisogna superare oltre 1000 metri per giungere alla cappelletta dedicata ai caduti, eretta proprio sulla cima di questo monte. La discesa, ben più facile e corta della salita, sarà di soli 200 metri perché si camminerà solo fino al Rifugio Guglielmo Pelizzo. Qui attenderà il pullman, perché le giornate sono corte e bisogna far presto e scendere se si vuol fare una scappata in uno dei paesini della Valle del Natisone, dove in qualche osteria si possono trovare, offerte a tutti i clienti, le castagne arroste ed in qualche laboratorio artigianale le più pregiate «gubane» o gli «strucchi», dolci che risalgono a ricette medievali.

Programma: partenza alle 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai; 10 arrivo a Cepletischis e inizio escursione; 13.30 arrivo in vetta; 14 partenza dalla vetta; 14 arrivo al rifugio Pelizzo; 15 partenza con il pullman; arrivo a Trieste 19. Capogita: Guido Bottin. Iscrizioni e prenotazioni nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21 (è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il venerdì o ne dà conferma telefonica).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna oggi vi fa sognatori, svagati, portati all'intimismo e alla meditazione piuttosto che all'azione, nonostante che Venere, Marte e Giove da voi vorrebbero ora concretezza e intraprendenza. In amore le cose funzionano benissimo.

Toro 21/4 – 20/5
Saturno e Plutone vi ostacolano nei progetti immediati ma vi danno ottime prospettive per quelli di ampio respiro e per quelli a lunghissima scadenza, i quali pare proprio partano con il piede giusto della riuscita vittoriosa.

Gemelli 21/5 – 20/6
E' meglio che abbiate un particolare riguardo verso la contraccezione perché la cicogna medita di farvi una visitina e portarvi un roseo fardellino a suo tempo.... Con il partner l'accordo attuale è perfezionabile.

Cancro 21/6 – 21/7
Venere contraria, insieme a Nettuno e Urano e la contemporanea presenza di Marte nel vostro segno, vi fanno drastici nelle questioni dei sentimenti. Molti di voi sono anche disposti a scelte definitive, drastiche e radicali.

Leone 22/7 – 23/8
Distraetevi dai cattivi pensieri che oggi potrebbero rincorrervi con tutti i mezzi possibili, evitando come la peste isolamento, solitudine e misantropia. Guardatevi intorno, invece, consapevoli che davanti a voi c'è solo un possibile miglioramento.

Vergine 24/8 – 22/9
Le persone che vi vivono accanto contano su di voi e sulla vostra benevola disposizione d'animo, nel fatto che vi assumiate ancora a lungo un pesante ruolo di leadership all'interno del clan familiare. Cosa che farete puntualmente...

Bilancia 23/9 – 22/10
Le persone giovani del segno, lo suggerisce Venere, potrebbero vivere per la prima volta un amore adulto, con emozioni e sentimenti che non sono affatto infantili. Un aiuto discreto, una vicinanza affettuosa le aiuteranno nella maniera migliore.

Scorpione 23/10 – 22/11
E' il momento di scegliere fra vari progetti ai quali avete dedicato negli ultimi tempi le vostre energie. E' il momento di optare definitivamente per quell'interessante progetto che diventerà il filo conduttore dei mesi a venire.

Sagittario 23/11 – 21/12
Urano, Nettuno e Venere complottano per darvi un'economia felice e un'immagine in fase di positiva conferma, mentre a voi interesserebbe solo il favore in uno specifico argomento: nei sentimenti e nell'amore!!!

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi aspettatevi di tutto: proposte vantaggiose, entrate finanziarie inaspettate, avances di natura erotica, il concludersi positivo di un affare. Stasera, insomma, vi sentirete gratificati ed estremamente contenti.

Aquario 21/1 – 19/2
Dedicate parte della giornata odierna alla conciliazione fra un membro anziano del clan e un giovanissimo di casa, che da tempo si tengono il muso. Con la vostra autorevolezza solo voi, ora, ci potrete riuscire.

Pesci 20/2 – 20/3
L'unico consiglio che oggi vi danno le amiche stelle è quello di moderare il nervosismo, di tenere i nervi a posto, di mantenere una certa freddezza e di non trascendere. Neppure con le espressioni verbali e con un linguaggio eccessivamente colorito...

LOTTO

I numeri gemelli

Sortita puntualmente alla determinata ruota di Genova la coppia vertibile 18 81 per ambate e ambo secco, l'attenzione si sposta ora sulla posizione statistica dei numeri gemelli, mancanti dell'ambo nei primi cinque comparti (cioè B-C-F-G-M) da un minimo di ventotto colpi.

E' perciò giustificato l'abbinamento di alcuni elementi gemellari a quelli ritenuti probabili sulla base delle più significative convergenze. I gemelli, com'è noto, sono otto e cioè 11 22 33 44 55 66 77 88. Di questi tardano contemporaneamente in più ruote il 77, l'88, il 33, il 22, il 66. Le combinazioni che si possono ritenere probabili per la sorte di ambo a breve termine sono:

Bari 22 44 88 38;
Genova 33 55 11 31;
Fir+Cagl. 22 66 77 88 33.

Al compartimento di Firenze sono di attualità anche i numeri radicali, tenuto conto che le otto quartine non producono alcun ambo da quarantadue turni. E' questo un caso statisticamente insolito, sebbene possibile, e val quindi la pena tentare il gioco, sia pure con combinazioni molto ridotte, preferendo una coppia e una terzina. Cioè:

Firenze 5 59 - 3 33 39.

E' significativo il fatto che su tutte le ruote tra i primi quattro numeri ritardati riscontriamo il 66, con nove assenze, l'88 con sei e il 22 con cinque. Dovrebbe uscire in più ruote il 66.

Interessano su Torino i radicali di «8», mancanti per l'estratto da trentacinque colpi. Dal 1939 (cioè in cinquatatré anni) la quartina 8 80 88 89 non aveva mai superato l'assenza di trentun estrazioni. L'ambata è probabilissima a brevissima scadenza ma non è improbabile che lo sfaldamento della quartina si verifichi per ambo. Preferenziali dovrebbero essere 88 e 89, da abbinare al 79.

Sottofrequente a Milano la 50.a e attuali ancora una volta gli zerati, per cui si può scegliere come capogioco il 50 e tentare alcuni abbinamenti come: 50 66 69 90 - 50 55 39 80.

La finale «6» è preminente anche sulla ruota di Venezia, unitamente ai numeretti compresi dall'1 al 9. Un buon tentativo d'ambo potrebbe quindi farsi con la combinazione che segue: 6, 3, 66, 2, 4. E a proposito di numeretti ricordiamo che nelle prossime estrazioni dovrebbe sortire l'1 a Napoli o Palermo (a Napoli non esce nel mese di dicembre dal 1967).

Il ritardo di sessantasei colpi dei numeri della figura «3» e di trentotto della decina del 30 giustifica la scelta delle terzine 3 33 39 su Firenze.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Carlo Alberto vi trascorse l'esilio - **7** Possessivo femminile - **9** Bigia, grigiastra - **11** Servizio Permanente - **12** Lo sono i verbi che esprimono un'azione che non si trasferisce al complemento oggetto - **15** Si esibisce sulle pubbliche piazze - **16** Il mare che bagna Taranto e Catania - **17** Brilla in certi tubi - **18** Fa dolere il capo - **21** Il suo contrario è qua - **22** Ride in modo sinistro - **23** Abito da cerimonia - **25** Sigla di Siracusa - **26** Come un viso minaccioso - **28** Attrezzo del falegname - **32** Estremità... d'inglesi - **33** Allevatori di somari - **34** Un insieme di parole - **37** Lo sport di Becker - **38** Porzione di torta - **39** Un risultato di parità - **40** Lungo periodo di digiuno.

VERTICALI: 1 Sport che riserva... ruzzoloni ai principianti - **2** Alberi d'alto fusto - **3** Quelle grigie sono le starne - **4** Un virtuoso della parola - **5** E' stesa sulla spiaggia - **6** Ex agenzia di stampa russa - **7** Circonvoluzioni serpentine - **8** Affetto da malattia mentale - **10** Capite... al contrario - **11** Sono negati per cantare - **13** Fanno piante... di pane - **14** Il più famoso è Paganini - **16** Il centro di Chieti - **19** Le prove di laboratorio - **20** Quelle del cavallo sono dette frogie - **24** Facoltosi, benestanti - **25** Se è libero è sovrano - **27** Lo esporta il Brasile - **29** L'attore Manfredi - **30** Può essere bisestile - **31** Allegri, spensierati - **35** Il Ronnie presentatore - **36** Iniziali di Ameri.

INDOVINELLO
IL PRINCIPALE AL TELEFONO
Se pur si avrà la comunicazione
di un sol dischetto con l'introduzione
al frasario di rito, con calore
il Capo abbasserà il ricevitore
Fra Me

SCARTO INIZIALE (8/7)
IL GAGLIARDETTO
In testa a tutti quanti era tenuto
e fu levato in atto di saluto,
quando una voce rievocò l'assente
ed un sol grido ripetè: Presente!
Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di consonante: manetta, maretta.
Lucchetto: fiaba, banco = fianco.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

CALCIO

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI

La squadra è serena, anzi Serenissima

Continua ancora il momento poco felice per le due formazioni triestine impegnate nel campionato di eccellenza. Il San Giovanni, pur rompendo il suo digiuno di punti, non riesce ad andare oltre a un pareggio a reti inviolate sul terreno della sua compagna di fondo classifica, la Serenissima.

Per il San Sergio la trasferta nell'isola della Schiusa è stata piu deleteria: i lupetti di Angelo Jannuzzi, nonostante un buon avvio di incontro, hanno dovuto lasciare via libera ai più pratici «mamoli» che si sono imposti con il severo punteggio di 3-0. La classifica continua a piangere per le due giuliane, con soli due punti i rossoneri sono sempre ultimi, in compagnia dei friulani di Pradamano, distanziato di quattro punti c'è ora un terzetto composto da Itala San Marco, Monfalcone e San Sergio.

Più su, a quota sette, anche lui in zona cosiddetta da retrocessione, il neopromosso San Canzian. Tra queste sei squadre dovranno uscire le tre candidate alla retrocessione in Promozione. Sarà una lotta certamente dura, che vede già gravemente attardate e maggiormente indiziate sia la Serenissima sia la compagine di Spartaco Ventura.

A Pradamano il San Giovanni non è riuscito, nonostante il prodigarsi di Bibalo, giudicato tra i più positivi fra i rossoneri, a dare il primo acuto al suo tormentato torneo. C'è da sottolineare, però, che è stata la prima gara in cui la retroguardia sangiovannina non ha incassato reti. Parte del merito va senza dubbio all'attento Valzano, il portiere recentemente riaccasatosi alla corte di Ventura potrebbe rivelarsi uno degli elementi su cui poter costruire il sogno di una ancora possibile salvezza.

A Grado, invece, è girato tutto storto a un San Sergio apparso deconcentrato e troppo ingenuo. Chi non ha assistito alla gara e si sofferma sull'entità del risultato, avrà pensato a una prova decisamente negativa dei giallorossi cari al presidente De Bosichi.

In effetti, Coccoluto e compagni, hanno iniziato alla grande la gara con i gradesi, rischiando in tre occasioni il clamoroso gol. Dopo soli 7' è arrivata la prima opportunità con il bellissimo servizio di Cotterle per Pase, che tutto solo davanti ad Attruia ha trovato il modo di spedire a lato. Alla mezz'ora la seconda ghiotta occasione con Cotterle, che da ottima posizione calciava a botta sicura. Era bravissimo Attruia a deviare con l'aiuto del palo e salvare così la sua rete.

Dopo tanto sprecare, da notare ancora una staffilata di Pescatori che si perdeva di un niente sopra la traversa, sono arrivati i gol dei padroni di casa, che hanno alla fine legittimato il successo con una prova più determinata e convincente, sia nelle conclusioni sia nei contrasti a centrocampo, dove i giallorossi si sono ben presto smarriti.

Il primo gol ha fatto arrabbiare moltissimo Jannuzzi: «Abbiamo preso un gol in maniera troppo stupida e ingenua. Su quella rimessa laterale il guardalinee era indeciso su a chi affidare il pallone. I gradesi hanno giustamente approfittato dell'imbambolamento generale dei miei, operando l'azione che si è rivelata poi vincente». Sul secondo gol, nato da un discutibilissimo rigore, Jannuzzi replica: «Credo a Nardini, che non è tipo da sceneggiate. Giura che non ha toccato Pozzetto». Sarà poi lo stesso giocatore gradese a confermarlo negli spogliatoi. La terza rete giungeva nel finale, con la squadra triestina ormai demoralizzata. Fabio Attruia, numero uno della Gradese, analizza le prestazioni delle due formazioni triestine affrontate nelle due ultime domeniche. «E' più squadra senza dubbio il San Sergio, anche se abbiamo fatto risultato tondo. Il primo tempo è stato giocato alla pari, poi nella ripresa siamo venuti prepotentemente fuori».

A San Giovanni il discorso è stato diverso: «Dopo il primo tempo vissuto sullo svantaggio, nella ripresa, grazie all'inferiorità numerica dei rossoneri, siamo stati in grado di ribaltare il risultato. Ho avuto modo di rivedere un sacco di amici — aggiunge Attruia —, tra i quali gli ex compagni dei tempi alabardati, Cotterle, Pescatori e Schiraldi. Sono tre anni a Grado, dove mi trovo ottimamente. Qui mi trovo spesso a giocare come libero aggiunto, il mio raggio d'azione si sposta spesso un metro fuori dall'area. Il San Sergio non ci ha permesso di adottare frequentemente la tattica del fuorigioco, anche se a parte il tiro di Cotterle, non ho avuto molto lavoro». Per il San Sergio, in chiusura, un appuntamento che potrebbe in parte ridare il morale a tutti i giocatori: domani con inizio alle 14.30, partita di allenamento, ospite della Triestina di Perotti sul manto erboso, tempo permettendo, allo stadio Rocco.

Claudio Del Bianco

Ulcigrai, un vuoto incolmabile

Giordano Ulcigrai ha lasciato un vuoto incolmabile nell'ambito del calcio locale. Un uomo di altri tempi, apprezzato come giocatore prima e come allenatore poi. Lo ricordiamo attraverso una foto dei suoi «anni ruggenti», agli albori del Cinquanta, quando la Libertas partecipò per la prima volta alla quarta serie. In alto Ulcigrai, Cuschiè, Macor, Cociani, Bubola, Silli, Dessenibus (allenatore); accosciati Galante (massaggiatore), Perini, Russignan, Biasi, Primavera, Chelleri.

MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA

Bragagnolo (Roianese): 8

ECCELLENZA

6 reti: Bortolin B. (Tamai), Minin (Gradese);

5 reti: Brugnolo (Ronchi), Canton (Tamai);

4 reti: Pitton e Di Franco (Fontanafredda), Tommasi (Tamai), Bianchet (Tamai), De Paoli (Cussignacco);

3 reto: Cresta (Itala San Marco), Boscato (Sacilese), Marega e Di Benedetto (Pro Gorizia), Cozzarin e Valentino (Porcia), Clama (Gradese), Bais, Faé e Di Giorgio (San Daniele), Zanette (Tamai), Milan (Monfalcone).

PROMOZIONE
Girone B

6 reti: Cermelj (San Luigi), Burelli (Trivignano);

4 reti: Cecchi (Fortitudo), Mattiuzzo (Lucinico), Zucco (Cormonese), Perosa (Aquileia), Cecotti e Trevisan (Juventina), Masolini (Gonars), Franti R. (Ruda);

3 reti: Miclaucich (Primorje), Bragagnolo e Porcorato (San Luigi), Bagattin (Costalunga), Goriup, Tomizza (Lucinico), Demarco (Valnatisone), Canciani (Pro Fiumicello), Valentinuz (Trivignano).

I CATEGORIA
Girone B

8 reti: Dorlì (Torreanese);

6 reti: Ravalico (Portuale), Falzari (Staranzano), Tesolin (Piedimonte);

4 reti: Lakoseljac e Sorrentino (Ponziana); E. Fonda (Zarja), Matkovich (San Marco Sistiana), Bertossi (Turriaco), Vitturelli (Mossa).

II CATEGORIA
Girone D

6 reti: Butti (Zaule Rabuiese), Lacalamita (Kras), Driutti (Bertiolo);

4 reti: Pertan (Primorec), Apuzzo (Primorec), Collovati e De Piccoli (Romans).

Girone E

17 reti: Carpin (Torviscosa);

7 reti: Sebastianutti S. (Olimpia), Cancelli (Corno);

6 reti: Vidussi (Natisone);

5 reti: Zanutta (Torviscosa), Sabatlao (Palazzolo), Marchesin W. (Torviscosa), Rizzi (Corno).

Girone F

9 reti: Caiffa (Fincantieri Monfalcone);

8 reti: Bragagnolo (Roianese), Mazzilli (Fossalon);

6 reti: Quargnal (Fogliano);

5 reti: Rossi (Domio), Modula (Sovodnje).

III CATEGORIA
Girone E

6 reti: Moratto (Cgs), Macchia (Cus);

5 reti: Allegretti (Cus);

4 reti: Rizzotti (Cgs), Birsa e Franza (San Vito), Sambo (Fincantieri), Bidut, Blason e Argentin D. (Mladost).

PROMOZIONE / PER L'ALLENATORE PALCINI IL RIGORE NON C'ERA

San Luigi, beffa mal digerita

Esulta la Fortitudo che ha piegato il Costalunga in un combattuto derby

E' stato il derby fra il Costalunga e la Fortitudo a tenere desta l'attenzione degli sportivi triestini in questa decima giornata d'andata del campionato di Promozione. A gioire alla fine dei novanta minuti di gioco sono rimasti i supporters amaranto, grazie alla vittoria di stretta misura ottenuta ai danni dei cugini gialloneri. E' stata una partita combattuta, questa disfida tutta particolare fra Macor e Borroni; alla lunga è stato premiato il collettivo, non tanto determinato quanto preciso in fase di realizzazione.

Gloria quindi al sempreverde Apostoli, vera bandiera dei muggesani, capace al 46' del guizzo decisivo che sono valsi i due punti e gran rammarico nei triestini, ai quali non sono bastate le conclusioni sfortunate e imprecise dei vari Gattinoni, Casasola e Gandolfo.

Quest'ultimo ha visto negarsi dalla traversa il pallone del possibile 1-1 a una decina di minuti dallo scadere. Al Costalunga resta alla fine l'amaro in bocca per aver sciupato un'altra occasione per distaccarsi da un fondo classifica alquanto malsano, mentre alla compagine rivierasca il successo serve a ridenunciare le proprie quotazioni nella parte alta della stessa, sulla scia della capolista Trivignano, il cui distacco è ora di sole due lunghezze.

E parlando di vetta, il discorso scivola subito sul San Luigi, atteso da una trasferta non impossibile a Percoto sul campo dell'Union 91. Ebbene, i vivaisti, dopo aver brillantemente condotto la gara in virtù della rete messa a segno da Calgaro dopo un'ora di gioco, hanno subìto la beffa del pareggio proprio allo scadere, e per giunta su calcio di rigore.

Pacato come sempre il commento del tecnico Palcini, che trova giustamente modo di considerare ugualmente positivo il punto conquistato in trasferta. «Il pari nelle gare esterne non va mai rifiutato, serve per la cosiddetta media inglese. Nel nostro caso ci dà un po' di rammarico perché la gara era ormai incanalata sui binari ottimali, e già stavamo pregustando la gioia del successo, quando si è verificato l'espisodio che ci ha costretto a subire la rete su un calcio di rigore che mi permetto di non aver ravvisato in pieno. Lungi dall'affrontare polemiche con il direttore di gara, che anzi ha condotto ottimamente la partita per tuto l'arco dei novanta minuti, però mi rimane il dubbio del contatto fra Battista e il centravanti Perco.

L'arbitro, dal canto suo, non ha avuto dubbi, assegnando la massima punizione. Comunque — aggiunge Palcini — restiamo sempre nei quartieri nobili della graduatoria, a stretto contatto di gomito con il Trivignano e con la Juventina, che ci ha raggiunto a quota 14».

Ritornando alla gara, Palcini aggiunge ancora: «L'Union 91 si è incontrata con una compagine discreta, noi abbiamo stentato parecchio nel primo tempo, cercando di adattarci a un terreno molle e insidioso. Poi nel secondo tempo, prese le misure dell'avversario, è stato più semplice gestire il gioco.» L'acuto è giunto al 62', con una bella rete di Calgaro, per poi fallire d'un soffio un paio di contropiedi che avrebbero di fatto chiuso la partita.

Chi ha modo di rammaricarsi ulteriormente, è Nevio Bidussi, e il suo Primorje, uscito amaramente a testa bassa dal campo di Ruda dopo aver accarezzato per qualche istante l'idea di un meritato pareggio. Il risultato di 3-1 non rende minimamente giustizia ai giallorossi, ancora frastornati e sofferenti del mal di trasferta, ma ugualmente determinati. Dopo aver subìto le prime due reti al 26' e al 46', Milani e compagni hanno preso d'assedio la porta friulana, riuscendo in breve tempo a ridurre le distanze con De Marco su calcio di punizione, fallendo di un nulla al 42' a salvataggio sulla linea di un difensore, il gol del 2-2. Giungeva come beffa finale, invece, il rigore, proprio allo scadere, che sanciva numericamente una sconfitta troppo severa e decisamente immeritata.

c. d. b.

PRIMA CATEGORIA / IL VESNA SI FA MINACCIOSO

«L'Edile vive alla giornata»

Mentre il Portuale prende quota, lo Zarja sprofonda in una grave crisi

L'ex alabardato Lenarduzzi qui in azione con la maglia dell'Edile; sotto un'altra immagine del derby con il Ponziana. (Italfoto)

Quale altra partita se non Edile Adriatica - Ponziana poteva essere considerata quella della settimana? Infatti osservando sia la classifica che il reale valore dei giocatori in campo, in questo decima giornata i fari risultavano puntati proprio su di loro. Anche il palcoscenico è stato adatto alla bisogna visto che i ventidue atleti si sono affrontati al vecchio Grezar.

La partita non ha tradito le attese, e anche se di reti non se ne sono viste lo spettacolo offerto non ha deluso i tifosi presenti. L'Edile pur non avendo dalla sua i favori del pronostico, ha attaccato, con spirito garibaldino gli avversari, favoriti non fosse altro per il primo posto in classifica.

Alla luce di ciò non si poteva non sentire uno dei protagonisti. Abbiamo perciò fatto qualche domanda a uno dei due fratelli Vattovani, autentiche anime della società di via Lazzaretto Vecchio, principali artefici delle fortune degli amaranto. Cosa ci dice della sfida di domenica? Il pareggio è stato il risultato più giusto. L'incontro è stato bello e avvincente, con varie occasioni da ambedue le parti. Le due squadre sono apparse in salute e ciò fa ben sperare per il proseguio del torneo.

Come mai avete delle grosse difficoltà a esprimere tutto il valore che vi è unanimamente riconosciuto? La colpa principale la dò al nervosismo che attanaglia i miei ragazzi. Infatti dopo che tutti ci davano favoriti mesi fa, forse si sono un po' troppo sopravvalutati. E poi per gli avversari vincere con noi costituisce un punto di merito, che gli fà raddoppiare le forze.

Come si sta rivelando l'acquisto di Lenarduzzi, colpo grosso della campagna estiva dei trasferimenti? Nessuno discute Lenarduzzi. Se non avesse avuto dei problemi fisici, anche domenica ha risentito di noie muscolari, il suo apporto sarebbe stato sicuramente più determinante.

A cosa puntate? Alla luce di quello che abbiamo combinato fino ad adesso ci conviene vivere alla giornata. Il Ponziana per il momento è troppo distante e perciò dobbiamo limitare le nostre ambizioni.

Delle Triestine cosa ci dice? Del Ponziana ho già detto, farà bene. Domenica poi oltre a Spadaro mi è piaciuto un giocatore che non conoscevo, parlo di Salviato! Quindi con la rosa che ha, sarà dura scalzarla dalla vetta. Le altre ancora non le ho viste, ma ritengo che il Vesna dirà la sua per tutto il proseguo del campinato.

Tornando al torneo il risultato più importante è proprio la vittoria del Vesna. Sigur ha trascinato i suoi compagni al successo, importante anche perché scaturito dopo 90 minuti di bel gioco. Ora la classifica li vede a soli tre punti dalla vetta, con tuttel e intenzioni di creare seri grattacapi ai Veltri.

Anche il Portuale concquista il bottino pieno e per di più, per la prima volta quest'anno, in trasferta. A dare questa gioia alla squadra del presidente Fonda chi altri non poteva esser che il bomber Ravalico. aI biancoblu sembrano così aver ingranato la marcia giusta per recuperare posizioni più consone al loro valore. Grave cirsi invece in casa dello Zarja. I biancorossi sono incappati in una brutta sconfitta soprattutto per il gioco espresso in casa dell'ex fanalino di cosa Villanova. In più l'espulsione di Kalc ha fatto piangere sul bagnato il bravo Pongracic, che deve correre ai ripari per non veder vanificato un bel inizio di stagione.

Anche il San Marco Sistiana è tornato a mani vuote dalla trasferta in quel di Mossa. L'assenza di D. Antignana e un Matkovic a mezzo servizio sono risultati un handicap troppo grande. Per finire il trittico della sconfitte di questa giornata, non si può non menzionare quella dell'Opicina. L'undici di Ramani ha subito un secco 2 a 0 dalla Cividalese. Che non ammette repliche.

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA

La Muggesana non molla lo scettro Roianese, matricola terribile

Settimana positiva per le formazioni della nostra provincia. Su tredici squadre impegnate solo due hanno perso e precisamente il Primorec e il Sant'Andrea. I primi hanno subito un inaspettato stop casalingo a opera di una Castionese che ha avuto la fortuna di andare in rete dopo appena 4 minuti. I secondi, come d'altronde la formazione dell'Altipiano, non hanno giocato male ma sono stati puniti da un unico tiro in porta. Da segnalare come, dopo questa battuta di arresto, Spanu è stato sostituito in panchina da Bertocchi.

Arrivando alle note positive c'è da dire di come lo Zaule, anche lui andato prestissimo in svantaggio durante l'importante scontro con il Bertiolo, sia riuscito a riportare la partita sul binario della parità grazie a capitan Valzano. Le contendenti hanno dimostrato di essere all'altezza della loro fama, peccato solo che i ragazzi di Vidonis non sono riusciti a sferrare il colpo da k.o. nella ripresa.

Anche il Campanelle non è andato oltre l'1-1. A Natisone Puntine compagnia hanno sfiorato il colpaccio, ma complice un arbitraggio un po' troppo casalingo, si sono dovuti accontentare della spartizione della posta. Le assenze di Noto e Bello non si sono fatte sentire troppo in difesa e tutta la squadra si è espressa al meglio. Giunti al termine di 90 minuti giocati bene, i pareggi di Kras, Domio, Chiarbola e Giarizzole con questi ultimi che allontanano per il momento lo spettro della crisi.

La più bella vittoria della 10.a giornata di andata è quella della Roianese. L'undici di Beorchia si sta guadagnando sul campo, domenica dopo domenica, i galloni di matricola terribile. A farne le spese è toccato questa volta all'ex capolista Fogliano. Il 4-2 finale non ammette repliche e li sistema in graduatoria vicinissimo alle posizioni che contano. Anche la neopromossa Junior Aurisina non è da meno, raccogliendo il secondo successo consecutivo, per di più in trasferta, grazie alle reti di Millo e Radovini.

La prima della classe, la Muggesana, si riprende subito dal brutto scivolone di sette giorni fa. Il Pieris è uscito sconfitto dallo Zaccaria sotto il peso dell'unico gol messo a segno da Varljen. I verdearancio non si sono però espressi al massimo, evidenziando alcune difficoltà nella concretizzazione delle occasioni create. Difficoltà che non ha avuto l'Olimpia nello sbarazzarsi del Bagnaria Arsa, peccato solo per l'espulsione di Tamaro che con ogni probabilità sarà squalificato.

p. l.

FEMMINILE / SERIE C

Sant'Andrea al terzo posto

In serie C femminile continua la serie positiva del Sant'Andrea che in quel di Visco spartisce la posta in palio (2-2) con le padrone di casa. La squadra di Sartore ha dovuto affrontare l'ennesima situazione di emergenza per le assenze di Cristina Leibelt (a riposo per maternità), Andreassich e Candussi; sono quindi scese in campo Mari (ormai avezza a destreggiarsi in ruoli diversi), Saturno (che dopo alcune incertezze nel primo tempo si è ben riscattata nella ripresa) e Degrassi seconda punta. Hanno segnato: all'11' la Babic, al 26' e all'8' della ripresa la Pizzamiglio per le friulane, al 9' la Tamburelli.

Altalenante ma sostanzialmenbte equilibrato l'incontro, con vari capovolgimenti di fronte e numerosi rimpalli a centrocampo. Da sottolineare la veemenza agonistica delle friulane al limite del regolamento che è costata alle triestine parecchie contusioni.

Domenica prossima il Sant'Andrea ospiterà con inizio alle 18 la capolista Goriziana.

Un'altra pesante sconfitta, invece, per l'Ausiliaria Chiarbola. Le triestine contro il Chiasiellis hanno opposto una tenace resistenza, riuscendo spesso a controllare il gioco con autorità. Se la squadra confermerà questa determinazione i risultati positivi non tarderanno ad arrivare. I gol subiti in questa gara sono dovuti principalmente a inesperienza. Giudizi positive per tutte, ma una menzione particolare per il neo libero Stallone e una ritrovata super Curci.

I risultati dell'ottava giornata: L'Ausiliaria Chiarbola-Chiasiellis 1-7; Goriziana-Pordenone 1-0; Gemonese-Juniors Casarsa 2-6; Visco-Sant'Andrea 2-2; Roraipiccolo-Rivignano 0-8. Ha riposato Libertas Pasiano.

La classifica: Goriziana e Chiasiellis punti 13; Pordenone 12; Sant'Andrea 9; Pasiano e Rivignano 8; Juniors Casarsa 7; Visco 6; Gemonese 2; L'Ausiliaria Chiarbola e Roraipiccolo 1.

CALCIO

POZZO TRA QUALCHE GIORNO PASSERA' LA MANO ALL'EX PRESIDENTE DELLA LAZIO

Udinese, ecco Calleri

Gianmarco Calleri (a sinistra) dovrebbe subentrare tra pochi giorni a Gianpaolo Pozzo alla testa dell'Udinese.

UDINE — Il calcio è anche questo. In otto giorni un giocattolino di svizzera precisione che annichiliva tra le mura amiche l'ennesimo avversario (peraltro in condizioni pietose), si ritrova pieno di botte dopo l'ennesima magra fuori le mura della città. Sconfitte volute, sconfitte fortuite, sconfitte meritate, insomma, pur sempre sconfitte, che danno il via a un'ampia riflessione e, quel che più conta, a qualche attenta ritoccatina nel formato trasferta della compagine di Bigon.

A questa autentica collezione di «orrori del calcio» (cui, con tutta probabilità, se ne aggiungerà un'altra domenica prossima quando i friulani scenderanno sul campo di San Siro per far visita a un lanciatissimo Milan) si sono aggiunti anche problemi di varia natura: l'infortunio, serio, di Marco Branca, fuori fino al 3 gennaio, il ginocchio che costringerà Mandorlini all'operazione, la questione dei premi-promozione e, infine, la cessione della società.

Sì, proprio cessione. Ormai è tutto allo scoperto e il passaggio di consegne fra Giampaolo Pozzo e Gianmarco Calleri dovrebbe essere una questione di giorni (si parla di venerdì). I termini dell'operazione, che sono stati impostati dai rispettivi uomini di fiducia dei due contraenti (per Pozzo ha operato l'ex presidente fantasma dei bianconeri, avvocato Caratozzolo), si aggirano sui quindici miliardi di lire, pagabili anche a rate previe garanzie bancarie.

Il friulano dunque è più che mai deciso a passare il testimone, e lo si era notato da più di qualche tempo. Pozzo, padrone della Freud, ditta che fabbrica utensili per lavorare il legno, aveva rilevato la società bianconera nel 1986, succedendo a Mazza. Doveva essere parte di una cordata di industriali, ma, al momento del nero su bianco, fu lasciato solo e preferì non tirarsi indietro. La squadra era, in quel tempo, penalizzata in nove punti, e l'anno successivo andò nella serie cadetta.

Il ritorno nell'olimpo del calcio avviene nel torneo 89-90, e in quel precampionato arrivano in Friuli i due argentini Balbo e Sensini, autentica manna bianconera. Ma, nonostante la forza dei due gauchi, la squadra retrocede e Pozzo si becca una squalifica di due anni per un presunto illecito combinato proprio con la Lazio di Calleri.

E' lo stesso imprenditore piemontese che fa penalizzare il numero uno di via Cotonificio e la sua squadra. Passano ancora due anni, e l'Udinese, dopo l'ultima trasferta trionfale di Ancona, torna nel paradiso calcistico italiano. In quel momento Pozzo ritiene di aver completato la sua opera, e comincia ad allontanarsi, cercando di operare in sede di mercato senza depauperare la squadra, ma anche senza dannarsi l'anima scialando miliardi. Il resto è storia recente.

E Gianmarco Calleri? Il piemontese non è un novizio del mondo del pallone, in quanto ha già guidato l'Alessandria e la Lazio. E' titolare della Mondialpol, ditta che effettua servizi di pulizia privata in tutta l'Italia e che vanta un capitale sociale di circa 15 miliardi. Da quando ha venduto la società Lazio calcio a Cragnotti (ricevendo anche un bel mucchio di quattrini) ha sempre smaniato per poter ritornare nel gran mondo del calcio. E' un imprenditore solido, serio, ma rappresenta un uomo da seconda fascia, uno che vuole cercare di valorizzare i giocatori, uno che recita con efficacia la parte dell'astuto presidente di provincia. E' comunque una valida garanzia per un futuro senza infamia e senza lode nella massima divisione italiana.

Ad ogni modo, prima di considerare chiusa la trattativa, bisogna aspettare il fatidico nero su bianco. Già in occasione della ventilata sessione della società alla cordata Zamparini-Cainero, il numero uno friulano aveva stupito tutti facendo marcia indietro all'atto della firma. Poi sembra che sia saltata fuori una segretissima cordata di imprenditori extra-regionali vogliosi di acquistare la società. E il Milan si avvicina minaccioso.

Francesco Facchini

IN BREVE

Coppa, Liverpool sarà riammesso?

BERNA — Il Liverpool potrebbe essere riammesso in Coppa delle Coppe e rigiocare per ottenere un posto nei quarti, in programma nel marzo prossimo. Un giocatore dello Spartak Mosca, la squadra che negli ottavi ha eliminato il Liverpool, sarebbe infatti in posizione irregolare. Lo ha detto un portavoce dell'Uefa aggiungendo che sulla vicenda dev'essere ancora fatta chiarezza e che una decisione è prevista per fine settimana. Il calciatore in questione è il centrocampista Mikhail Rusayev.

Reggina: presentato Enzo Ferrari

REGGIO CALABRIA — E' stato presentato, in un incontro stampa, il nuovo allenatore della Reggina, Enzo Ferrari, che sostituisce Gabriele Geretto. Geretto era alle dipendenze della Reggina da cinque anni e aveva svolto un ottimo lavoro a livello giovanile tanto da meritarsi lo scorso anno i galloni di primo allenatore riuscendo a raggiungere l'obiettivo della salvezza. Enzo Ferrari, 50 anni, ha allenato l'Udinese, il Padova, la Triestina, il Saragozza in Spagna e due stagioni fa il Palermo. Riconfermato dalla società siciliana, dopo un paio di settimane era stato esonerato.

Bologna: inchiesta su voci di scommesse

BOLOGNA — Il presidente del Bologna ha dato la sua versione sull'origine dell'inchiesta che l'ufficio indagini della Figc ha aperto per le voci di presunte scommesse contro il Bologna denunciate domenica dal capitano Beppe Incocciati. «Domenica mattina — ha raccontato Gnudi ai giornalisti — ho avuto un incontro con i rappresentanti dei club dei tifosi e qualcuno ha espresso dubbi sulla correttezza della squadra, rilevando come avesse spesso vinto in trasferta e perduto in casa. Sono subito stato convinto che si trattasse di voci senza fondamento, ma per correttezza ne ho parlato con il giudice Vito Resta (che poi è stato incaricato dell'indagine) e ho inviato un fax al capo dell'ufficio indagini Labate. Quindi ho informato la squadra. Avrei preferito che non se ne parlasse, proprio perché non ne valeva la pena, ma Incocciati ha voluto fare quelle dichiarazioni».

Resta il giudice del tribunale di Bologna che respinse l'istanza di fallimento presentata la scorso settembre contro la società rossoblù. Incocciati ha ribadito di essere favorevole all'inchiesta.

Empoli: al magistrato il rapporto su incidenti

FIRENZE — Sarà la magistratura fiorentina ad accertare quanto è accaduto domenica pomeriggio nel dopo partita di Empoli-Vicenza. Un rapporto sulla vicenda è stato trasmesso dal commissariato di Empoli alla procura della Repubblica e alla procura circondariale di Firenze. Gli incidenti sono scoppiati subito dopo la conclusione della gara vinta per 1-0 dagli empolesi. Un gruppo di tifosi vicentini — secondo la ricostruzione del commissariato — mentre stava per tornare ai pullman ha cominciato a lanciare sassi contro un gruppetto di tifosi empolesi. Ne è nata una sassaiola con gli agenti che sono dovuti ricorrere al lancio di gas lacrimogeni ed a cariche per tentare di far tornare la calma. E' stato proprio in questa fase che è avvenuto l'episodio più grave. Un centinaio di tifosi vicentini ubriachi ha circondato dieci agenti che tentavano di dividere le opposte tifoserie. Gli agenti sarebbero stati aggrediti e per difendersi sono ricorsi alle armi esplodendo 12 colpi in aria. Due ragazzi vicentini distanti un centinaio di metri dal luogo dell'aggressione, però, sono stati colpiti alle spalle da un proiettile.

E SE SI ARRIVASSE A UNA SEPARAZIONE?

Baggio: è un bailamme

Il giocatore non parla, la Img sorpresa, la Juve sicura

TORINO — Il matrimonio fra Roberto Baggio e la Juventus durerà fino al 1996, ma potrebbe arrivare un divorzio consensuale anche prima. Insomma, la telenovela fra l'ex fiorentino e la Vecchia signora sembra non finire mai. E' di lunedì la conferma ufficiale del rinnovo del contratto e ieri si viene a sapere che il capitano potrebbe restare in bianconero anche meno del previsto. Nel luglio scorso la società ha depositato in Lega il contratto che vincola Baggio alla Juve fino al 30 giugno 1996 ma in questi mesi la notizia è stata taciuta sia dal giocatore, sia dal suo procuratore, sia dai dirigenti di piazza Crimea: tutti hanno lasciato che si scatenasse una ridda di voci sul mancato rinnovo.

«C'era un accordo consensuale per non divulgare la notizia, perché alcuni punti del contratto potevano essere soggetti a revisione» afferma un portavoce della società. Secondo quanto si è appreso, fra i dettagli oggetto di revisione la possibilità di prolungare la permanenza di Baggio in maglia bianconera per un anno oltre il '96 o anche di accorciarla.

La vertenza-Baggio così sembra tornare in alto mare. L'interessato è a Caldogno, nella sua casa in Veneto, e si trincera nel più stretto riserbo.

L'uscita di Baggio domenica scorsa sulle reti Fininvest, pochi istanti prima della supersfida Juventus-Milan, ha già suscitato troppo scalpore. Il giocatore si era lamentato della scarsa tutela da parte della società in questi giorni di elogi per la Juventus operaia priva di lui. Era il terzo sfogo del capitano a poche settimane da quello di Atene, quando lamentò la mancanza di schemi dei bianconeri, e a quello che seguì la sconfitta con l'Inter a San Siro, quando auspicò che la società multasse Trapattoni.

Le ultime dichiarazioni possono essere state prese come la classica goccia che fa traboccare il vaso, anche perché solo due giorni prima, sull'aereo che riportava la Juve in Italia dalla trasferta di Coppa Uefa a Brno, l'amministratore delegato Giampiero Boniperti aveva definito sciocchezze i paragoni fra la Juve con Baggio e quella senza. Così al termine dell'allenamento del lunedì, l'assistente di Boniperti ha definitivamente svelato il mistero del contratto del capitano.

Intanto, come detto, è inutile cercare di parlare con Baggio. Tace anche la Img, la società che da pochi mesi ne cura l'immagine e che era rimasta spiazzata dall'annuncio della firma del contratto.

Nessun commento anche da parte dei compagni di squadra del giocatore. D'altronde, era giornata di libertà. Oggi ripresa del lavoro in vista della trasferta a Firenze. La casualità del calendario fa incontrare proprio la Juventus con l'ex squadra di Baggio, il capitano non ci sarà in quanto ancora convalescente per la frattura alle costole rimediata in nazionale. Altrimenti, forse, sarebbero state altre polemiche.

SENTENZA

Lesioni e calcio

ROMA — Se durante una partita di calcio un giocatore fa male a un altro superando in modo imprudente ed evidente le regole del gioco, deve rispondere di lesioni colpose. Lo afferma la quinta sezione penale della Corte di Cassazione con una sentenza che fa il punto sull'illecito sportivo. La quinta sezione ha voluto chiarire che: «il consenso al rischio del fallo non comprende anche l'ipotesi in cui sia posta coscientemente a repentaglio l'incolumità del partecipante alla gara, il quale legittimamente può aspettarsi dall'avversario un comportamento rude, ma che non travalichi dal dovere di lealtà sportiva fino a trasmodare nel disprezzo per l'altrui integrità fisica. In questo caso il fatto sarà colposo se dipende da violazione di regolamento e doloso se l'intenzione è quella di ledere».

GLI ALABARDATI TORNANO IN CAMPO ASPETTANDO LO SPEZIA

Dopo la zingarata, lavoro

Daniele Arrigoni, astuto nel proporsi sul fronte offensivo.

TRIESTE — Nella terra del vernacolo più ironico d'Italia, si sa, è sufficiente una «bischerata» pronunciata con la giusta inflessione dialettale per dare il via a un'incontrollabile ilarità. Preso il largo alla volta della Versilia la bellezza di dieci giorni prima, gli «amici miei» triestini hanno fatto ritorno a casa base solo domenica sera dopo una «zingarata» davvero redditizia. Partiti con tante certezze ma anche il tarlo costituito dalle perplessità suscitate nelle precedenti uscite in campo esterno, Cerone e compagni si sono ritrovati confortati, dopo un lungo ritiro senza mugugni ma anche senza catene a polsi e caviglie, con il conforto di un sostanzioso gruzzolo di punti conquistati e il ritorno in seconda posizione.

E, proprio come i cinque amici fiorentini immortalati su pellicola da Mario Monicelli, hanno fatto fruttare al meglio la loro uscita. Ora, con uno Spezia assai poco spiritoso alle porte e la mente già in parte rivolta al big match nella tana dell'Empoli in programma tra due domeniche, arriva forse il momento della verità.

Se dopo la prova di Massa le annotazioni positive andavano riferite quasi esclusivamente al punto conquistato e alla personalità espressa dai singoli in alcune circostanze, a Carrara lo scherzo è finalmente riuscito in pieno. Il copione ha visto reggere i fili da parte di Attilio Perotti, novello conte Lello Mascetti, che dalla panchina ha ubriacato con una «supercazzola» tattica il collega Lembi, mentre sul rettangolo erboso le geometrie dell'architetto Melandri-Donatelli avevano il compito di risvegliare un cane che dalla prima trasferta stagionale dormiva della grossa.

Nel momento cruciale, decisivo si è rivelato l'inserimento tagliente come un bisturi del professor Sassaroli-Arrigoni, uomo di poche parole, presenza dietro a ridosso della difesa ma capace di spunti imprevedibili lontano dal pubblico amico. Al rientrante Labardi il compito di servire ai suoi la vittoria su un piatto d'argento come il Necchi e assaporare finalmente quell'amaro per togliersi dallo stomaco il peso della battuta d'arresto patita contro la Vis Pesaro.

Mentre Perozzi Giorgio, di professione giornalista, ha annotato tutto con meticolosità consapevole che a Empoli sarà certamente necessario qualcosa in più se la Triestina desidera mettere nuovamente in discussione anche la prima piazza.

Meritati, dunque, i due giorni di riposo concessi da Attilio Perotti ai suoi ragazzi. Quarantotto ore per recuperare le energie spese e ritrovare l'abitudine alla quiete familiare e al freddo che ha atteso a Trieste la comitiva alabardata. Oggi, alla ripresa della preparazione, subito doppia seduta dopo il primo assaggio di ieri pomeriggio al Grezar solo per chi era rimasto forzatamente a riposo contro la Carrarese e ai volontari non in permesso. Si comincia dunque a pensare a quello Spezia che domenica si è fatto superare in casa per due a zero dalla Massese.

Non sarà avversario facile anche perché, come già si è visto, tutto diventa più agevole solo se la via del gol viene imboccata nei primi minuti delle gare interne. Altrimenti, e lo dimostrano ampiamente le vittorie di misura contro Ravenna e Pro Sesto, con il passare del tempo tutto diviene più arduo anche se la squadra riesce a esprimersi in maniera soddisfacente e il pubblico garantisce il solito apporto continuo.

Una cosa per volta, comunque, ammoniscono in casa alabardata dove si respira nuovamente l'aria del primo mese di campionato. L'importante è non ripetere certi errori che avevano provocato un black-out di quindici giorni dopo la battuta d'arresto di Verona contro il Chievo. In vetta, Empoli a parte nonostante i numerosi detrattori, il ritmo sta calando e qualcuno sicuramente dovrà trarne giovamento.

Daniele Benvenuti

GIOVANI

Che brutta batosta

TRIESTE — Povera Unione. Ogni qualvolta che sembra fare un passo in avanti nel turno seguente ne fa uno indietro. Dopo la bella prova offerta con l'Inter dieci giorni fa, gli appassionati si attendevano col Vicenza la prima vittoria. I Primavera alabardati invece hanno pensato bene di vanificare con un pessimo secondo tempo questa possibilità. La grinta e la capacità, unico loro punto di forza, questa volta non sono esistite.

La difesa è risultata composta da educande che sembrano in difficoltà contro i coetanei che non parevano certo dei mostri. Il centrocampo poi, faceva passare tutto e tutti e perciò la discreta prova offerta nel 1.o tempo è stata vanificata con una ripresa tutta da dimenticare.

Se giustificazioni si vogliono cercare queste possono venire dall'assenza di Runcio, fermo per un problema muscolare. Come anche dal fatto che rientrare nella 2.a frazione e subire due reti in cinque minuti avrebbe abbattuto chiunque. Ma oltre a tutto ciò non va bene perdere in quel modo.

p. l.

STEFANEL / I FATTI DI MESTRE

English, soltanto un equivoco

Zini esclude qualsiasi provvedimento - E Meneghin assicura: un episodio isolato

TRIESTE — Un passerotto nell'occhio del ciclone. Possibile che il mite «A. J.» sia stato capace di scatenare. un putiferio? Oppure dobbiamo affermare che si è fatto molto rumore per nulla? A sentire l'umore degli sportivi gli interrogativi reggono entrambi. Cerchiamo di capirne i perché. A Mestre la sensazione a caldo era che English fosse imputato di alto-tradimento. Dopo aver giocato (male) per 16', nel secondo tempo è rimasto mestamente a scaldare la panca. Qualcuno giurava che stesse male, causa il nervosismo.

Tanjevic tagliava corto: il giocatore non si era attenuto alle sue direttive, perseverava nell'errore e quindi doveva subire una lezione. Con il senno di poi avremmo mandato in campo l'ex guardia dei Bullots dopo una decina di minuti e gli avremmo così dato la possibilità di rifarsi. Invece ora sembra di intravedere una macchiolina che andrà via piano piano.

Dei «se» ne sono pieni i canestri, di sicuro è che il «Caso English» solleva ancora polvere, per quanto in società non si dia peso alla vicenda. «Siamo andati — spiega il direttore sportivo Zini — fuori giri un po' tutti, l'eccesso di carica ha supervalutato il problema. Tanjevic ed English non si sono capiti anche per un problema di lingua, è stato chiarito pure con Dal Cin, presente in questi giorni nella nostra città. Nessun tipo di provvedimento verrà preso, si può parlare semplicemente di due punti persi dall'intera squadra, quindi niente caso».

Meneghin, dall'alto di un'esperienza infinita, è un testimone eccellente: «Vi posso assicurare che si tratta di un episodio isolato, lo era e rimarrà tale. Non vi nascondo che dopo Bologna eravamo perplessi. Invece giorno dopo giorno si sono innamorati di lui, i compagni, la gente, lo stesso Boscia. Vedete, il sottoscritto ne ha passate tante, si può verificare che in determinate giornate ogni cosa vada di traverso, trasferisci il nervosismo in campo con conseguenze facilmente immaginabili, momenti che lasciano il tempo che trovano».

Dino, persona che sa abbinare l'aspetto tecnico e umano, subito dopo la gara di Mestre ha parlato con Jay. «Ovvio — conferma — che fra noi ci si scambi delle impressioni, non siamo mica dei robot. Albert si è comportato in un modo inatteso per la voglia di vincere che lo animava; da professionista scrupoloso qual è vuole esprimere le sue considerazioni. Poi se si creano delle incomprensioni si ridiscute e si ritorna amici come prima. Basilare è avere un obiettivo comune e vi garantisco che lottiamo bene uniti fra noi. C'è da sottolineare, inoltre, che English è stato catapultato in un mondo a lui sconosciuto, deve interpretare una maniera diversa di vivere lo sport e l'esistenza. E' intelligente e si adeguerà responsabilmente».

Superdino apre una parentesi sull'incontro di domenica scorsa: «Un peccato non aver approfittato della situazione. Ci troviamo in una zona «bene» della classifica, si poteva star meglio. Mi dispiace in particolare per i nostri sostenitori. Dovremmo rimborsar loro il biglietto e il costo del viaggio. Al di là dell'impegno che posso promettere in partita — e che è scontato — ci adopereremo per organizzare una cena riparatrice... Certo che in tanti anni di pallacanestro raramente mi era capitato di concludere un incontro con un punteggio simile. Se non ricordo male l'ultima volta fu a Grenoble, in una sfida di Coppa con Cantù, però allora la tensione era giustificabile».

Ritornando alla «Questione English», balza evidente un fatto e precisamente il diverso rendimento dell'atleta fra casa e trasferta. Facendo un flash-back su di un passato pittosto recente, ci accorgiamo che Jay ha fornito un contributo determinante nella gara di Coppa Italia con la Scavolini, per il resto la sua resa non ha toccato punte da incorniciare. Evidentemente deve essere protetto, lo dimostrano le eccellenti prestazioni sfoderate a Chiarbola con Milano e Caserta.

«Direi — è opinione di Zini — che il suo rendimento non è costante. Abbisogna di parecchio tempo di gioco, nel senso che deve carburarsi per benino prima di rendere. Da quanto si può vedere succede pure a Pete Myers». Se osserviamo le cifre complessive, siamo a percentuali da italiano medio. Allora dovremmo rivedere la scelta americana? Andiamo piano con le esagerazioni.

Non gioverebbe tornare indietro per un sacco di ragioni. Lo stesso Jay, nel corso di una nostra chiacchierata, ci era parso meravigliato sulle attese nei confronti degli stranieri, neanche dovessero essere i salvatori della patria, a prescindere dalla loro specialità. «Se mi chiedessero di saltare due metri — ci confidò — proverei a fare del mio meglio ma non posso giurare di riuscirci».

In effetti English ha abbandonato qualsiasi personalismo, notiamo che fatica incessantemente e quando gli si presenta l'occasione (Real Madrid, nell'All Star game, tanto per fare un esempio) sa essere spettacolare. Inoltre, fatto non trascurabile, è impagabile dal punto di vista umano.

Severino Baf

KNORR / CONTRATTEMPI

Morandotti costretto a sospendere l'attività

BOLOGNA — Riccardo Morandotti, 27 anni, l'ala della Knorr costretta l'anno scorso a oltre due mesi di inattività per problemi cardiaci che misero in forse la sua carriera, è stato obbligato ad un nuovo riposo forzato. Alfredo Cazzola, il presidente della società bolognese, ha convocato un'improvvisa conferenza stampa per annunciare che la Knorr aveva ricevuto via fax dagli Usa dal prof. Bruno Carù, cardiologo di fiducia del giocatore, l'invito a lasciare a riposo il giocatore fino alla prossima settimana.

Una spiegazione è venuta dallo stesso Morandotti. «Nel controllo prima di Cantù — ha raccontato il giocatore — è emersa qualche aritmia di troppo, ma secondo me dipendeva soltanto da stanchezza e dalla mia emotività. Carù mi disse di rallentare un po' ma non mi proibì di giocare la domenica. Per questo sono del tutto tranquillo: i problemi sono sempre gli stessi e, come ho comunicato alla società, debbo soltanto saltare qualche allenamento ogni tanto». Il giocatore ha criticato il comportamento di Carù («che non doveva limitarsi ad un simile messaggio») ma si è detto sicuro di giocare il 10 contro il Paok, «perché non ci sarà bisogno di altri esami».

PETRUCCI

Il destino di Gamba

CAMPIONE D'ITALIA — L'appuntamento è per domani, a Roma: il nuovo presidente della Federbasket Gianni Petrucci incontrerà il c.t. azzurro Sandro Gamba. Nodo da sciogliere: la guida tecnica della nazionale. Petrucci, che si prenderà carico in prima persona del settore azzurro, ha intenzione di cambiare, proporrà a Gamba un incarico diverso alla scadenza del mandato «in proroga», il 31 dicembre.

Dovrebbe essere un incarico di prestigio (la direzione del nuovo centro federale?) perché il neo-eletto presidente federale ha sempre detto «che chi lavora bene, da noi, non viene messo da parte». E Gamba ha sicuramente lavorato bene, nella sua lunga gestione della nazionale.

MALGARA

La Lega e la Tv

BOLOGNA — La Lega pallacanestro serie A ha avuto la sua prima assemblea dopo l'elezione del presidente Giulio Malgara, che ieri ha ricevuto dalle società il mandato per la trattativa sui diritti televisivi nazionali.

Sono stati eletti il collegio dei revisori dei conti (presidente Giuseppe Tanzi), la commissione d'appello (Giovanni Boldrini, Vincenzo De Robertis, Antonio Spagnuolo) e il giudice di lega (Filippo Verde).

La giunta, su proposta di Malgara, ha, infine, deciso che alle riunioni prenderanno parte, come assistenti del presidente, Ugo Bergamo (per le questioni di politica sportiva) e Antonio Bulgherani (per i rapporti internazionali).

JUNIORES / PRIMA DI RITORNO

Tutto secondo pronostico

TRIESTE — Nella prima giornata di ritorno del campionato juniores «eccellenza» tutto si è svolto secondo pronostico. Gran rammarico per la Menta Più Gorizia che cede solo nelle ultime battute alla «corazzata» Benetton pur avendo affrontato i trevigiani priva dei suoi due giocatori chiave Mian e Bregant, che, ricordiamo, realizzando più di 60 punti in due erano stati gli artefici del successo in trasferta contro la Scaini. I ragazzi allenati da Grasselli, trascinati da Nanut in stato di grazia (33 punti e 4/7 da tre), a 8' dal termine erano in ritardo di sole 8 lunghezze (88-96). Fra i biancoverdi il top-scorer è stato Buzzavo autore di 28 punti seguito da Sales (24).

La Stefanel non ha avuto problemi per liquidare il Basket S. Donà; il risultato finale di 124-88 è sicuramente eloquente sull'andamento della partita. I veneti sono stati nel solo primo quarto (terminato 26-18) a ruota dai biancorossi. Il top-scorer della gara è stato Jan Budin, autore di 26 punti seguito da Lorenzo Berton «fermatosi» a quota 23 e dell'ospite Biancon 22. Nel finale c'è stato ampio spazio per le seconde linee.

Lo Jadran Farco, pur privo del play titolare Ivo Emili, tiene bene testa in trasferta alla capolista Scaini mettendola in seria difficoltà con la difesa a zona adottata per quasi tutta la gara. Dopo il terso quarto concluso sul 73-65 il grosso divario fra le due formazioni è arrivato dal parziale finale (34-14) a favore dei veneti.

Nel finale è arrivato anche l'infortunio a Pettirosso (molto positivo fino a quel momento con 12 punti all'attivo) che potrebbe compromettere il futuro dello Jadran in questo torneo visto che il pivot dovrà portare il gesso per almeno 20 giorni. In evidenza, oltre al solito Rebula ancora una volta top-scorer della gara, Gregori.

SCAINI 202
JADRAN FARCO 79
Scaini: Vorano 2, Borin 8, Pizzolato 16, Herich 21, Causin, Berta, Menduto 4, Marini 11, Zecchin 11, Rigo 4, Babetto 22. All. Vitucci. Tl 9/11.
Jadran: Pavlica 7, Briscik, Kapun 3, Starec 2, Pettirosso 12, Rebula 28, Tomsic 11, Bordon, Gregori 16. All. Drvaric. Tl 22/27.
Note: tiri da tre: Scaini 4 (Pizzolato 2, Herich e Marini 1), Jadran 5 (Gregori 2, Pavlica, Rebula e Tomsich 1).

MENTA PIU' 104
BENETTON 127
Menta Più: Lenzini 5, Cassani, Cargnel 7, Bompiani 12, Kristancic 2, Campanello 9, Olivo 24, Cadeddu, Di Buonato 8, Nanut 33, Furlan 4. All. Grasselli.

STEFANEL 124
BASKET S. DONA' 88
Stefanel: Zollia 6, Magnelli 6, Korb, Rusconi 11, Cielo 19, Budin 26, Pugliesi 2, Brugnera 8, Tamburini 7, Pasquale 9, Pilat 7, Berton 23. All. Iellini. Tl. 17/32.

CLASSIFICA: Benetton e Scaini 10, Stefanel 8, Menta Più 6, Jadran Farco 2, Basket S. Donà 0.

Prossimo turno: Benetton-Scaini, Jadran-Stefanel, Basket S. Donà-Menta Più.

Piero Tononi

TENNIS / DAL 9 AL 13 DICEMBRE

Una Coppa Europa d'élite

A Chiarbola le nazioni della 1.a divisione, per l'assegnazione del titolo

Non ancora definita la formazione azzurra

TRIESTE — Come già annunciato più di un mese fa la Coppa Europa a squadre di tennis ritorna a Trieste, o meglio, quest'anno, dopo la positiva esperienza del dicembre '91, è stata assegnata al capoluogo giuliano la 1.a divisione di questa competizione, quella, cioè, che assegna il titolo europeo.

Lo scorso anno si sono date battaglia sul supreme, che per una settimana aveva coperto il parquet del palasport di Chiarbola, le nazioni inserite nella seconda divisione con l'intento di venir promosse nell'élite del tennis continentale. Al termine della finale, disputata domenica 8 dicembre, fra Italia e Austria, il pubblico triestino era molto deluso per la sconfitta patita dalla formazione azzurra, sicuramente la più accreditata alla vigilia, con i vari Pescosolido, Pozzi, Nargiso e Pistolesi, per mano dei «carneadi» Thomas Buchmayer e Harald Mair che sembrava avesse compromesso la promozione in prima divisione.

Invece la European Tennis Association ha ampliato il numero di nazionali che partecipano alle varie divisioni e così anche la nazionale italiana è compresa fra le otto «regine d'Europa» che si contenderanno l'ex Coppa del Re.

A Trieste approderanno, dal 9 al 13 dicembre, Cecoslovacchia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Csi (al posto della disciolta Unione Sovietica) già lo scorso anno inserite nella 1.a divisione, alle quali si sono aggiunte le prime tre classificate dello scorso anno nel capoluogo giuliano: Austria, Italia e Svezia. Non fa più parte della prima divisione la Francia retrocessa lo scorso anno.

La grossa novità per l'edizione '92 è rappresentata dalla formula che prevede, in un tabellone a otto, incontri a eliminazione diretta. Per i primi due giorni, mercoledì 9 e giovedì 10, sono programmati i primi turni, per venerdì gli spareggi per non retrocedere, per sabato le semifinali e per domenica la finalissima e l'eventuale ultimo spareggio per evitare il declassamento.

Il tabellone verrà definito il giorno 8, un giorno prima dell'inizio delle partite, con un sorteggio pubblico, alla Stazione Marittima al quale prenderanno parte accompagnatori, dirigenti e giocatori di tutte le squadre.

Fino a questo momento, nessun nome è trapelato per quel che riguarda la composizione delle formazioni: unica sicurezza (se si può dire tale) è rappresentata dal fatto che sarà Adriano Panatta a capitanare la squadra italiana. Resta l'interrogativo sui nomi degli azzurri e dei loro avversari.

La manifestazione, organizzata dalla Fit attraverso il Comitato regionale tennis del Friuli-Venezia Giulia e con la collaborazione della Spe (concessionaria per la pubblicità de «Il Piccolo»), dopo il buon successo dello scorso anno (soprattutto per la finale si è visto un gran pubblico al Palasport), dovrebbe «crescere» ulteriormente. Quest'anno sarà allestito addirittura un campo di allenamento, con le stesse caratteristiche di quello di Chiarbola, probabilmente alla Fiera di Trieste.

Sempreché i nomi dei tennisti a disposizione di Panatta siano degni dell'impegno europeo.

P. Ton.

SCI / VENERDI' IN VAL D'ISERE LA PRIMA DISCESA

Gli otto uomini jet della squadra azzurra

Dal più noto, Christian Ghedina, al più tecnico, Peter Runggaldier, tutti puntano a una stagione di riscatto

TRIESTE — Dopo l'entusiasmo scatenato da Tescari a Sestriere il circo bianco si sposta in Val d'Isere per le prossime tre gare: discesa libera venerdì, supergigante sabato e slalom speciale domenica. L'interesse di tutti gli appassionati sarà rivolto soprattutto ai discesisti, per la prima volta impegnati in gara in questa stagione. Nel clan azzurro si aspetta con trepidazione la gara per 'testare' gli atleti infortunatisi lo scorso anno (tanti) e per valutare i miglioramenti di quelli sani (pochi).

La squadra dei discesisti è guidata da Mauro Cornaz, valdostano 33enne, atleta fino al 1986 e da questa stagione responsabile del settore. Al suo fianco Silvano Vidori, cortinese ex responsabile della squadra B, Alberto Ghidoni, discesista fino a tre stagioni fa, braccio destro di Cornaz, e Marco Schiantarelli, preparatore atletico. Theo Nadig, il tecnico che lo scorso anno aveva sollevato tante polemiche, se n'è andato e insieme a lui hanno lasciato la squadra Michael Mair e Danilo Sbardellotto.

Il primo dei nostri uomini-jet è il 22enne Franco Colturi, bormino. Franco 28.o nelle liste Fis di discesa, il migliore tra i nati nel 1970, all'ultuma gara della scorsa stagione si è gravemente infortunato al bacino ed è stato costretto a numerosi interventi chirugici. Questo mese lavorerà con il gruppo per il programma di irrobustimento muscolare e per quest'anno è probabile che salti completamente la stagione.

Luigi Colturi, classe 1967, fratello di Franco, lo scorso anno, in occasione della gara di Garmisch si è rotto il polso ed è successivamente stato operato per ridurre la frattura. Sceso in pista a fine stagione in Coppa Europa ha ottenuto dei buoni piazzamenti in superG.

Kristian Ghedina, cortinese di 23 anni, due vittorie al suo attivo, è stato vittima di un grave incidente automobilistico nell'aprile del 1991. Lo scorso anno il suo miglior piazzamento è stato un 6.o posto in Val Gardena; a fine stagione Ghedina era deluso, ma aspettarsi dei grandi risultati dopo un infortunio grave come quello che aveva subìto era chiedere l'impossibile.

E' molto forte nei piani e nelle curve larghe, dove fa valere la sua ottima scorrevolezza.

Alex Mair, 22enne di Colle Isarco (Bz), lo scorso anno si è lussato un femore in prova a Val d'Isere. Ha perso tutta la stagione e oggi si ritrova al 130.o posto della classifica internazionale. Il recupero per Alex sarà duro, anche perché ha da poco rimesso gli sci ai piedi, ma le sue doti tecniche e il suo ottimo carattere gli permetteranno di tornare tra i migliori.

Gianfranco Martin, 22enne di Sestriere, lo scorso anno ha conquistato a sorpresa la medaglia d'argento olimpica in combinata. Sciatore molto tecnico (nel 1991 fu terzo in gigante ai Campionati italiani) gioca le sue carte migliori in combinata ma si aspetta dei buoni risultati anche in discesa e superG.

Werner Perathoner, gardenese di 25 anni, rientra in gara con un allenamento completo per la prima volta dopo quattro stagioni sfortunate. Atleta molto volenteroso, anche se spesso demotivato per i numerosi incidenti, quest'anno deve dimostrare le sue reali capacità.

Peter Runggaldier, 24enne di Selva Gardena, è il portacolori, insieme a Ghedina, del discesismo azzurro. La scorsa stagione per Peter è stata all'insegna della sfortuna: è caduto in prova alla prima e poi al gigante a invito di Garmisch si è procurato la rottura dei legamenti del ginocchio. Atleta molto tecnico, invidiato da tutti i discesisti per la sua capacità di condurre gli sci nei passaggi più ripidi e angolati, Peter parte svantaggiato quest'anno e, almeno nella prima parte della stagione cercherà soprattutto di recuperare la forma.

Oswald Schranzhofer, 22enne di S. Maddalena (Bz), è la novità del gruppo; promosso dalla squadra B, quest'anno dovrà soprattutto fare esperienza in Coppa del Mondo e affinare la tecnica.

Pietro Vitalini, 25enne bormino, è il veterano della squadra. Ottimo sciatore, si è sempre ben comportato nelle gare minori, lasciando un po' a desiderare in Coppa del Mondo. Quest'anno sembra molto determinato, speriamo possa finalmente dimostrare quanto vale.

Anna Pugliese

PROVE

Isere: Rey in testa

VAL D'ISERE — Il francese Denis Rey è stato il più veloce nella prima discesa di prove non ufficiali della libera di Coppa del mondo in programma venerdì in Val d'Isere. Rey ha fatto segnare il tempo di 2'01''34, e ha preceduto il connazionale Adrien Duvillard, che ha ottenuto 2'01''90.

Terzo l'austriaco Patrick Ortlieb in 2'01''98. Primo degli italiani è Kristian Ghedina, ottavo in 2'02''91. Decimo Pietro Vitalini, col tempo di 2'03''33.

PREMIAZIONE A SAINT VINCENT

«Fiaccola Azzurra» al generale Carlo Valentino

SAINT VINCENT — Una grande festa, quella svoltasi a Saint Vincent per la consegna della Fiaccola azzurra a Carlo Valentino, presidente della plurimedagliata Federazione italiana sport invernali, il giorno prima dell'apertura della stagione sciistica e a conclusione di un proficuo anno olimpico. Tanti i campioni presenti, più di cento, fra i quali il presidente Magni, i consiglieri centrali, con Berruti, Borghi, la triestina Skabar, membri del Coni, Pescante, Gentile, Contento, e le autorità della Val d'Aosta.

Il generale Valentino si è detto onorato di ricevere la Fiaccola, messaggio olimpico dell'Associazione atleti azzurri che simboleggia quel sentimento che sta dentro a ogni autentico sportivo e che porta verso l'obiettivo della maglia azzurra. Ha riassunto le attività della Federazione, che poggia su di una base partecipativa amplissima con più di 6.000 gare organizzate nell'anno.

La Fisi non vuol dire solo Tomba — come ha dimostrato subito Tescari — ma tante migliaia di ragazzini motivati dal suo esempio, emulanti il campione, protesi verso il meglio di sé stessi, per sé e per la nazione. E Valentino ha citato le bravissime atlete donne, alla pari nell'impegno sportivo finché altre scelte esistenziali non le distolgono, e ne ha auspicato una maggiore partecipazione nei settori tecnici e dirigenziali.

Ha avuto parole di simpatia anche per Trieste, dove ha svolto il suo ultimo incarico di comandante della Guardia di finanza, dove ha partecipato alle attività del Panathlon, dove ha vissuto splendidamente nel bellissimo appartamento sul canale del Ponterosso.

E alla festa è seguito il lavoro, l'indomani, per gli azzurri. Ricordo del presidente onorario recentemente scomparso, Giorgio de Stefani, membro Cio, organizzazione dell'assemblea per il rinnovo delle cariche, annuario nazionale, relazioni dei presidenti sezionali, spesso amare per le difficoltà di operare in un mondo che consuma il campione finché gareggia, e che subito lo dimentica, non offrendogli niente.

E l'indice si è puntato sulla commercializzazione dello sport, sulla distorsione dei valori, sulla collaborazione episodica della scuola, sulla carenza di vocazioni dirigenziali, sulla scarsa partecipazione degli sportivi alla vita pubblica. Viceversa si assiste all'inserimento nello sport di veri politici, spesso carenti di radici e di esperienze realmente sportive. E chi allora dovrebbe prestare attenzione alle necessità del mondo sportivo? Una sorta di «levatevi Azzurri» è stato l'invito per i convenuti. In Italia la legge quadro sullo sport attende da ben 16 anni, e in Parlamento sono entrati solo Rivera e Lo Bello.

In periferia unica eccezione brillante Gianfranco Baraldi, vicepresidente, che a Bergamo, quale assessore allo sport, riesce a promuovere costantemente attività esemplari. Obiezioni sull'apoliticità dell'associazione non hanno scalfito il concetto del diritto/dovere dell'azzurro/individuo a una più resopnsabile partecipazione alla vita pubblica.

Relazioni sezionali su attività benefiche a favore di comunità per il recupero di tossicodipendenti, associazioni contro malattie varie, sottoscrizioni per impianti sportivi, mostre, libri, attività di patronato per gli iscritti, viaggi turistici e feste amichevoli hanno sollevato applausi di approvazione per i promotori, che in sala rappresentavano gli oltre 8.000 iscritti all'Anaai.

L'assemblea, in conclusione dei lavori, ha dato ampio mandato alla segreteria generale per il potenziamento della rivista «Magliazzurra» e per l'organizzazione dell'assemblea generale a Riccione l'8 e 9 maggio 1993.

FLASH

Baseball: niente «A» per i Black Panthers

RONCHI DEI LEGIONARI — La notizia ormai è ufficiale: i Black Panthers di Ronchi dei Legionari rinunciano a disputare il campionato di serie A di baseball che li avrebbe visti protagonisti nella prossima stagione sportiva. Proprio in questi giorni, infatti, la società presieduta da Luciano Marcolin ha inviato alla Federbaseball la richiesta di iscrizione al torneo cadetto. A far compagnia ai ronchesi, che quest'anno si erano classificati al terzo posto al temine della «regular» season, ci saranno due altre grandi del «batti e corri» italiano: la Flower Gloves Verona, costrette al forfait dopo l'abbandono del presidente Bonafini, e la Fiorentina. Alla base delle rinunce problemi di carattere finanziario. Rinuncia alla serie B, invece, da parte dei Rangers di Redipuglia che disputeranno nel 1993 il campionato di serie C1.

Boxe: mandato d'arresto per Hector Camacho

SEBRING — La magistratura ha spiccato un mandato di arresto nei confronti dell'ex campione del mondo Hector «Macho» Camacho, accusato di aver dichiarato il falso. Il pugile è accusato di aver omesso di precisare che a suo carico pendeva un precedente provvedimento di sospensione del permesso di guida nel richiedere una nuova patente. Per il reato contestatogli, Comacho rischia pene fino a cinque anni di carcere. Senza considerare che deve rispondere anche di guida senza un documento valido.

Hockey: Latus sconfitta anche a Follonica

FOLLONICA — Seconda sconfitta consecutiva per la Latus Trieste nella trasferta in Toscana. Anche a Follonica, come sabato sera a Viareggio, i biancorossi sono stati battuti e questa volta, per l'inconsistenza dell'avversario che aveva pochi punti in classifica, la battuta d'arresto brucia ancor di più. 3-2 il risultato finale con il quale i toscani, padroni di casa, hanno inflitto questa pesante sconfitta ai triestini, che ora sono costretti ad abbandonare le posizioni di metà classifica, rinunciando, almeno per il momento, alle ambizioni di conquista dei play-off.

Formula 1: Mika Hakkinen verso la Williams

HELSINKI — Il finlandese Mika Hakkinen, grande speranza della F.1, è libero da impegni per la prossima stagione. Ma anche se Hakkinen non vuole parlare, tre team sono sulle sue tracce. Si tratta di Lotus, McLaren e Williams Renault; ed è proprio quest'ultima la grande favorita. Frank Williams avrebbe offerto cinque milioni di sterline (circa sette miliardi di lire) per convincere il finlandese.

BORSA

871 (+0,93%) Recupera terreno solo parzialmente la Borsa valori, che ha dato vita a una seduta contrastata e con parecchi rovesciamenti di fronte.

DOLLARO

1409,00 (+0,74%) Secondo gli analisti nessun movimento importante è previsto fino a venerdì, quando usciranno i dati sull'economia americana probabilmente positivi e i presumibili cattivi dati sull'economia tedesca.

MARCO

883,94 (+1,05%) L'apprezzamento del marco ha riguardato tutte le principali divise europee. A determinare l'impennata della moneta tedesca sarebbe, secondo fonti bancarie, l'attesa sul ritocco dei tassi in Germania.

BORSA VALORI ITALIANA del 30/11

Titoli	Apert	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11580	11651	11609	11689	-0,68
All R	9110	9105	9122	9320	-2,12
B Napoli	2320	2428	2366	2521	-6,15
B Napoli R	1272	1287	1281	1288	-0,54
B Toscana	2955	2950	2956	2997	-1,37
Benetton	12600	12691	12549	12969	-3,24
Breda	--	--	—	—	--
Ca Binda	594	561,8	551,4	571,2	-3,47
Cir	1085	1105	1090	1103	-1,18
Cir Risp	1060	1055	1056	1091	-3,21
Cir Rnc	590	586,8	584	598,6	-2,44
Comit	4425	4528	4477	4487	-0,22
Comit Rnc	3210	3223	3208	3251	-1,32
Eur Me L	510	514,7	507,9	502,7	+1,03
Ferfin	1200	1208	1212	1231	-1,54
Ferfin Rnc	805	817,5	814,1	822,6	-1,03
Fiat Pri	2238	2260	2228	2247	-0,84
Fiat Rnc	2429	2406	2412	2432	-0,82
Fondiaria	28840	29809	29486	28434	+3,70
Gott Ruf	1285	1241	1245	1257	-0,95
I Metanop	1815	1785	1790	1824	-1,86
Italcem	7955	8000	7931	8066	-1,67
Italcem R	4101	4074	4079	4216	-3,25
Italgas	3090	3109	3093	3098	-0,16
Marzotto	6000	6150	6060	6081	-0,35
Parmalat	11000	10875	10848	10890	-0,38
Pirelli Spa	1101	1113	1108	1093	+1,37
Pirelli R	679	678,4	679,5	686,4	-1,01
Ras	17310	17639	17570	17799	-1,29
Ras Rnc	9050	9152	9122	9228	-1,15
Ratti	2550	2558	2580	2607	-1,03
Sip	1315	1327	1321	1331	-0,75
Sip Rnc	1279	1253	1255	1271	-1,26
Sondel	1080	1090	1085	1081	+0,37
Sorin	3500	3710	3623	3603	+0,56

BORSA DI MILANO del 30/11

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32300	0.16
Zignago	4471	-0.64
ASSICURATIVE		
Assitalia	8099	-3.01
Fata Ass	12800	-1.54
Generali As	28050	-1.37
L'abeille	77000	-1.52
La Fond Ass	9500	-3.06
Previdente	11550	2.21
Latina Or	4550	-0.66
Latina r nc	2205	-4.55
Lloyd Adria	10000	1.06
Lloyd r nc	8400	-0.71
Milano O	8610	-0.12
Milano r nc	4200	-0.71
Sai	13527	-1.26
Sai r nc	5650	2.71
Subalp Ass	7800	2.63
Toro Ass Or	19500	0.00
Toro Ass priv.	8410	-1.06
Toro r nc	8000	-0.99
Unipol	9245	-0.56
Unipol priv.	4750	0.85
Vittoria As	5300	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9000	2.04
Bca Legnano	5101	0.00
Bca Di Roma	2090	0.24
B. Fideuram	940	3.87
Bca Mercant	5410	1.69
Bna priv.	1520	-5.00
Bna r nc	857	-0.92
Bna	4545	1.11
B Pop Berga	13890	-1.50
Bco Ambr Ve	3430	0.59
B Ambr Ve r nc	1995	-0.25
B. Chiavari	3499	6.35
Lariano	4215	3.31
B Sardegn r nc	14300	-0.69
Bnl r nc	10990	0.00
Credito Fon	4750	0.27
Cred It	2683	0.49
Cred It r nc	1410	1.59
Credit Comm	2660	-2.21
Cr Lombardo	2489	0.16
Interban priv.	24002	-0.82
Mediobanca	13151	-2.66
S.Paolo To	10690	1.71
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4300	-1.69
Burgo priv	5620	0.00
Burgo r nc	6145	-1.68
Fabbri priv.	3030	-1.62
Ed La Repub	3250	-0.31
L'espresso	4370	-1.58
Mondadori E	8250	-0.12
Mond Ed Rnc	2700	1.50
Poligrafici	5170	-1.71
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2530	0.00
Cem Bar Rnc	3898	0.00
Ce Barletta	5620	-0.53
Merone r nc	2035	1.50
Cem. Merone	4040	-0.25
Ce Sardegna	4610	0.22
Cem Sicilia	4711	0.02
Cementir	1429	0.99
Unicem	6700	-1.18
Unicem r nc	3580	0.25
W Cem Mer	1300	-7.14
W Cem Mer r nc	785	-2.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	-0.14
Alcate r nc	2710	0.15
Auschem	1485	9.59
Auschem r nc	750	0.00
Boero	7260	0.00
Caffaro	410	-0.24
Caffaro r nc	554	0.00
Calp	3155	-1.10
Enichem	1000	-0.99
Enichem Aug	1220	-0.81
Fab Mi Cond	1750	-7.41
Fidenza Vet	1400	-1.96
Marangoni	2930	-0.34
Montefibre	756	-0.26
Montefib r nc	661	0.00
Perlier	525	5.21
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1096	0.00
Recordati	9000	3.81
Record r nc	3860	-3.38
Saffa	4000	1.34
Saffa r nc	3200	1.91
Saffa r nc	4050	-6.03
Saiag	990	-3.88
Saiag r nc	680	1.95
Snia Bpd	905	2.72
Snia r nc	694	6.69
Snia r nc	881	-1.01
Snia Fibre	505	0.00
Snia Tecnop	2270	-6.20
Tel Cavi Rn	5400	-0.18
Teleco Cavi	8440	0.06
Vetreria It	2451	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	6780	-1.74
Rinascen priv.	2750	-0.04
Rinasc r nc	2900	0.35
Standa	32800	-1.20
Standa r nc P	5988	-0.20
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	830	3.75
Alitalia priv.	655	0.00
Alital r nc	720	-2.17
Ausiliare	10990	0.83
Autostr Pri	805	0.75
Auto To Mi	7800	-4.76
Costa Croc.	1930	7.52
Costa r nc	1250	-3.03
Italcable	4100	-5.75
Italcab r nc	3190	6.33
Nai Nav Ita	700	0.00
Sirti	7900	-2.29
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2750	1.10
Edison	3722	-0.75
Edison r nc P	3300	-2.65
Elsag Ord	3800	-0.78
Gewiss	9450	-1.56
Saes Getter	4000	0.00
War Elsag	71	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	165	10.00
Acq Marc r nc	79	-1.25
Avir Finanz	5299	-6.21
Bastogi Spa	103	3.00
Bon Si Rpcv	6580	0.00
Bon Siele	17500	-1.13
Bon Siele r nc	3150	-2.93
Brioschi	365	-8.64
Buton	3410	-1.30
C M I Spa	3210	-2.87
Camfin	2405	-1.43
Cofide r nc	550	0.92
Cofide Spa	1260	-0.16
Comau Finan	1060	-1.40
Editoriale	2350	0.00
Ericsson	20000	-2.91
Euromobilia	1870	-6.50
Euromob r nc	1060	-3.64
Ferr To-nor	750	0.00
Fidis	2830	-4.07
Fimpar r nc	323	-0.62
Fimpar Spa	560	-0.88
Fi Agr r nc	5480	0.92
Fin Agroind	7050	0.28
Fin Pozzi	1020	0.00
Fin Pozzi r nc	545	-9.92
Finart Aste	3950	2.60
Finarte priv.	875	-2.23
Finarte Spa	2295	-3.97
Finarte r nc	661	-2.51
Finmec Spa	1205	-7.31
Finmec Risp	1015	0.00
Finrex	1010	0.50
Finrex r nc	915	0.00
Fiscamb H r nc	1760	-1.40
Fiscamb Hol	2620	0.00
Fornara	415	-4.60
Fornara Pri	399	-8.49
Franco Tosi	18650	-3.87
Gaic	1350	9.31
Gaic r nc Cv	1250	8.13
Gemina	1048	-2.51
Gemina r nc	925	-3.85
Gerolimich	405	1.00
Gerolim r nc	300	-3.23
Gim	2715	0.18
Gim r nc	1484	-2.37
Ifi priv.	8990	-4.46
Ifil Fraz	4310	-2.16
Ifil r nc Fraz	2135	-1.34
Intermobil	1705	1.49
Isefi Spa	795	-0.63
Isvim	11500	1.77
Italmobilia	35800	-2.19
Italm r nc	17300	-5.46
kernel r nc	498	-1.39
kernel Ital	314	-0.32
Mittel	1135	-3.81
Montedison	1165	-2.92
Monted r nc	707	-3.55
Monted r nc Cv	1260	-3.89
Part r nc	868	5.72
Partec Spa	1645	-0.30
Pirelli E C	3600	0.28
Pirel E C r nc	1048	-0.19
Premafin	5300	-2.57
Raggio Sole	1300	-3.70
Rag Sole r nc	1140	0.18
Riva Fin	5980	0.00
Santavaler	1190	-1.57
Santaval Rp	852	0.24
Schiapparel	381	0.26
Serfi	4780	0.00
Sisa	860	0.12
Sme	5579	-1.17
Smi Metalli	545	-0.18
Smi r nc	499	-0.20
So Pa F	2680	0.00
So Pa F r nc	1845	-1.91
Sogefi	2300	-1.50
Stet	1530	-3.35
Stet r nc	1410	-1.74
Terme Acqui	1916	1.91
Acqui r nc	620	3.33
Trenno	2855	0.18
Tripcovich	5150	-2.65
Tripcov r nc	1631	0.00
Unipar	241	-1.63
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	269	6.75
War Cofide	87	7.41
W Cofide r nc	40	-16.67
War Sogefi	117	2.63
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14890	3.40
Aedes r nc	4910	-0.02
Attiv Immob	2272	0.09
Calcestruz	8020	-2.31
Caltagirone	1951	2.68
Caltag r nc	1869	-5.37
Cogefar-imp	2280	-4.00
Cogef-imp r nc	1300	-5.11
Del Favero	1482	-3.14
Fincasa44	2940	-0.68
Gabetti Hol	1545	0.00
Gifim Spa	1845	-0.05
Gifim r nc	1675	1.52
Grassetto	5700	-1.72
Risanam r nc	20250	0.00
Risanamento	53100	0.00
Sci	1530	0.00
Vianini Ind	770	0.00
Vianini Lav	2270	-1.73
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1260	-3.00
Danieli E C	7980	0.44
Danieli r nc	3690	0.27
Data Consys	1850	-4.64
Faema Spa	2900	-0.34
Fiar Spa	8820	0.00
Fiat	4187	-3.97
Fisia	1049	-2.05
Fochi Spa	9660	0.63
Gilardini	2273	0.80
Gilard r nc	1765	-1.94
Ind Secco	1410	0.36
I Secco r nc	1200	7.14
Magneti r nc	665	0.00
Magneti Mar	619	-1.43
Mandelli	4500	0.00
Merloni	2450	0.00
Merloni r nc	850	0.12
Necchi	1073	-0.19
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5140	-0.19
Olivetti Or	1925	-2.73
Olivetti priv.	1755	2.63
Olivet r nc	1441	2.93
Pininf r nc	6400	-1.54
Pininfarina	6450	-0.62
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5840	0.00
Safilo Risp	10010	0.00
Safilo Spa	7700	0.00
Saipem	2080	2.72
Saipem r nc	1430	0.35
Sasib	3835	-0.90
Sasib priv	3950	0.00
Sasib r nc	2925	0.86
Tecnost Spa	1840	-0.16
Teknecomp	707	-5.73
Teknecom r nc	490	-3.92
Valeo Spa	3500	-0.51
Westinghous	10000	0.00
Worthington	2739	-0.04
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	432	0.47
Falck	3180	0.00
Falck r nc	4200	2.19
Maffei Spa	2160	2.86
Magona	3550	0.00
TESSILI		
Bassetti	4902	-7.33
Cantoni Itc	1925	0.00
Cantoni Nc	1480	1.37
Centenari	239	0.42
Cucirini	990	0.00
Eliolona	1961	0.00
Linif 500	430	0.00
Linif r nc	365	4.29
Rotondi	558	-1.24
Marzotto Nc	3400	-2.86
Marzotto r nc	5400	-6.09
Olcese	1025	0.29
Simint	2705	-0.18
Simint priv.	1550	0.19
Stefanel	3160	0.00
Zucchi	7205	-0.21
Zucchi r nc	5000	-0.79
DIVERSE		
De Ferrari	7300	-0.68
De Ferr r nc	1960	-2.00
Bayer	210000	-2.33
Ciga	1188	-4.19
Ciga r nc	735	-4.55
Con Acq Tor	13090	0.00
Jolly Hotel	7000	1.27
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	356	0.00
Unione Man	985	-3.43
Volkswagen 223000	0.45	Nn

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94200	94000	0.21
Briantea	9195	9195	0.00
Siracusa	16150	16200	-0.31
Pop Com Ind	15350	15400	-0.32
Pop Crema	44900	44900	0.00
Pop Brescia	6900	6900	0.00
Pop Emilia	91280	91300	-0.02
Pop Intra	8530	8900	-4.16
Lecco Raggr	7000	7000	0.00
Pop Lodi	10950	11400	-3.95
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4780	4820	-0.83
Pop Novara	11201	11020	1.64
Pop Sondrio	64200	64200	0.00
Pop Cremona	7300	7600	-3.95
Pr Lombarda	2400	2440	-1.64
Prov Napoli	4740	4750	-0.21
Broggi Izar	1395	1395	0.00
Calz Varese	278,5	280	-0.54
Cibiemme Pl	84	84	0.00
Con Acq Rom	133	133	0.00
Cr Agrar Bs	4450	4470	-0.45
Cr Agrario	23	23	0.00
Cr Bergamas	12000	12000	0.00
C Romagnolo	13800	13800	0.00
Valtellin.	11360	11360	0.00
Creditwest	6780	6860	-1.17
Ferrovie No	5680	5535	2.62
Finance	24000	23900	0.42
Finance Pr	16500	16300	1.23
Frette	6550	6650	-1.50
Ifis Priv	659	626	5.27
Inveurop	870	890	-2.25
Ital Incend	124300	123500	0.65
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	1025	1070	-4.21
Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Sifir Priv	1590	1605	-0.93
Bognanco	320	332	-3.61
W B Mi Fb93	130	130	0.00
Zerowatt	6280	6290	-0.16

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13879	13859
Adriatic Europe Fund	12382	12319
Adriatic Far East Fund	8502	8490
Adriatic Global Fund	12921	12893
America 2000	11653	11619
Bn Mondialfondo	10891	10871
Capitalgest Int	10304	10258
Carifondo Ariete	10604	10588
Carifondo Atlante	10498	10479
Centrale America	10209	10194
Centrale Europa	10916	10898
Eptainternational	12169	12131
Europa 2000	11898	11876
Fideuram Azione	11252	11221
Fondicri Internaz.	14291	14270
Genercomit Nordam.	15100	15046
Genercomit Europa	12220	12177
Genercomit Internaz.	13136	13107
Gesticredit Euroazioni	10854	10779
Gesticredit Pharmachem	10718	10705
Gesticredit Azionario	12658	12622
Gestielle I	10230	10231
Gestielle Serv. E Fin.	11244	11231
Geode	11712	11666
Imieast	9729	9738
Imieurope	10817	10756
Imiwest	12171	12136
Investimese	11463	11438
Investire America	13555	13535
Investire Europa	10791	10743
Investire Pacifico	10838	10831
Investire Internaz.	10464	10452
Lagest Azionario Int.	11010	10965
Magellano	10857	10840
Oriente 2000	11303	11239
Performance Azionario	10231	10221
Personalfondo Azion.	11348	11382
Prime Global	11764	11744
Prime Merrill America	13034	12945
Prime Merrill Europa	12611	12541
Prime Merrill Pacifico	13183	13290
Prime Mediterraneo	9996	9989
SanPaolo H. Ambiente	13996	13993
SanPaolo H. Finance	15135	15097
SanPaolo H. Industrial	11770	11719
SanPaolo H. Internat.	11652	11602
Sogesfit Blue Chips	11960	11930
Sviluppo Equity	12495	12473
Sviluppo Indice Globale	9905	9867
Triangolo A	12366	12351
Triangolo C	12098	12096
Triangolo S	12252	12233
Zetastock	11724	11686
Zetaswiss	11030	10920
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10687	10753
Arca 27	11514	11543
Aureo Previdenza	11914	11929
Azimut Glob. Crescita	10316	10316
Capitalgest Azione	11539	11574
Carifondo Delta	13217	13300
Centrale Capital	12091	12161
Cisalpino Azionario	9690	9702
Euro Aldebaran	10606	10632
Euro Junior	11942	11940
Euromob. Risk F.	12518	12578
Fondo Lombardo	11743	11766
Fondo Trading	7305	7369
Finanza Romagest	9076	9109
Fiorino	26554	26627
Fondersel Industria	6608	6655
Fondersel Servizi	8808	8850
Fondicri Sel. It.	11507	11534
Fondinvest 3	10501	10552
Galileo	9540	9595
Genercomit Capital	9202	9229
Gepocapital	11300	11326
Gestielle A	7559	7634
Imi-Italy	11068	11141
Imicapital	24449	24437
Imindustria	9356	9353
Industria Romagest	8272	8311
Interbancaria Azion.	16540	16593
Investire Azionario	10283	10298
Lagest Azionario	13853	13913
Phenixfund Top	8614	8676
Prime Italy	9275	9328
Primecapital	28579	28650
Primeclub Az.	9732	9755
Professionale Gestione	10408	10461
Professionale	38833	38944
Quadrifoglio Azionario	10168	10292
Risparmio Italia Az.	10290	10316
Salvadanaio Az.	9079	9113
Sviluppo Azionario	9910	9970
Sviluppo Indice Italia	7447	7521
Sviluppo Iniziativa	9798	9834
Venture-time	10576	10585
Arca TE	13871	13852
Armonia	11496	11493
Centrale Global	13981	13944
Coopinvest	10301	10298
Cristoforo Colombo	13939	13845
Epta92	11561	11570
Gepoworld	10718	10704
Ges.Fi.Mi Internaz.	11323	11299
Gesticredit Finanza	12945	12913
Investire Globale	11137	11123
Nordmix	12383	12342
Professionale Inter.	12933	12923
Rolointernational	11904	11878
Sviluppo Europa	12070	12030
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22924	22998
Aureo	19418	19357
Azimut Bilanciato	12701	12712
Azzurro	18949	18993
BN Multifondo	10160	10174
BN Sicurvita	13252	13280
Capitalcredit	12694	12728
Capitalfit	14737	14762
Capitalgest	17140	17186
Carifondo Libra	20728	20795
Cisalpino Bilanciato	14021	14026
Cooprisparmio	10123	10120
Corona Ferrea	12735	12755
C T.Bilanciato	11196	11236
Eptacapital	11475	11438
Euro Andromeda	19120	19153
Euromob. Capital F.	12974	13032
Euromob. Strategic	11660	11701
Fondattivo	10190	10225
Fondersel	29957	30131
Fondicri 2	10795	10806
Fondinvest 2	17421	17473
Fondo America	16068	16111
Fondo Centrale	15764	15837
Genercomit	20784	20847
Geporeinvest	11679	11618
Gestielle B	8984	9063
Giallo	9651	9669
Grifocapital	13571	13569
Intermobiliare Fondo	12906	12933
Investire Bilanciato	10177	10187
Mida Bilanciato	9560	9636
Multiras	18460	18584
Nagracapital	15641	15699
Nordcapital	11296	11321
Phenixfund	11906	11941
Primerend	19518	19540
Professionale Risp.	9565	9602
Quadrifoglio Bilan.	12255	12316
Redditosette	21654	21667
Risparmio Italia Bil.	16563	16631
Rolomix	10567	10636
Salquota	16820	16805
Salvadanaio Bil.	12321	12350
Spiga D'oro	12860	12871
Sviluppo Portfolio	14345	14412
Venetocapital	10134	10159
Visconteo	18926	18949
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14829	14877
Arca Bond	11740	11727
Arcobaleno	13685	13709
Centrale Money	13708	13723
Carifondo Bond	10381	10384
Euromobiliare Bond F.	11566	11580
Euromoney	10846	10846
Fondersel Internazion.	12691	12678
Fondicri P.Bond	10514	10528
Gesticredit Glob.Rend.	11028	11032
Imibond	13559	13580
Intermoney	11269	11285
Lagest Obbl.Internaz.	11976	12013
Oasi	11575	11580
Prime Bond	15590	15598
Sviluppo Bond	16111	16152
Vasco De Gama	13063	13086
Zetabond	13373	13358
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10795	10786
Arca RR	12641	12646
Aureo Rendita	16606	16599
Azimut Globale Reddito	13304	13313
Bn Rendifondo	11697	11690
Capitalgest Rendita	12907	12901
Carifondo Ala	12501	12499
Centrale Reddito	17006	17007
Cisalpino Reddito	12561	12557
Cooprend	12138	12123
C.T. Rendita	11588	11582
Eptabond	17939	17953
Euro-antares	14016	14006
Euromobiliare Reddito	13178	13177
Fondersel Reddito	11367	11357
Fondicri 1	11420	11422
Fondimpiego	17071	17047
Fondinvest 1	12774	12765
Genercomit Rendita	11167	11155
Geporend	10555	10547
Gestielle M	10550	10556
Gestiras	26119	26105
Griforend	13218	13208
Imirend	14746	14734
Investire Obbligaz.	19076	19071
Lagest Obbligazionario	16993	16982
Mida Obbligazionario	15141	15140
Money-time	11900	11883
Nagrarend	12836	12861
Nordfondo	14784	14767
Performance Obbligaz.	10198	10203
Phenixfund 2	14217	14212
Primecash	12565	12577
Primeclub Obbligaz.	16454	16484
Professionale Reddito	13575	13569
Quadrifoglio Obbligaz.	13532	13518
Rendicredit	11540	11535
Rendifit	12766	12754
Risparmio Italia Red.	19543	19557
Rologest	15463	15448
Salvadanaio Obbligaz.	13789	13778
Sforzesco	12060	12052
Sogesfit Domani	14932	14924
Sviluppo Reddito	16308	16298
Venetorend	13937	13932
Verde	11484	11492
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15495	15535
Arca MM	12829	12816
Azimut Garanzia	13023	13015
BN Cashfondo	12100	12090
Carifondo Carige	10236	10234
Carifondo Lire Più	13729	13722
Eptamoney	14245	14239
Euro Vega	11412	11404
Euromobiliare Monet.	10664	10656
Fideuram Moneta	14881	14862
Fondicri Monetario	13977	13971
Fondoforte	10623	10616
Genercomit Monetario	12168	12154
Ges Fi Mi Previdenz.	11370	11359
Gesticredit Monete	13018	13005
Gestielle Liquidità	12315	12294
Giardino	10766	10774
Imi 2000	17376	17361
Interbancaria Rendita	21349	21337
Italmoney	11185	11187
Monetario Romagest	12377	12374
Performance Monetario	10159	10151
Personalfondo Monet.	14291	14275
Pitagora	10457	10453
Prime Monetario	15740	15740
Rendiras	15305	15287
Risparmio Italia Corr.	13265	13257
RoloMoney	10592	10580
Sogefist Contovivo	12020	12005
Venetocash	12025	12014

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fund	43 401	25,36
Capitalitalia	45.626	32,59
Mediolanum	37 045	21,69
Rominvest-universal	39 995	23,37
Rominvest-ecu	270 586	158,11
Rominvest-italian	172.370	100,72
Italfortune A	54.116	39,13
Italfortune B	15.088	10,91
Italfortune C	16 043	11,60
Italfortune D	17.731	10,44
Italunion	30 010	21,36
Fondo Tre R	50 053	
Rasfund	38.100	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5% 98	97,9	—
Centrob-saf 96 8,75%	89,8	89,1
Centrob-safr96 8,75%	87,5	90,25
Centrob-valt 94 10%	101	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	89,3	91
Cir-86/92 Co 9%	99,05	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	95,4	—
Edison-86/93 Co 7%	107,6	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,4	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,4	97,3
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,05	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	101,4	101,4
Imi-86/93 28 Ind	100	—
Imi-86/93 30 Co Ind	98,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	119,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91	91,2
Italgas-90/96 Cv 10%	102,5	103,8
Magn Mar-95 Co 6%	87,1	—
Medio B Roma-94exw7%	141	165
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,1	93,9
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,5	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87,1	91,5
Mediob-italcem Exw2%	93,4	94,3
Mediob-italg 95 Cv6%	104,4	106,25
Mediob-metan 93 Cv7%	109,3	114
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,9	94,25
Mediob-sic95cv Exw5%	87	83
Mediob-snia Fibre 6%	97	98,4
Mediob-snia Tec Cv7%	99,5	—
Mediob-unicem Cv 7%	90,1	90,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	82,7	93
Monted-87/92 Aff 7%	99,15	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	99	99,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	92,9	95
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,5	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102	107,5
Sip 86/93 Co 7%	99,05	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,25	—

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99.8	-1.19
Cct Ecu 8593 9%	99,05	-0.15
Cct Ecu 8593 9,6%	99	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	100	-0.50
Cct Ecu 8694 6,9%	95.5	-0.10
Cct Ecu 8694 8,75%	98.4	-0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	96,7	-0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	100,05	-0.20
Cct Ecu 8893 8,65%	98,5	0.72
Cct Ecu 8893 8,75%	99.5	-0.40
Cct Ecu 8994 9,9%	99,05	0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	99.5	-0.10
Cct Ecu 8994 10,15%	100,6	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	99	0.00
Cct Ecu 9095 12%	104,5	0.48
Cct Ecu 9095 11,15%	101	0.70
Cct Ecu 9095 11,55%	100,3	-0.89
Cct Ecu 9196 11%	100,3	0.30
Cct Ecu 9196 10,6%	106	2.91
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,8	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,7	0.71
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,25	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	103.5	-0.10
Cct-15mz94 Ind	99.5	-0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	99,35	0.20
Cct-18gn93 Cv Ind	99,25	-0.55
Cct-18nv93 Cv Ind	101,55	-0.83
Cct-18st93 Cv Ind	99,75	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	99,3	-0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	101,7	-1.55
Cct-20ot93 Cv Ind	100,1	-0.05
Cct-ag93 Ind	100,3	0.10
Cct-ag95 Ind	95,75	0.00
Cct-ap93 Ind	100	-0.20
Cct-ap94 Ind	99,55	0.00
Cct-ap95 Ind	95.7	0.00
Cct-dc95 Ind	100,2	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,6	0.05
Cct-fb93 Ind	99,7	-0.05
Cct-fb94 Ind	99,6	0.00
Cct-fb95 Ind	98,7	-0.15
Cct-fb96 Ind	97,5	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	97,9	-0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99,7	0.00
Cct-ge94 Ind	100	0.00
Cct-ge95 Ind	99,45	0.10
Cct-ge96 Ind	98,7	0.15
Cct-ge96 Cv Ind	102,5	2.55
Cct-ge96 Em91 Ind	98,65	0.00
Cct-gn93 Ind	101,4	0.20
Cct-gn95 Ind	95,5	-0.31
Cct-lg93 Ind	100,65	0.00
Cct-lg95 Ind	95,85	-0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	98,7	-0.20
Cct-mg93 Ind	100,6	0.05
Cct-mg95 Ind	95,7	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	98,65	-0.15
Cct-mz93 Ind	99,95	0.00
Cct-mz94 Ind	99,65	-0.05
Cct-mz95 Ind	95,9	-0.36
Cct-mz95 Em90 Ind	98,05	-0.05
Cct-mz96 Ind	96	0.05
Cct-nv93 Ind	101	-0.20
Cct-nv94 Ind	99.85	0.00
Cct-nv95 Ind	99,35	-0.15
Cct-nv95 Em90 Ind	98,7	-0.10
Cct-ot93 Ind	99,95	0.00
Cct-ot94 Ind	99,95	0.00
Cct-ot95 Ind	97,1	-0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,85	-0.25
Cct-st93 Ind	99,95	0.00
Cct-st94 Ind	98,9	-0.05
Cct-st95 Ind	96,4	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,7	-0.20
Btp-1ag93 12,5%	98,75	0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,55	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99.15	0.00
Btp-1nv93 12,5%	98,6	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	98.5	-0.05
Btp-1st93 12,5%	98,5	-0.10
Cct-18fb97 Ind	95,25	-0.21
Cct-ag96 Ind	95,15	0.16
Cct-ag97 Ind	95,05	-0.21
Cct-ag98 Ind	95,3	-0.37
Cct-ap96 Ind	94,9	-0.05
Cct-ap97 Ind	94,7	-0.16
Cct-ap98 Ind	96	-0.31
Cct-ap99 Ind	94,95	-0.21
Cct-dc96 Ind	99,95	0.00
Cct-dc98 Ind	97	0.05
Cct-fb97 Ind	95,55	-0.05
Cct-fb99 Ind	95,1	-0.16
Cct-ge97 Ind	97,3	-0.10
Cct-ge99 Ind	96	-0.21
Cct-gn96 Ind	95.05	-0.21
Cct-gn97 Ind	94,85	-0.05
Cct-gn98 Ind	97,25	-0.10
Cct-lg96 Ind	95.15	0.00
Cct-lg97 Ind	94,5	-0.21
Cct-lg98 Ind	96,35	-0.21
Cct-mg96 Ind	94,95	0.11
Cct-mg97 Ind	94,75	-0.16
Cct-mg98 Ind	96,45	-0.26
Cct-mg99 Ind	95,7	-0.31
Cct-mz97 Ind	95,1	-0.05
Cct-mz98 Ind	95,8	-0.42
Cct-mz99 Ind	95,05	-0.05
Cct-nv96 Ind	98,1	0.00
Cct-nv98 Ind	96,75	-0.05
Cct-ot96 Ind	96,45	0.31
Cct-ot98 Ind	95,9	-0.16
Cct-st96 Ind	95,2	-0.10
Cct-st97 Ind	97	0.10
Cct-st98 Ind	95,8	0.00
Btp-16gn97 12,5%	96,9	-0.21
Btp-17ge99 12%	94,35	0.00
Btp-18mg99	12%	94,1
Btp-18st98 12%	94,35	-0.21
Btp-19mz98 12,5%	96.85	0.00
Btp-1fb94 12,5%	98,25	-0.05
Btp-1ge02 12%	94,3	-0.11
Btp-1ge94 12,5%	98,6	-0.20
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,35	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	97,55	0.00
Btp-1ge97 12%	95.4	-0.26
Btp-1ge98 12,5%	96,7	-0.26
Btp-1gn01 12%	95,1	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	98,4	-0.10
Btp-1gn96 12%	95,75	-0.21
Btp-1gn97 12,5%	97,2	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	98,25	0.00
Btp-1mg02 12%	94,35	-0.11
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,15	-0.10
Btp-1mg97 12%	95,45	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	96,55	0.00
Btp-1mz94 12,5%	98,2	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	97,35	-0.15
Btp-1nv94 12,5%	97,9	0.00
Btp-1nv96 12%	95,55	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	96,75	-0.21
Btp-1st01 12%	94,5	0.11
Btp-1st94 12,5%	97,8	-0.05
Btp-1st96 12%	95,5	-0.10
Btp-20gn98 12%	94,75	0.11
Cassa Dp-cp 97 10%	95,8	0.00
Cct-17lg93 8,75%	97,25	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,2	0.00
Cct-18st93 8,5%	97,75	-0.26
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	98.65	0.20
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,25	-0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,5	0.25
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99	0.00
Cto-16ag95 12,5%	97,5	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	99,15	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	98,55	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,4	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99,25	-0.20
Cto-18ge97 12,5%	98,7	0.00
Cto-18lg95 12,5%	98.15	0.56
Cto-19fe96 12,5%	99,2	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	98.15	0.05
Cto-19gn97 12%	97,45	-0.10
Cto-19mg98 12%	96,9	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	99,9	0.00
Cto-19st96 12,5%	98.65	0.00
Cto-19st97 12%	97,55	0.00
Cto-20ge98 12%	96,95	0.00
Cto-20nv95 12,5%	99,1	-0.30
Cto-20nv96 12,5%	98,75	-0.05
Cto-20st95 12,5%	97,85	0.15
Cto-dc96 10,25%	100,5	1.31
Cto-gn95 12,5%	98,1	-0.15
Cts-18mz94 Ind	90,9	0.00
Cts-21ap94 Ind	90.45	0.00
Redimibile 1980 12%	100,5	-0.99
Rendita-35 5%	59	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15100	15300
Argento (per kg)	172400	181800
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	118000	132000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	470000	505000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos mess	570000	610000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

	30/11	1/12
Mercato ufficiale		
Generali	28350	28450
Warr. Generali 91/01	21270	21300
Lloyd Ad.	10000	9850
Lloyd Ad. risp.	8400	8420
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13527	13499
Sai risp.	5650	5630
Snia BPD*	905	885
Snia BPD risp.*	881	870
Snia BPD risp. n.c.	694	690
Rinascente	6780	6560
Rinascente priv.	2750	2680
Rinascente r.n.c.	2900	2899
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1710	1720
G.L. Premuda risp.	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	69	70
Bastogi Irbs	103	110
Comau	1060	1064
Fidis	2830	2861
Gerolimich & C.	405	395
Gerolimich risp.	300	300
Sme	5579	5500
Stet*	1575	1568
Stet risp.*	1430	1430
Tripcovich	5150	5020
Tripcovich risp.	1631	1620
Attività immobil.	2272	2270
Fiat*	4187	4060
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2273	2295
Gilardini risp.	1765	1754
Dalmine	432	427
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5400	5500
Lane Marzotto rnc	3400	3070

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass.	6500	6500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	104,30	(+0,60)
Francoforte	Dax	1544,89	(+0,07)
Londra	Ft-Se 100	2792	(+0,47)
Sydney	Gen.	1444,3	(-0,26)
Zurigo	C. Su.	1929,20	(-0,11)
Bruxelles	Bel.	1126,28	(-0,16)
Hong Kong	H. S.	5501,71	(-5,31)
Parigi	Cac 40	1792,29	(+1,19)
Tokyo	Nik.	17313,04	(-2,10)
New York	D.J.Ind.	3294,36	(-0,33)

PIAZZA AFFARI

Rialzo verso il finale, ma scambi ridotti

MILANO — Rialzo per la Borsa di Milano che, nel finale di riunione, ha però mostrato una notevole debolezza in un volume di scambi ridotto. L'indice Mib ha chiuso in aumento dello 0,93% a 871 punti con un controvalore di pezzi scambiati di circa 200 miliardi di lire. Alle prime battute la Borsa aveva mostrato voglia di ripresa ma le rinnovate turbolenze sui mercati valutari, che hanno colpito indirettamente la lira, hanno fatto cambiare volto al mercato e le vendite sono tornate a farla da padrone. L'andamento delle Fiat è la cartina di tornasole dell'intero listino: dopo avere chiuso in aumento dell'1,27% a 4240 lire, i titoli della casa di corso Marconi hanno perso nel dopolistino oltre il 4% arretrando a 4050 lire. I problemi determinati dalla forza del marco e dallo schiacciamento del franco francese preoccupano Piazza Affari in quanto allontanano sempre più la prospettiva del rientro della lira nello Sme ma soprattutto l'auspicato calo dei tassi. Di fatto la Borsa, che in due mesi circa aveva registrato un recupero di oltre il 30%, pare si stia un poco spegnendo: la quota tende a scendere (anche se gli analisti tecnici prevedono una prossima ripresa), gli scambi si rarefanno e la domanda selettiva su alcuni titoli, determinata da voci e dall'annuncio delle privatizzazioni, sta nettamente scemando. Insomma il cosiddetto «giro delle mani» sta rallentando: nell'incertezza, molti preferiscono astenersi, in particolare i borsini, e il mercato ne risente. Un calo dei saggi da parte del consiglio della Bundesbank che si riunirà giovedì 10 dicembre o qualche novità sul fronte delle privatizzazioni potrebbero dare un colpo di frusta.

Il mercato ha mostrato interesse per la vicenda Fondiaria puntando sulla eventualità della prossima cessione della compagnia assicurativa e/o sulla possibile Opa sulla controllante Gaic. I titoli della finanziaria, dopo essere stati rinviati a fine listino dal gruppo d'intervento, hanno chiuso in aumento del 3,85% a 1402 lire in un volume di scambi, tutto sommato, limitato. Le Fondiaria sul telematico hanno chiuso in rialzo del 2,77% con 188 mila pezzi scambiati. Le Milano assicurazioni, compagnia che secondo notizie di stampa potrebbe essere ceduta dal gruppo Fondiaria, hanno guadagnato il 3,48%. Le Generali hanno chiuso in rialzo del 2,32% a 28700 lire scendendo nel dopolistino a 28400 lire. Stesso comportamento per le Mediobanca (+2,20% a 13440 lire, 13100 lire nel dopo), le Stet (+2,48% a 1569 lire, 1550 nel dopo) e le Montedison (+1,29% a 1180 lire, 1165 nel dopo). Andamento inverso invece per le Rinascente, sempre ben scambiate: dopo aver chiuso con un arretramento del 3,24% a 6560 lire, hanno poi recuperato dopo la chiamata fino a 6700 lire. Le Sme hanno lasciato sul terreno l'1,42%. In calo le Olivetti (-0,21%) mentre sono risultate in aumento le Gemina (+0,48%). Sul telematico in rialzo hanno terminato le Cir (+1,74%), le Ferfin (+2,72%), le Sip (+0,68%) e le Pirelli spa (+0,63%). Tra i bancari, le Credit sono salite dell'1,75% e le Comit dell'1,85% mentre le Banca di Roma hanno ceduto l'1,87%. Calme le Ambroveneto (+1,75%) in attesa dei risultati della riunione del patto di sindacato. Tra i più forti progressi della giornata, da segnalare le Magona (+9,86%), le Bastogi (+6,8%), le Alenia (+6,35%), le Safilo (+5,2%) e le Editoriale (+4,89%). Pesanti le Westinghouse (-6,54%). Sospese le Valeo in attesa di un comunicato da parte della società.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/12	12.00	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (10)
1/12	12.30	Ho. DAE SONG	P. Nogaro	[illegible]
1/12	13.00	Si. IBN AL ATHEER	Malta	50 (13)
1/12	16.00	It. STORM	Brindisi	Safa
2/12	6.00	Sv. ANTE BANINA	Banias	rada/Siot
2/12	6.30	Ma. BUZET	Fiume	49 (10)
2/12	6.00	Tu. SOGUT I	Mersina	38 (r)
2/12	8.00	Al. RINIA	Fiume	38
2/12	pom.	Le. RABUNION IV	Tartous	rada
2/12	gior.	Rm. DRAGANESTI	Costanza	Scalo L. (B)
2/12	18.00	Da. NORASIA ADRIA	Malta	51 (14)
2/12	sera	Tu. CESME I	Capodistria	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/12	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
1/12	18.00	Cy. RIVINGEN	Siot 1	ordini
1/12	sera	Ho. TADAMUN	15	Rasa
1/12	sera	Si. IBN AL ATHEER	50 (13)	ordini
1/12	20.00	Ge. RUTH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
1/12	20.00	Rs. V. VASLAYEV	56	Gedda
2/12	6.00	Li. JAHRE TRAVELLER	Siot 4	ordini
2/12	pom.	It. MADA	S.S. 1	Venezia
2/12	pom.	It. ALMARE SESTA	Siot 2	ordini
2/12	pom.	It. SOCARQUATTRO	45	Ancona
2/12	sera	It. URSA MAIOR	Terni	Piombino
2/12	sera	Ma. EL TORO	3	P. Said
2/12	sera	Ma. BUZET	49 (10)	Capodistria
2/12	sera	Ma. KRASICA	39	Fiume
2/12	sera	Da. NORASIA ADRIA	51 (14)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
1/12	17.00	Cy. BARTOK	rada	49 (7)

UNO SFONDAMENTO ANCHE NEL '92

Deficit: i conti non tornano

Stando al ragioniere generale dello Stato rischiamo una manovra di aggiustamento

Franco Reviglio

Il ministro del Bilancio Reviglio incredulo di fronte al buco di 7000 miliardi causato dalle mancate cessioni immobiliari. «Monorchio è il ragioniere dello Stato, se lo ha detto lui... A me comunque non risulta. Lo vedremo a fine anno».

ROMA — Rischiamo una nuova manovra di aggiustamento? Al di là dell'opportunità politica, almeno nei numeri la possibilità esiste, stando a quanto ha annunciato ieri il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Per il 1992 si stimava un fabbisogno pubblico in 155 mila miliardi. Questo tetto salterà, e il deficit arriverà a oscillare tra i 163 mila e i 164 mila miliardi. Una doccia fredda, come tante l'Italia ha dovuto sopportare negli anni scorsi, e che rischia di farci avvitare di nuovo in una rincorsa senza fine verso il miglioramento dei conti pubblici.

Nemmeno a dirlo, è colpa delle privatizzazioni se salteranno gli obiettivi del governo. «Non credo che sarà possibile realizzare l'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato», ha avvertito Monorchio all'inaugurazione dell'anno di studi della Scuola di Polizia tributaria. D'altra parte, per andar bene, i 7 mila miliardi di gettito (3 mila anticipati dalla Immobiliare Italia, e 4 mila dalla vendita del 50% del capitale Imi) previsti per quest'anno dovrebbero essere realizzati in meno di 30 giorni. Lo stesso ministro delle Finanze Giovanni Goria, presente anch'egli all'inaugurazione, ha confermato questa possibilità: «purtroppo», ha ammesso, «per la parte demaniale non verrà raggiunto il risultato». Questo non per ragioni di procedure o di insufficienze nella gestione, ma per ragioni di sostanza; insomma: «I beni alienabili sono effettivamente meno di quelli che si era immaginato». Riferendosi al ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio che ha oggi sollevato la questione sostenendo l'impossibilità di realizzare queste alienazioni entro l'anno, il ministro Reviglio ha risposto: «Monorchio è il ragioniere dello Stato, se lo ha detto lui... a me comunque non risulta. Lo vedremo a fine anno».

Uno degli effetti di questo errore di valutazione è che l'avanzo primario (cioè al netto della spesa per interessi) sarà, come ha anticipato Monorchio, «di modesta entità». Quanti miliardi, 15 mila? Magari, bisognerà accontentarsi di 5-6 mila. La spesa per interessi si attesterà nel '92 sui 170 mila miliardi, e nel '93 sui 200 mila. Speriamo almeno, è l'augurio del ragioniere generale, che venga confermata la previsione per il prossimo anno di un avanzo di 50 mila miliardi, «cosa che contribuirebbe a far calare la pressione del sistema pubblico sul mercato dei capitali».

Qualche altra cifra. Secondo Monorchio, il fabbisogno complessivo dello Stato dovrebbe cominciare a ridursi in valore assoluto nel '94 collocandosi intorno ai 125 mila miliardi, che scenderebbero a 85 mila nel '95. L'avanzo primario dovrebbe raggiungere i 76 mila 800 miliardi nel '94 e salire fino a 115 mila l'anno successivo. L'incidenza del debito pubblico sul Pil (Prodotto interno lordo) sarebbe del 110,6% l'anno prossimo, del 112,5% nel '94, e del 112,3% nel '95. Fa sempre bene ricordare che per essere in linea con i parametri richiesti per l'unione europea, questa incidenza dovrebbe essere pari al 60%. Monorchio (sui tassi di interesse: «restano molto elevati») vorrebbe che in Italia aumentasse ancora la pressione fiscale, pur accompagnando l'incremento a un maggiore grado di efficienza della spesa. Contrario Goria, il quale ha invece ricordato che i nostri livelli di pressione fiscale sono tra i più alti in Europa.

BRUXELLES

Cee, si allungano i tempi per il prestito all'Italia

BRUXELLES — Si allungano i tempi per la concessione del prestito Cee all'Italia per otto miliari di Ecu, circa 14 mila miliardi di lire. Il comitato monetario europeo riunito ieri a Bruxelles non affronterà infatti l'argomento e quindi il prestito all'Italia non sarà discusso, come ha detto ieri il direttore generale del Tesoro Mario Draghi, in occasione del consiglio dei ministri finanziari della Cee convocato per il 14 dicembre. «Non se ne parla — ha detto il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini — perché non è ancora pronto dal punto di vista tecnico».

L'appuntamento con il prestito Cee all'Italia sembra quindi destinato a slittare all'inizio dell'anno prossimo. Quella di ieri doveva infatti essere l'ultima riunione «ordinaria» del comitato monetario per il 1992.

La concessione del prestito, osservano ambienti comunitari, non sembra più essere ritenuta così necessaria dall'Italia come apparso inizialmente. Del resto dal primo ottobre (quando il governo Amato annunciò la richiesta del prestito) a oggi il quadro generale in cui era maturata questa decisione ha registrato diverse modifiche.

In particolare, il rientro della lira nello Sme è slittato a tempi migliori dopo le ennesime turbolenze monetarie che anche oggi hanno colpito il sistema e la crisi che sta vivendo la Comunità europea rischia di rimettere in discussione gli obiettivi indicati a Maastricht.

COMPAGNIE

Affare Fondiaria: riflettori puntati a Piazza Affari

Per gli operatori ci sono pochi dubbi: il gruppo Fondiaria è in vendita. Ma ieri il gruppo Ferruzzi ha smentito decisamente le voci su di una trattativa in corso. In Borsa l'attenzione si è concentrata sui titoli Gaic, le azioni della finanziaria che controlla il gruppo, saliti del 3,85%.

MILANO — Per la Borsa non ci sono dubbi: il gruppo Fondiaria è in vendita ma ieri un portavoce del gruppo Ferruzzi ha smentito seccamente che ci sia una trattativa per la cessione del gruppo. Peraltro sarebbe difficile individuare un compratore, un gruppo italiano o europeo in grado di inghiottire in un sol boccone un gruppo che costerebbe una cifra intorno ai 2 mila miliardi e che richiederebbe consistenti ricapitalizzazioni nel breve periodo.

Gli analisti del settore, interpellati dall'agenzia Radiocor, sono unanimi: nello scenario europeo non si vede un possibile compratore per l'intero gruppo fiorentino. Inoltre questi non sono buoni momenti per vendere in Italia, con la forte concorrenza delle privatizzazioni e gli stranieri che lo ritengono un Paese tutto sommato 'a rischio' per investire. Anche le Generali, che forse grazie alla liquidità rimasta dall'aumento di capitale potrebbero permettersi un'acquisizione di quelle dimensioni, vengono scartate dagli analisti, benchè siano le più «gettonate» dalle indiscrezioni di stampa. Tutte le recenti dichiarazioni dei vertici della compagnia triestina mirano ad escludere un suo rafforzamento in Italia, a favore di strategie che privilegiano l'estero.

Non bisogna poi dimenticare che l'unione della prima compagnia italiana con la terza darebbe con tutta probabilità problemi a livello di autorità antitrust. Se gli analisti ritengono improbabile un acquisto in tempi brevi dell'intero gruppo Fondiaria, una soluzione alternativa potrebbe passare dalla vendita separata delle tre maggiori controllate del gruppo: Fondiaria assicurazioni, la Previdente e Milano.

Quest'ultima in particolare è ritenuta dagli analisti la più appetibile, senza contare che ha già un secondo azionista di tutto rilievo: il gruppo San Paolo di Torino.

Un'altra possibilità di vendita «parziale» individuata dagli analisti è a livello di holding del gruppo, e quindi Sepad o Aifa, le due società non quotate che stanno sopra la Gaic, la capogruppo quotata in Borsa. Si tratterebbe di un nuovo azionista che andrebbe a sostituire uno dei due attuali soci, il gruppo Ferruzzi o il gruppo di Camillo De Benedetti, oppure che si affiancherebbe ad entrambi facendo diventare a tre l'attuale alleanza a due.

Su tutte queste operazioni incombe però il dubbio dell'Opa, che con il passaggio delle controllanti non quotate potrebbe ricadere sulla Gaic.

Piazza Affari ha ieri scommesso proprio sulle Gaic. Le azioni della finanziaria controllante la Fondiaria sono salite del 3,85% a 1402 lire dopo essere state rinviate a fine listino dal gruppo d'intervento.

Le Fondiaria sono salite del 2,77% a 30304 lire con 188 mila pezzi scambiati. La Borsa ha mostrato interesse anche sulle Milano Assicurazioni (+3,48% a 8910 lire), compagnia candidata da alcuni analisti ad una eventuale cessione in vista di un possibile «dimagrimento» della compagnia assicurativa fiorentina.

Sul parterre è apparsa diffusa la convinzione secondo cui, se l'operazione di cessione della Fondiaria si farà, l'Opa verrà conclusa sulla controllante Gaic. Secondo gli operatori, infatti, l'operazione di acquisto sarebbe assai meno costosa sulla finanziaria rispetto alla compagnia.

Il flottante presente sul mercato sarebbe infatti esiguo e la capitalizzazione è assai inferiore rispetto alla controllata: la raccolta dei titoli sarebbe quindi facile e relativamente poco dispendiosa. La pochezza dei titoli sul mercato sarebbe testimoniata dalla rigidità degli scambi sulle Gaic che hanno provocato l'impennata di ieri che ha costretto il rinvio a fine listino.

LA DIVISA USA MAI COSI' IN ALTO DAL 1989

Lira schiacciata da dollaro e marco

Ancora tensioni nello Sme - Venti di riallineamento - Bocche cucite al Comitato monetario europeo

Dopo avere sfiorato quota 890 il marco si è ridimensionato a quota 884. Avanza ancora il dollaro che è tornato a essere quotato sopra le 1.400 lire. In compenso le riserve valutarie della Banca d'Italia che si era quasi svenata nei mesi della tempesta nello Sme, sono in netta ripresa.

ROMA — La lira traballa ancora. Il franco francese soffre sotto le speculazioni alimentate, pare, dai mercati orientali, e la nostra divisa ne risente pur trovandosi ancora sganciata dai meccanismi di cambio del Sistema monetario europeo (Sme).

Le turbolenze di ieri, che hanno visto intervenire la Banca centrale di Francia, hanno portato il marco a lievitare.

Dopo aver sfiorato quota 890, si è ridimensionato a 884,5-885,5 lire pur restando ben al di sopra delle 874,70 registrate lunedì.

La debolezza della lira viene confermata anche dall'andamento del dollaro che, pur cedendo rispetto al marco, è tornato sopra le 1400 lire a quota 1408-1409: è un livello che non si riscontrava dal settembre '89.

L'unica notizia positiva di ieri riguarda i 10 mila 216 miliardi di avanzo a ottobre per la bilancia dei pagamenti, (vedi servizio) e l'aumento di 11 mila miliardi delle riserve valutarie della Banca d'Italia che si era quasi svenata nei mesi della tempesta nello Sme.

Le spinte ribassiste e i nuovi colpi portati al Sistema sono stati al centro della riunione del Comitato monetario europeo che ieri si è tenuta a Bruxelles: un appuntamento previsto, ma che non ha lasciato trapelare nulla.

Lo Sme va incontro a nuovi riallineamenti? E' uno dei timori che alimentando il marco attraversano i mercati dei cambi, preoccupati anche dal persistere di un atteggiamento di forte rigidità dimostrato dalla Bundesbank (Banca centrale tedesca): per l'ennesima volta si è dovuto fare i conti con le dichiarazioni del presidente Helmut Schlesinger il quale ha detto no a un ribasso dei tassi.

Unica concessione della Bundesbank è un pronti contro termine il cui esito sarà reso noto oggi.

Non si può permettere un cedimento, invece, la Banca di Francia.

Sebbene ci siano divise più deboli, il franco è preso d'attacco (è comunque riuscito ad apprezzarsi sulla nostra lira) e questo viene valutato come un sintomo delle aspettative di molti, per i quali gli alti tassi reali (ieri l'overnight era al 9,75%) accompagnati da una bassa inflazione (2,4%) sono il segnale non tanto di una buona remunerazione, quanto un ostacolo allo sviluppo economico.

E' vero però che se cede il franco, specialmente dopo il patto tra Francia e Germania, tutto lo Sme o quel che ne rimane rischia di andare a gambe all'aria.

"Sembra quasi che qualcuno voglia distruggere il Sistema monetario europeo", diceva ieri un operatore; "E' come se lo Sme non avesse più una realtà effettiva", incalzava un altro. Ma c'è anche un'interpretazione di questo nuovo subbuglio, avvenuto in attesa della riunione a Edimburgo dei capi di Stato e di governo: grossa influenza avrebbero proprio le incertezze connesse alla trattativa fra Usa e Cee in ambito Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale.

Secondo il parere di Klaus Elsner, direttore cambi della Deutsche Bank, i mercati temono un veto francese e la conseguente spaccatura fra i Dodici, con pesanti riflessi su tutte le divise.

Roberta Sorano

Lamberto Dini, direttore generale di Bankitalia.

IN OTTOBRE L'UIC HA RILEVATO UN SALDO ATTIVO DI 10216 MILIARDI

Pagamenti, la bilancia sorride

ROMA — Torna in attivo la bilancia dei pagamenti in ottobre: l'Uic ha rilevato un saldo globale positivo di 10.216 miliardi, contro un rosso di quasi 30 mila miliardi (29.950) nel mese di settembre. Nei primi dieci mesi dell'anno il disavanzo si riduce a 48.848 miliardi, contro i 59.064 miliardi dei primi nove mesi. Nel solo mese di ottobre si è registrato un afflusso netto di capitali pari a 7.698 miliardi. Si è quindi arrestata la fuoriuscita di capitali che solo in settembre era stata di 27.625 miliardi. Le riserve della banca centrale sono cresciute, rispetto al mese precedente, di circa 11 mila miliardi, soprattutto in valuta estera.

Le riserve della banca centrale erano pari a 44.157 miliardi, contro i 32.917 di fine settembre. Le attività, pari a 72.739 miliardi erano composte da 32.284 miliardi in valute estere (20.801 a fine settembre), 26.228 in oro (invariate) e per il resto da Ecu ufficiali (10.211 contro 10.383), Dsp (1.174 contro 1.158) e attività nette sul Fmi (2.842 contro 2.805). All'importo complessivo netto di 44.157 si perviene deducendo le passività di 28.582 miliardi, di cui 27.439 a breve (rappresentate in massima parte dal credito a breve concesso dalla Bundesbank che deve essere restituito entro il 15 dicembre). Anche le partite correnti, nel mese di ottobre, hanno contribuito a riportare in attivo la bilancia dei pagamenti, evidenziando un saldo positivo di 2.518 miliardi. Nei primi dieci mesi il disavanzo di quasi 48.500 miliardi è determinato da un deficit di 38.732 miliardi delle partite correnti e di 10.116 miliardi relativo ai movimenti di capitale. Sempre in ottobre i capitali non bancari affluiti in Italia sono stati pari a 11.179 miliardi, mentre i capitali bancari hanno ancora mostrato un deflusso di 3.481 miliardi. La contrazione della raccolta bancaria netta sull'estero in valuta ha riguardato sia le aziende di credito che gli Ics. L'indebitamento netto degli intermediari abilitati, calcolato in lire ai cambi correnti di fine ottobre, è pari a 187.315 miliardi.

Sempre in ottobre si è registrato un afflusso di investimenti esteri per 713 miliardi, dei quali 327 di portafoglio. Rientrano anche i capitali italiani: 7.344 miliardi è il saldo dei movimenti di ottobre, per 7.657 miliardi rappresentati da investimenti di portafoglio. I prestiti esteri denotano un avanzo di 3.101 miliardi e quelli italiani di 21 miliardi. Nei primi dieci mesi del '92 i capitali non bancari denotano ancora un saldo negativo di 31.313 miliardi, quelli bancari un saldo attivo di 21.197 miliardi, in modo tale da determinare un deficit complessivo della bilancia dei pagamenti nei primi dieci mesi di 10.116 miliardi.

PREZZI CEDENTI

Effetto valuta sui titoli statali

Tassi in rialzo su Btp triennali e quinquennali

MILANO — Giornata pesante per i mercati dei titoli di Stato (sia a contante che a termine) rimasti condizionati, sin dall'avvio, dalle tensioni valutarie. Marco e dollaro hanno schiacciato la lira e con essa i titoli di stato che, pur a fronte di volumi modesti, sono risultati oggetto di vendite speculative soprattutto dall'estero. Nonostante il clima di incertezza che avvolge i mercati finanziari, tra gli operatori è ancora viva l'aspettativa di ribasso dei tassi, prima di tutto in Germania. Un'attesa che ha in parte frenato la caduta dei prezzi. Secondo gli operatori, inoltre, non c'è stato l'intervento della Banca d'Italia, dopo l'operazione da 10.000 miliardi di pronti contro termine che aveva evidenziato tassi ancora in discesa.

Rendimenti in rialzo sui Btp triennali e quinquennali: i primi hanno fatto segnare una crescita di 81 centesimi di punto al netto della ritenuta fiscale ed i secondi di 14 centesimi. Tutti collocati i titoli offerti dal Tesoro: 1.500 miliardi di Btp triennali 1/10/'92 (quinta tranche) e 1.500 miliardi di Btp quinquennali 1/9/'92 (quarta tranche). Gli operatori hanno avanzato richieste superiori all'offerta, sia per i triennali (2.090 miliardi) che per i quinquennali (1.720 miliardi). I primi sono stati assegnati tutti al mercato al prezzo di 95,55 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo lordo del 14,34% e netto del 12,41%, contro, rispettivamnete, il 13,50% e l'11,60% della quarta tranche collocata il 17 novembre scorso.

IL MAROCCO SI MUOVE

Tangeri diventa zona off-shore

TANGERI — Il Marocco ha deciso di creare dall'inizio del 1993 una piazza finanziaria offshore a Tangeri. Nel quadro dellasua politica di apertura economica internazionale. La decisione di Rabat coincide con l'instaurazione del Mercato unico europeo che avrà certamente delle ripercussioni sul sistema finanziario e bancario dell'area mediterranea.

Tangeri ha già conosciuto ilregime di libero scambio tra il 1923 e il 1959. Nel decennio '30-'40 più di 250 banche straniere aprirono i loro sportelli nella capitale dello stretto e la sua vicinanza geografica all'Europa le ha consentito di fungere da rifugio per i capitali europei durante la seconda guerra mondiale.

Tangeri era vista in quel periodo come una piattaforma girevole ma sicura anche nel campo della comunicazione e dei mass-media e vi si pubblicavano giornali in tutte le lingue, mentre tre stazioni radio commeciali diffondevano programmi in arabo, spangolo, inglese e francese.

Il 26 novembre si è riunito a Tangeri il vertice del «comitato per la zona industriale di Tangeri» e ieri il governatore della provincia, Hamed Midaoui, ha detto che Tangeri potrà ritrovare il suo antico splendore economico poiché il Marocco ha fatto una scelta strategica che inserirà l'economia marocchina in piena espansione nell'economia mondiale.

Valeo francese, offerta pubblica in Borsa sulla controllata italiana

MILANO — Il gruppo francese Valeo (De Benedetti), quotato alla Borsa di Parigi, intende proporre un'offerta pubblica di scambio, con conguaglio in denaro, sul flottante della propria controllata Valeo Spa, presente sui listini azionari di Milano e Torino. Al termine dell'operazione, informa una nota, la Valeo francese chiederà la quotazione in Italia.

La Valeo francese, quindi, offrirà denaro contante e proprie azioni ai soci di quella italiana in cambio dei loro titoli: la Valeo Spa poi sparirà dai listini italiani e sarà sostituita dalla propria casa madre. La proposta del gruppo francese, che raggruppa la produzione di componentistica auto del gruppo De Benedetti, è stata inviata alla Consob (che oggi ha sospeso le contrattazioni sui titoli della Valeo italiana) e, precisa la nota, «le modalità dettagliate dell'operazione saranno comunicate dopo l'ottenimento del parere favorevole» della Commissione.

Per il momento è stato reso noto che l'offerta della Valeo France riguarda tutto il flottante della propria controllata, ossia il 43,6 per cento del capitale, «ripartito — precisa la nota — tra istituzioni e investitori individuali». Quanto ai rapporti di cambio, la presenza del conguaglio in denaro rende difficile qualunque ipotesi: in termini puramente borsistici, in questo momento un'azione Valeo France, trattata a circa 670 franchi (poco più di 172 mila lire al cambio attuale), «vale» circa 49 azioni della controllata italiana, che ieri ha chiuso a 3.500 lire.

Carlo De Benedetti

PREVIDENZA

Si va verso le pensioni integrative

ROMA — Sia pure a passi lenti e incerti, anche il sistema pensionistico italiano si avvia a diventare di fatto tridimensionale, come quelli dei maggiori Paesi occidentali. Lo Stato non avrà più il monopolio assoluto nella gestione delle pensioni, ma lo dividerà con le assicurazioni e le banche. In futuro, ogni lavoratore avrà una pensione formata da tre quote: la più consistente pagata dall'Inps (o altro ente); la seconda, pagata con i proventi di una polizza integrativa aziendale o di categoria (istituita per contratto, e probabilmente finanziata anche dal datore di lavoro); la terza, frutto di una polizza individuale, e volontaria stipulata privatamente dal singolo lavoratore. Quest'ultima, in apparenza facoltativa, sarà di fatto obbligatoria, perché già l'importo delle prime due non sarebbe comunque sufficiente a salvaguardare il reddito dell'ex lavoratore. Questa è fra le innovazioni più significative previste dalla riforma delle pensioni dalla nuova disciplina che si profila per la previdenza integrativa finora sviluppatasi al di fuori di regole certe. La pensione complementare, dunque, è un'assicurazione sulla vecchiaia che il cittadino contrae a proprie spese (da solo; o con i compagni di lavoro o di categoria) con una compagnia assicuratrice, o una banca, anziché con lo Stato.

In pratica, si tratta di una polizza che prevede il versamento annuo (in aggiunta ai contributi trattenuti in busta paga) di una certa somma di denaro, per un certo numero di anni (in genere tutti quelli che mancano fino ai 60 anni o anche più). Dopodiché, al compimento dell'età prevista dal contratto, l'interessato riceverà un piccolo capitale in un'unica soluzione, oppure una rendita vitalizia vera e propria di importo proporzionale ai soldi versati nel corso degli anni. Sono soprattutto due i motivi che spingono le pensioni del futuro verso questa strada: la difficoltà dei conti pubblici a far fronte a prestazioni pensionistiche troppo generose, il cui onere sarà peraltro raffreddato nei prossimi anni dopo le recenti decisioni del governo. Seconda ragione, la possibilità di investire le grandi risorse dei fondi pensione (raccolte attraverso le polizze collettive e individuali) per creare nuova ricchezza da redistribuire, appunto, ai lavoratori anziani e per rivitalizzare il mercato azionario. Sui fondi pensione, tuttavia, non c'è molto accordo nel campo politico, economico e sindacale.

DOPO I DAZI USA

Acciaio: shock a Bruxelles

La Commissione Cee si dichiara «scossa» dalla rappresaglia commerciale americana

BRUXELLES — La commissione Cee si dichiara fortemente scossa dalle misure di rappresaglia decise dal dipartimento al commercio americano contro le esportazioni comunitarie di acciaio. L'esecutivo di Bruxelles ha commentato l'imposizione di dazi sui prodotti provenienti da Italia, Francia, Germania, Belgio, Spagna e Gran Bretagna come «totalmente ingiustificata» e ha detto di essere colpito dall'alto livello dei dazi scelto dagli Stati Uniti (in alcuni casi vicini al 60%). «Le misure — si legge nel comunicato della Commissione — saranno disastrose per tutti i Paesi esportatori e chiuderanno di fatto il mercato Usa ai produttori comunitari». Secondo Bruxelles, la chiusura del mercato a circa 2 milioni di tonnellate di prodotti Cee, per un valore complessivo di 1 miliardo di dollari, «peggiorerà la già grave situazione dell'industria siderurgica e dirigerà l'export dei Paesi terzi verso la Cee visto che i dazi colpiscono anche altri esportatori».

Le misure prese da Washington entrano subito in vigore anche se si tratta di una decisione preliminare che verrà confermata il 26 gennaio. I prodotti italiani colpiti sono i laminati a freddo e le piastre d'acciaio prodotti dall'Ilva (sovrattassa del 58,79%) e le stesse due categorie di prodotti della Falck (dazio 2,22%).

I prodotti italiani più colpiti (nella foto il presidente di Federacciai Falck) sono i laminati a freddo e le piastre.

Un portavoce della commissione Cee non ha escluso che la comunità decida di prendere delle contromisure ma ha spiegato che la decisione americana è conforme, nella forma, alle regole del Gatt. Secondo gli accordi di Ginevra che riconoscono la legislazione Usa anti-sovvenzioni, la Cee può solo contestare l'applicazione dei dazi e il loro calcolo ma non la sostanza. Per far questo la comunità dovrebbe rivolgersi al Gatt e chiedere l'apertura di un'inchiesta. I tempi sono tuttavia molto delicati perchè un nuovo contenzioso Cee-Usa potrebbe far saltare il progetto di accordo sull'agricoltura nell'ambito dell'Uruguay round. Bruxelles resta tuttavia convinta di essere nel giusto quando afferma che l'export comunitario «non può aver causato disturbi alla siderurgia americana poichè la quantità di prodotti esportati è inferiore a quella autorizzata dagli accordi di autolimitazione che sono scaduti lo scorso marzo dopo dieci anni di vita». La Commissione ha fatto appello agli Stati Uniti perchè i negoziati multilaterali sull'acciaio (Msa) riprendano il più presto possibile dopo la loro interruzione della scorsa primavera.

Sono molto differenziati i dazi doganali con i quali il dipartimento per il commercio ha colpito l'import di acciaio negli Usa. Le nuove tariffe variano da poco più dello 0,6% del prezzo di vendita (è il caso dei prodotti della Thyssen, il maggiore produttore di acciaio della Germania), al 90% che viene applicato agli acciai della messicana Hoyalata y Lamina. L'import di acciaio italiano dovrebbe venire colpito con un dazio di poco inferiore al 25%, molto vicino a quello applicato nei confronti dei produttori francesi.

Gli aumenti decisi ieri sono retroattivi: colpiranno l'import di acciaio a partire dalla mezzanotte di venerdì scorso. Gli importatori dovranno acquistare buoni di valore corrispondente alla tassa decisa ieri. Riceveranno indietro parte o tutto il denaro versato se la tassa dovesse venire ridotta o annullata. L'import di acciaio negli Usa era regolato da un regime di quote fino allo scorso 31 marzo, quando venne liberalizzato dall'amministrazione Bush.

LA REAZIONE DI ILVA E FALCK

«Decisione in chiave politica»

Un tentativo di mascherare il fallimento del Gatt

ROMA — Dopo la 'guerra della soia' si profila tra Europa e Stati Uniti un nuovo braccio di ferro. A finire sotto la 'pressa' del dipartimento per il commercio americano sono state questa volta le esportazioni siderurgiche provenienti dall'Italia e da altri Paesi della Cee (Francia, Gran Bretagna, Spagna, Germania e Belgio), accusati di produrre e vendere laminati in acciaio che godono di sussidi statali. Con la sentenza preliminare del dipartimento statunitense, che prelude alla possibile imposizione di dazi già a partire dalla prossima primavera, entra in vigore una prima barriera commerciale: le imprese siderurgiche estere dovranno effettuare presso la dogana statunitense un deposito in contanti o in obbligazioni, calcolato sulla base dei sussidi erogati dallo Stato di appartenenza. Tra le industrie italiane interessate dalla pratica restrittiva statunitense ci sono l'Ilva e la Falck che verrebbero colpite, rispettivamente, con un deposito pari al 58,8% e del 2,22% sul valore del prodotto. In ambienti Ilva si fa notare che la sentenza preliminare del dipartimento per il commercio deve essere letta in chiave politica, come un tentativo di mascherare il fallimento delle politiche statunitensi in seno al Gatt e nel comparto siderurgico interno. In particolare, per quanto riguarda il gruppo guidato da Giovanni Gambardella, viene messo in evidenza che le misure statunitensi riguardano le lamiere da treno e i laminati a freddo.

Queste produzioni, si sottolinea negli stessi ambienti Ilva, rappresentano, con 50 mila tonnellate l'anno, solo il 20% dell'export sul mercato Usa. Per quanto riguarda i coils, che costituiscono invece la parte più rilevante delle esportazioni (circa 200 mila tonnellate all'anno su un totale di 250 mila), viene messo in evidenza che già nella fase istruttoria l'Ilva era risultata in regola con le disposizioni statunitensi e non assistita da sovvenzioni statali. Viene inoltre precisato che le percentuali di deposito fissate dal dipartimento per il commercio colpiscono con il 58,79 i laminati a freddo e le lamiere, mentre nei confronti del gruppo siderurgico dell'Iri non è stata stabilita nessuna misura per i laminati a caldo e i prodotti galvanizzati.

CAMBER RILANCIA

Lloyd in crisi, riprende corpo l'opzione Friulia

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il tempo delle chiacchere volge al termine: chi ha qualche carta giostrabile, per salvare esistenza e presenza a Trieste del Lloyd, è bene che la mostri senza reticenze. Michele Lacalamita e Giulio Camber pare che qualche possibilità di gioco la tengano: si spera effettiva. «La partita lloydiana — dice il vice-ministro da Roma — si disputa ora su un duplice tavolo, su quello del Consiglio di Stato per ottenere 30 miliardi di sovvenzioni pubbliche ancora in discussione, su quello della Friulia, prossima al rinnovo degli organismi direttivi. Nel giro di una ventina di giorni il quadro sarà più chiaro». Questo significa che l'idea di un'eventuale intervento regionale nel Lloyd non è stata abbandonata. Dipenderà dagli equilibri che si verranno a creare all'interno del vertice di Friulia. E c'è aria di battaglia.

La compagnia cammina sull'orlo del baratro, il disavanzo '92 è ormeggiato intorno ai 25 miliardi, il capitale sociale rischia di ridursi a 7-8 miliardi. L'articolo 2446 del codice civile contempla che «quando risulta che il capitale è diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite, gli amministratori devono senza indugio convocare l'assemblea per gli opportuni provvedimenti». «All'assemblea — prosegue l'art. 2446 — deve essere sottoposta una relazione sulla situazione patrimoniale della società, con le osservazioni del collegio sindacale». Quando ieri il vice-presidente lloydiano Anzellotti esprimeva sul «Piccolo» la sua legittima preoccupazione per le sorti della compagnia, aveva ben presente le responsabilità degli amministratori.

L'attenzione per il Lloyd non è morbosa, è ragionevole e comprensibile: se anche lo shipping pubblico stacca la spina, Trieste e il suo porto rischiano di soffrire ancor più la già pesante condizione di isolamento e di marginalità. La compagnia deve inoltre pensare che tra un paio di anni si esauriranno i sostegni statali; l'assenza di aiuto pubblico e le cause di deficit cronico misceleranno — se il Lloyd esisterà ancora — un cocktail dall'alto tasso di alcolicità. Quindi non si tratta solo di salvare la società, ma di garantirle in prospettiva un certo respiro.

Il generale silenzio — non diremo «di tomba» per ragioni scaramantiche — sulle sofferenze lloydiane è stato ieri rotto soltanto da una circostanziata nota della Filt-Cgil. «La cessione delle portacontainer Trieste e Genova preoccupa — sostiene la Cgil — perchè si perpetua una politica di svendita del naviglio sociale, che potrebbe preludere a una scelta di carattere strategico più volte ventilata, quella di ridurre il ruolo del Lloyd a semplice gestore di navi noleggiate». La Cgil teme «gravi contraccolpi occupazionali» e sollecita la dirigenza lloydiana a «fugare ogni dubbio sulla messa in linea alle previste scadenze delle due unità da 3mila container in costruzione». L'allarme di Anzellotti è stato recepito, ma — continua il comunicato sindacale — «alla denuncia i consiglieri triestini facciano seguire atti politici e amministrativi conseguenti, tesi a riaffermare il ruolo che il Lloyd deve esercitare nel panorama nazionale dello shipping». Perchè «con metodi striscianti si delinea l'abbandono della società, sacrificata a un processo unificatorio con l'Italia di navigazione, favorevole agli interessi genovesi». Inaccettabile, proclama la Filt-Cgil, in quanto economicamente sconveniente e pregiudizievole per il posto di lavoro degli «amministrativi» lloydiani.

A TRIESTE IL SECONDO SIMPOSIO SUI TRASPORTI

La Cina cerca sbocchi in Adriatico

I vertici del sistema dei trasporti di Pechino a contatto diretto con la realtà del porto

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Gli italiani, forse, si sono concentrati troppo su Cristoforo Colombo e si sono dimenticati di Marco Polo (e del gesuita Matteo Ricci). Alle soglie del 2000, infatti, la Cina è ancora lontanissima, ma vorrebbe e potrebbe essere più vicina: all'Europa, all'Italia e in particolare a Trieste. Il messaggio è arrivato, forte e chiaro, dal secondo simposio Italia-Cina sui trasporti e comunicazioni in svolgimento a Trieste in questi giorni, e che si trasferirà da domani a Roma, presso la sede nazionale della Confindustria.

Il simposio — organizzato dall'«Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea» (Istiee) e dall'Istituto italiano per l'Asia presieduto dal sen. Giulio Orlando — ha messo direttamente in contatto i vertici del sistema dei trasporti e delle comunicazioni cinesi, presente il viceministro signora Zheng Guangdi a capo di una folta delegazione, con il sistema economico nazionale e locale. L'occasione di realizzare il simposio a Trieste è venuta dal gemellaggio, istituito nel 1987 tra il porto di Trieste e il porto di Pechino, Tien Tsin. E il porto di Pechino, secondo i programmi del governo cinese, dovrebbe diventare il secondo porto del Paese, dopo Shanghai, e il settimo del mondo.

Il sistema economico cinese si sta avviando verso un mercato completamente liberalizzato, ricco di enormi potenzialità, ma anche di rischi. Uno dei problemi fondamentali della Cina, infatti, è quello dei trasporti, che avvengono soprattutto per ferrovia, per via fluviale e solo in parte su strada. «I cinesi tendono ad idealizzare il trasporto su gomma — ha detto Franz Goetz,

Il porto di Pechino che, secondo i programmi del governo, dovrebbe diventare il secondo del paese dopo quello di Shangai e il settimo del mondo, è gemellato con quello di Trieste dal 1987. Ora è il momento della fattiva collaborazione.

presidente della Stet, che rappresenta gli interessi economici cinesi in Italia, sintetizzando la seconda giornata di lavoro — ma facendo questo rischiano di rovinare il sistema ferroviario, che assorbe il 50% del traffico. Dovrebbero, invece, imparare dalle esperienze e dagli errori italiani ed europei, realizzando un sistema intermodale». Nello scambio di opinioni avvenuto nell'ambito del simposio si è precisata un'altra «lezione» che il sistema occidentale offre alla nuova economia cinese: «La completa liberalizzazione del mercato — ha sintetizzato ancora Goetz — non è sufficiente a liberare le forze economiche, può anzi creare il caos. C'è invece bisogno di un sistema di regole che possa favorire la crescita imprenditoriale». La proposta che la Cina fa all'Europa, all'Italia e a Trieste è molto interessante e giustificata dallo sforzo di liberarsi dalla soffocante presenza in Asia del gigante economico Giappone. L'Europa, fino ad oggi, ha trascurato questi mercati puntando quasi tutte le sue carte sulla Russia e sui Paesi dell'Est, ma questa strategia potrebbe rivelarsi miope. «Sono pochi gli italiani — ricorda ancora Goetz — ad avere esperienza della Cina e a tentare iniziative economiche, mentre sono molti quelli che si stanno spezzando le gambe in Russia...».

L'entità del mercato cinese è enorme, come tutto in Cina. Un Paese di un miliardo e 200 milioni di persone che si affaccia sui mercati mondiali non può essere trascurato. E sarebbe assurdo lasciare tutto nelle mani dei giapponesi, che invece non hanno problemi a muoversi sul mercato globale, dagli Usa alla stessa Europa. I numeri che descrivono questa potenzialità sono quasi inconcepibili sul metro nazionale. Una sola provincia cinese ha varato programmi per 60 miliardi di dollari, la crescita economica annua è del 15% (quella europea si aggira sul 2,8% e quella italiana sull'1,2%), ci sono 60 mila joint ventures che quest'anno hanno investito circa 50 miliardi di dollari.

E' questo il mercato che si è affacciato sul porto di Trieste in questi giorni. «Abbiamo un cartello di lavori da affidare — ha spiegato Francesco Falcone, direttore commerciale della Stet — a partner italiani per 150 miliardi, e non si tratta di collaborazione finanziaria, ma commerciale e di coinvolgimento tecnico. L'Europa non può permettersi di trascurare i Paesi dell'Asia che hanno economie solide e gestite in modo disciplinato». E il porto di Trieste? Gli ospiti non hanno mostrato di preoccuparsi delle bufere locali, anche perché — come ha ricordato l'assessore regionale ai trasporti Cruder — «Trieste deve ricordarsi di essere il porto meridionale dell'Europa, e non semplicemente un porto nordorientale dell'Italia».

Il viceministro cinese dei Trasporti Zheng Guangdi.

TOKYO

Le Generali si allargano sul mercato orientale

TOKYO — La direzione della sede di Tokyo delle Assicurazioni Generali passa al giapponese Tsuyoshi Taira che raccoglie l'eredità di successo lasciata dall'uscente Rodolfo Piazza e inaugura una nuova fase di consolidamento dell'azienda in Giappone dove opera da 43 anni.

Lo ha detto l'amministratore delegato delle Generali Fabio Fegiz (nella foto) durante un ricevimento organizzato a Tokyo per presentare ai manager dei maggiori istituti finanziari e aziende europei e giapponesi il nuovo direttore che si preoccuperà peraltro di coordinare l'attività di una seconda sede nel Sud del Paese.

La crescente globalizzazione delle attività economiche in atto nel mondo e all'interno delle Generali, ha rilevato Fegiz, imponeva all'azienda di «affondare» presto o tardi le radici in un mercato importante come quello giapponese. Non solo per consolidare i rapporti già esistenti con imprese giapponesi in Paesi terzi e meglio servire i clienti italiani ed europei in Giappone, ma anche per «reperire nuovi clienti» mirando a ottimizzare la presenza della società su una piazza dai costi tanto alti integrandola nel tessuto economico-sociale del Paese.

Di qui la decisione di affidare la sede di Tokyo a un manager locale e di aprire una nuova sede a Kumamoto, nell'isola del Kyushu, dove si punterà allo sviluppo di linee assicurative a persona per arrivare a regime nell'arco di un paio d'anni e quindi eventualmente pensare ad altre sedi ancora.

Robert Rosa, presidente e direttore generale di Generali France e — intanto — «mandatario generale» di Generali Spa è entrato nel Consiglio d'amministrazione delle società francesi «La France Sa» e «La France Assurances». Controllate dalla banca d'affari Lazard Freres. Lo ha annunciato a Parigi la filiale del gruppo assicurativo triestino.

TRIESTE

Per De Ferra la Ferriera «deve poter sopravvivere»

TRIESTE — La Ferriera di Servola — ha detto ieri il commissario straordinario Gianpaolo De Ferra alla commissione industria del consiglio regionale — è un'acciaieria moderna, funzionale, unica in Europa (una delle tre esistenti nel mondo) e, con i gas prodotti, sarebbe in grado da sola di fornire elettricità per alimentare due città come Trieste.

Ciò malgrado — ha aggiunto — la società è stata improvvisamente mollata e al suo risanamento dovranno pensare i futuri compratori.

De Ferra ha intanto elaborato un piano che egli ha definito di sopravvivenza.

Il programma avrebbe dovuto arrivare a dicembre 1993, ma giungerà invece a giugno dell'anno prossimo. Per attuarlo, il commissario ha chiesto l'appoggio delle forze politiche in consiglio regionale.

Al 31 dicembre infatti la sua amministrazione non avrà contanti in cassa per pagare stipendi e tredicesime dei lavoratori, pur vantando crediti che certo arriveranno nelle sue casse, ma con qualche ritardo. E' indispensabile quindi che il ministero, con decreto, autorizzi subito le necessarie garanzie bancarie.

Veneto Sviluppo entra in Finest

VENEZIA — La società regionale «Veneto Sviluppo Spa» parteciperà come fiduciaria della Regione Veneto alla Finanziaria di promozione della cooperazione economica con l'Est (la Fin.Est. Spa), prevista dalle leggi sulle aree di confine e sulla collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Lo ha deciso la giunta regionale, approvando anche lo statuto della Fin.Est. La società finanziaria per azioni, che sarà costituita con le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, avrà sede a Pordenone ed è finalizzata allo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale.

In un secondo momento, entreranno nella Spa anche la Regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano. La Regione Veneto aveva già stabilito la partecipazione alla Fin.Est. Con una legge del dicembre dello scorso anno, prevedendo in bilancio oltre 26 miliardi per il biennio 1992-93, dei quali 16 e mezzo sul bilancio 1992.

ILLUSTRATO AI SINDACATI DI CATEGORIA

Il nuovo assetto Electrolux

PORDENONE — Il nuovo assetto organizzativo del settore elettrodomestici del Gruppo Electrolux e, in particolare, le implicazioni per la controllata Zanussi, sono state illustrate oggi nell'azienda, nella sede dell'Associazione industriali di Pordenone, alle segreterie nazionali dei metalmeccanici Fim-Fiom-Uilm.

La nuova struttura ridefinisce l'organizzazione europea dell'Electrolux nel suo principale comparto di attività, accentuando le attribuzioni tra settore commerciale e settore industriale e attuando per quest'ultimo una forte integrazione degli stabilimenti, a livello internazionale, in funzione delle linee di prodotto.

Viene così conferita una forte autonomia alle quattro principali linee produttive: lavaggio (lavatrici e lavastoviglie), freddo (frigoriferi e congelatori), caldo (forni e piani di cottura), aspirapolvere.

Una di queste linee, il lavaggio, è stata affidata ad Aldo Burello, che mantiene anche l'incarico di amministratore delegato della Zanussi elettrodomestici spa. In tal modo Porcia diventa la capitale europea del lavaggio per il Gruppo Electrolux e, nel contempo, altre importanti funzioni nel nuovo assetto, sia industriale che commerciale, vengono assegnate alla Zanussi di Pordenone.

Restano inoltre confermate le funzioni di coordinamento per le sue attività italiane da parte della Zanussi Elettrodomestici e, a livello di gruppo, da parte della holding Industrie Zanussi.

Il sindacato ha chiesto che il nuovo assetto venga verificato in sede di ministero dell'Industria alla luce degli impegni assunti dall'Electrolux nel 1984 al momento dell'acquisizione della Zanussi.

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMIA.
10.20 «IL CORSARO». Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI....
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE....
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 L'AVVENTURA DI MARTIN. Film.
16.30 UNO RAGAZZI - BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 GIORNO MALEDETTO. Film.
22.05 CAFFE' ITALIANO.
22.30 IL FUOCO NUCLEARE. Presenta Federico Fazzuoli.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.15 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.45 OGGI AL PARLAMENTO.
- MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.35 GANGSTERS IN AGGUATO. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.05 L'ALBERO DI ADAMO. Film.
4.20 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
4.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
5.05 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.15 TOM E JERRY.
8.50 LASSIE. Telefilm.
9.15 ALF. Telefilm.
9.40 RISTORANTE ITALIA.
9.55 ABBASSO LA RICCHEZZA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
- TG 2 MOTORI - METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SEGRETE PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 IL CIELO NON CADE MAI.
22.10 MIXER NEL MONDO. Presentano A. Bruno e G. Minoli.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.35 «SAMAN». Sceneggiato.
0.35 «CUORE E BATTICUORE». Telefilm.
1.20 DA TREVISO LA TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLAMANO «SISLEY-ALPITOUR».
2.00 «DSE-ENCICLOPEDIA MUTIMEDIALE DELEL SCIENZE FILOSOFICHE».
2.05 IL TENENTE URSULA. Film.
3.45 TG2 PEGASO. Replica.
4.30 L'IRONIA DELLA SORTE. Film.
5.50 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 BLACK AND BLUE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A «8262».
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO ITALIA.
2.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA..
3.00 ANNO UNO. Film.
5.00 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.30 VIDEOBOX.
5.55 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi ci sogna che, il vostro sogno in diretta; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.40: Il suono della ragione, stupro e violenza, fatti veri e processi; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25; Audiobox, Spazio multicodice; 20.20: Parole e poesia, Amelia Rosselli; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata. In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il gusto della forma del parmigiano; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Dagli studi di Milano Concerto del mattino; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia: la giovinezza di un genio; 12: Meridiana; 12.30: Operafestival; 14.05: Dagli studi di Firenze Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori «Le nuove frontiere della musica»; 16.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Simone Gozzano e Rossella Panarese presentano Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Ministero della Pubblica istruzione-Rai Dipartimento scuola educazione presentano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi... di una volta; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.45: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (seconda parte); 15: Pagine musicali: Solisti strumentali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali: Spiritual; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport - mondo motori; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45 Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 NINOTCHKA. Film.
16.00 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 NOVANTATRE'.
22.35 T'AMO TV.
23.40 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.
24.00 MONDOCALCIO. Rotocalco settimanale.
1.15 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
2.15 CNN.

Sandrine Caron (Raidue, 20.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Rubrica.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5. Replica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5. Replica.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 NONSOLOMODA. Replica.
6.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 UNOMANIA CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAKOE. Show.
20.30 HO VINTO LA LOTTERIA DI CAPODANNO. Film.
22.30 PARTY LINE L'ASSASSINO CHIAMA DUE VOLTE. Film.
0.15 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.45 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
0.55 FILM. Replica delle 17.50.
2.35 UN TIFO STRAORDINARIO. Film.
4.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
4.45 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.45 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4. News.
19.35 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA.
21.30 QUESTO E' AMORE. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.30 LIOLA'. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni animati.
18.15 G.I.JOE. Cartoni.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'UOMO CHE FUGGI' DAL FUTURO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 E ORA: PUNTO E A CAPO. Film.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEQUATTRO

16.05 Telecronaca dell'incontro di basket: SCAINI VENEZIA-STEFANEL TRIESTE.
17.45 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: FIREHOUSE.
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 Cartoni animati.
22.30 PAROLE E MUSICA (r).
23.35 LA PAGINA ECONOMICA (replica 2.a edizione).
0.10 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).

TELECAPODISTRIA

16.05 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
17.15 TERMOLI: FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE «RINO GAETANO» (1.a parte - replica).
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2 MLADI.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.40 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 «BERSAGLIO»,
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto.
22.20 «LA SCIMMIA SULLA SPALLA». Film drammatico

TELEANTENNA

17.40 Cartoni animati.
18.30 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO, a cura dell'Unione commercianti.
20.30 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «PAGTTUGLIA PANZER».
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
22.30 RTA NEWS.
23.00 TRIESTE & COMMERCIO, a cura dell'Unione commercianti (r).
23.15 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B1: CENTRO PIOMBINO B. ILVA-GOCCIA DI CARNIA UDINE.
0.10 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: VARNEY MILLER.
13.55 TG FLASH.
15.00 FANTASILANDIA.
15.30 Film: LA RAGAZZA DI BOEMIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 VArietà: STARLANDIA.
18.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Sceneggiato: MOSE'.
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELECOMANDO

RAIUNO

Ritmi americani per la «Piovra»

Rubrica di
Giorgio Placereani

I mafiosi migrano a Nord. «La piovra 6 - L'ultimo segreto» (la prima puntata — assai bella, specie nella prima parte — è andata in onda lunedì su Raiuno seguita da quasi nove milioni di spettatori) si apre con una tenebrosa conversazione a Praga e con l'acquisto di un macello da parte di Brenno (Pierre Mondy) nella non amata Lombardia. Continuando la tendenza delle serie precedenti, «La piovra 6» (ancora diretta da Luigi Perelli e scritta da Sandro Petraglia e Stefano Rulli) allarga il tiro sempre di più. Il film — come Davide Licata e Silvia Conti — tende a fuggire dalla Sicilia verso il Norditalia o l'ex impero sovieticoo un'Africa forse un po' di maniera, coi miserabili che delirano, il buon missionario Glauco Onorato, la danza erotica nella fumeria d'oppio: ma sentita, forte, ben raccontata.

Poiché «L'ultimo segreto» è quello di una criminalità che partendo dalla mafia siciliana si è allargata come un cancro, che si annida nel mondo intero; nata dalla vecchia mafia, ora ne distrugge le ultime vestigia. Potremmo vedere le prime puntate de «La piovra 6» come scandita in tre momenti, che rappresentano la distruzione della vecchia mafia «piovresca»; in apertura la breve, bella sequenza (di tono vagamente coppoliano) dell'eliminazione della vecchia Cupola per ordine di Brenno; a metà l'incontro di Davide Licata con Espinosa (Bruno Cremer) moribondo, con l'importante discorso di Espinosa sul nuovo potere criminale e il «brigante da quattro soldi» che lo comanda; alla fine l'apparizione insieme solenne e disperata di Tano Cariddi, già capostipite dei mafiosi anomali e ribelli (memorabile nella serie precedente un suo minaccioso incontro con la Cupola) e ora nascosto in un'Africa sperduta. Appare — su una cascata di note d'organo — degradato, oppiomane zoppicante, la faccia gonfia e tesa; ma Remo Girone pronuncia il suo discorso a Davide Licata, scambiato per un killer venuto a ucciderlo, come se fosse un'orazione shakespeariana.

La Sicilia resta come sottofondo, come un punto immobile da cui è partito tutto questo e cui ritornano i ricordi. Il rozzo contadino siciliano Brenno, nuovo boss, vola al Nord. Renzino Ribeira (Xavier Deluc) riporta nell'isola il corpo del padre per seppelirlo, rivede in flashback il passato, ma sotto gli occhi di Brenno si lancia in una potente requisitoria contro quella terra maledetta dall'aroma soffocante. Certi monologhi in cui si apre improvvisamente il testo di Rulli e Petraghlia hanno davvero una loro forza drammatica.

La nuova miniserie di Luigi Perelli si adatta benissimo ai moduli mossi e veloci del cinema americano, ben servita anche dalla fotografia di Marcello Gatti e dal bel montaggio nervoso di Gino Bartolini. Nelle sue forme moderne, lontane dalla lentezza retorica di tanta «fiction» televisiva di casa nostra, si muove l'ottimo Vittorio Mezzogiorno, qui sofferente per i postumi dell'agguato subito all'inizio della puntata, e più che mai ieratico. E' da antologia, non inferiore a «Silverado» di Kasdan, la sequenza muta della sua riabilitazione fisica spronata dalla notizia della scarcerazione di Espinosa.

Fra i «nostri», Mezzogiorno è il più convincente. Noi sinceramente non troviamo che Patricia Millardet abbia delle grandi doti di attrice che le vengono accreditate; e Ferruccio de Ceresa (grande attore del nostro teatro-cinema-televisione) è — a giudicare dalla prima puntata — il più astratto e romanzesco: la sua caratterizzazione sembrerebbe più da «M» bondiano che da generale italiano. Pierre Mondy rende assai bene la cafoneria brutale di Brenno, il «brigante da quattro soldi». Buoni i killer, specie il nervoso e sudaticcio Ivano Marescotti, bravo nostro caratterista. E ottima quella madre siciliana (la notevole Mariella Di Lauro) riscattata dal killer che le rapisce la bambina, che si adatta all'omertà come un istinto naturale, autoaccusandosi dell'omicidio del convivente. E' spaventosamente vera quando abbraccia i figli dopo il rapimento: «Ce ne sono due — Francesca non c'è — Francesca non esiste».

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Sono ricco. O no?

Italia 1: «Ho vinto la lotteria di Capodanno»

«Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio è l'appuntamento di spicco della serata cinematografica proposta dalle reti private.

«Ho vinto la lotteria di Capodanno» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio e Giancarlo Magalli. (1989). Un uomo perseguitato dalla sfortuna, sommerso dai debiti e sull'orlo del suicidio, vince la lotteria di Capodanno. Convinto di essere diventato miliardario, comincia ad attuare una serie di vendette covate per anni per poi scoprire di aver perso il biglietto.

«Un tipo straordinario» (Italia 1, ore 2.35). Regia di Carl Reiner, con Henry Winkler, Kim Darby. (1978). Ambientato negli anni '50, il film racconta gioie e dolori di un giovane che aspira a fare strada nel mondo dello spettacolo.

«Liolà» (Retequattro, ore 3.30). Regia di Alessandro Blasetti, con Ugo Tognazzi, Anouk Aimee, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur. (1963). Un insolito Tognazzi alle prese con una particolare rilettura delle celebre novella, accompagnato da un cast di primo piano.

«Ninotchka» (Tmc, ore 14.00). Regia di Ernst Lubitsch, con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Bela Lugosi. (1939). Un classico del cinema degli anni '30, con Greta Garbo nei panni di un commissario sovietico che, inviata in missione a Parigi, sedotta da un playboy, sceglie la libertà.

Retequattro, ore 21.30

«Questo è amore»

Gigi Sammarchi e Andrea Roncato interverranno alla nona puntata di «Questo è amore», il gioco-spettacolo in onda su Retequattro, condotto da Luca Barbareschi con la partecipazione di Antonella Elia. Sammarchi in coppia con Claudia Cavalcanti e Andrea Roncato in abbinamento con Barbara Scoppa si sottoporranno a bizzarre prove di abilità e affiatammento.

Nella prova «amori celebri», le due coppie si cimenteranno in parodie di due capolavori del cinema del passato: «Ben Hur» e «Lucrezia Borgia».

Raiuno, ore 22.30

«Quel fuoco nucleare»

Cinquant'anni fa Enrico Fermi accendeva a New York il primo fuoco nucleare. Per ricordare questo avvenimento, che ha mutato la storia dell'umanità nel bene e nel male, Raiuno propone il programma «Il fuoco nucleare» di Federico Fazzuoli e Vito Minore, con la direzione scientifica di Antonino Zichichi.

Fazzuoli e Zichichi faranno un «viaggio ai confini della scienza» nel cuore della centrale atomica di Chernobyl sei anni dopo la tragica fuga radioattiva. In anteprima i risultati delle più recenti ricerche, che dimostrano come la vita di un essere umano si riduca a un terzo del normale quando l'individuo sia sottoposto a radiazioni come quelle scaturite dal reattore della centrale ucraina. Oggi, in Russia, esistono 40 centrali «a rischio» mentre persiste il pericolo di una proliferazione nucleare incontrollata nei Paesi del Terzo mondo. Secondo Zichichi, l'unica difesa da questo rischio sono gli «scudi stellari» in grado di intercettare e di fermare qualsiasi ordigno atomico venga lanciato da un qualsiasi punto della Terra.

Sono previsti collegamenti con il laboratorio degli scudi stellari a Livermore (California), e con i laboratori nazionali di Fracati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare dove il professor Emilio Burattini responsabile del laboratorio Pwa (Programma Wiggler Adone), illustrerà le tecnologie medico-nucleari, dall'angiografia alla mammografia, che possono prevenire e curare molte malattie.

Canale 5, ore 14.40

Un caso per «Forum»

Questo il tema della puntata di «Forum» in onda su Canale 5. La signora Anna Roca Carnevale viene invitata dalla signora Giancarla Barberio a trascorrere il fine settimana nella sua casa di campagna. La signora Giancarla suggerisce all'amica di sistemare il suo scooter nel garage, poichè durante la notte, viene liberato Connie, il cane da guardia.

Il giorno seguente, la signora Carnevale si accorge che il paraurti posteriore del suo motorino è stato rosicchiato dal cane che, per una distrazione della padrona, è riuscito a entrare nel box. La signora Anna Rosa chiede all'amica il risarcimento del danno.

Reti Rai

«Giorno maledetto» di Sturges

E' una giornata avara di appuntamenti cinematografici quella proposta dalle reti Rai: il titolo di maggior richiamo è «Giorno maledetto» di John Sturges, in onda alle 20.40 su Raiuno.

«Giorno maledetto» (Raiuno, ore 20.40). Regia di John Sturges, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Anne Francis, Lee Marvin, Ernest Borgnine. (1954). Spencer Tracy è il protagonista di questa drammatica vicenda in cui, all'indomani della seconda guerra mondiale, un reduce scopre i responsabili del linciaggio di un giapponese padre del ragazzo che ha salvato la vita al protagonista del film.

«Gangster in agguato» (Raiuno, ore 1.35). Regia di Lewis Allen, Frank Sinatra e Sterling Hayden. (1954). Un killer molto abile riceve l'incarico di uccidere il presidente degli Stati Uniti. Ma la sua missione è destinata a finire nel dramma.

«Anno uno» (Raitre, ore 3). Regia di Roberto Rossellini, con Luigi Vannucchi. (1974). Ricostruzione della vicenda politica di Alcide De Gasperi, dalla fine della guerra al 1954.

TV

Il pianeta Algeria

ROMA — «Algeria anno zero» è il titolo della puntata di «Mixer nel mondo» in onda alle 22.10 su Raidue. Il 29 giugno 1992 una raffica di mitra falciò il presidente algerino Mohammed Boudiaf. Vendetta degli integralisti musulmani fuori legge o complotto di Stato? I sette capi del Fronte islamico di salvezza sotto processo sono stati condannati a pene più lievi del previsto, ma il movimento resta fuorilegge.

Una troupe di «Mixer nel mondo» è andata in Algeria per raccogliere testimonianze di prima mano, per capire come vive la gente.

TEATRO / VIENNA

Farsesco «Impresario»

Il testo di Goldoni messo in scena, con poche qualità, al Burgtheater

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Non stupisce che nel 1856 Carlo Pedrotti vi abbia attinto per creare una fortunata opera buffa. «L'impresario delle Smirne», puntuale analisi goldoniana del mondo dell'opera — e più in generale di quello del teatro —, si presta benissimo all'operazione. E' più difficile, o meglio meno interessante, ridurla a una farsa goliardica, come ha fatto Claus Peymann al Burgtheater, fornendo così il proprio contributo alle celebrazioni dell'autore veneziano previste un po' in tutta Europa. Lo spettacolo sarà, infatti, riproposto dal cartellone del massimo teatro austriaco almeno fino al termine della stagione.

Ciò che il sovrintendente tedesco più odiato a Vienna ha fatto con un gruppo di bravi attori è un lavoro assai poco degno di un teatro nazionale, benché si rida molto e spesso di gusto. Il particolareggiato dipinto goldoniano delle miserie del piccolo universo degli artisti si trasforma, infatti, con Peymann in un manifesto pubblicitario. E' lui stesso (fa sottolineare più e più volte dagli attori affinché anche lo spettatore più distratto capisca la lezione) il turco Alì venuto da lontano per cercare di mettere d'accordo un branco di guitti, che tramano alle sue spalle ma si trasformano in adulatori tutti sorrisi e moine al suo cospetto! E' il Burgtheater stesso il fantomatico tempio lirico da fondare a Smirne! E per esternare questa trovata anche alla popolazione della capitale, sul tetto del teatro sventolano davvero due bandiere blu con la mezzaluna e con la scritta «opera di Smirne», mentre al termine della rappresentazione poderosi altoparlanti diffondono sulla piazza e sul Ring arie da ugole d'oro.

Nessuno troverebbe niente da ridire se le pensate fossero venute a un gruppo studentesco o a una compagnia di semiprofessionisti. Invece sul palcoscenico viennese si divertono visibilmente (almeno per qualche replica) una Kirsten Dene, un Robert Mayer, una Andrea Clausen, una Ursula Hoepfner, che non ce la fanno più a trattenersi dal ridere quando, nel momento più sbagliato, si rompe la gamba della sedia su cui è balzato Alì e gli aspiranti all'ambito ingaggio in località esotica con vitto e alloggio pagato sono costretti, a seconda delle possibilità date dalle battute e dalla messinscena, a sostenere a turno il mastodontico turco e la sedia.

Nessuno si aspettava da Peymann una messinscena di rigore viscontiano o strehleriano, ma non c'è nel suo lavoro nemmeno una briciola di simpatia umana, di amore per il particolare (se non per trarne una caricatura), né di attenzione per la fame che spinge gli artisti a dover ingoiare bocconi amari, a dimenticare la propria dignità, a lottare insomma letteralmente con tutti i mezzi per sopravvivere.

Trasformato in un'orgia canora è poi il finale, che in Goldoni riscatta i cantanti con la possibilità di creare una compagnia indipendente grazie ai soldi elargiti da Alì, desideroso di liberarsi di loro. A Venezia — e al Burgtheater —, è la morale di Peymann, gli artisti sono tutti boriosi e pessimi. Gli uomini sono imbecilli, le donne sono sceme; tranne la Dene, che riesce nonostante tutto a infondere nella parte di Tonina la propria malizia e ironia di grande attrice. Che giudizio si farà il pubblico viennese di Goldoni, mai molto presente nei cartelloni austriaci degli ultimi vent'anni?

E' davvero una fortuna per il nostro drammaturgo, che in primavera le Festwochen viennesi ospitino «Le baruffe chiozzotte» strehleriane.

TEATRO
Progetto «Elettra»

ROMA — Il Teatro Proposta di Roma presenterà dal 6 dicembre al «delle Arti» lo spettacolo «Elettra», testo di Giuseppe Manfridi su progetto teatrale e regia di Walter Manfrè. Fra gli interpreti Milla Sannoner, Riccardo Garrone e Luca Lazzareschi.

Manfrè da tempo ha avviato un tipo di ricerca sulla drammaturgia italiana assieme a uno studio sull'uso dello spazio scenico e sulla disposizione del pubblico rispetto alla storia narrata. In questa direzione sono stati emblematici spettacoli come «Visita ai parenti» di Nicolai, «Ritratto di donne in bianco» e «Il vizio del cielo» ambedue di Valerio Moretti, e «La cena» di Manfridi.

TEATRO
Signorina in vendita

TRIESTE — Mentre al Politeama Rossetti proseguono fino a domenica le repliche di «Jack lo sventratore», s'iniziano domani, alle biglietterie del Politeama Rossetti e di Galleria Protti, le prenotazioni e le prevendite per il quinto spettacolo della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «La signorina Giulia» di Strindberg, che la Compagnia Gabriele Lavia presenterà dal 9 al 20 dicembre a Trieste per la regia di Gabriele Lavia, anche protagonista dello spettacolo insieme con Monica Guerritore ed Ester Galazzi.

RECITAL
Locasciulli e Haber in «Delitti perfetti»

Locasciulli, medico cantautore, fotografato da Roberto Coggiola.

TRIESTE — Delitti perfetti come le nostre azioni quotidiane, ma anche come il titolo dell'album appena pubblicato e come quello del concerto che va in scena stasera, con inizio alle 21, al Politeama Rossetti. Sono i delitti perfetti di Mimmo Locasciulli, 43 anni, abruzzese trapiantato da vent'anni a Roma, cantautore per anni iscritto d'ufficio alla «scuola romana», ma anche medico all'ospedale Santo Spirito della capitale.

Quello di stasera è il primo concerto triestino di Locasciulli, che probabilmente non sarebbe venuto a suonare qui neanche nel tour attualmente in corso, cominciato da Bologna due settimane fa, se non avesse scritto le musiche dello spettacolo «Jack lo sventratore», in cartellone al Rossetti fino a domenica.

L'anello di congiunzione fra Locasciulli e il teatro — e dunque Trieste — è stato Alessandro Haber, protagonista di «Jack», e ospite specialissimo del concerto di questa sera. Il duetto fra i due costituisce l'elemento di curiosità in più dello spettacolo, che per il resto dovrebbe ripercorrere tutta la carriera del cantautore: dagli esordi discografici della metà degli anni Settanta al primo buon successo di «Intorno a trent'anni», da «Sognadoro» a «Pixi», da «Dicembre» a «Ballando», fino a «Povero me» (scritta da Locasciulli e cantata da De Gregori nel recente «Canzoni d'amore», e ora interpretata anche dal suo autore, nell'album «Delitti perfetti»).

Con Locasciulli, stasera in scena, ci saranno anche Greg Cohen (già con Tom Waits) al contrabbasso, Massimo Buzzi alla batteria, Massimo Fumanti alle chitarre, Eric Daniel e Stefano Scalzi ai fiati, Claudio Catalli alla fisarmonica e alle tastiere. Dopo la tappa triestina, il tour proseguirà in Svizzera (da domani sera a sabato a Basilea), Austria, Germania e Francia.

Carlo Muscatello

TEATRO / PREMI

Nubi nere per gli «Ubu»

I riconoscimenti sono andati a Castri, Wilson, Fo e Cecchi

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Non è facile premiare il teatro in una città che estende la propria diffidenza anche al suo più prestigioso esponente teatrale. Non è facile premiare il teatro in un Paese in cui si dichiara senza pudori che tutti i teatri pubblici andrebbero chiusi.

Il caso Strehler, nei suoi risvolti giudiziari ancora incerti, ma anche la rete di rancori e di annose polemiche che circonda il cantiere immobile del Piccolo Teatro e le bordate leghiste sull'utilità e la funzione del teatro pubblico, sembravano gravare come pesanti nubi, due sere fa, a Milano, sulla consegna dei Premi Ubu per la passata stagione teatrale.

Da quindici anni dura l'iniziativa promossa dalla casa editrice Ubulibri con il contributo di una quarantina di critici delle maggiori testate italiane. Quindici anni in cui le esperienze migliori del nostro teatro hanno trovato un riconoscimento che non fosse quello numerico dei «Biglietti d'oro» di Taormina o quello mondano delle targhe, delle coppe, dei nastri inventati per scippare agli artisti premiati prestazioni gratuite.

Ma forse mai, in questi quindici anni, si era sentita così distinta la minaccia che proviene al teatro, non solo dalla politica dei tagli economici, ma dal volergli tagliare anche la voce. Non più, com'era accaduto 15 anni fa, un garrulo Nunzio Filogamo a presentare i premiati, non più le performances eccentriche di Laura Betti, o di Benigni o Bergonzoni. Un appello d'attori, piuttosto, a stringersi accanto a Strehler, nel documento stilato e letto da Pamela Villoresi, o le intemperanze di qualcuno del pubblico nel chiedere un rendiconto economico per l'arte scenica di Robert Wilson.

Niente sorpresa nell'elenco dei premiati (le nomination erano state comunicate da tempo), semmai un segno chiaro della critica italiana ad opporsi a spettacoli nati per il consenso, a operazioni furbe, all'usa e getta di un teatro che scimmiotta la televisione. A «Ritter Dene Voss» di Thomas Bernhard con la regia di Carlo Cecchi il premio per il migliore spettacolo e a Massimo Castri (per «I Rusteghi») quello per la miglior regia, ricordando peraltro come entrambi gli spettacoli rischino — fra piccole beghe della partitocrazia e la miopia di chi programma le stagioni dei teatri — di non essere più visti. A Bob Wilson il premio per il miglior allestimento straniero, nell'internazionalità straordinaria del suo (e di Geltrude Stein) «Doctor Faustus lights the lights». A Piera degli Esposti (per «Madre Coraggio» e a Dario Fo (per «Johan Padan») i riconoscimenti d'attore.

Più una ristretta rosa di premi speciali: la scenografia di Arnaldo Pomodoro, la traduzione di Cesare Garboli, la ricerca (coerente e necessaria) di Leo de Berardinis, la drammaturgia di Gabriele Vacis e l'interpretazione di Antonino Iuorio.

DANZA: OMAGGIO
Enrico Cecchetti, il mito dello «stile italiano»

MACERATA — Un convegno internazionale, in programma venerdì 4 e sabato 5 dicembre con la presenza dei maggiori esperti di danza italiani e stranieri; una mostra storico-fotografica (da domani fino al 30 dicembre) con moltissime immagini inedite; un libro fotografico; un video; diversi «gadget»; un concorso nazionale a lui dedicato; questo è il pacchetto di iniziative con cui Civitanova Marche, paese d'origine della famiglia, intende celebrare Enrico Cecchetti, uno dei più grandi danzatori e coreografi italiani, vissuto a cavallo fra Ottocento e Novecento.

Alla sua scuola e al suo metodo si sono formate alcune mitiche figure della danza del nostro secolo: Anna Pavlova, Vaslav Nijinskij, Serge Lifar, debitori tutti di quello «stile italiano» che Cecchetti diffuse e trasformò in «sistema»: una tecnica basata sul progressivo adeguamento di muscoli, tendini e nervi alle esigenze della danza e incentrata sui concetti di equilibrio, elasticità, leggerezza, elevazione.

Nato nei camerini di un teatro, nel 1850, Enrico Cecchetti concluse acclamatissimo la sua carriera a 72 anni, a Londra, danzando nel ruolo «en travesti» di cabrosse nella «Bella addormentata». Si spense poi nel 1928, a Milano, dopo aver perso i sensi nella sala prove del Teatro alla Scala.

AGENDA
L'«Othello» di Welles all'Ariston

Solo domani, alle 17, 18.45, 20.30 e 22.15 al cinema Ariston di Trieste, sarà presentata in anteprima la recenissima riedizione del celebre «Othello» di Orson Welles, in versione originale inglese con sottotitoli italiani. Prezzi ridotti per soci e abboanti del British Film Club, Associazione Italoamericana, Teatro Stabile, Teatro La Contrada, Teatro Sloveno.

A Spilimbergo
Yellowman

Domani, alle 22 alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto del giamaicano rapper-dj Winston Foster, soprannominato «Yellowman».

«Bbc Club»
Davis Tibaldi

Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del gruppo Al Davis Tibaldi Quartet.

All'«Armonia»
La Rigenerazion

Debutta venerdì, alle 20.30 nel teatro di via Ananian per la rassegna dell'Armonia, la commedia di Giuliano Zannier «La Rigenerazion» con gli «Amici di San Giovanni».

Teatro Cristallo
Calze di Vienna

Da sabato al Teatro Cristallo la Contrada presenta «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna.

MUSICA / FESTIVAL

«Horowitz», futuro europeo

I progetti del pianista triestino Claudio Crismani, direttore dell'«Homage»

Nuove tournée per il pianista triestino, che debutterà in Germania.

TRIESTE — «Non sopravviverà certo l'arte intesa come sicurezza: sopravviverà invece l'arte come esperimento». L'aforismà di Theodor W. Adorno ha siglato (stampato sulla copertina del dépliant), la seconda edizione del Festival musicale internazionale «Homage to Vladimir Horowitz»: un festival promosso, sotto gli auspici del Van Leer Jerusalem Institute e dalla fondazione Mishkenot Sah'ananim, da un team di enti quali l'Istituto italiano di cultura di Tel Aviv, il British Council e il triestino Centro culturale Primo Levi. Tre settimane di musica e cultura, dal 7 al 21 novembre, realizzate fra Tel Aviv e Gerusalemme per la direzione artistica del pianista triestino Claudio Crismani, che, dopo il suo recital inaugurale (salutato con grande entusiasmo dalla critica di quotidiani e riviste specializzate), ha portato sul palcoscenico del Van Leer Institute artisti del calibro di Vanya Milanova e Lazar Berman. Fra i programmi proposti, spiccava la prima esecuzione israeliana della Terza sonata di Boulez, eseguita dallo stesso Crismani, accanto a nomi particolarmente cari al repertorio horowitziano quali Rachmaninov, Liszt e Scriabin. E proprio al grande pianista di origine russa, cui il festival si intitola, sono state dedicate alcune manifestazioni collaterali, come quella in cui Lihie Talmor ha proposto i risultati di una ricognizione dell'archivio newyorkese di Horowitz, aperto alla studiosa per l'occasione; mentre il critico e musicologo Enzo Restagno ha curato una conferenza dedicata ai lavori pianistici di Boulez, e il giornalista Pierluigi Sabatti, presidente del Centro culturale Levi, ha delineato il rapporto fra Horowitz e i media.

Il futuro del festival, nei progetti di Crismani, potrà essere europeo. Già nell'estate prossima alcune produzioni sbarcheranno al festival americano di Mexico City, dove il pianista triestino si è già esibito, avviando un rapporto di collaborazione con la manifestazione israeliana. E fra il '93 e il '94, se il progetto già messo a punto sarà realizzato, nell'«operazione Horowitz» saranno coinvolte le capitali europee — Vienna, Parigi, Budapest, Praga — che hanno visto esibirsi nei suoi più grandi successi il dedicatario del festival. L'idea, insomma, come precisa Crismani, è quella di «creare una manifestazione circuitante: e in questo senso, il centro triestino Levi potrebbe svolgere un ruolo importante, col compito di tenere i contatti con le istituzioni europee che metterebbero a disposizione le loro strutture».

Intanto il programma del festival israeliano edizione '93 comprende un omaggio a Olivier Messiaen, curato da Enzo Restagno, che prevede l'esecuzione delle più importanti pagine cameristiche dell'autore francese: a Tel Aviv è stato invitato anche Sviatoslav Richter. In attesa di mettere a punto la nuova edizione del festival, Crismani è in procinto di compiere alcune tournée in America, in Estremo Oriente, a Mosca e al festival pianistico di Tonhalle, che segnerà il suo debutto in Germania.

Paola Bolis

MUSICA / «SOCIETA' DEI CONCERTI»

Gli ottoni inglesi non vibrano, ma fanno vibrare

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — E' stata una serata decisamente fuori del comune, la quarta della stagione promossa dalla Società dei Concerti al Politeama Rossetti, almeno per quanti hanno avuto la pazienza di rimanere fino all'ultimo. Erano di scena i dieci lucenti ottoni del «London Brass», erede del celebre Philip Jones Ensemble. Stavolta persino il programma di sala, sempre immune dal reclamizzare l'invitato di turno, si è abbandonato alle lodi. I fatti hanno corrisposto, ma le tante sostituzioni e gli avvicendamenti intervenuti dal 1951, anno di fondazione del «Philip Jones», e soprattutto il ritiro del capofila, non davano il risultato per scontato. Del quintetto originale non c'è più nessuno nel «London Brass», ma evidentemente il solco è stato così profondamente tracciato che bastano talento e passione. Eppoi, grazie a Jones c'è una marea di arrangiamenti e trascrizioni cui attingere, un repertorio che spazia dal Rinascimento alle pagine espressamente scritte per tale formazione da autori contemporanei.

Il programma allestito per il lunedì del sodalizio triestino ruotava monocorde attorno al Seicento con un tributo a compositori inglesi e un «pacchetto» di italiani. Fin dall'inizio le credenziali del complesso sono apparse evidenti. L'omogeneità è tale da non lasciare neanche trapelare quel «vibrato» di discutibile provenienza bandistica. Le dieci voci sono tese, pulite, armoniche e rotonde. La meccanica innovativa dei pistoncini serve ai quattro trombettisti, al cornista, al basso tuba, e la coulisse ai quattro trombonisti, per esaltare le virtù di labbra sensibilissime, il dosaggio sapientissimo del fiato, un orecchio assoluto e tanta intuizione musicale.

E' stato fin dall'inizio un'esplosione di gioiosa sonorità con la suite dalla «Fairy Queen» di Purcell: un'ouverture festosa che potrebbe fungere da sigla per un collegamento in mondovisione, una ciaccona in cui emergeva la disinvoltura del giovanissimo Oren Marshall alla tuba, capace di superare rapidissime sequenze per gradi congiunti (una Pavana di Byrd gli offrirà analoga occasione) con incredibile naturalezza.

Dopo il concerto in fa maggiore di Haendel, in cui la grandiosità della costruzione aveva modo di esaltarsi con i timbri trascinanti degli ottoni, il programma ripiegava su se stesso non trovando che a tratti la capacità di scuotere l'ascolto: in una Canzone di Giovanni Gabrieli con le spericolate arditezze delle due trombe soliste contrapposte (Mark Bennett, il capofila del complesso, e Andrew Crowley) e in un gregoriano di Gibbons che concludeva il programma prescritto.

Qui interveniva il colpo di scena. Ai fitti applausi, i dieci del London Brass rispondevano con tre sorprendenti fuori programma, intuendone il gradimento e saltando a piè pari tre secoli: un arrangiamento un po' pesante di «Rosamunda» preludeva a due «classici» del jazz: «The battle of Jericho» e «Ipanema». Bix Beiderbecke e Tommy Dorsey sorridevano da lassù e il pubblico dalla sala, ammirato dalla bravura di Guy Barker alla tromba e di Richard Edwards al trombone.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6/12/1992, per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Fontanella-Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction: «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno mercoledì pomeridiane. Durata 2h 10'. Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21**, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto di musica leggera con la partecipazione di Alessandro Haber. Fuori abbonamento. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **17**, «I meccanismi del comico» lettura scenica con Paolo Bonacelli. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 9 dicembre ore **20.30**, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J.A. Strindberg, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Da domani prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: III Rassegna Internazionale «Cinema & Montagna».

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento D replica di «Il giardino dei ciliegi» di A. P. Čehov. Regia di Boris Kobal.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Un'estranea tra noi» di Sidney Lumet, con Melanie Griffith, Eric Thal. Un giallo nella comunità ebraica di New York. Ultimo giorno. Solo domani: «Othello» di e con Orson Welles. Venerdì: «I protagonisti» di Robert Altman.

ARISTON. Anteprima. Solo domani, in versione originale inglese con sottotitoli italiani, ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Othello» di e con Orson Welles, Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes 1952. Prezzi ridotti ai soci e abbonati di: Associazione Italo-Americana, British Film Club, Teatro Stabile, Teatro La Contrada, Teatro Sloveno.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 19.30, 22**: «1492 - La conquista del paradiso» di Ridley Scott, con Gerard Depardieu e Sigourney Weaver. L'avventura che cambiò i destini del mondo. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy, il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La maggiorata orale».... e non solo orale. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimento.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno», 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi. Da venerdì: «Delitti e segreti».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Nera, calda e dolce». (la bestia). Il numero uno degli hard-animals. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **16, 18, 20, 22**: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi. Marco Risi ci regala ancora un'opera intelligente e ironica facendo emergere le vergogne nazionali e la morale di Tangentopoli: ma siamo proprio tutti così? Siamo tanti Furio Colombo o c'è anche qualche Alessandro tra di noi? II settimana. Grande successo di pubblico. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna con Stefania Sandrelli, Anna Galiena, Juan Diego. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Orge sfrenate». Superporno ad alta tensione con Nina Hartley.. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 mercoledì 9 dicembre ore **20.30** concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 28enne, di bella presenza, spigliata, cerca urgentemente lavoro come dattilografa, segretaria, o di altro tipo, purché serio. Escluso ore serali. Tel. allo 040/77718 (segr. tel). (A6320)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI falegnami montatori artigiani per montaggio stand cucine e mobili ufficio. Tel. ore ufficio 0432/540183. (S53856)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA importanza nazionale cerca per apertura nuova linea settore medico-estetico un rappresentante per la provincia di Go e Ts. Offresi fisso e provvigioni.Telefonare 049/768766. (C581)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A63077)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A63077)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI uso foresteria 5 stanze servizi posto macchina lussuosamente arredato. Telefonare 299348. (A63145)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta locale d'affari in piano, CENTRALISSIMO anche adatto ufficio, 135 mq servizi, riscaldamento, ascensore: Informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A5161)

20 Capitali Aziende

ASSIFIN-FINANZIAMENTI: piazza Goldoni 5, 040/365797. In giornata finanziamo, con discrezione e serietà. 040/365797. (A5140)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

FINANZIAMENTI fino a 30.000.000. Esito in giornata. Tassi vantaggiosi. Tel. 040/634025. (A5108)

IN giornata finanziamo fino a 3.000.0000. Casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. A(5108)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibilità massimo 300.000.000. Faro 040/639639. (A017)

ACQUISTO in Trieste e circondiario casetta/villetta con giardino. 040/762473.(A025)

22 Case, ville, terreni Vendite

ACROPOLI 040/371002 Baiamonti come nuovo soleggiato 3 grandi stanze servizi. (A5162)

ACROPOLI 040/371002 Posti macchina in garage adiacente Tribunale prezzo conveniente. (A5162)

BOX-POSTIAUTO nuovissimi centralissimi vendiamo, affittiamo Spaziocasa via Valdirivo 36. (A06)

FARO 040/639639 EURORESIDENCE via Capodistria piano alto recente panoramico soggiorno camera cucina bagno balcone ripostiglio perfette condizioni. 140.000.000. (A017)

FOGLIANO: prossima realizzazione APPARTAMENTI - VILLESCHIERA con mutuo agevolato. Ottime opportunità. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze SETTEFONTANE - appartamento come primoingresso, salone; 4 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5161)

IMMOBILIARE CIVICA - vende S. GIACOMO - stanza, stanzetta, cucina, doccia, ammobiliato, 55.000.000. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5161)

IMMOBILIARE CIVICA vende. ROZZOL panoramico stanza soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

MOSSA vendesi rustico. Tel. 0481/390188. (B50519)

OCCASIONE vendesi piccola mansarda via Castaldi. Tel. 040/371339. (A099)

PIZZARELLO 040/766676 zona Salus (v. Monfort) recente soggiorno-salotto, matrimoniale cucina bagno ripostiglio ascensore riscaldamento adatto anche ufficio ambulatorio vendesi. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Campi Elisi (v. Navali) soggiorno 2 stanze cucina servizi 2 poggioli cantina III piano vendesi 160.000.000; altro I piano libero fine dicembre '92 150.000.000.

PIZZARELLO 040/766676 Roiano appartamento nuova costruzione I piano soggiorno stanza 2 stanzette cucina 2 bagni 2 terrazze veranda cortile proprio cantina box auto possibilità permuta. (A03)

PIZZARELLO 040/766676. Zona clinica Salus casa recente luminoso saloncino 2 stanze stanzetta cucina servizi poggiolo III piano ascensore riscaldamento. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Giardino pubblico (v. Giulia) 4 stanze cucina servizi veranda terrazzo I piano 150 mq adatto anche ufficio vendesi 150.000.000. (A03)

SPAZIOCASA 040/369960 Scorcola (adiacenze) cucina bicamere ampie adattissimo copia/single 95.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto panoramicissimo ultimo piano 4 stanze cucina ogni confort 245.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Oberdan signorile piano alto salone tricamere cucina biservizi terrazzini. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 villa Opicina centro 2 piani mansarda giardino garage ottimo stato. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 in palazzina costruzione commerciale super panoramico cucina saloncino bicamere garage. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 stupenda mansarda arredata cucina/saloncino matrimoniale condizionamento ascensori adattissima single/pied-a-terre 170.000.000. (A06)

25 Animali

GIRASOLE dispone yorkshire, siberian, samoiedo, akita inu, san bernardo, sharpei, pastori caucaso, chow chow. 0431-60375. (S53798)